

**BILANCIO AL
31 DICEMBRE 2016**



MPS

**LEASING & FACTORING
GRUPPO MONTEPASCHI**

SEDE LEGALE: VIA ALDO MORO, 11/13 – 53100 SIENA

CAPITALE SOCIALE: € 738.813.686,00 i.v.

CODICE FISCALE E N. ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE DI SIENA: 92034720521 – PARTITA IVA: 01073170522

SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA

GRUPPO BANCARIO MONTE DEI PASCHI DI SIENA – CODICE BANCA 3210.2 - CODICE GRUPPO 1030.6

ISCRITTA ALL'ALBO DELLE BANCHE PRESSO LA BANCA D'ITALIA AL N. 5515

ADERENTE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

SITO INTERNET: www.mpsf.it

INDICE

ORGANI AMMINISTRATIVI E DI CONTROLLO, DIREZIONE GENERALE E SOCIETÀ DI REVISIONE	6
RELAZIONE SULLA GESTIONE	7
PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE	7
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	7
- LO SCENARIO MACROECONOMICO.....	7
- IL MERCATO DELLA LOCAZIONE FINANZIARIA.....	9
- IL MERCATO DEL FACTORING	10
LO SVILUPPO DELL'OPERATIVITÀ AZIENDALE	11
- IL LEASING	11
- IL FACTORING	17
DATI SINTETICI DI BILANCIO RICLASSIFICATO GESTIONALMENTE	20
- VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI.....	20
- CRITERI GESTIONALI DI RICLASSIFICAZIONE DEI DATI ECONOMICO-PATRIMONIALI	22
GLI AGGREGATI PATRIMONIALI	25
I CREDITI VERSO CLIENTELA	28
- I CREDITI IN BONIS	29
- I CREDITI DETERIORATI.....	32
LA PROVVISTA.....	35
LE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA.....	36
LE PARTECIPAZIONI	36
IL PATRIMONIO NETTO.....	36
GLI AGGREGATI REDDITUALI	37
I RAPPORTI CON LE IMPRESE DEL GRUPPO.....	40
LA GESTIONE INTEGRATA DEI RISCHI E DEL CAPITALE.....	41
IL GOVERNO DEI RISCHI	41
SISTEMA DI GOVERNO	42
REQUISITI DI AUTONOMIA E INDIPENDENZA DELLA FUNZIONE DI CONTROLLO DEI RISCHI	44
MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO.....	46
IL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E IL RISCHIO DI PREZZO (PORTAFOGLIO BANCARIO)	47
IL RISCHIO DI CAMBIO.....	48
IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ	48
LE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	50
I RISCHI OPERATIVI	52
I FONDI PROPRI E I REQUISITI REGOLAMENTARI.....	53
IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	55
LA COMPLIANCE	55
LE ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO	56
PRINCIPALI INTERVENTI DI NATURA ORGANIZZATIVA	56
LE RISORSE UMANE	60
I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	63
L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE.....	64
PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA DI COPERTURA DELLA PERDITA 2016.....	66
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA	67
STATO PATRIMONIALE	68
CONTO ECONOMICO	69
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA.....	70
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	71
RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO	72
NOTA INTEGRATIVA	74
PARTE A - POLITICHE CONTABILI.....	75
A.1 - PARTE GENERALE	75
SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI	75
SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE	76

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO.....	77
SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI.....	77
A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO	88
I PRINCIPI CONTABILI	88
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE.....	88
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	88
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	89
4. CREDITI	89
5. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	92
6. OPERAZIONI DI COPERTURA	92
7. PARTECIPAZIONI.....	93
8. ATTIVITÀ MATERIALI.....	94
9. ATTIVITÀ IMMATERIALI.....	95
10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE	97
11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA	97
12. FONDI PER RISCHI ED ONERI	99
13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE.....	100
14. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE.....	101
15. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	101
16. OPERAZIONI IN VALUTA.....	101
17. ALTRE INFORMAZIONI.....	101
A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE.....	111
A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE	112
A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"	115
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	116
<i>ATTIVO</i>	116
SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10.....	116
SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40	116
SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60	118
SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70.....	119
SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100.....	122
SEZIONE 11 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110.....	123
SEZIONE 12 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 120.....	127
SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO.....	129
SEZIONE 15 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150	133
<i>PASSIVO</i>	134
SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10	134
SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20	134
SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE – VOCE 30	135
SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80	135
SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100	136
SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110.....	136
SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120.....	137
SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200	138
<i>ALTRE INFORMAZIONI</i>	139
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	140
SEZIONE 1 – GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20.....	140
SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50	142
SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80	143
SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130	144
SEZIONE 9 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 150	145
SEZIONE 10 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 160.....	147
SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170	148
SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180	148
SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190.....	149
SEZIONE 18 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 260.....	149

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA	151
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	153
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	198
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	203
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	204
PUBBLICITA' DEI COMPENSI CORRISPOSTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE CONTABILE ED ALLE ALTRE SOCIETA' DELLA RETE	205
IMPRESA CAPOGRUPPO O BANCA COMUNITARIA CONTROLLANTE	206
<i>ALLEGATI</i>	207
<i>RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE</i>	208
<i>RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE</i>	216
<i>DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI</i>	220

Organi Amministrativi e di Controllo, Direzione Generale e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

Antonio Marino	Presidente
Angelo Barbarulo	Vice Presidente
Ilaria Maria Dalla Riva	Consigliere
Andrea Da Rio	Consigliere
Paolo Iozzelli	Consigliere
Marzia Mucciarelli	Consigliere
Riccardo Norberti	Consigliere

Collegio Sindacale

Antonio Taverna	Presidente
Monia Castiglioni	Sindaco effettivo
Marco Tanini	Sindaco effettivo
Paolo Bocci	Sindaco supplente
Daniela Belli	Sindaco supplente

Direzione Generale

Lodovico Mazzolin	Direttore Generale	fino al 23.11.2016
Enzo Nicoli	Direttore Generale	a partire dal 24.11.2016
Gaetano Trovato	Vice Direttore Generale Vicario	

Società di Revisione

Ernst & Young SpA

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Principi generali di redazione

La Relazione sulla gestione al 31 dicembre 2016 presenta una descrizione delle attività e dei risultati che hanno caratterizzato maggiormente l'andamento della gestione di MPS Leasing & Factoring nel 2016, sia in termini complessivi che nei due business in cui si esplica l'operatività.

In particolare, gli indicatori economico-patrimoniali, basati sui dati di contabilità, sono quelli utilizzati nei sistemi interni di performance management e reporting direzionale, e sono coerenti con le metriche maggiormente diffuse nel settore bancario, a garanzia della comparabilità dei valori presentati.

Inoltre, nella Relazione sono integrate informazioni societarie, extra-contabili, utili a descrivere le attività, i capitali, i rischi e le relazioni che influenzano maggiormente le performance correnti e future della Banca.

Il contesto di riferimento

- Lo scenario macroeconomico

Nel corso del 2016 l'economia globale si è dovuta confrontare con una serie di eventi inattesi: dalle preoccupazioni sulla Cina di inizio anno, alle conseguenze del referendum sull'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, per arrivare all'incertezza e ai timori che hanno preceduto e seguito le elezioni presidenziali USA. A fronte di tutto questo la crescita globale si è mantenuta soddisfacente e le previsioni di *consensus* per il 2017 sono improntate all'ottimismo.

Il supporto della politica monetaria è rimasto robusto nel corso dell'anno. La Fed è la sola tra le principali banche centrali a trovarsi in una fase moderatamente restrittiva e, dopo il primo rialzo di fine 2015, si è astenuta dall'implementare i rialzi preventivati dal mercato a inizio 2016, limitandosi a un secondo rialzo a dicembre. La BCE ha rinforzato il suo arsenale di misure espansive, con un'espansione del suo programma di acquisti ai titoli societari *investment grade* e un nuovo programma di rifinanziamento del sistema bancario (TLTRO 2) a condizioni particolarmente vantaggiose. Sul fronte dei tassi, il tasso di rifinanziamento è stato portato allo 0%, mentre il tasso sui depositi è stato tagliato al -0,4%.

L'economia italiana ha proseguito nel 2016 il suo lento recupero verso i livelli di attività pre-crisi. La crescita del PIL, sulla base dei dati preliminari comunicati dall'ISTAT, dovrebbe attestarsi appena sotto l'1%, trainata dalla componente domestica (in particolare dai consumi delle famiglie). Il mercato del lavoro ha registrato solo un marginale miglioramento, con un aumento della forza lavoro e del numero degli occupati, che è stato accompagnato però da un concomitante aumento del numero dei disoccupati. Sul fronte della finanza pubblica, gli obiettivi per il 2017 prevedono uno stimolo fiscale che è attualmente all'esame della Commissione Europea. Il tema del deficit pubblico 2017, assieme alle misure riguardanti il settore bancario, sono due tra i dossier più importanti di cui si dovrà occupare il nuovo governo, insediatosi sul finire del 2016, dopo l'esito negativo del referendum sulla riforma costituzionale.

Sui mercati finanziari, il rendimento del BTP decennale ha seguito l'andamento dei rendimenti globali, scendendo nella prima parte dell'anno sino a toccare il minimo storico poco sopra l'1%, per poi risalire e chiudere l'anno attorno all'1,8%, seguendo il movimento al rialzo dei rendimenti che ha caratterizzato il mercato obbligazionario globale. In termini di spread verso il Bund tedesco di pari scadenza, il minimo è stato toccato verso metà marzo (101 punti base) e l'anno si è chiuso attorno ai 160 punti base. Per quanto attiene ai tassi monetari, tutta la curva dell'Euribor ha continuato il suo percorso in territorio negativo, con i tassi a 3 mesi a -0,32% a fine anno.

Il mercato del credito, dopo i segnali incoraggianti visti negli ultimi anni, ha segnato una battuta d'arresto. Lo stock di impieghi alle società non finanziarie ha registrato un calo che, seppur marginale, testimonia il non perfetto riaggiustamento del canale del credito. I prestiti alle famiglie hanno invece registrato un leggero aumento, grazie soprattutto all'aumento della domanda di mutui conseguente alla riattivazione del mercato

immobiliare, che ha visto un incremento del numero di compravendite. Nel corso dell'anno è inoltre proseguito il calo del costo dei nuovi prestiti sia alle famiglie che alle imprese.

Raccolta

Dall'inizio dell'anno la raccolta diretta si è contratta, attestandosi a 2.001 miliardi di euro a novembre (oltre 34 miliardi di euro in meno rispetto al 31 dicembre 2015). Resta positiva la dinamica dei depositi, in crescita, nello stesso periodo, del 2,8% a/a (al netto dei pct con controparti centrali), in particolare nel segmento più liquido dei conti correnti che ha incontrato le preferenze dei risparmiatori in ragione anche del basso costo opportunità di detenere attività a breve termine, in un momento di crisi prima ed incertezza poi. La scarsa appetibilità in termini di *pricing* rispetto alla liquidità offerta dalla BCE e la nuova normativa sulle crisi bancarie continua a pesare sulla raccolta obbligazionaria, scesa a novembre a 541 miliardi di euro contro i 601 miliardi di dicembre 2015.

Nel 2016 è proseguito il ribasso dei tassi d'interesse sui depositi di società non finanziarie e famiglie, con il tasso sulle consistenze che, a novembre, risulta inferiore di oltre 11 bps rispetto al valore di fine 2015, attestandosi allo 0,41%. In calo anche il tasso sulle obbligazioni bancarie che, nello stesso mese, si attesta al 2,75%. L'evoluzione dei tassi passivi riflette l'ingente massa di liquidità messa a disposizione dalla BCE con la propria politica monetaria.

Frena il risparmio gestito con una raccolta netta che nel 2016 si accinge a risultare poco superiore ad un terzo di quella registrata nel 2015 (54 miliardi di euro tra gennaio e novembre nel 2016 contro i 141 miliardi del 2015). Le gestioni collettive incidono per quasi il 62% sulla raccolta netta complessiva, con il ricorso praticamente esclusivo allo strumento dei fondi aperti; tra le gestioni individuali di portafoglio, quelle retail registrano addirittura flussi di raccolta negativi nel periodo gennaio-novembre 2016. Il patrimonio gestito complessivo è tuttavia cresciuto rispetto al 31 dicembre 2015, con un valore a novembre 2016 pari a 1.903 miliardi di euro contro 1.823 miliardi della fine 2015.

Crediti con clientela

La dinamica dei prestiti al settore privato, corretti per quelli cartolarizzati o altrimenti ceduti, evidenzia segnali di miglioramento. Da inizio anno, i flussi di prestiti erogati alle famiglie per l'acquisto di immobili e quelli concessi per nuove operazioni di credito al consumo hanno continuato a mostrare incrementi tendenziali, seppur a ritmi decisamente inferiori rispetto ai picchi della seconda metà del 2015; anche le nuove erogazioni di prestiti alle società non finanziarie sono tornate dall'estate ad avanzare in termini tendenziali, ma il gap di crescita rispetto alla media UEM resta significativo. In termini di consistenze, i prestiti a famiglie ed imprese si attestano a novembre, poco sopra i 1.410 miliardi di euro contro i 1.413 miliardi registrati al 31 dicembre 2015; in calo i prestiti alle imprese residenti che, a novembre, diminuiscono di circa 7,5 miliardi di euro rispetto ai livelli dello scorso dicembre, mentre le consistenze dei prestiti alle famiglie salgono di oltre 4,5 miliardi di euro rispetto ai 619,8 miliardi al 31 dicembre 2015.

Da inizio anno il costo dei prestiti alle società non finanziarie si è notevolmente ridotto, con il tasso sulle nuove operazioni (non c/c) sceso all'1,56% a novembre (oltre 35 bps in meno rispetto a dicembre 2015), "trainato dalla riduzione del tasso di mercato e dal graduale miglioramento della congiuntura economica, che si è riflessa in un incremento della redditività delle imprese e del loro merito creditizio" (fonte: Prometeia-Rapporto di Previsione, dicembre 2016). Il tasso sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni sembra essersi stabilizzato da settembre poco sopra al 2%, ma è comunque in calo di quasi 45 bps dai valori di fine 2015; quello sulle nuove operazioni di credito al consumo ha oscillato da inizio anno in un range compreso tra il 6,5% ed il 7%.

La dinamica delle sofferenze è in rallentamento dall'inizio del 2014 e dallo scorso settembre la crescita annua dello stock di sofferenze lorde registra contrazioni in termini tendenziali, in scia al miglioramento del quadro congiunturale e all'avvio di operazioni di cartolarizzazione. La loro consistenza resta tuttavia elevata: a novembre, torna a superare i 199 miliardi di euro, circa 1,6 miliardi in meno rispetto ai valori al 31 dicembre 2015, mentre il rapporto sofferenze complessive su totale prestiti in essere si è stabilizzato intorno al 10,5% (oltre il 18% per le imprese). Nonostante il varo di strumenti volti a facilitare la gestione dei *non performing loans* (fondi Atlante e provvedimenti governativi tesi a ridurre i tempi di recupero dei crediti) che zavorrano il portafoglio degli istituti di credito, "lo smaltimento dello stock di crediti deteriorati richiederà inevitabilmente tempo" (Intervento del Direttore Generale della Banca d'Italia Salvatore Rossi, ottobre 2016).

- Il mercato della locazione finanziaria

Nel 2016, il leasing ha visto il suo terzo anno consecutivo di crescita, superando il traguardo dei 20 miliardi di euro di nuovo stipulato, con un incremento a due cifre sia sul numero dei contratti (+16,8%) che sul valore complessivo finanziato (+15,8%), così come evidenziato dalle rilevazioni Assilea. A tale risultato ha contribuito anche la ripresa nel 2016 degli investimenti fissi lordi (+2,0% a/a al 30.09.2016), sostenuta tra l'altro dal rifinanziamento del regime di aiuto Nuova Sabatini (cd. Sabatini-ter) per l'accesso delle PMI agli investimenti in nuovi impianti, macchinari ed attrezzature, agevolazione che è stata erogata per il 40% attraverso finanziamenti leasing, oltre alla possibilità di beneficiare di un superammortamento per beni strumentali materiali acquistati in proprietà e per i beni acquisiti in leasing.

Coerentemente con quanto osservato sul fronte degli investimenti, le dinamiche più brillanti si sono registrate nel comparto dell'auto e nello strumentale. Nello specifico, il comparto auto ha visto un aumento rispettivamente del 23,0% e del 28,0% nel numero e nel valore dei contratti; particolarmente elevata la crescita nel sotto-comparto dei veicoli industriali (+44,6% numero contratti e +49,8% valore dei contratti) che ha rappresentato quasi un quarto del leasing auto 2016, mentre le autovetture sono cresciute di circa il 24% sia nel numero che nell'importo dei contratti. Anche i veicoli commerciali evidenziano un incremento di circa il 27% in termini di importo e di circa il 24% nel numero di nuovi contratti; ottima performance anche per autovetture e veicoli commerciali nelle forme in renting a medio termine con crescita intorno al 20% sia per importo che per numero.

Lo stipulato leasing strumentale presenta un incremento del 7,4% nel numero dei contratti e del 14,8% nel loro valore; ad esso, hanno contribuito maggiormente i contratti nella fascia d'importo tra 0,5 e 2,5 milioni di euro (oltre +27% sia in termini di importo che di numero di contratti) ed in quella tra 50 mila euro e 0,5 milioni di euro (ca +19% per importo e +15% per numero contratti), mentre risultano in contrazione in termini di valore i contratti di importo superiore a 2,5 milioni (-15,5%, ma +8,4% per numero di contratti). A parità di numero di operazioni rispetto all'anno precedente, continua a crescere il valore complessivo del leasing operativo strumentale (+14,8%), nonostante esso non benefici degli incentivi di cui alla citata Sabatini-ter e del superammortamento.

Il comparto aeronavale e ferroviario conferma anche per il 2016 una ripresa dello stipulato, benché su tagli medi più ridotti e costituito per lo più da leasing su nautica da diporto, riscontrabile sia sui numeri (+21,9%) che sull'importo dei contratti (+1,85%).

Il comparto immobiliare è risultato sugli stessi livelli dello scorso anno in termini di importo (-0,6%), mentre il numero dei nuovi contratti è risultato in crescita del 6,7%; nello specifico, è la componente «da costruire» a stimolare la dinamica del comparto (+14,4% per valore e +3,0% per numero), soprattutto nelle fasce d'importo più elevate. Il comparto energetico, ormai privo di agevolazioni, continua la contrazione (-38,2% rispetto all'anno precedente per importo e -6,2% per numero contratti) ed evidenzia valori estremamente modesti.

Nei seguenti prospetti è riportato l'andamento dei singoli comparti al 31 dicembre 2016 e 2015 in termini di volumi e di numero di contratti, in base ai dati aggiornati forniti da Assilea.

Importi in €/000

Comparto	31.12.2016		31.12.2015		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	327.670	1,59%	321.727	1,80%	1,85%
ENERGIE RINNOVABILI	122.212	0,59%	197.725	1,11%	-38,19%
IMMOBILIARE	3.806.894	18,40%	3.829.488	21,44%	-0,59%
STRUMENTALE	7.513.289	36,31%	6.543.139	36,63%	14,83%
TARGATO	8.920.303	43,11%	6.968.939	39,02%	28,00%
TOTALE	20.690.368	100,00%	17.861.018	100,00%	15,84%

Comparto	31.12.2016		31.12.2015		Variazione
	numero	%	numero	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	357	0,07%	293	0,07%	21,84%
ENERGIE RINNOVABILI	121	0,03%	129	0,03%	-6,20%
IMMOBILIARE	4.257	0,87%	3.989	0,96%	6,72%
STRUMENTALE	172.991	35,52%	161.135	38,65%	7,36%
TARGATO	309.281	63,51%	251.388	60,29%	23,03%
TOTALE	487.007	100,00%	416.934	100,00%	16,81%

- Il mercato del factoring

I dati forniti da Assifact relativi al 31 dicembre 2016 evidenziano un incremento del turnover del 9,53% rispetto al 2015 (202,4 miliardi vs 184,8 miliardi); anche l'outstanding (monte crediti in essere) segna un aumento significativo (+6,12% a/a) con un valore pari a 61,0 miliardi, così come il valore degli anticipi e dei corrispettivi pagati (+8,43% a/a).

Il mercato del factoring nel 2016 ha pertanto consolidato la crescita mostrata nel biennio precedente, a conferma che le imprese trovano in questo prodotto un efficace mezzo per la gestione del proprio portafoglio crediti. Il mercato permane estremamente concentrato, riflettendo nei primi dieci operatori intorno all'85% delle quote di mercato sia in termini di turnover che di outstanding.

Di seguito si rappresentano i dati sintetici al 31.12.2016 forniti da Assifact (dati a campione costante).

	Importi in €/000	
	31.12.2016	Var. % su a.p.
TURNOVER TOTALE	202.402.830	9,53%
Pro-solvendo	55.691.511	
Pro-soluto	115.666.309	
Altro	31.045.010	
OUTSTANDING TOTALE	61.009.983	6,12%
Pro-solvendo	18.287.640	
Pro-soluto	27.999.983	
Altro	14.722.360	
ANTICIPI E CORRISPETTIVI PAGATI	49.703.046	8,43%
<i>di cui: Anticipi per crediti futuri</i>	<i>806.926</i>	

Nota: La categoria "Altro" comprende "Acquisti a titolo definitivo", "Acquisti sotto il nominale e acquisti non performing loans" e "Acquisti di crediti IVA ed erariali".

L'analisi dei flussi per tipologia di prodotto conferma che la domanda di factoring riguarda principalmente le attività a maggior contenuto di servizio quale il pro-soluto, che rappresenta il 72,5% del turnover complessivo, con particolare sviluppo delle forme compatibili con i nuovi principi contabili internazionali in tema di trasferimento del rischio (acquisto crediti a titolo definitivo), che hanno raggiunto la soglia di circa il 15% del turnover totale. Nel 2015, pertanto, si è sviluppato questo mix di prodotti: prosolvendo 27,5% (32,4% a fine 2015) e prosoluto 72,5% (67,6% a fine 2015), di cui acquisto crediti a titolo definitivo 15,0% sul turnover totale (14,2% al 31.12.15).

Lo sviluppo dell'operatività aziendale

Nelle sezioni seguenti vengono riepilogati i principali eventi aziendali intervenuti nel corso del 2016.

I risultati dell'attività commerciale

- Il leasing

I risultati realizzati da MPS Leasing & Factoring al 31 dicembre 2016 registrano un incremento in termini di volumi di stipulato pari al 40,3% a/a (€/000 594.012 vs €/000 423.528) ed in termini di numero di contratti pari al 14,4% (3.925 vs 3.431). La performance commerciale, per quanto attiene i volumi, evidenzia una dinamica migliore rispetto alla media del sistema (+40,3% vs +15,9%) in relazione ai volumi, mentre il numero contratti registra una crescita leggermente inferiore al mercato (14,4% vs 16,8%). Si specifica che detta performance commerciale è stata accompagnata da un processo di *de-risking* con riduzione degli RWA complessivi rispetto al 31.12.2015, come specificatamente rappresentato nella successiva sezione dedicata ai requisiti regolamentari.

Tutti i comparti segnano un incremento di volumi di stipulato, con lo strumentale in crescita del 37,2% in termini di importo e del 13,3% nel numero dei contratti; il comparto targato ha visto un aumento del 27,9% nel valore e del 13,7% nel numero dei contratti. L'immobiliare evidenzia una decisa crescita nel 2016, con il valore dei nuovi contratti stipulati a +40,8% a/a ed il relativo numero a +31,8%. Anche il comparto aereonavale e ferroviario evidenzia nel 2016 una ripresa dello stipulato in termini di importo (+149,3%) a fronte di un numero di nuovi contratti stipulati identico allo scorso anno (21 contratti). L'energetico, infine, mostra un incremento di valore pari al 132,7% e di numero contratti pari al 50%, benché su importi contenuti.

I risultati conseguiti nel corso del 2016 sono sintetizzati nelle seguenti tabelle.

Importo contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2016 e 2015

Importi in €/000

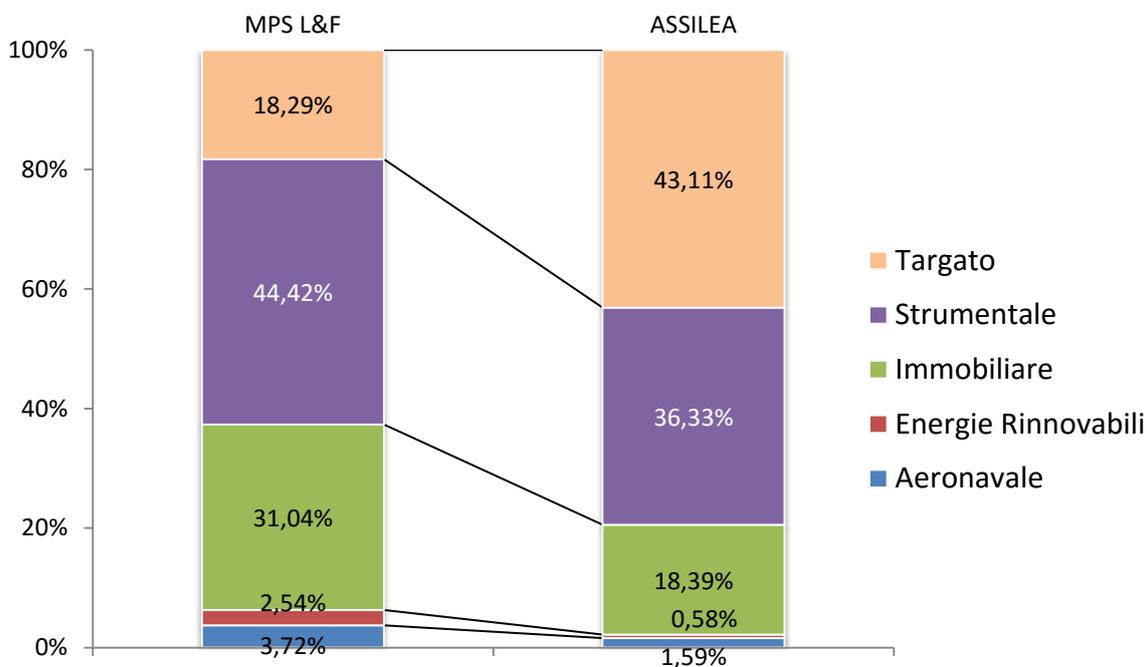
Comparto	31.12.2016		31.12.2015		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	22.083	3,72%	8.859	2,09%	149,27%
ENERGIE RINNOVABILI	15.071	2,54%	6.478	1,53%	132,65%
IMMOBILIARE	184.390	31,04%	130.928	30,92%	40,83%
STRUMENTALE	263.833	44,41%	192.296	45,40%	37,20%
TARGATO	108.635	18,29%	84.967	20,06%	27,85%
TOTALE	594.012	100,00%	423.528	100,00%	40,25%

Numero contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2016 e 2015

Comparto	31.12.2016		31.12.2015		Variazione
	numero	%	numero	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	21	0,53%	21	0,61%	0,00%
ENERGIE RINNOVABILI	3	0,08%	2	0,06%	50,00%
IMMOBILIARE	232	5,91%	176	5,13%	31,82%
STRUMENTALE	1.780	45,35%	1.571	45,79%	13,30%
TARGATO	1.889	48,13%	1.661	48,41%	13,73%
TOTALE	3.925	100,00%	3.431	100,00%	14,40%

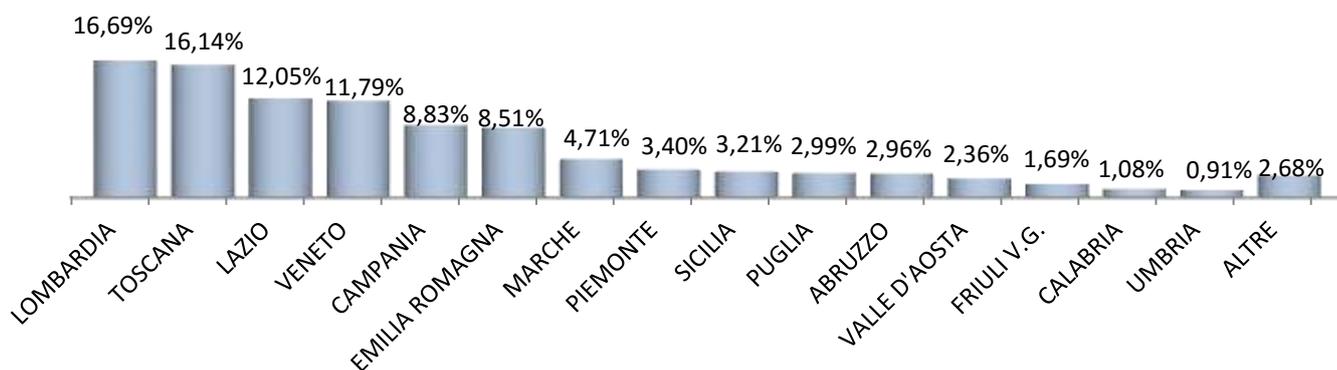
In relazione ai risultati sopra esposti, il mix prodotti della Banca, rispetto al dato Assilea, rivela una minore incidenza per il targato, dove forte è la componente delle società "captive" nel mercato, mentre è superiore per gli altri prodotti, in particolare per lo strumentale e l'immobiliare.

Ripartizione importo contratti stipulati al 31 dicembre 2016 per tipologia e confronto con il dato Assilea



Relativamente alla ripartizione geografica dello stipulato leasing di MPS L&F, si evidenzia una decisa prevalenza di Lombardia, Lazio, Toscana, Campania, Veneto ed Emilia Romagna che rappresentano circa il 74% della produzione complessiva.

Ripartizione geografica dei contratti stipulati (volumi) al 31 dicembre 2016



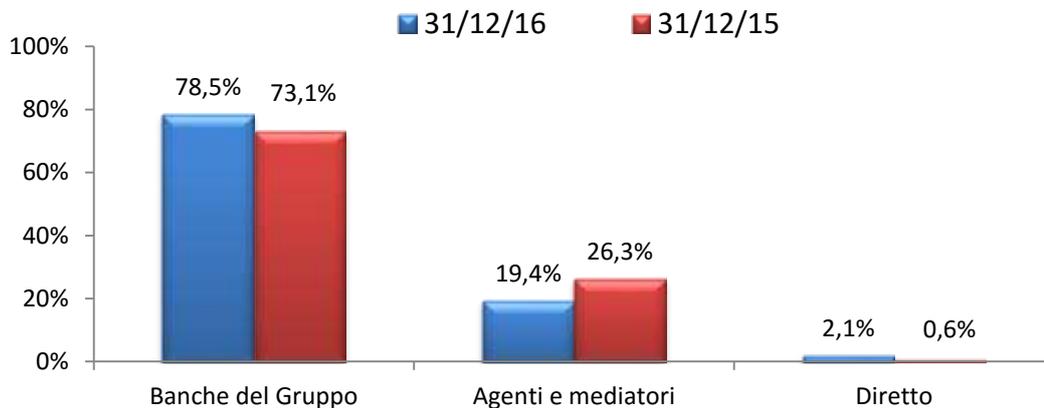
Per quanto concerne l'andamento della rete distributiva, tutti i canali distributivi evidenziano un incremento della produzione, con le Banche del Gruppo a +50,58% a/a e il canale Agenti a +3,34%, mentre il canale Diretto, pur mostrando una forte crescita rispetto allo scorso anno (+433,26%), è da considerarsi residuale visti anche i valori assoluti di stipulato. A seguito di tale dinamica si può rilevare come il gap di peso tra il canale Agenti e Banche del Gruppo sia aumentato rispetto allo scorso anno a favore del canale Banche, anche in virtù del peso crescente fornito dalla "produzione condivisa" Banca/Agente che va ad iscriversi sulla produzione del canale bancario.

Ripartizione stipulato leasing al 31 dicembre 2016 e 2015 per canale distributivo

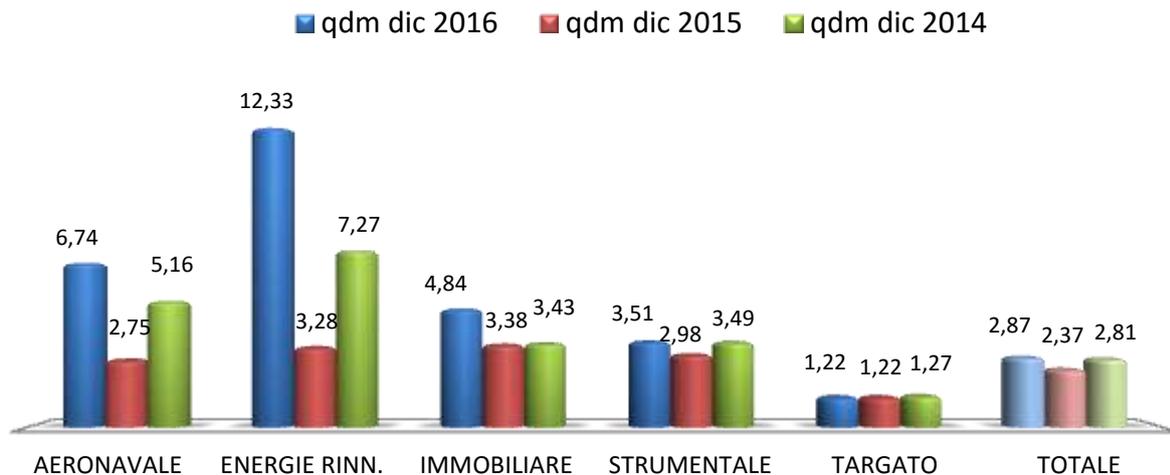
Importi in €/000

CANALE DISTRIBUTIVO	31.12.2016		31.12.2015		Var %
	importo	%	importo	%	
Banche del Gruppo	466.464	78,53%	309.773	73,14%	50,58%
Agenti e mediatori	115.156	19,39%	111.431	26,31%	3,34%
Diretto	12.392	2,08%	2.324	0,55%	433,26%
Totale	594.012	100,00%	423.528	100,00%	40,25%

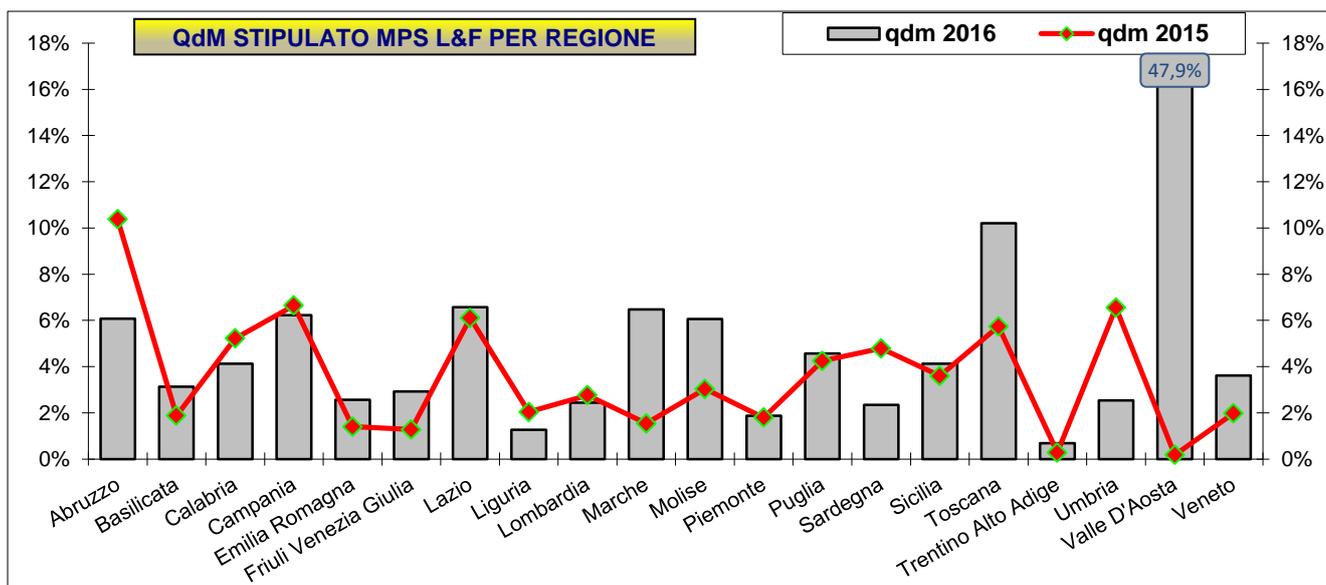
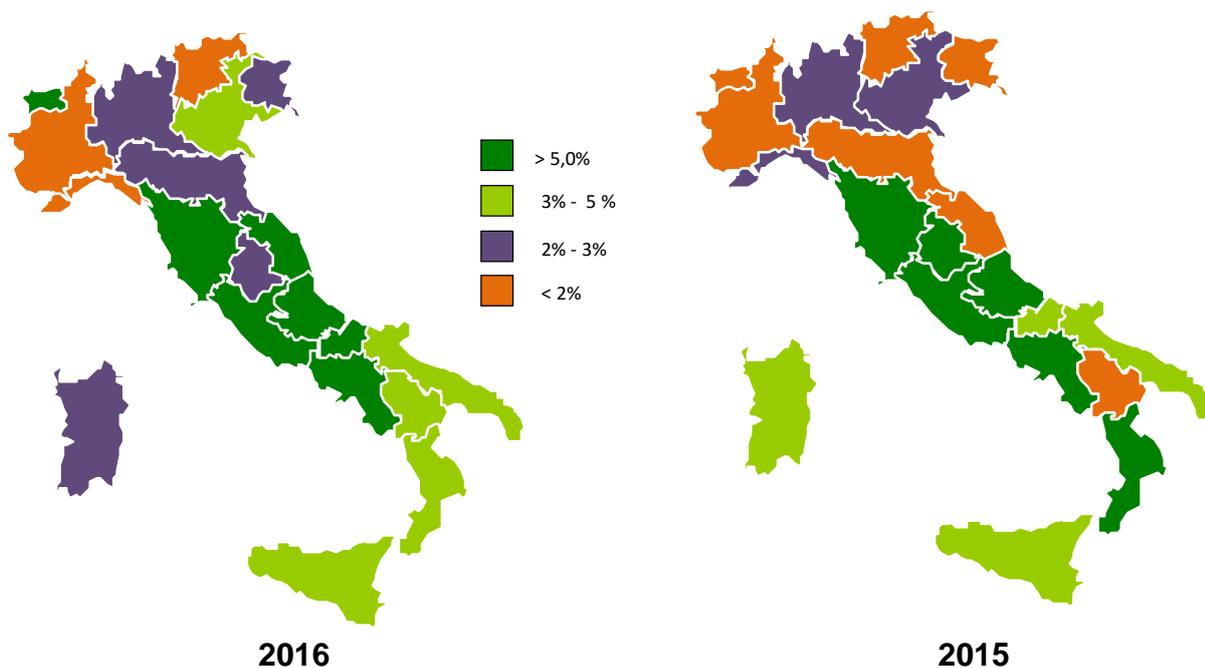
Raffronto % stipulato al 31 dicembre 2016 e 2015 per canale distributivo



In relazione alle quote di mercato occorre sottolineare che rispetto all'anno precedente la performance 2016 determina l'incremento dell'inserimento complessivo della Banca (2,87% vs 2,48%; +39 bps); crescono le quote di mercato su tutti i comparti ad eccezione del targato che registra una riduzione rispetto al 2015. Tali valori consentono a MPS L&F di posizionarsi al dodicesimo posto nella classifica del mercato del leasing domestico, rispetto al quattordicesimo dello scorso anno.



La rappresentazione successiva mostra la quota di mercato di MPS L&F per regione italiana al 31.12.2016 e al 31.12.2015. Nel Nord Italia presentano una crescita la Valle d'Aosta (+47,7%, anche se su importi non elevati), il Friuli Venezia Giulia (+1,7%), il Veneto (+1,6%), l'Emilia Romagna (+1,2%), il Trentino (+0,4%) ed il Piemonte (+0,1%), mentre flettono la Liguria (-0,8%) e la Lombardia (-0,3%). Al Centro si incrementano le quote di mercato in tutte le regioni, ad eccezione dell'Abruzzo (-4,3%) ed Umbria (-4,0%). Nelle regioni meridionali flettono le quote di mercato in Calabria (-1,1%) e Campania (-0,4%), mentre crescono in Molise (+3,0%), Basilicata (+1,3%) e Puglia (+0,3%); per quanto riguarda le Isole, la Sicilia è in leggera crescita (+0,5%), mentre flette la Sardegna (-7,1%).



Anche per quanto concerne i contratti “messi a reddito” da MPS Leasing & Factoring, ovvero i contratti per i quali, consegnato il bene all'utilizzatore e pagato il fornitore, prende avvio il piano di ammortamento del capitale con relativa fatturazione e incasso dei canoni di locazione, si conferma un trend positivo, con un importo totale di €/000 527.449, in crescita del 9,9% rispetto allo scorso anno, così come il numero dei contratti (3.886 vs 3.450; +12,6%).

Anche per il messo a reddito la dinamica risulta particolarmente positiva per comparto targato (+24,7% per importo e +13,4% per numero contratti) e strumentale (+16,1% per importo e +10,7% per numero contratti). L'immobiliare evidenzia una riduzione in termini di importo (-7,1%), ma una crescita in termini di numero di contratti (+29,7%); l'aeronavale cresce in termini di importo (+120%), anche se su valori modesti, mentre il comparto energie rinnovabili è in forte contrazione (-96,06%) e su valori ormai marginali.

Nelle tabelle seguenti è riportato il dettaglio dei contratti messi a reddito per prodotto.

Importo contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2016 e 2015

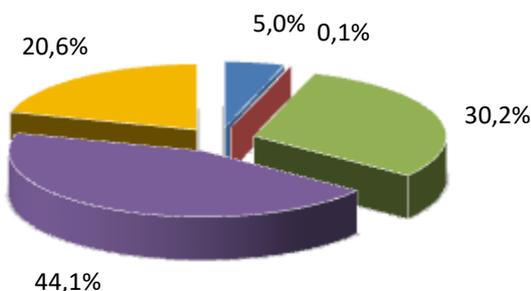
Importi in €/000

Comparto	31.12.2016		31.12.2015		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	26.531	5,03%	12.059	2,51%	120,01%
ENERGIE RINNOVABILI	357	0,07%	9.068	1,89%	-96,06%
IMMOBILIARE	159.033	30,15%	171.118	35,66%	-7,06%
STRUMENTALE	232.682	44,11%	200.404	41,76%	16,11%
TARGATO	108.846	20,64%	87.263	18,18%	24,73%
TOTALE	527.449	100,00%	479.912	100,00%	9,91%

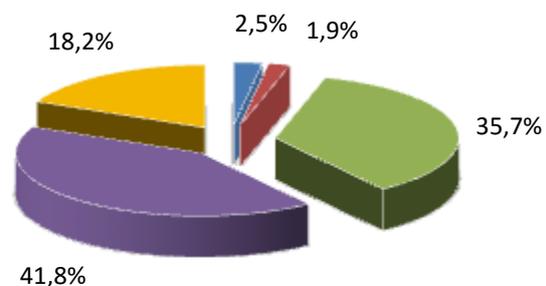
Numero contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2016 e 2015

Comparto	31.12.2016		31.12.2015		Variazione
	numero	%	numero	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	24	0,62%	29	0,84%	-17,24%
ENERGIE RINNOVABILI	2	0,05%	6	0,17%	-66,67%
IMMOBILIARE	236	6,07%	182	5,28%	29,67%
STRUMENTALE	1.733	44,60%	1.565	45,36%	10,73%
TARGATO	1.891	48,66%	1.668	48,35%	13,37%
TOTALE	3.886	100,00%	3.450	100,00%	12,64%

Importo contratti a reddito 2016



Importo contratti a reddito 2015



AERONAVALE

ENERGETICO

IMMOBILIARE

STRUMENTALE

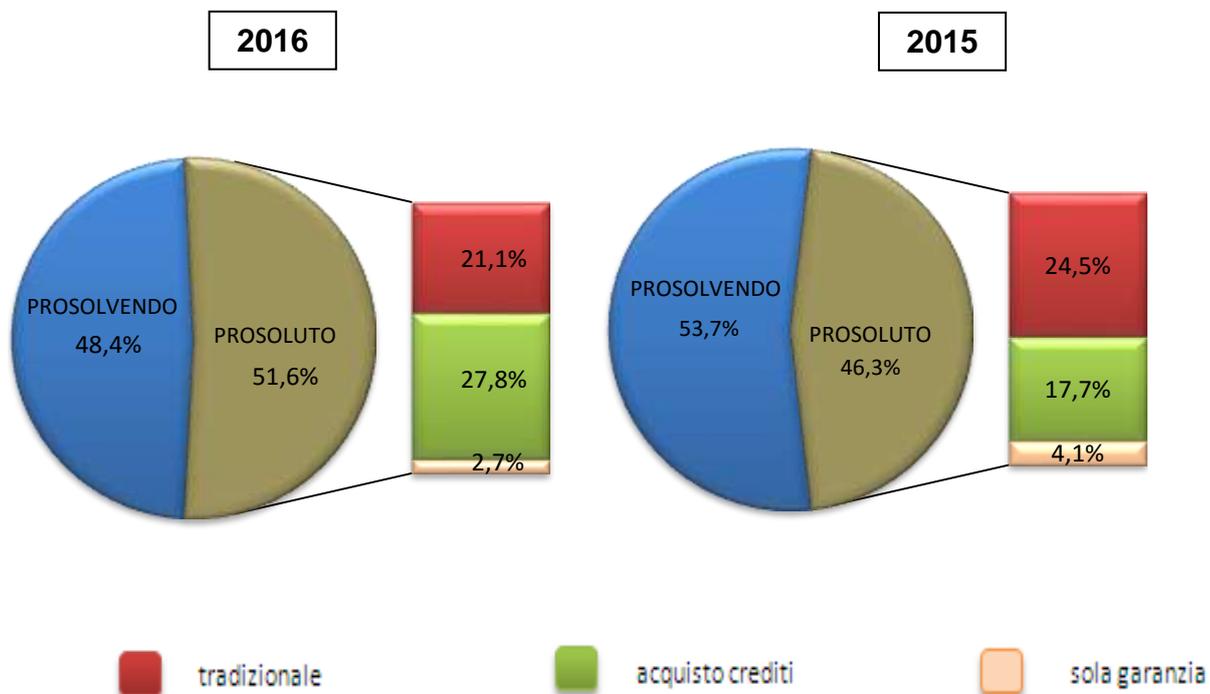
TARGATO

- Il factoring

Il turnover conseguito nel 2016 da MPS Leasing & Factoring ammonta a €/000 4.361.572, in aumento rispetto al 2015 del 9,6%, con una quota di mercato del 2,15%, costante rispetto al 2015, che determina il collocamento alla nona posizione nel ranking nazionale (stessa posizione del 31.12.2015).

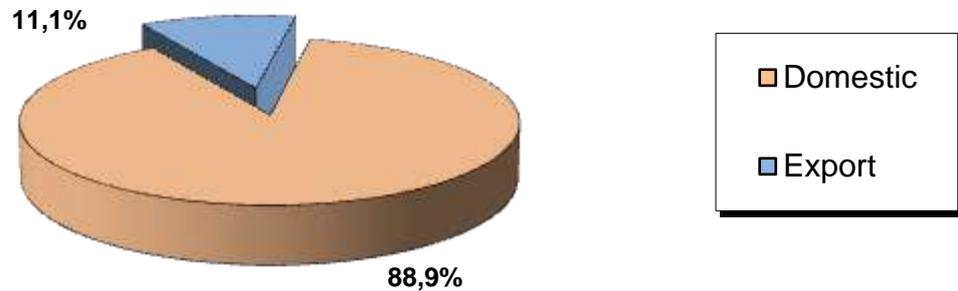
Il turnover al 31.12.2016 ha riguardato per il 51,6% cessioni pro-soluto e per il 48,4% cessioni pro-solvendo; la quota di pro-soluto è perciò aumentata ulteriormente rispetto al 2015, la cui incidenza era pari al 46,3%, continuando nel trend di riposizionamento verso le scelte operate mediamente dal sistema (si ricorda che nel 2014 la quota di pro-soluto era pari al 32%). La performance commerciale 2016 di MPS L&F evidenzia infatti una crescita consistente rispetto allo scorso esercizio del pro-soluto pari al 22,1%, da riferirsi in particolare all'acquisto crediti a titolo definitivo che si incrementa del 71,9%, mentre vi è una lieve contrazione del pro-solvendo (-1.2%).

Si rappresenta di seguito la composizione del turnover 2016 e 2015, con focus sui sotto-prodotti relativi al pro-soluto; in questo ambito acquisisce un peso decisamente superiore rispetto al 2015 (27,8% vs 17,7%) la componente compatibile con i nuovi principi contabili internazionali in tema di trasferimento del rischio (acquisto crediti a titolo definitivo).



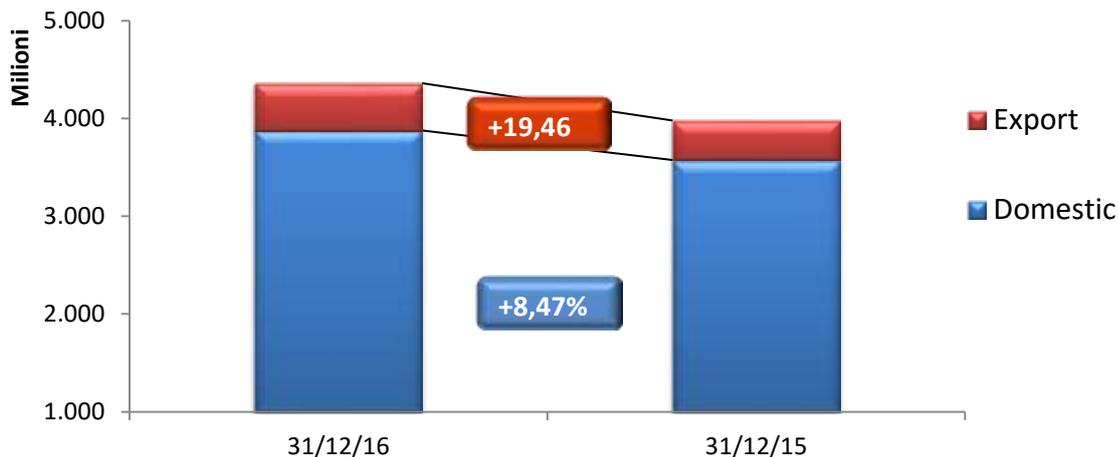
Il flusso dei crediti intermediati dalla Banca nel 2016 è relativo per l'88,9% al mercato domestico e per l'11,1% al mercato internazionale.

Ripartizione turnover al 31 dicembre 2016 per mercato



Confrontando il turnover per mercato con il dato 2015, si rileva un incremento sia per quanto riguarda il mercato domestico (+8,47%) che per il mercato estero (+19,46%).

Andamento turnover al 31 dicembre 2016 e 2015 per mercato



Per quanto concerne l'andamento del turnover di MPS L&F per canale distributivo, tutta la produzione commerciale 2016, così come nel 2015, è stata intermediata attraverso le Banche del Gruppo.

Ripartizione turnover factoring al 31 dicembre 2016 e 2015 per canale distributivo

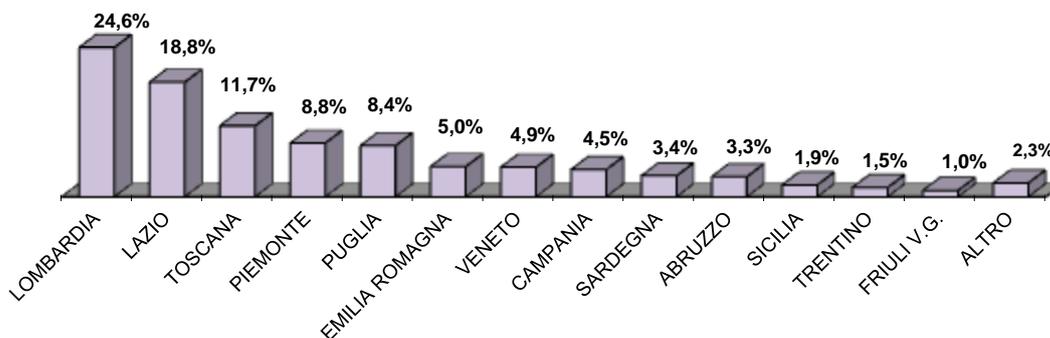
Importi in €/000

CANALE DISTRIBUTIVO	31.12.2016		31.12.2015		Var %
	importo	%	importo	%	
Banche del Gruppo	4.361.572	100,00%	3.980.095	100,00%	9,58%
Diretto	0	0,00%	0	0,00%	na
Totale	4.361.572	100,00%	3.980.095	100,00%	9,58%

Relativamente alla ripartizione geografica del turnover factoring domestic, Lombardia (24,6%) e Lazio (18,8%) rappresentano oltre il 43% della produzione complessiva, seguono Toscana (11,7%), Piemonte (8,8%), Puglia

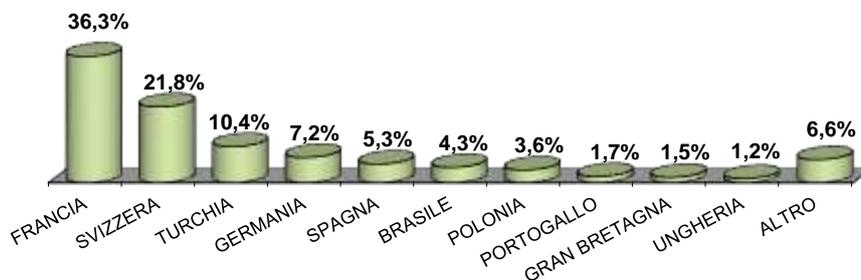
(8,4%), Emilia Romagna (5,0%), Veneto (4,9%), Campania (4,5%), Sardegna (3,4%) e Abruzzo (3,3%), mentre modesto è l'apporto delle altre regioni.

Ripartizione geografica dei cedenti domestic per turnover al 31 dicembre 2016



Per quanto riguarda la ripartizione dei debitori export in base al Paese di residenza relativo al turnover 2016 di MPS L&F, la Francia rappresenta da sola oltre il 36% del mercato, a seguire Svizzera con il 21,8%, Turchia 10,4% e Germania 7,2% con gli altri Paesi su livelli decisamente molto più contenuti.

Ripartizione debitori ceduti export per volumi



Relativamente ai cedenti per operazioni di import factoring, si registrano flussi nel corso del 2016 acquisiti da MPS L&F solo nei confronti di cedenti della Gran Bretagna per 1,8 mln, mentre nel 2015 non era presente turnover import.

Dati sintetici di bilancio riclassificato gestionalmente

- Valori economici, patrimoniali e principali indicatori gestionali

Di seguito vengono illustrati i principali dati patrimoniali ed economici, riclassificati gestionalmente, con l'esposizione di alcuni indici di redditività e di struttura.

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

Importi in €/000

ATTIVO	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Cassa e disponibilità liquide	2	0	2	na
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.041	5	4.036	ns
Crediti:	5.030.944	5.628.637	(597.693)	-10,62%
<i>a) Crediti verso banche</i>	<i>15.637</i>	<i>256.971</i>	<i>(241.334)</i>	<i>-93,91%</i>
<i>b) Crediti verso clientela</i>	<i>5.015.307</i>	<i>5.371.665</i>	<i>(356.358)</i>	<i>-6,63%</i>
Partecipazioni	39	39	0	0,06%
Attività materiali e immateriali	39.273	18.031	21.242	117,81%
Altre attività	175.217	236.683	(61.466)	-25,97%
TOTALE ATTIVO	5.249.516	5.883.396	(633.880)	-10,77%

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Debiti:	4.548.004	5.024.751	(476.747)	-9,49%
<i>a) Debiti verso banche</i>	<i>4.113.695</i>	<i>4.979.155</i>	<i>(865.460)</i>	<i>-17,38%</i>
<i>b) Debiti verso clientela</i>	<i>414.286</i>	<i>25.572</i>	<i>388.714</i>	<i>1.520,08%</i>
<i>c) Titoli in circolazione</i>	<i>20.023</i>	<i>20.023</i>	<i>(0)</i>	<i>0,00%</i>
Altre voci del passivo	192.448	182.517	9.931	5,44%
Passività a destinazione specifica:	13.320	10.162	3.158	31,08%
<i>a) Trattamento di fine rapporto del personale</i>	<i>377</i>	<i>347</i>	<i>30</i>	<i>8,63%</i>
<i>b) Fondi per rischi e oneri</i>	<i>12.943</i>	<i>9.815</i>	<i>3.128</i>	<i>31,87%</i>
Patrimonio netto:	495.744	665.966	(170.222)	-25,56%
<i>a) Riserve di rivalutazione</i>	<i>(130)</i>	<i>(114)</i>	<i>(16)</i>	<i>13,93%</i>
<i>b) Riserve</i>	<i>(72.734)</i>	<i>(23.628)</i>	<i>(49.106)</i>	<i>207,83%</i>
<i>c) Capitale</i>	<i>738.814</i>	<i>738.814</i>	<i>(0)</i>	<i>0,00%</i>
<i>d) Utile/(Perdita) d'esercizio</i>	<i>(170.206)</i>	<i>(49.106)</i>	<i>(121.100)</i>	<i>246,61%</i>
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	5.249.516	5.883.396	(633.880)	-10,77%

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

Importi in €/000

CONTO ECONOMICO GESTIONALE	31.12.2016	31.12.2015	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Margine d'interesse	59.982	47.946	12.036	25,10%
Commissioni nette	12.065	11.947	118	0,99%
Margine di intermediazione primario	72.046	59.893	12.153	20,29%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	147	177	(30)	-16,72%
Altri oneri/proventi di gestione	(4.688)	(4.522)	(166)	-3,67%
Totale Ricavi	67.506	55.548	11.958	21,53%
Spese amministrative:	(28.347)	(28.144)	203	0,72%
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(14.482)</i>	<i>(14.399)</i>	83	0,58%
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(13.865)</i>	<i>(13.745)</i>	120	0,87%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(665)	(907)	(242)	-26,66%
Oneri operativi	(29.012)	(29.052)	(40)	-0,14%
Risultato Operativo Lordo	38.494	26.496	11.998	45,28%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	(184.280)	(96.447)	87.833	91,07%
Risultato Operativo Netto	(145.786)	(69.951)	(75.835)	-108,41%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi	(4.579)	(2.842)	(1.737)	-61,11%
Rischi e oneri connessi a FRN e schemi similari	(5.397)	(6.232)	(835)	-13,40%
Canone DTA	(3.013)		3.013	na
Oneri di ristrutturazione	(295)		295	na
Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte	(159.069)	(79.025)	(80.044)	-101,29%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(11.136)	29.919	41.055	137,22%
Utile/(Perdita) di esercizio	(170.206)	(49.106)	(121.100)	-246,61%

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Totale crediti deteriorati/Crediti verso clientela	22,64%	24,33%	-169 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	58,00%	51,28%	672 bps
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	10,34%	9,81%	53 bps
% Copertura crediti in sofferenza	66,75%	63,73%	302 bps
Inadempienze probabili netti/Crediti verso clientela	11,92%	12,36%	-44 bps
% Copertura Inadempienze probabili	46,30%	37,57%	873 bps
Scaduti deteriorati/Crediti verso clientela	0,38%	2,16%	-178 bps
% Copertura Scaduti deteriorati	37,33%	30,36%	697 bps
INDICI DI REDDITIVITA'	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Cost/Income ratio	40,19%	48,36%	-817 bps
Rettifiche nette su crediti/Crediti netti verso clientela	3,67%	1,80%	187 bps
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Total capital ratio	16,53%	21,63%	-510 bps
Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio)	15,46%	20,56%	-510 bps
Return on Asset (ROA) ratio	-3,24%	-0,83%	-241 bps

- Criteri gestionali di riclassificazione dei dati economico-patrimoniali

Nei prospetti che seguono vengono riportati i raccordi degli schemi di conto economico e di stato patrimoniale riclassificati secondo criteri gestionali, dando evidenza degli interventi di riclassificazione che hanno interessato il conto economico al 31 dicembre 2016 ed al 31 dicembre 2015.

Gli interventi di riclassifica si riferiscono:

- i contributi ordinari e straordinari al SRF/FRN versati nel 2016 e pari a €/000 5.397 e a €/000 6.232 nel 2015, sono stati spostati dalle “Altre spese amministrative” ad una voce gestionale specifica “Rischi e oneri connessi a FRN e schemi similari” come nel 2015;
- il canone DTA versato nel 2016 pari a €/000 3.013 è stato spostato dalla “Altre spese amministrative” alla voce specifica “Canone DTA”; detta fattispecie non era presente nel 2015;
- Oneri di ristrutturazione accantonati nel 2016 per un importo pari a €/000 295 e riferiti alla previsione di spesa per il personale che ha accesso al piano di incentivazione all’esodo di Gruppo, sono stati spostati da “Spese per il personale” alla voce specifica “oneri di ristrutturazione”; detta fattispecie non era presente nel 2015;
- i recuperi delle imposte di bollo sulla clientela pari a €/000 99 nel 2016 e a €/000 109 nel 2015, sono stati spostati dagli “Altri oneri/proventi di gestione” ed imputati in riduzione delle “Altre spese amministrative”.

Conto economico 31.12.2016 (importi in €/000)

Voci dello schema di Conto Economico		Saldo Contabile al 31/12/16	Riclassifica accantonamento al FRN e schemi similari	Recuperi delle imposte di bollo e recuperi spesa su clientela	Riclassifica accantonamento Canone DTA	Oneri di Ristrutturazione	Totale Riclassifiche	Saldo Riclassificato al 31/12/16	Voci di Conto Economico Riclassificato
10	Interessi attivi e proventi assimilati	135.032						135.032	
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(75.050)						(75.050)	
30	Margine di interesse	59.982						59.982	Margine di interesse
40	Commissioni attive	21.303						21.303	
50	Commissioni passive	(9.238)						(9.238)	
60	Commissioni nette	12.065						12.065	Commissioni nette
70	Dividendi e proventi simili								
								72.046	Margine di Intermediazione Primario
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	147						147	
90	Risultato netto dell'attività di copertura								
100	Utile/perdita da cessione di								
0	a) crediti								
0	b) attività finanziarie disponibili per la vendita								
0	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
0	d) passività finanziarie								
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value								
120	Margine di intermediazione	72.194						72.194	Margine di Intermediazione Primario
130	Rettifiche di valore nette per deterioramento di	(184.280)						(184.280)	
0	a) crediti	(184.280)						(184.280)	
0	b) attività finanziarie disponibili per la vendita								
0	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
0	d) altre operazioni finanziarie								
140	Risultato netto della gestione finanziaria	(112.086)						(112.086)	Risultato della gestione finanziaria
150	Premi netti								
160	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa								
170	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	(112.086)						(112.086)	
150	Spese amministrative	(37.151)	5.397	99	3.013	295	8.804	(28.347)	
0	a) Spese per il personale	(14.777)				295	295	(14.482)	
0	b) Altre spese amministrative	(22.373)	5.397	99	3.013		8.509	(13.865)	
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.579)						(4.579)	
170	Rettifiche di valore nette su attività materiali	(619)						(619)	
180	Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(46)						(46)	
0	Oneri di integrazione/Oneri una tantum								
190	Altri oneri/proventi di gestione	(4.589)		(99)			(99)	(4.688)	
	Rischi e oneri connessi a FRN e schemi similari		(5.397)				(5.397)	(5.397)	
	Canone DTA				(3.013)		(3.013)	(3.013)	
	Oneri di ristrutturazione					(295)	(295)	(295)	
200	Costi Operativi	(46.983)						(46.983)	Costi Operativi
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(159.069)						(159.069)	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(11.136)						(11.136)	
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(170.206)						(170.206)	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte
290	Utile (Perdita) dell'esercizio	(170.206)						(170.206)	Utile (Perdita) dell'esercizio

Conto economico 31.12.2015 (importi in €/000)

Voci dello schema di Conto Economico		Saldo Contabile al 31/12/15	Riclassifica accantonamento ai FRN e schemi similari	Recuperi delle imposte di bollo e recuperi spesa su clientela	Totale Riclassifiche	Saldo Riclassificato al 31/12/15	Voci di Conto Economico Riclassificato
10	Interessi attivi e proventi assimilati	156.335				156.335	
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(108.389)				(108.389)	
30	Margine di interesse	47.946				47.946	Margine di interesse
40	Commissioni attive	21.763				21.763	
50	Commissioni passive	(9.816)				(9.816)	
60	Commissioni nette	11.947				11.947	Commissioni nette
70	Dividendi e proventi simili						
						59.893	Margine di Intermediazione Primario
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	177				177	
90	Risultato netto dell'attività di copertura						
100	Utile/perdita da cessione di						
0	a) crediti						
0	b) attività finanziarie disponibili per la vendita						
0	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
0	d) passività finanziarie						
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value						
120	Margine di intermediazione	60.070				60.070	Margine di Intermediazione Primario
130	Rettifiche di valore nette per deterioramento di	(96.447)				(96.447)	
0	a) crediti	(96.443)				(96.443)	
0	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-				-	
0	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-				-	
0	d) altre operazioni finanziarie	(4)				(4)	
140	Risultato netto della gestione finanziaria	(36.377)				(36.377)	Risultato della gestione finanziaria
150	Premi netti						
160	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa						
170	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	(36.377)				(36.377)	
150	Spese amministrative	(34.485)	6.232	-	109	(28.144)	
0	a) Spese per il personale	(14.399)	-	-	-	(14.399)	
0	b) Altre spese amministrative	(20.086)	6.232	-	109	(13.745)	
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.842)	-	-	-	(2.842)	
170	Rettifiche di valore nette su attività materiali	(456)	-	-	-	(456)	
180	Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(452)	-	-	-	(452)	
190	Altri oneri/proventi di gestione	(4.414)		(109)	(109)	(4.522)	
	Rischi e oneri connessi a FRN e schemi similari		(6.232)		(6.232)	(6.232)	
200	Costi Operativi	(42.648)				(42.648)	Costi Operativi
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(79.025)				(79.025)	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	29.919				29.919	
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(49.106)				(49.106)	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte
290	Utile (Perdita) dell'esercizio	(49.106)				(49.106)	Utile (Perdita) dell'esercizio

Nel prospetto seguente vengono illustrati i criteri di aggregazione gestionale delle voci dello schema di Conto Economico:

Conto Economico Gestionale	Voci dello Schema di Conto Economico
Margine di interesse	30
Commissioni nette	60
Margine di intermediazione primario	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	80
Altri oneri/proventi di gestione	190
Totale Ricavi	
Spese amministrative	150
a) Spese per il personale	
b) Altre spese amministrative	
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	170+180
Oneri Operativi	
Risultato Operativo Lordo	
Rettifiche di valore nette per deterioramento	130
Risultato Operativo Netto	
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	160
Rischi e oneri connessi a FRN e schemi similari	
Canone DTA	
Oneri di ristrutturazione	
Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte	250
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	260
Utile (Perdita) di esercizio	270/290

Nel prospetto seguente viene illustrata la riclassificazione gestionale delle voci dello schema di Stato Patrimoniale, precisando che non sono stati apportati interventi di riclassifica sui saldi contabili:

Voci dello Schema di Stato Patrimoniale - Attivo		31.12.2016	31.12.2015	Voci dello Stato Patrimoniale Riclassificato - Attivo
10.	Cassa e disponibilità liquide	2	0	Cassa e disponibilità liquide
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.041	5	Attività finanziarie disponibili per la vendita
60.	Crediti verso banche	15.637	256.971	Crediti: a) Crediti verso Banche
70.	Crediti verso clientela	5.015.307	5.371.665	b) Crediti verso Clientela
100.	Partecipazioni	39	39	Partecipazioni
110.	Attività materiali	39.007	17.840	Attività materiali e immateriali
120.	Attività Immateriali	266	191	
130.	Attività fiscali a) correnti b) anticipate di cui alla L.214/2011	139.882 21.476 118.406 91.058	167.295 54.494 112.801 97.772	Altre attività
150.	Altre attività	35.335	69.388	
Totale dell'attivo		5.249.516	5.883.396	Totale dell'attivo

Voci dello Schema di Stato Patrimoniale - Passivo e Patrimonio Netto		31.12.2016	31.12.2015	Voci dello Stato Patrimoniale Riclassificato - Passivo
10.	Debiti verso banche	4.548.004	5.024.751	Debiti: a) Debiti verso Banche
20.	Debiti verso clientela	4.113.695	4.979.155	b) Debiti verso Clientela
30.	Titoli in circolazione	414.286	25.572	c) Titoli in circolazione
80.	Passività fiscali a) correnti b) differite	20.023	20.023	Altre voci del Passivo
100.	Altre passività	8 8	8 8	
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	192.440	182.510	Passività a destinazione specifica a) Trattamento di fine rapporto del personale
120.	Fondi per rischi e oneri: b) altri fondi	377	347	
130.	Riserve da valutazione	12.943	9.815	b) Fondi per rischi e oneri
160.	Riserve	12.943	9.815	
180.	Capitale	(130)	(114)	Patrimonio netto: a) Riserve di valutazione
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	(72.734)	(23.628)	
		738.814	738.814	b) Riserve
		(170.206)	(49.106)	c) Capitale
				d) Utile (Perdita) d'esercizio
Totale del passivo e del patrimonio netto		5.249.515,6	5.883.395,8	Totale del passivo e del patrimonio netto

Gli aggregati patrimoniali

L'andamento dei principali aggregati patrimoniali nel 2016 mostra una riduzione del totale dell'Attivo del 10,8% rispetto ai valori al 31 dicembre 2015. I Crediti si riducono complessivamente del 10,6%, specificando che i Crediti netti verso banche per 15,6 €/mln sono rappresentati da saldi puntuali dei conti correnti di corrispondenza con la Capogruppo, in relazione allo svolgimento dell'attività ordinaria, per 13,1 €/mln e per 2,5 €/mln da crediti acquistati pro-soluto da clienti factoring di cui 0,8 €/mln verso Banche del Gruppo. La diminuzione di 241,3 €/mln, rispetto al 31.12.2015, è da porre in relazione al rimborso dei depositi a medio lungo termine accesi con la Capogruppo e arrivati a scadenza (240,3 €/mln al 31.12.2015), all'incremento delle attività di factoring per 0,8 €/mln e alla diminuzione dei saldi puntuali dei conti correnti di corrispondenza banche per 1,8 €/mln. I crediti netti verso clientela ammontano a 5.015,3 €/mln registrando una flessione del -6,6% rispetto al 31.12.2015 (per maggiori dettagli si veda il successivo specifico paragrafo).

Per quanto attiene le Attività materiali e immateriali, che complessivamente aumentano del 117,8% rispetto al 31.12.2015, le Attività materiali aumentano di 21,2 €/mln rispetto al 31.12.2015 per effetto dei relativi ammortamenti per 0,5 €/mln, della contabilizzazione di sette immobili per un valore netto di 21,4 €/mln rivenienti dalla definitiva risoluzione di contratti di leasing a seguito di accordo transattivo, di immobilizzazioni in corso su immobile Rieti per 0,4 €/mln e della rettifica a seguito di impairment, sempre su attività immobiliari, per 0,1 €/mln. L'iscrizione dei nuovi cespiti è avvenuta a seguito della risoluzione di due operazioni di leasing; in particolare, la prima ha determinato il ripossessamento di sei immobili situati tra Toscana, Puglia Veneto e Umbria per un valore complessivo di 17,4 €/mln, mentre la seconda si riferisce ad un immobile sito in Montecatini per 4,0 €/mln. Gli altri importi significativi inclusi in tale voce sono rappresentati dal valore netto di bilancio dell'immobile di Prato pari a 5,7 €/mln e da quello di altri cinque immobili patrimonializzati a seguito della definitiva risoluzione di contratti di leasing a seguito di accordo transattivo con gli utilizzatori per 11,2 €/mln (di cui immobile di Rieti per 7,8 €/mln). In conformità ai principi contabili adottati, tali valori contabili risultano essere inferiori al fair value risultante dalle perizie effettuate, rispettivamente pari a 5,9 €/mln per l'immobile di Prato, 8,8 €/mln per quello Rieti e 25,5 €/mln per i restanti immobili. Le Attività immateriali, rappresentate esclusivamente dalle licenze d'uso ed altri oneri sostenuti per l'utilizzo del sistema informativo, si incrementano di 75,3 €/000 rispetto alla fine esercizio precedente per effetto dei relativi ammortamenti dell'esercizio a fronte di un incremento di 121,3 €/000 per nuove acquisizioni.

Sulle Altre voci dell'attivo si specifica che:

- le Attività fiscali diminuiscono complessivamente di 27,4 €/mln in conseguenza delle seguenti dinamiche:
 - ✓ aumento delle attività fiscali anticipate per 5,6 €/mln, derivante da:
 - valore delle nuove imposte anticipate nette sorte nell'anno per 16,1 €/mln (di cui 1,6 €/mln riferiti ad oneri futuri, 7,1 €/mln da ricondursi al beneficio ACE maturato nell'esercizio, 5,2 €/mln riferiti all'addizionale IRES sulla perdita fiscale dell'anno 2016 ed 2,2 €/mln riconducibili alle altre poste fiscali);
 - reversal di imposte anticipate maturate negli esercizi precedenti e annullate nel corso dell'esercizio per 0,8 €/mln;
 - trasformazione delle DTA in crediti d'imposta per 6,7 €/mln;
 - svalutazione delle DTA riconducibili all'ACE e delle DTA inerenti l'addizionale IRES sulla perdita fiscale per 3,0 €/mln a seguito di probability test come meglio dettagliato in seguito.
 - ✓ diminuzione delle attività fiscali correnti per 33,0 €/mln, per effetto di:
 - utilizzo in compensazione di attività fiscali derivanti da trasformazione in DTA per 42,7 €/mln al netto della citata trasformazione di attività fiscali in crediti di imposta ancora da utilizzare al 31.12.2016 per 6,7 €/mln;
 - aumento dei crediti IVA per 3,0 €/mln, inclusivi dei crediti in essere al 31.12.2015 per 0,6 €/mln compensati nel corso del 2016.

I valori su esposti tengono conto degli effetti del recepimento della policy contabile di Gruppo sulla rilevazione delle imposte differite attive ("DTA"), in merito alla quale per maggiori dettagli si rimanda alle Parti A.2-Sezione 17 lettera e) e B-Sezione 13 della Nota integrativa. L'applicazione della suddetta policy, con gli affinamenti metodologici introdotti al probability test richiesto dal principio contabile IAS 12 ha determinato la svalutazione integrale del credito verso la consolidante riferito alle perdite fiscali dell'esercizio in corso (per 36,0 €/mln) e di quelli precedenti (per 23,4 €/mln, di cui 3,0 €/mln riferibili alla revisione dell'aliquota IRES), la svalutazione parziale delle DTA riconducibili all'ACE (per 1,3 €/mln) e delle DTA inerenti all'addizionale IRES sulla perdita fiscale (per 1,6 €/mln).

si origina dal regolamento dei flussi finanziari sottostanti ai crediti ceduti e alla liquidità netta ricevuta dal veicolo a fronte dei titoli emessi, di cui la Classe Senior collocata sul mercato e gli altri sottoscritti da MPS L&F; gli altri importi si riferiscono ad operazioni di leasing agevolato ed ammontano a 26,7 €/mln, in aumento del 5,0% rispetto al 31.12.2015 (+1,3 €/mln). I Titoli in circolazione sono rappresentati da un prestito obbligazionario subordinato per 20,0 €/mln emesso nel mese di dicembre 2013.

In relazione al Trattamento di fine rapporto del personale il decremento di 30 €/000 è da ricondurre all'accantonamento dell'esercizio al fondo, di cui 22 €/000 per perdite attuariali.

I fondi per rischi ed oneri si incrementano di 3,1 €/mln (+31,9%) a fronte di utilizzi per esborsi per 1,7 €/mln, utilizzi per conclusioni favorevoli di cause legali o revocatorie fallimentari per 1,3 €/mln e accantonamenti nell'esercizio per 6,1 €/mln, di cui 0,3 €/mln riferiti alla previsione di spesa per il personale che ha accesso al piano di incentivazione all'esodo di Gruppo (con contropartita economica tra i costi di personale).

Le Altre passività mostrano un incremento rispetto al 31.12.2015 pari a 9,9 €/mln, per effetto delle seguenti variazioni più significative:

in aumento:

- ✓ partite in corso di lavorazione per 13,8 €/mln;
- ✓ debiti di fornitura per 7,7 €/mln;
- ✓ bonifici in attesa di esecuzione per 3,6 €/mln;

in diminuzione per:

- ✓ incassi in attesa di imputazione per 10,7 €/mln;
- ✓ ricavi in attesa di imputazione per 1,4 €/mln;
- ✓ ratei passivi (determinati da provvigioni e indicizzazioni leasing) per 0,9 €/mln;
- ✓ anticipi da clienti leasing in attesa di imputazione per 0,6 €/mln;
- ✓ appostamenti su partite diverse residuali per 1,6 €/mln.

Nel patrimonio netto, pari a 495,7 €/mln inclusivo del risultato di esercizio 2016, le riserve (già negative al 31.12.2015) diminuiscono di 49,1 €/mln in conseguenza della perdita di esercizio 2015 di pari importo portata a nuovo. Le riserve da valutazione incrementano il proprio valore negativo a -129,9 €/000, derivante dalla perdita attuariale su TFR per 16,3 €/000 sorta nell'esercizio.

Di seguito vengono analizzati nel dettaglio i crediti verso clientela, la provvista, le partecipazioni, il patrimonio netto e il patrimonio di vigilanza.

I crediti verso clientela

I crediti verso clientela secondo il grado di rischio (valore netto di bilancio)

Il valore netto di bilancio dei crediti verso clientela per tipologia di rischio – secondo le nuove classificazioni EBA – è sinteticamente rappresentato nella tabella seguente:

Importi in €/000

Tipologia	31.12.2016	31.12.2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti in bonis netti	3.879.777	4.064.616	(184.839)	-4,5
<i>di cui Forborne performing</i>	-	-	-	-
<i>di cui Forborne under probation</i>	48.118	41.450	6.668	16,1
Sofferenze nette	518.502	526.996	(8.494)	-1,6
<i>di cui Forborne non performing</i>	22.378	7.129	15.249	213,9
Inadempienze probabili nette	598.023	663.805	(65.782)	-9,9
<i>di cui Forborne non performing</i>	173.466	214.186	(40.720)	-19,0
Scaduti deteriorati	19.005	116.249	(97.244)	-83,7
<i>di cui Forborne non performing</i>	907	12.190	(11.283)	-92,6
Totale crediti deteriorati netti	1.135.530	1.307.050	(171.520)	-13,1
Totale crediti netti verso clientela	5.015.307	5.371.666	(356.359)	-6,6

La tabella sopra esposta mostra un decremento del complesso dei crediti deteriorati netti del 13,1%, mentre i crediti in bonis netti calano del 4,5%. In relazione ai crediti deteriorati netti si evidenzia una riduzione generale delle esposizioni; il decremento più marcato è quello delle posizioni scadute deteriorate, pari all'83,7%, mentre le inadempienze probabili diminuiscono del 9,9% e le posizioni a sofferenza dell'1,6%. Le esposizioni nette non performing con misure di forbearance risultano pari a 173 €/mln per quanto riguarda le inadempienze probabili e a 1 €/mln per gli scaduti deteriorati, rispettivamente in riduzione del 19,0% e del 92,6% rispetto al 31.12.2015; le sofferenze presentano esposizioni nette con misure di forbearance per 22 €/mln, in incremento del 213,9% rispetto al 31.12.2015. I forborne performing under probation ammontano a 48 €/mln, in aumento del 16,1% rispetto allo scorso anno.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi è pari al 40,74% (in crescita di 134 bps sul 31.12.2015), mentre la relativa copertura cresce di 672 bps rispetto al 31.12.2015 (58,00% vs 51,28%). Complessivamente l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti si attesta al 22,64% (24,33% al 31.12.2015) in riduzione di 169 bps sull'anno precedente.

La tabella seguente indica l'incidenza dei crediti netti deteriorati per tipologia sul totale dei crediti netti e le relative percentuali di copertura, che risultano tutte in crescita ed in particolare +302 bps per le sofferenze, +873 bps per le inadempienze probabili e +697 bps per lo scaduto deteriorato.

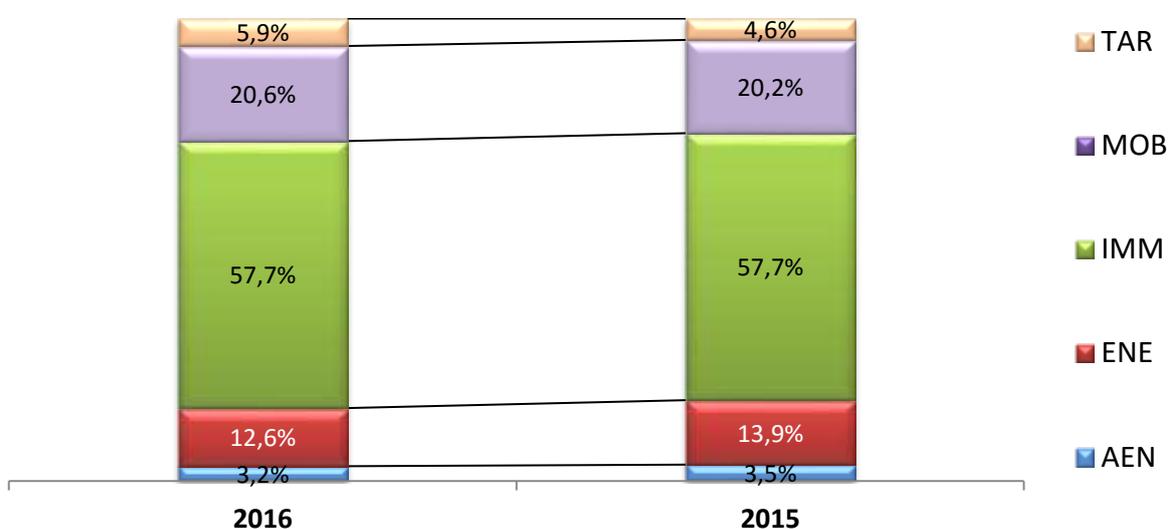
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO TOTALE	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	10,34%	9,81%	53 bps
% Copertura crediti in sofferenza	66,75%	63,73%	302 bps
Inadempienze probabili netti/Crediti verso clientela	11,92%	12,36%	-44 bps
% Copertura Inadempienze probabili	46,30%	37,57%	873 bps
Scaduti deteriorati/Crediti verso clientela	0,38%	2,16%	-178 bps
% Copertura Scaduti deteriorati	37,33%	30,36%	697 bps
Totale crediti deteriorati/Crediti verso clientela	22,64%	24,33%	-169 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	58,00%	51,28%	672 bps

- I crediti in bonis

Al 31 dicembre 2016 i crediti netti in bonis di MPS L&F ammontano a 3.880 milioni di euro rispetto a 4.065 milioni di euro al 31.12.2015, segnando una contrazione del 4,5%.

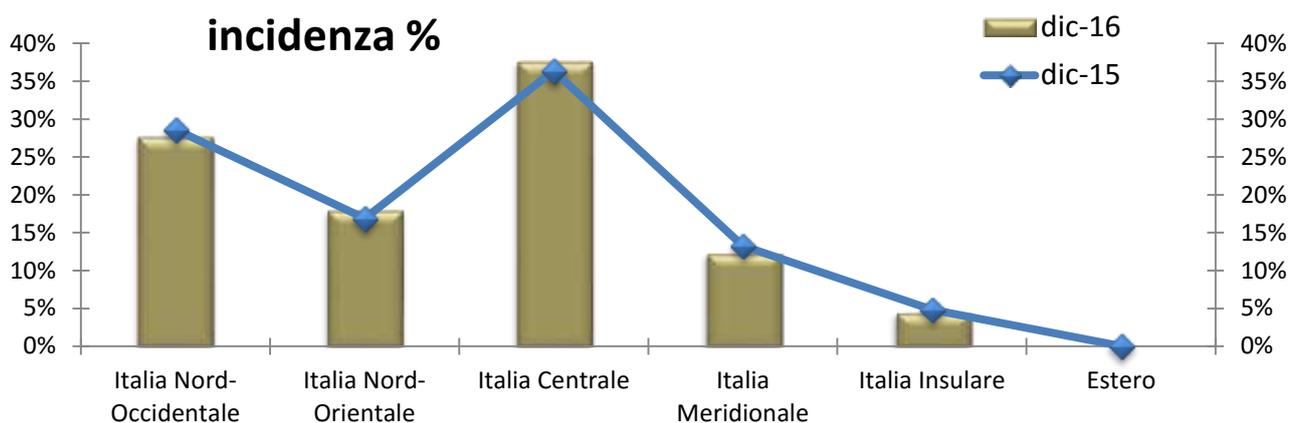
Relativamente al **leasing**, includendo anche i crediti su contratti relativi a beni in attesa di locazione finanziaria o in allestimento, i crediti in bonis al 31 dicembre 2016 sono risultati pari a €/000 3.117.341 mentre alla fine dell'anno precedente erano pari a €/000 3.328.245, in calo quindi del 6,34%.

La composizione per prodotto dei crediti in bonis leasing al 31 dicembre 2016 confrontata con l'anno precedente, mostra una dinamica di arretramento del peso dell'energetico e dell'aeronavale, mentre aumentano la propria incidenza sul totale il targato e lo strumentale; rimane invariato il peso del comparto immobiliare.



L'analisi della localizzazione geografica, esposta nella tabella e nel grafico seguenti, presenta un trend in flessione distribuito su tutto il territorio, con riduzione sopra media per l'Italia Insulare (-9,76%) e l'Italia Meridionale (-11,58%), oltre all'Estero che però registra valori complessivi modesti. Minore l'arretramento nelle altre Aree, in particolare l'Italia Centrale e Nord Orientale. Si mantengono sostanzialmente stabili le incidenze delle Aree rispetto al 2015.

Area (distribuzione per residenza della Clientela)	Importi in €/000		
	Crediti Leasing al 31/12/2016	Crediti Leasing al 31/12/2015	Var. %
Italia Nord-Occidentale	861.755	942.816	-8,60%
Italia Nord-Orientale	560.504	581.684	-3,64%
Italia Centrale	1.169.695	1.212.578	-3,54%
Italia Meridionale	384.098	434.418	-11,58%
Italia Insulare	140.789	156.020	-9,76%
Estero	500	728	-31,28%
TOTALE	3.117.341	3.328.245	-6,34%



Relativamente al settore di attività, i crediti in bonis leasing presentano la seguente ripartizione:

Importi in €/000

Settore	Crediti Leasing al 31.12.2016		Crediti Leasing al 31.12.2015		Var. %
	importo	%	importo	%	
Amministrazioni Pubbliche	112.613	3,61%	116.467	3,50%	-3,31%
Imprese finanziarie e assicurative	3.304	0,11%	3.305	0,10%	-0,02%
Imprese non finanziarie	2.833.720	90,90%	3.022.321	90,81%	-6,24%
Famiglie produttrici	111.350	3,57%	116.880	3,51%	-4,73%
<i>Artigiani</i>	36.985	1,19%	37.960	1,14%	-2,57%
<i>Altre famiglie produttrici</i>	74.366	2,39%	78.919	2,37%	-5,77%
Famiglie consumatrici	51.823	1,66%	65.568	1,97%	-20,96%
Altri settori	4.531	0,15%	3.704	0,11%	22,33%
TOTALE	3.117.341	100,00%	3.328.245	100,00%	-6,34%

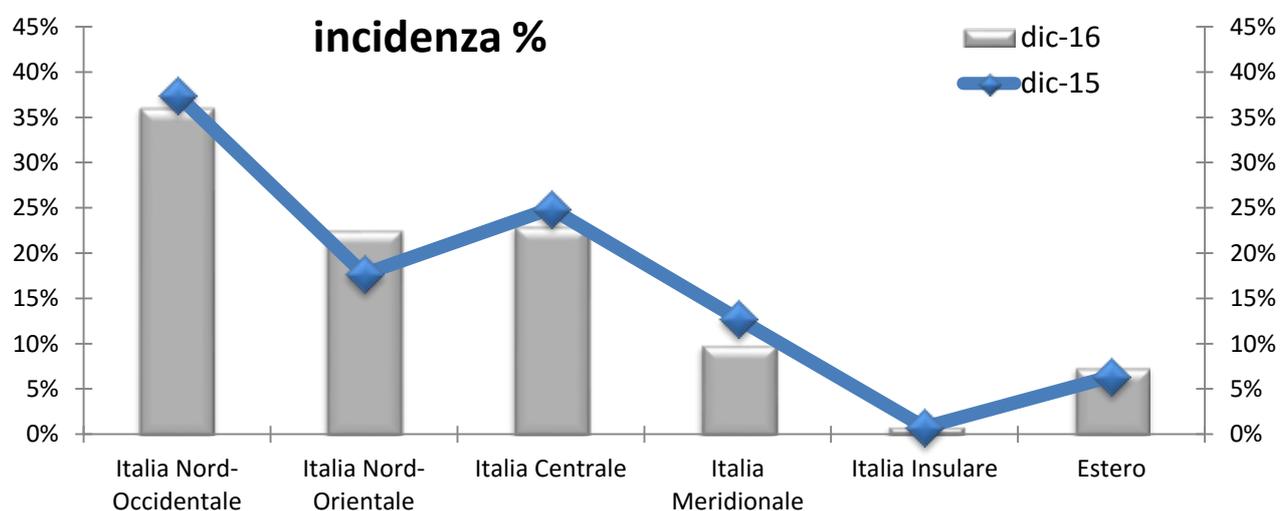
Si può notare la decisa prevalenza dei crediti verso le Imprese non finanziarie (circa il 91% del totale), che comunque calano del 6,24% sulla fine anno precedente; unico settore sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno, se pur con valori assoluti non elevati, le Imprese finanziarie e assicurative (-0,02%).

L'ammontare totale dei crediti in bonis per **factoring** al 31 dicembre 2016 è risultato pari a €/000 762.002 rispetto a €/000 735.971 del 2015, in aumento del 3,54%.

L'analisi della localizzazione geografica, esposta nella tabella e nel grafico seguenti, presenta incrementi significativi nel Nord Est (+32,39%), nelle Isole (+23,61%) e nell'Estero (+20,61%), mentre risulta in flessione decisa l'Italia Meridionale (-19,66%) e con contrazioni più ridotte il Centro e l'Italia Nord Occidentale. Per quanto riguarda l'incidenza non si evidenziano particolari variazioni rispetto al 2015, con l'Italia Nord-Occidentale che rimane l'Area con maggior penetrazione (36,1%).

Importi in €/000

Area (distribuzione per residenza della Clientela)	Crediti Factoring al 31.12.2016	Crediti Factoring al 31.12.2015	Var. %
Italia Nord-Occidentale	275.156	276.052	-0,32%
Italia Nord-Orientale	172.248	130.108	32,39%
Italia Centrale	175.533	183.282	-4,23%
Italia Meridionale	75.474	93.945	-19,66%
Italia Insulare	6.993	5.657	23,61%
Estero	56.598	46.928	20,61%
TOTALE	762.002	735.971	3,54%



Con riferimento al settore di attività economica, i crediti in bonis factoring presentano la seguente ripartizione:

Importi in €/000

Settore	Crediti Factoring al 31.12.2016		Crediti Factoring al 31.12.2015		Var. %
	importo	%	importo	%	
Amministrazioni Pubbliche	69.425	9,11%	55.411	7,53%	25,29%
Imprese finanziarie e assicurative	53.490	7,02%	86.203	11,71%	-37,95%
Imprese non finanziarie	576.172	75,61%	544.382	73,97%	5,84%
Famiglie produttrici	2.525	0,33%	2.191	0,30%	15,27%
<i>Artigiani</i>	0	0,00%	1.294	0,18%	-99,99%
<i>Altre famiglie produttrici</i>	2.525	0,33%	897	0,12%	181,60%
Famiglie consumatrici	42	0,01%	181	0,02%	-76,93%
Altri settori	60.348	7,92%	47.604	6,47%	26,77%
TOTALE	762.002	100,00%	735.971	100,00%	3,54%

Analogamente al leasing, si evidenzia la prevalenza dei crediti verso le Imprese non finanziarie (75,61% a fine 2016), con una crescita pari al 5,84% rispetto al 2015; crescono anche le controparti Pubbliche che costituiscono il 9,11% mentre le Imprese finanziarie e assicurative mostrano una contrazione significativa rispetto allo scorso anno (-37,95%, con incidenza che cala al 7%). In crescita significativa le Amministrazioni Pubbliche (+25,29%), le Famigli produttrici (+15,27%) e gli Altri settori (+26,77%) che, *inter alia*, contengono le controparti estere.

- I crediti deteriorati

Il totale dei crediti di dubbia esigibilità ha manifestato una sostanziale stabilità rispetto allo scorso anno per quanto riguarda l'esposizione lorda (+0,76% collocandosi a €/000 2.703.435), mentre per quanto riguarda l'esposizione netta si registra un decremento pari al 13,12%. Le grandezze relative al leasing includono i crediti derivanti da contratti relativi a beni in attesa di locazione finanziaria o in allestimento, mentre quelle relative al factoring includono i pagamenti in garanzia effettuati a favore di cedenti per operazioni di factoring pro-soluto.

Relativamente alle inadempienze probabili, si precisa che nel dato è inclusa una posizione (esposizione lorda €/000 2.777, completamente svalutata) derivante dalla cessione parziale di un credito esplicito leasing, (classificato in Nota integrativa nella categoria "Altri finanziamenti"), che non viene inclusa nelle tabelle sottostanti contenenti il dettaglio dei crediti deteriorati per tipologia e per prodotto, in quanto non direttamente ascrivibile a nessuna delle due tipologie, mentre è presente in tutte le tabelle di sintesi. Si precisa che nel corso del 2016 su detto credito sono intervenuti incassi per €/000 1.810 e che il residuo dello stesso sarà cancellato dal bilancio non appena il processo di incasso sarà formalmente definito.

Ferma restando la sostanziale stabilità del complesso delle esposizioni lorde relative ai crediti deteriorati, la riduzione delle relative esposizioni nette è da ricondurre anche all'aggiornamento delle metodologie e dei parametri utilizzati nella valutazione dei crediti (per circa 85,6 mln di euro), effettuato nel secondo semestre. In particolare, le variazioni delle policy sul credito, che hanno tenuto conto delle indicazioni contenute nella "Draft guidance to banks on non – performing loans", pubblicata da BCE nel mese di settembre 2016, e di valutazioni interne, hanno interessato nel 3°Q2016 la modifica della metodologia di calcolo del fondo attualizzazione delle inadempienze probabili, l'innalzamento della soglia di valutazione analitica delle inadempienze probabili e nel 4°Q2016 l'aggiornamento degli haircut su garanzie immobiliari e la definizione di floor minimi di copertura sulle c.d. "sofferenze allargate. In particolare gli aggiornamenti introdotti nel 2016 dei criteri di stima nella valutazione dei crediti hanno riguardato i seguenti aspetti:

- revisione dei modelli di stima per l'attualizzazione delle esposizioni nette delle inadempienze probabili;
- innalzamento della soglia di valutazione analitica delle inadempienze probabili a €/000 150, con loro allineamento alla soglia già in vigore per le sofferenze.
- revisione degli haircut sulle garanzie immobiliari e sul valore degli immobili oggetto di locazione finanziaria riferiti alle esposizioni classificate ad inadempienza probabile o a sofferenza;
- definizione di floor minimi di copertura per le posizioni classificate a inadempienza probabile e segnalate in sofferenza in Centrale Rischi da altre banche (cd sofferenze allargate).

Per quanto riguarda le varie categorie di crediti deteriorati netti, le sofferenze nette presentano un importo pari a 518,5 milioni, in calo anno su anno dell'1,6%, originato da un decremento sia nel factoring (pari allo 0,5%) sia nel leasing (pari al -1,7%); le inadempienze probabili si collocano a 598,0 milioni (511,6 riferibili al leasing e 86,4 al factoring), in calo del 9,6%, con incremento dell'1,2% per il factoring e riduzione dell'11,3% per il leasing. Registrano un deciso decremento anche i valori dello scaduto deteriorato, che si collocano a 19 milioni rispetto a 116 milioni del 2015 (-83,7%), con una flessione del leasing pari all'85,9% e del 57,3% nel factoring.

Per quanto attiene le esposizioni lorde, il valore delle sofferenze cresce del 7,3% (+7,9% il leasing e +5,1% il factoring), le inadempienze probabili aumentano del 5,2% (leasing +5,1% e factoring 5,8%); il valore dello scaduto deteriorato lordo si riduce rispetto al 2015 di 137 milioni (-81,8%), con il leasing a -83,6% e il factoring a -60,4%.

La copertura del totale dei crediti deteriorati cresce di 672 bps rispetto al 31.12.2015, collocandosi al 58,00% (51,28% al 31.12.2015), con il leasing al 55,76% (+761 bps sul 2015) ed il factoring al 68,54% (+209 bps sul 2015).

La copertura dei crediti in sofferenza aumenta di 302 bps rispetto al 2015, passando dal 63,73% al 66,75%; la suddivisione per prodotto evidenzia la copertura del 63,45% per il leasing (+359 bps rispetto al 2015) e dell'80,59% per il factoring (+108 bps sul 2015). Accresce anche la copertura delle inadempienze probabili

passando dal 37,57% al 46,30% (+873 bps rispetto al 2015), con copertura del 45,95% per il leasing (+996 bps sul 2015) e del 48,28% per il factoring (+237 bps sul 2015). In aumento altresì la copertura dello scaduto deteriorato (37,33% al 31.12.2016, +697 bps a/a), con copertura del 40,19% per il leasing (+968 bps su 2015) e del 22,97% per il factoring, che al contrario mostra una riduzione rispetto all'anno precedente (-558 bps).

Nelle tabelle seguenti sono riportati gli indici di qualità del credito complessivi e separatamente per leasing e factoring, oltre all'andamento nel dettaglio dei crediti deteriorati leasing e factoring.

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO TOTALE	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	10,34%	9,81%	53 bps
% Copertura crediti in sofferenza	66,75%	63,73%	302 bps
Inadempienze probabili netti/Crediti verso clientela	11,92%	12,36%	-44 bps
% Copertura Inadempienze probabili	46,30%	37,57%	873 bps
Scaduti deteriorati/Crediti verso clientela	0,38%	2,16%	-178 bps
% Copertura Scaduti deteriorati	37,33%	30,36%	697 bps
Totale crediti deteriorati/Crediti verso clientela	22,64%	24,33%	-169 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	58,00%	51,28%	672 bps

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO LEASING	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	11,21%	10,46%	75 bps
% Copertura crediti in sofferenza	63,45%	59,86%	359 bps
Inadempienze probabili netti/Crediti verso clientela	12,46%	12,87%	-41 bps
% Copertura Inadempienze probabili	45,95%	35,99%	996 bps
Scaduti deteriorati/Crediti verso clientela	0,37%	2,39%	-202 bps
% Copertura Scaduti deteriorati	40,19%	30,51%	968 bps
Totale crediti deteriorati /Crediti verso clientela	24,04%	25,71%	-167 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	55,76%	48,15%	761 bps

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO FACTORING	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	6,40%	6,58%	-18 bps
% Copertura crediti in sofferenza	80,59%	79,51%	108 bps
Inadempienze probabili netti/Crediti verso clientela	9,49%	9,61%	-12 bps
% Copertura Inadempienze probabili	48,28%	45,91%	237 bps
Scaduti deteriorati/Crediti verso clientela	0,43%	1,02%	-59 bps
% Copertura Scaduti deteriorati	22,97%	28,55%	-558 bps
Totale crediti deteriorati /Crediti verso clientela	16,32%	17,22%	-90 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	68,54%	66,45%	209 bps

Importi in €/000

Crediti deteriorati	Totale al	Totale al	variazione	
	31.12.2016	31.12.2015	assoluta	%
Sofferenze lorde				
- Leasing	1.259.404	1.167.197	92.208	7,32%
- Factoring	300.141	285.608	14.533	5,09%
Totale sofferenze lorde	1.559.545	1.452.804	106.741	7,35%
Rettifiche di valore				
- Leasing	799.152	698.733	100.418	14,37%
- Factoring	241.891	227.075	14.816	6,52%
Totale Rettifiche di valore	1.041.043	925.808	115.235	12,45%
Sofferenze nette				
- Leasing	460.252	468.463	(8.211)	-1,75%
- Factoring	58.250	58.533	(284)	-0,48%
Totale sofferenze nette	518.502	526.996	(8.494)	-1,61%
Inadempienze probabili lorde				
- Leasing	946.435	900.608	45.827	5,09%
- Factoring	167.131	158.006	9.124	5,77%
Totale inadempienze probabili lordi	1.113.566	1.058.615	54.951	5,19%
Rettifiche di valore				
- Leasing	434.859	324.148	110.710	34,15%
- Factoring	80.685	72.548	8.136	11,21%
Totale Rettifiche di valore	515.544	396.697	118.847	29,96%
Inadempienze probabili nette				
- Leasing	511.576	576.460	(64.884)	-11,26%
- Factoring	86.446	85.458	988	1,16%
Totale inadempienze probabili nette	598.022	661.918	(63.895)	-9,65%
Scaduti deteriorati lordi				
- Leasing	25.281	154.196	(128.915)	-83,60%
- Factoring	5.043	12.727	(7.684)	-60,38%
Totale scaduti deteriorati lordi	30.324	166.923	(136.599)	-81,83%
Rettifiche di valore				
- Leasing	10.161	47.041	(36.880)	-78,40%
- Factoring	1.158	3.634	(2.475)	-68,12%
Totale Rettifiche di valore	11.319	50.675	(39.356)	-77,66%
Scaduti deteriorati netti				
- Leasing	15.120	107.155	(92.034)	-85,89%
- Factoring	3.885	9.094	(5.209)	-57,28%
Totale scaduti deteriorati netti	19.005	116.249	(97.243)	-83,65%

<i>Importi in €/000</i>			
SINTESI CREDITI DETERIORATI	31.12.2016	31.12.2015	Variazione
TOTALE CREDITI DETERIORATI LORDI	2.703.435	2.682.929	0,76%
TOTALE SVALUTAZIONI CREDITI DETERIORATI	1.567.905	1.375.880	13,96%
TOTALE CREDITI DETERIORATI NETTI	1.135.530	1.307.050	-13,12%
% su totale crediti netti verso clientela	22,64%	24,33%	-169 bps

La provvista

In base a disposizioni di Gruppo per soddisfare le proprie esigenze di funding MPS Leasing & Factoring deve ricorrere, quasi esclusivamente, a controparti del Gruppo Montepaschi. Pertanto per il breve termine la Banca si rivolge al Servizio Tesoreria Accentrata di Gruppo, mentre le esigenze di medio/lungo termine vengono soddisfatte ponendo in essere finanziamenti con la Capogruppo; sono stati, inoltre allocati, attraverso operazioni di leasing verso le piccole/medie imprese, finanziamenti ricevuti da BEI per un importo complessivo originario di 640 milioni, il cui ammontare residuo al 31 dicembre 2016 è pari a 186,2 milioni.

Da segnalare che l'operazione di Cartolarizzazione Siena Lease 2016-2, tramite la quale è stato cartolarizzato un portafoglio di 1,62 miliardi di crediti in bonis derivanti da circa 13.200 contratti di leasing, come più dettagliatamente specificato nella sezione dedicata, perfezionatasi nel mese di gennaio 2016, ha consentito una significativa rimodulazione della provvista a seguito della liquidità generatasi con il collocamento sul mercato della Classe Senior e con operazioni di *repo* sulle prime due Classi Mezzanine, determinando altresì benefici sul costo del funding.

Nel corso del 2016, inoltre, nell'ambito della politica di gestione del rischio di liquidità adottata a livello di Gruppo Montepaschi, sono state poste in essere operazioni a medio/lungo termine con la Capogruppo per complessivi 747,9 milioni di depositi passivi e finanziamenti, di cui 38,2 milioni a tasso fisso.

A fronte delle politiche di Capital Management è stato emesso a fine 2013 un prestito obbligazionario subordinato a 10 anni di nominali 20 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2016 la struttura della provvista è la seguente.

<i>Importi in €/000</i>	
Scadenza	Importo
A vista	1.428.393
Entro 12 mesi	353.584
Totale a breve termine	1.781.977
Entro 5 anni	897.827
Totale a medio termine	897.827
Oltre 5 anni	1.868.200
Totale a lungo termine	1.868.200
Totale funding	4.548.004

Le scadenze a breve sono rappresentate da depositi e relativi interessi (337,3 milioni) con la Capogruppo, con BEI (12,7 milioni), dal saldo passivo di conti reciproci e di corrispondenza (1.033,5 milioni), dal saldo debitorio nei confronti del veicolo della cartolarizzazione (387,4 milioni) e da contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato (11,1 milioni). Si specifica che il saldo debitorio nei confronti del veicolo della cartolarizzazione, convenzionalmente considerato con scadenza a vista, contiene la componente debitoria corrispondente all'esposizione residua della Classe Senior della cartolarizzazione medesima collocata sul mercato, pari a 454,6 mln, che prevede un piano di rimborso con termine previsto nel giugno 2019. Il piano di rimborso è dipendente dall'andamento dei flussi di cassa generati dal portafoglio ceduto, con detta componente collocata in posizione senior nella cascata dei pagamenti; in via indicativa, tuttavia, il piano ipotizzato prevede scadenze entro i 12 mesi pari a circa 213 milioni e scadenze entro i 5 anni pari a circa 241 milioni.

Il funding a medio termine è rappresentato dai finanziamenti con la Capogruppo per 804,5 milioni, da finanziamenti BEI per 78,0 milioni e da contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato per 15,3 milioni di euro.

Le operazioni a lungo termine afferiscono a quote di finanziamenti BEI per 95,5 milioni, a finanziamenti con la Capogruppo per 1.752,2 milioni, a contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato per 0,5 milioni e al prestito obbligazionario subordinato per 20 milioni.

Per le informazioni sull'esposizione della Banca al rischio di tasso e di liquidità e le relative politiche di copertura si rimanda ai successivi paragrafi dedicati a tali argomenti ed alla Nota Integrativa.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, in coerenza con le indicazioni della Capogruppo Bancaria, sono state iscritte le seguenti:

- € 4.035.669,17 relativi alla prima iscrizione di quote O.I.C.R. di un fondo di investimento immobiliare di tipo chiuso ad apporto privato e riservato ad investitori qualificati (Athens RE Fund B), acquisite nell'anno a seguito della ristrutturazione di una operazione leasing. Lo scopo del fondo è gestire professionalmente e valorizzare il patrimonio, al fine di accrescere il valore iniziale delle quote e ripartire tra i partecipanti il risultato netto derivante sia dalla gestione sia dallo smobilizzo degli investimenti e dei reinvestimenti effettuati dal fondo. Il fondo gestito da Unipol Sai Investimenti SGR, detiene prestigiosi complessi ad uso turistico ubicati in Toscana e in Sicilia.
- € 5.152,11 relativi allo 0,05% del capitale sociale di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A. società consortile che ha ricevuto in conferimento gli immobili strumentali, attualmente locati alle società del Gruppo Montepaschi, tra cui MPS Leasing & Factoring. La partecipazione è rappresentata da n° 76 azioni di classe A (con diritto di voto) del valore nominale di € 1,00 ciascuna ed iscritte al costo per € 3.150,96 e da n. 1 azione di classe B (senza diritto di voto e privilegiata per quanto attiene all'incidenza delle perdite ed alla distribuzione dell'attivo in sede di liquidazione) del valore nominale di € 1,00 iscritta al costo per € 2.001,15.

Le partecipazioni

L'unica partecipazione per € 39.022,00 è relativa allo 0,028% del fondo consortile del Consorzio Operativo Gruppo MPS ed è rimasta invariata rispetto all'esercizio precedente.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto al 31.12.2016 risulta pari a 495,8 €/mln, inclusivo del risultato di esercizio 2016, in riduzione del 25,6% rispetto al 31.12.2015, che presentava un valore pari a 666,0 €/mln. Le riserve, già negative al 31.12.2015, diminuiscono di 49,1 €/mln in conseguenza della perdita di esercizio 2015 di pari importo portata a nuovo, mentre le riserve da valutazione incrementano il proprio valore negativo a -129,9 €/000, derivante dalla perdita attuariale su TFR per 16,3 €/000 sorta nell'esercizio.

Al 31 dicembre 2016 il Capitale Sociale ammonta a € 738.813.686,00 ed è suddiviso in 738.813.686 azioni del valore nominale di 1,00 euro ciascuna, detenute dall'unico azionista Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A..

Il prospetto seguente rappresenta le riserve che concorrono alla composizione del patrimonio netto:

	31.12.2016	31.12.2015	Var ass	Var %
Riserve da valutazione	(129.877,07)	(113.625,47)	(16.251,60)	-14,30%
<i>di cui:</i>				
<i>Riserva di rivalutazione Legge 266/05</i>	0,00	0,00	0,00	nd
<i>Riserve di rivalutazione Utili/Perdite attuariali TFR IAS 19</i>	(129.877,07)	(113.625,47)	(16.251,60)	-14,30%
Riserve	(72.734.360,41)	(23.628.422,29)	(49.105.938,12)	-207,83%
<i>di cui:</i>				
<i>Riserva Legale</i>	0,00	0,00	0,00	nd
<i>Riserva straordinaria</i>	0,00	0,00	0,00	nd
<i>Riserve di utili – FTA IAS 19</i>	2.622,71	2.622,71	0,00	0,00%
<i>Avanzo di fusione</i>	0,00	0,00	0,00	nd
<i>Riserve di utili disponibili</i>	0,00	0,00	0,00	nd
<i>Riserve di utili indisponibili</i>	0,00	0,00	0,00	nd
<i>Riserve altre (*)</i>	(23.631.045,00)	(23.631.045,00)	0,00	0,00%
<i>Perdite portate a nuovo</i>	(49.105.938,12)	0,00	(49.105.938,12)	nd
TOTALE RISERVE	(72.864.237,48)	(23.742.047,76)	(49.122.189,72)	-206,90%

(*) riserve costituite nel 2005 in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

Ai sensi dell'art. 2428 del Codice Civile si informa che, alla data di chiusura del bilancio, la Banca non detiene azioni proprie o della controllante.

Gli aggregati reddituali

Di seguito si richiama l'andamento economico gestionale del 2016 confrontato con l'esercizio precedente e con l'evidenza dell'evoluzione trimestrale.

Importi in €/000

Conto Economico Gestionale	31.12.16	Evoluzione 2016				31.12.15	Evoluzione 2015				Variazioni YoY		Variazioni QoQ	
		4° Trim	3° Trim	2° Trim	1° Trim		4° Trim	3° Trim	2° Trim	1° Trim	Ass.	%	Ass.	%
Margine di interesse	59.982	14.189	21.280	14.244	10.268	47.946	11.327	11.857	11.994	12.768	12.036	25,10%	2.862	25,27%
Commissioni nette	12.065	2.710	3.171	3.213	2.970	11.947	2.778	3.045	3.105	3.019	117	0,98%	(68)	-2,45%
Margine di intermediazione primario	72.046	16.899	24.452	17.458	13.238	59.893	14.105	14.902	15.099	15.787	12.154	20,29%	2.794	19,81%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	147	2	68	5	73	177	(32)	94	(6)	122	(30)	-16,81%	34	-105,72%
Altri oneri/proventi di gestione	(4.688)	(1.721)	(991)	(970)	(1.007)	(4.522)	(1.726)	(814)	(810)	(1.172)	(166)	3,66%	6	-0,33%
Totale Ricavi	67.506	15.180	23.529	16.493	12.304	55.548	12.346	14.181	14.283	14.737	11.958	21,53%	2.834	22,95%
Spese amministrative	(28.347)	(5.214)	(8.318)	(7.379)	(7.436)	(28.144)	(6.823)	(6.838)	(7.314)	(7.170)	(202)	0,72%	1.609	-23,59%
a) Spese per il personale	(14.482)	(3.802)	(3.522)	(3.593)	(3.565)	(14.399)	(4.005)	(3.410)	(3.394)	(3.590)	(83)	0,58%	203	-5,06%
b) Altre spese amministrative	(13.865)	(1.412)	(4.796)	(3.785)	(3.872)	(13.745)	(2.818)	(3.428)	(3.920)	(3.579)	(119)	0,87%	1.407	-49,92%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(665)	(181)	(138)	(235)	(110)	(907)	(111)	(117)	(330)	(350)	242	-26,69%	(70)	63,11%
Oneri Operativi	(29.012)	(5.395)	(8.457)	(7.614)	(7.547)	(29.052)	(6.934)	(6.954)	(7.644)	(7.519)	40	-0,14%	1.539	-22,20%
Risultato Operativo Lordo	38.494	9.785	15.072	8.879	4.758	26.496	5.412	7.227	6.639	7.217	11.998	45,28%	4.373	80,80%
Rettifiche di valore nette per deterioramento	(184.280)	(102.912)	(51.913)	(15.348)	(14.106)	(96.447)	(27.675)	(24.030)	(23.787)	(20.956)	(87.833)	91,07%	(75.237)	271,86%
Risultato Operativo Netto	(145.786)	(93.127)	(36.841)	(6.469)	(9.348)	(69.951)	(22.263)	(16.803)	(17.147)	(13.738)	(75.835)	108,41%	(70.864)	318,30%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.579)	(2.214)	376	(842)	(1.899)	(2.842)	(613)	(810)	(466)	(953)	(1.737)	61,10%	(1.601)	261,02%
Rischi e oneri connessi a FRN e schemi similari	(5.397)	(3.601)	-	(238)	(1.558)	(6.232)	(6.232)	-	-	-	835	-13,40%	2.631	na
Canone DTA	(3.013)	2.226	(690)	(4.549)	-	-	-	-	-	-	(3.013)	na	2.226	na
Oneri di ristrutturazione	(295)	(295)	-	-	-	-	-	-	-	-	(295)	na	(295)	na
Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte	(159.069)	(97.012)	(37.154)	(12.098)	(12.806)	(79.025)	(29.108)	(17.613)	(17.613)	(14.691)	(80.044)	101,29%	(67.904)	233,28%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(11.136)	(32.273)	11.497	4.747	4.893	29.919	8.403	7.211	9.013	5.292	(41.056)	-137,22%	(40.677)	-484,05%
Utile (Perdita) di esercizio	(170.206)	(129.285)	(25.657)	(7.351)	(7.912)	(49.106)	(20.705)	(10.402)	(8.600)	(9.400)	(121.100)	246,61%	(108.580)	524,43%

Il risultato economico al lordo delle imposte al 31 dicembre 2016 evidenzia una perdita di -159,1 €/mln contro una perdita di -79,0 €/mln dell'anno precedente (peggiore del -101,3%).

Il Margine d'intermediazione primario si colloca a 72,2 €/mln, evidenziando un miglioramento del 20,2% (+12,1 €/mln) rispetto al 31.12.2015. Su tale risultato incide il Margine di interesse, che si incrementa di 12,0 €/mln (+25,1%), mentre le Commissioni nette aumentano di 0,1 €/mln (+1,0%).

L'andamento del Margine di interesse, sul quale pesa il significativo decremento degli impieghi medi intermediati in confronto al 2015 (-6,9%), da ricondurre integralmente al leasing (-8,2%) mentre il factoring rimane sugli stessi livelli dell'anno precedente (-0,1%), beneficia della riduzione del costo medio del funding a seguito della citata rimodulazione della provvista, intervenuta alla fine del primo trimestre 2016, a fronte della liquidità ricevuta nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione dei crediti leasing e dell'apporto straordinario determinato dall'incasso di ca 7,4 €/mln a titolo di interessi moratori riconosciuti a fronte del recupero di una posizione di prosoluto factoring nei confronti di un ente pubblico. Si sottolinea, inoltre, che, nonostante la forte pressione competitiva, la flessione dello spread medio sugli impieghi risulta contenuta rispetto ai valori del 31.12.2015 (-11 bps). È comunque opportuno evidenziare che la marginalità sul nuovo portafoglio si mantiene su livelli significativamente positivi, confermando quindi che i prezzi applicati alla clientela sulle nuove erogazioni stanno consentendo la copertura dei costi industriali, oltre ad essere caratterizzati da una attenta correlazione con i rischi assunti e capaci complessivamente di creare valore prospettico per l'azionista.

Le Commissioni nette sono in crescita rispetto al 31.12.2015 (+0,1 €/mln; +1,0%), con la riduzione delle commissioni attive (-460 €/000; -2,1%) più che compensata dal decremento delle commissioni passive (-577 €/000; -5,9%). In relazione ai prodotti, la dinamica delle commissioni nette rispetto allo scorso esercizio evidenzia commissioni leasing in crescita (+1,2 €/mln; +20,8%) mentre quelle factoring diminuiscono (-1,1 €/mln; -17,4%). Per quanto attiene alle commissioni passive, si segnala che i compensi fissi riconosciuti all'Area Recupero Crediti di BMPS, che gestisce in outsourcing il portafoglio a sofferenze di MPS L&F, diminuiscono di 0,2 €/mln (-23,1%), mentre le variabili aumentano di 0,3 €/mln (32,5%). Tali variazioni sono da ricondursi integralmente a componenti straordinarie.

Il Risultato netto dell'attività di negoziazione evidenzia una prevalenza dei ricavi per 0,1 €/mln (+0,2 €/mln di ricavi al 31.12.2015).

Gli altri oneri/proventi di gestione registrano un saldo netto fra gli oneri e proventi di 4,7 €/mln, con incremento rispetto al 31.12.2015 del saldo netto negativo per 166 €/000 (-3,7%). È da evidenziare il miglioramento del saldo oneri/proventi di gestione leasing (+951 €/000), l'incremento dei fitti attivi (+223 €/000) e delle componenti straordinarie (+5 €/000), compensati da un peggioramento degli oneri da sentenze/accordi transattivi (-1.356 €/000).

I Ricavi totali ammontano pertanto a 67,5 €/mln in incremento del 21,5% rispetto allo scorso esercizio.

Con riferimento agli Oneri operativi, le spese amministrative mostrano un modesto incremento dello 0,7% (+202 €/000) rispetto allo scorso esercizio. Le spese per il personale sono in lieve aumento rispetto all'esercizio precedente (+0,6%; +83 €/000), mentre le altre spese amministrative (ASA) evidenziano un incremento dello 0,9% (pari a +119 €/000), essenzialmente da ricondurre all'incremento sui compensi a professionisti (+0,6 €/mln, essenzialmente di natura legale), sulle imposte di bollo/registro (+0,1 €/mln) e sulle spese per l'adeguamento del software (+0,2 €/mln); tra i decrementi si segnalano minori costi informatici, di back-office e altri servizi accentrati prestati da strutture di Gruppo/Fruendo (-0,4 €/mln) e spese per canoni e noleggi vari (-0,6 €/mln). Si precisa che i valori di consuntivo al 31.12.2016 contengono accertamenti di costo per fatture da ricevere effettuati su precisa indicazione dei vari centri di spesa.

Le Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali sono pari a 665 €/000 (-26,7%), in diminuzione di 242 €/000, rispetto al 2015. Relativamente alle attività materiali si osserva una diminuzione di 619 €/000, di cui 481 €/000 per ammortamenti e 138 €/000 per rettifica a seguito di impairment su immobili. Per quanto riguarda le attività immateriali queste si riducono di 46 €/000 per ammortamenti delle licenze d'uso e di altri oneri sostenuti per l'utilizzo del sistema informativo.

L'ammontare degli Oneri operativi totalizza, quindi, 29,0 €/mln sostanzialmente stabili rispetto ai 29,1 €/mln dello scorso esercizio (-0,1%), con il cost/income ratio pari a 40,19%, in decisa riduzione rispetto al 2015 (48,36%) in conseguenza dell'incremento del Margine d'intermediazione.

Grazie soprattutto all'andamento dei Ricavi, il Risultato Operativo Lordo, pari a 38,5 €/mln, presenta un incremento del 45,3% rispetto allo scorso esercizio.

Al 31 dicembre 2016 MPS L&F ha contabilizzato rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per 184,3 €/mln (+91,1% sull'anno precedente), determinate in applicazione delle relative policy contabili di Gruppo.

In particolare, l'applicazione al 31.12.2016 dell'aggiornamento delle metodologie e dei parametri utilizzati nella valutazione dei crediti ha comportato rettifiche di valore aggiuntive per circa 85,6 €/mln, qualificabili come non ricorrenti in quanto derivanti, ai sensi del principio contabile IAS 8, da cambiamento di stima.

Si specifica inoltre che le rettifiche sui crediti al 31.12.2016 contengono 0,5 €/mln riferite alla gestione operativa dell'esercizio 2016 del patrimonio separato del veicolo Siena Lease 16-2, in relazione alla citata operazione di cartolarizzazione dei crediti leasing performing.

Il tasso di provisioning, determinato come rapporto tra le rettifiche di valore e i crediti netti verso clientela, risulta pari a 367 bps, rispetto a 180 bps registrati a fine 2015.

Il Risultato Operativo Netto si attesta a -145,8 €/mln contro -70,0 €/mln del 31.12.2015.

Gli Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri presentano un saldo negativo (costo) di 4,5 €/mln, derivante da accantonamenti dell'esercizio per 5,8 €/mln, di cui:

- 3,6 €/mln a fronte di passività potenziali su alcune nuove cause legali, in particolare determinate dal probabile rischio di soccombenza su vertenza factoring inerente ad un rapporto maturity pro-soluto, su posizioni derivanti da operazioni leasing per le quali l'utilizzatore ha ottenuto l'annullamento contrattuale o la restituzione dei canoni versati ex art. 1526 del C.C., su controversia legata a risoluzione per giusta causa di contratto di agenzia,
- 0,6 €/mln a fronte di passività potenziali su contenzioso fiscale,
- 1,3 €/mln quale svalutazione di una posta posizionata su partite diverse a fronte del credito riveniente da un contratto di leasing nautico interessato da una causa passiva per effetto della sentenza di soccombenza di primo grado,
- 0,3 €/mln per lo stanziamento al fondo indennità suppletiva di clientela degli agenti leasing,

e da rigiri a conto economico per 1,3 €/mln di accantonamenti pregressi per la favorevole conclusione di cause e/o minor esborsi sostenuti.

Tra le altre componenti non operative si segnala il contributo per l'anno 2016 al SRF (Single Resolution Fund), previsto dalla direttiva europea BRRD che ha introdotto regole armonizzate per prevenire e gestire la crisi delle banche europee, pari a 5,4 €/mln (-0,8 €/mln sul 2015), pur contenendo contributi addizionali per 3,6 €/mln, pari a due annualità previste per il 2016 ai sensi dell'art. 25 del D.L. 237/2016, come comunicato dalla Banca d'Italia il 28 dicembre 2016, in relazione alle esigenze finanziarie del FNR necessarie per il proseguimento del noto programma di risoluzione delle quattro banche. Si evidenzia inoltre che, sulla base di quanto previsto dall'art. 11 del D.L. 59 del 3/5/2016, convertito in Legge 119 del 30/6/2016 e dalla legge di conversione del D.L. 237/2016, la Banca, per il tramite della consolidante fiscale BMPS, ha esercitato l'opzione irrevocabile che implica il versamento di un canone annuo da corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2016 e successivamente, se ne ricorreranno annualmente i presupposti, fino al 2030, al fine di poter continuare ad applicare le norme vigenti in materia di conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate; pertanto il risultato economico 2016 contiene la contabilizzazione del canone sulle DTA trasformabili in credito d'imposta per l'anno 2016 pari a 3,0 €/mln. Gli oneri di ristrutturazione, pari a 295 €/000, si riferiscono alla previsione di spesa per il personale che ha accesso al piano di incentivazione all'esodo di Gruppo.

Le imposte sul reddito, determinate in base alle norme attualmente vigenti ed in conseguenza del *probability test* effettuato secondo le previsioni della policy di Gruppo per la rilevazione delle imposte differite attive – DTA, hanno mostrato uno sbilancio negativo (costo) pari a 11,1 €/mln (30,0 €/mln di ricavo al 31.12.2015), derivante dall'onere riferibile a IRES per 11,1 €/mln, mentre l'IRAP mostra un recupero marginale (pari a 13 €/000); il dato IRES tiene conto della svalutazione integrale del credito verso la consolidante riferito alle perdite fiscali dell'esercizio in corso e di quelli precedenti conferite al consolidato fiscale e della svalutazione parziale delle DTA riconducibili al beneficio ACE e alla perdita fiscale inerenti all'addizionale IRES, quali esiti del citato *probability test*.

L'esercizio 2016 chiude pertanto con una perdita di -170,2 €/mln, rispetto alla perdita di -49,1 €/mln al 31.12.2015 (in peggioramento del 246,6%).

I rapporti con le imprese del Gruppo

Importi in €/000

	Capogruppo		Altre Società soggette all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo		Totale imprese del Gruppo	
	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
Attività	16.057	281.826	5.150	4.163	21.207	285.989
- Crediti verso banche	14.594	256.465	53	46	14.647	256.511
a) a vista	12.719	14.864		3	12.719	14.867
b) altri crediti	1.875	241.601	53	43	1.928	241.644
- Crediti verso clientela			3.630	2.772	3.630	2.772
- Partecipazioni in imprese del Gruppo			39	39	39	39
- Altre attività	1.463	25.361	1.428	1.306	2.891	26.667
Passività	3.954.608	4.766.569	388.695	845	4.343.303	4.767.414
- Debiti verso banche:	3.927.537	4.739.155			3.927.537	4.739.155
a) a vista	1.033.504	146.400			1.033.504	146.400
b) a termine o con preavviso	2.894.033	4.592.755			2.894.033	4.592.755
- Debiti verso clientela:			387.425		387.425	
- Titoli in circolazione	20.000	20.000			20.000	20.000
- Altre passività	7.071	7.414	1.270	845	8.341	8.259
Costi	83.714	121.273	5.114	4.868	88.828	126.141
- Interessi passivi	66.108	105.568			66.108	105.568
- Commissioni passive	4.456	5.393			4.456	5.393
- Spese per il personale distaccato (netto)	8.944	8.645	191	151	9.135	8.796
- Spese amministrative	4.206	1.667	4.923	4.717	9.129	6.384
- Altri oneri di gestione						
Ricavi	6.548	9.101			6.548	9.101
- Interessi attivi e proventi assimilati	6.471	9.024			6.471	9.024
- Commissioni attive						
- Altri proventi di gestione	77	77			77	77
Garanzie rilasciate	462.467				462.467	

Le attività verso la Capogruppo per 16.057 €/000 si riferiscono a:

- crediti verso banche a vista, rappresentati prevalentemente dal saldo puntuale del conto di corrispondenza;
- altri crediti per 1.875 €/000 relativi ad una operazione di acquisto crediti in cui la Capogruppo risulta debitore ceduto;
- altre attività per 1.463 €/000 che rappresentano la retribuzione del quarto trimestre dell'anno relativo al personale distaccato per 265 €/000, crediti fiscali relativi al consolidato fiscale per 1.098 €/000 ed un deposito cauzionale di 100 €/000 costituito per rientro in possesso di imbarcazione assoggettata a sequestro conservativo.

Le attività verso le altre Società del Gruppo per 5.150 €/000 sono relative a:

- una operazione di acquisto crediti in cui risultano debitori ceduti alcune Società del Gruppo, nel dettaglio Widiba per 31 €/000, MPS Capital Services per 22 €/000, Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 3.628 €/000 e MPS Tenimenti per 2 €/000;
- una partecipazione minoritaria nel Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 39 €/000;
- altre attività, riguardanti fatture da emettere per recupero personale distaccato per 76 €/000, un risconto attivo per canoni di locazione versati anticipatamente per 1.296 €/000 e rettifiche su servizi ricevuti per 56 €/000 sempre riferito alla locazione degli immobili strumentali.

Le passività verso la Capogruppo per 3.954.608 €/000 riguardano:

- debiti verso banche a vista per 1.033.504 €/000 e a termine o con preavviso per 2.894.033 €/000 riguardanti la copertura del fabbisogno finanziario, per la quale ci si è rivolti quasi integralmente alla Funzione Tesoreria Accentrata di Gruppo;
- titoli obbligazionari emessi da MPS Leasing & Factoring S.p.A. per 20.000 €/000;

- altre passività, tra cui le principali voci sono rappresentate da fatture da ricevere per commissioni di intermediazione per 1.012 €/000, fatture da ricevere relative al personale distaccato per 2.635 €/000, fatture da ricevere relativi a gestione dei crediti in contenzioso per 2.685 €/000 e servizi amministrativi per 739 €/000.

Le passività verso le altre Società del Gruppo per 388.695 €/000 riflettono:

- debiti verso clientela per 387.425 €/000 relativi alla posizione debitoria nei confronti della società veicolo della cartolarizzazione di crediti leasing performing, Siena Lease 16-2;
- altre passività concernenti fatture da ricevere in relazione a servizi forniti dal Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 1.132 €/000, spese per il personale distaccato per 136 €/000 e fatture da ricevere per commissioni di intermediazione per 2 €/000.

I costi sostenuti nei confronti della Capogruppo, complessivamente pari a 83.714 €/000 si riferiscono a:

- interessi passivi maturati su conti correnti, depositi e finanziamenti per 66.108 €/000;
- commissioni di intermediazione per 4.456 €/000;
- spese per personale distaccato, al netto dei rimborsi relativi al personale diretto operante in altre Società del Gruppo, pari a 8.944 €/000;
- spese amministrative relative a prestazioni di servizi per 4.206 €/000.

I costi verso le altre Società del Gruppo, ammontanti a 5.114 €/000, sono originati da:

- spese per personale distaccato pari a 191 €/000;
- spese amministrative suddivise fra spese per i servizi forniti dal Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 3.642 €/000 e altre prestazioni di servizi per 1.281 €/000.

I ricavi conseguiti verso la Capogruppo di 6.548 €/000 sono relativi a:

- interessi attivi maturati sui conti correnti e di corrispondenza e depositi per 6.471 €/000;
- recupero spese relative a distaccati attivi per 77 €/000.

Nelle garanzie rilasciate l'importo di 462.467 €/000 è da riferirsi ad un'operazione di collateralizzazione sui crediti leasing concessi in garanzia a favore della Capogruppo.

Tutte le operazioni che hanno originato i rapporti di debito e di credito, costi e ricavi, nei confronti di controparti appartenenti al Gruppo MPS sono state effettuate a condizioni di mercato e nell'interesse della Banca.

La gestione integrata dei rischi e del capitale

Il governo dei rischi

Il Gruppo Montepaschi pone massima attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione, controllo e mitigazione dei rischi.

Le strategie di governo dei rischi sono definite in coerenza con il modello di business del Gruppo, con gli obiettivi a medio termine del Piano Industriale e con i vincoli esterni di natura normativa e regolamentare.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dal C.d.A. della Capogruppo. In particolare il C.d.A. definisce e approva periodicamente gli indirizzi strategici in materia di governo dei rischi ed esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo, in coerenza con il Budget annuo e le proiezioni pluriennali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo approva almeno annualmente il "Group Risk Appetite Statement" (RAS). Alla Funzione di Controllo dei Rischi è assegnato in particolare il compito di effettuare il monitoraggio trimestrale degli indicatori, predisporre una informativa periodica al C.d.A. e attivare i processi di escalation/autorizzativi in caso di sconfinamento.

Il RAS 2016 ha rappresentato uno step evolutivo importante rispetto al precedente impianto, sia in termini di indicatori, sia in termini di articolazione degli stessi anche per Business Unit/Legal Entity (c.d. «cascading down» del Risk Appetite). Ciò muove nella direzione di accrescere la Risk Culture di Gruppo e responsabilizzare pienamente tutte le Unità Organizzative rilevanti al rispetto e al perseguimento degli obiettivi di propensione al rischio, come richiesto dalle normative e suggerito anche dalle best practice.

Il complessivo impianto di RAF (*Risk Appetite Framework*) è declinato per le principali Business Unit e Legal Entity del Gruppo, anche in termini di limiti operativi sui vari comparti di business e formalizzato in politiche di governo e processi di gestione sui vari rischi aziendali.

Il Processo di Risk Appetite è strutturato in modo da essere coerente con i processi ICAAP e ILAAP e con i processi di Pianificazione e Budget e di Recovery, sia in termini di governo, ruoli, responsabilità, metriche, metodologie di stress test e monitoraggio dei *key risk indicators*.

Il Governo dei rischi di Gruppo è garantito in modo accentrato dal C.d.A. della Capogruppo, sotto la cui supervisione e responsabilità sono ricondotti anche l'aggiornamento e l'emanazione di policy e regolamentazioni interne, nell'ottica di promuovere e garantire una sempre maggiore e più capillare diffusione della cultura del rischio a tutti i livelli della struttura organizzativa. La consapevolezza dei rischi e la corretta conoscenza e applicazione dei processi e dei modelli interni a presidio di tali rischi - soprattutto per quelli validati a fini regolamentari - costituiscono il presupposto fondamentale per una efficace, sana e prudente gestione aziendale.

L'incorporazione nelle politiche di remunerazione e incentivazione del personale dei macro indicatori di rischio e di performance risk-adjusted, coerenti con il RAF, rappresenta una ulteriore leva per promuovere la consapevolezza dei comportamenti agiti da parte di tutte le risorse e l'accrescimento di una sana cultura del rischio.

Nel corso del 2016 il Gruppo è stato impegnato in numerose attività progettuali legate al miglioramento del sistema di gestione dei rischi, soprattutto con riferimento ai rischi di credito, liquidità, messa a regime dei processi ILAAP e di Recovery, come richiesto dalle normative europee di riferimento, con le conseguenti implementazioni metodologiche e applicative ai sistemi di risk management, segnaletici, di pianificazione e di disclosure informativa.

Il Gruppo Montepaschi rientra tra le banche italiane che sono assoggettate al Meccanismo Unico di Vigilanza della BCE (*Single Supervisory Mechanism*). Nel corso del 2016 il Gruppo ha continuato a supportare attivamente l'interlocuzione con il *Joint Supervisory Team* (JST) BCE-Bankit.

Sistema di governo

Il modello organizzativo alla base del Sistema dei Controlli Interni prevede l'esternalizzazione della Funzione di Risk Management alla Capogruppo nel rispetto delle specifiche regole previste nella policy aziendale in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo all'interno del Gruppo bancario e da specifico SLA sottoscritto con la Capogruppo.

La responsabilità della Funzione è assegnata, in coerenza con le disposizioni delle Autorità di Vigilanza e dei poteri attribuiti dal Consiglio di Amministrazione e con l'assenso del Collegio Sindacale, al Responsabile pro tempore della Direzione Chief Risk Officer della Capogruppo.

Il referente interno per le attività di Risk Management è individuato nel Responsabile della Funzione Compliance di MPS L&F, il quale ha il compito di:

- garantire un collegamento costante tra la Banca e la funzione di Risk Management esternalizzata;
- fornire il proprio supporto alla funzione di Risk Management esternalizzata;
- segnalare alla funzione di Risk Management, sulla base delle informazioni disponibili, eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla Banca.

Segue una sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi del Gruppo Montepaschi, dei relativi processi e delle funzioni chiave. Viene altresì fornita una stima del Capitale Interno Complessivo di MPS L&F al 31.12.2016.

Il sistema di governo dei rischi adottato dal Gruppo si caratterizza per una chiara distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo. In particolare:

- il C.d.A. della Capogruppo definisce e approva gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi e, almeno una volta all'anno, esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo (*risk appetite*);
- il Collegio Sindacale e il Comitato Rischi valutano il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo per il controllo dei rischi;
- l'AD/Direttore Generale garantisce il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi;
- l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, istituito in ottemperanza al Codice di autodisciplina delle Società quotate, ha la responsabilità di istituire e mantenere un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Al fine di favorire l'efficienza e la flessibilità nel processo decisionale e agevolare l'interazione tra le differenti funzioni aziendali coinvolte, sono operativi specifici Comitati di Gestione responsabili in materia di rischi:

- il Comitato Gestione Rischi predispone le policy in materia di risk management, valuta la propensione al rischio del Gruppo, in accordo con gli obiettivi annuali e pluriennali di creazione di valore per il Gruppo e verifica il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività; propone l'allocazione del capitale da sottoporre all'approvazione del C.d.A.; valuta, a livello complessivo e delle singole società, il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale; analizza l'andamento degli indicatori di performance di rischio-rendimento;
- il Comitato Finanza e Liquidità formula i principi e gli indirizzi strategici in materia di finanza proprietaria; delibera e avanza proposte in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del portafoglio bancario e di definizione delle azioni di capital management;
- il Comitato Credito e Politiche Creditizie esprime gli indirizzi in materia di processi del credito ed un parere almeno annuo sulle politiche creditizie, verificandone la sostenibilità commerciale e la coerenza con il Risk Appetite, ed approva almeno annualmente le policy aziendali sulla "Valutazione Crediti";
- il Comitato Credito Affidamenti Rilevanti ha la responsabilità, sulla base dei poteri delegati, di deliberare in materia di erogazione del credito e gestione dei crediti e asset problematici.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, la Direzione Chief Audit Executive svolge i controlli di terzo livello, la Direzione Chief Risk Officer e l'Area Compliance i controlli di secondo livello e le Business Control Unit (BCU) i controlli di primo livello.

- La Direzione Chief Audit Executive svolge un'attività indipendente e obiettiva di assurance e consulenza, diretta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.
- La Direzione Chief Risk Officer, a riporto diretto C.d.A. e con riporto funzionale all'Amministratore Delegato, riunisce al suo interno la funzione di controllo dei rischi (risk management), la funzione di antiriciclaggio e la funzione di convalida interna. La Direzione ha pertanto i compiti di:
 - garantire il funzionamento complessivo del sistema di gestione dei rischi;
 - verificare l'adeguatezza patrimoniale nell'ambito del processo ICAAP e l'adeguatezza della liquidità nell'ambito del processo ILAAP;
 - partecipare alla definizione ed alla verifica andamentale del Risk Appetite Framework (RAF), oltre a garantire la coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo;
 - assolvere alla funzione antiriciclaggio prevista dalla Legge e a quella di convalida interna dei modelli di risk management;
 - assicurare il necessario reporting agli Organi di Vertice e all'Alta Direzione del Gruppo.
- In particolare, all'interno della Direzione Chief Risk Officer:
 - l'Area Risk Management definisce le metodologie integrate di misurazione e analisi dei rischi e ne assicura un costante monitoraggio, verificandone la coerenza con il Risk Appetite ed il rispetto delle soglie definite in termini di adeguatezza rispetto al capitale e alle riserve di liquidità, e partecipando alla definizione delle eventuali azioni di mitigazione richieste; collabora alla predisposizione, stesura e monitoraggio del Piano di Recovery, sviluppa i modelli interni di rischio utilizzati a fini regolamentari e gestionali e verifica il rispetto dei limiti operativi stabiliti dal C.d.A.;
 - l'Area Validazione, Monitoraggio e Risk Reporting verifica nel continuo l'affidabilità dei risultati dei sistemi di misurazione del rischio e il mantenimento della loro coerenza con le prescrizioni

normative; convalida i modelli di rischio in maniera indipendente ed autonoma rispetto alle unità che li sviluppano e gestiscono, inclusi quelli non utilizzati ai fini regolamentari, e redige l'informativa obbligatoria sui rischi.

- L'Area Compliance assolve alla funzione di controllo di conformità alle norme per la Capogruppo bancaria. La funzione ha responsabilità diretta della gestione dei rischi inerenti alla violazione di norme maggiormente rilevanti nel rapporto banca-clienti e riporta periodicamente agli Organi di Vertice aziendali e alle Autorità di Vigilanza in ordine al complessivo stato di conformità dei sistemi e dell'operato della Banca. In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, la funzione di Compliance è posta a riporto diretto dell'Amministratore Delegato.
- Le BCU periferiche, dislocate presso le banche controllate o le principali aree di business, effettuano controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.
- Pur nel rispetto dei requisiti di autonomia e di indipendenza di ciascuna funzione partecipante, è inoltre operativo il Comitato per il Coordinamento delle Funzioni con compiti di controllo. Il Comitato ha l'obiettivo di promuovere e condividere aspetti operativi e metodologici per individuare possibili sinergie nelle attività di controllo da parte delle Funzioni di secondo e terzo livello, coordinare modalità e tempistiche in materia di pianificazione e rendicontazione agli Organi Aziendali e di iniziative progettuali connesse al Sistema di Controllo Interno, condividere le aree di miglioramento evidenziate da tutte le Funzioni con compiti di controllo e dalle Autorità di Vigilanza.
- Lo Staff Regulatory Relationship, a riporto diretto dell'Amministratore Delegato, è stato costituito al fine di presidiare in accentrato la gestione dei rapporti e dei momenti di verifica con le Autorità di Vigilanza, coordinando e monitorando la programmazione degli impegni assunti e le principali direttrici di evoluzione del contesto regolamentare europeo.

Requisiti di autonomia e indipendenza della Funzione di Controllo dei Rischi

La Funzione di Controllo dei Rischi della Capogruppo è guidata da un Responsabile: il Chief Risk Officer (CRO).

L'autonomia e l'indipendenza della Funzione sono assicurate dal riporto diretto verso l'Organo collegiale avente funzioni di supervisione strategica e solo funzionalmente con l'Organo con funzione di gestione. Ha accesso diretto all'Organo con funzione di controllo e può comunicare nel continuo senza restrizioni e intermediazioni. Il CRO ha inoltre facoltà a sua discrezione di partecipare alle riunioni del Comitato Rischi per intervenire o proporre discussioni su temi specifici.

In particolare è prevista la nomina/revoca del Chief Risk Officer della Capogruppo da parte del C.d.A., su proposta del Comitato Rischi, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, sentito il Collegio Sindacale.

La determinazione dell'assetto retributivo del Chief Risk Officer della Capogruppo è deliberata da parte del C.d.A., su proposta del Comitato Remunerazione, acquisendo il parere del Comitato Rischi.

Attività connesse alla Normativa Internazionale di Vigilanza

- Primo pilastro: dal 2008 il Gruppo utilizza modelli interni validati da Banca d'Italia per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (AIRB - Advanced Internal Rating Based) e operativi (AMA - Advanced Measurement Approach). Nel tempo, di concerto con l'Autorità di Vigilanza, tali modelli sono stati ulteriormente sviluppati e ne è stato esteso il perimetro di applicazione a entità del Gruppo non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione.
- Secondo pilastro: nell'anno sono proseguite in particolare le iniziative volte a garantire la compliance con il nuovo framework Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) e a migliorare ulteriormente il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo (il cosiddetto ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) di cui viene resa informativa obbligatoria ai Supervisors. Nel corso del 2016 è stato finalizzato anche l'impianto metodologico, organizzativo e normativo interno in tema di ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), oltre ad evolvere ulteriormente il quadro complessivo interno di riferimento per la determinazione della propria propensione al rischio (Risk Appetite Framework -

RAF). Il Gruppo è stato altresì impegnato in diverse attività progettuali legate al miglioramento del sistema di gestione dei rischi, soprattutto con riferimento ai rischi di Credito, Mercato, Liquidità, Rischio Tasso di Interesse del Banking Book, Rischio Business/Strategico e Reputazionale, oltre a condurre l'esercizio di Stress test regolamentare EBA

- Terzo pilastro: la relativa Informativa al Pubblico è diffusa trimestralmente attraverso il sito internet del Gruppo all'indirizzo www.mps.it/investors ed è continuamente aggiornata nel rispetto degli sviluppi normativi in materia.

Analisi del Capitale Interno

Il Capitale Interno Complessivo (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito) è inteso come l'ammontare gestionale di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dall'esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Le principali tipologie di rischio cui MPS Leasing & Factoring incorre nel corso della sua normale operatività possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti:

- rischio di credito;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse del Banking Book;
- rischio di controparte;
- rischio immobiliare;
- rischio emittente;
- rischio di concentrazione;
- rischio del portafoglio partecipazioni;
- rischio di business/strategico;
- rischio di liquidità;
- rischio reputazionale.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Interno Complessivo tutte le suddette tipologie di rischio con eccezione del rischio di liquidità e del rischio reputazionale, che sono invece mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa.

Sono inoltre presidiati i rischi inerenti ai prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela del Gruppo in ottica sia di tutela alla clientela sia di prevenzione di potenziali impatti di tipo reputazionale.

Modelli di valutazione

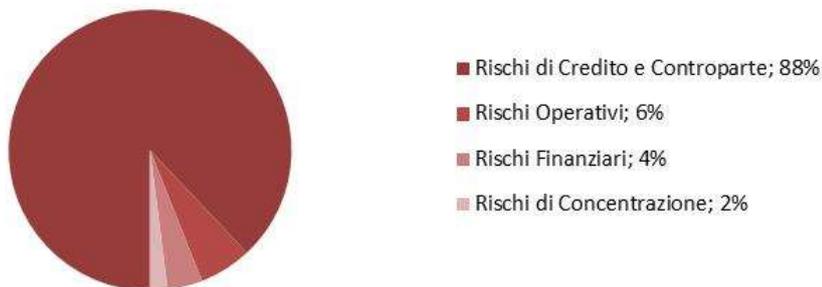
L'Area Risk Management quantifica con regolarità il Capitale Interno relativo a ciascuna tipologia di rischio e ne dà conto periodicamente al Comitato Gestione Rischi e agli Organi di Vertice nell'ambito dei flussi predisposti dalla Direzione Chief Risk Officer.

L'approccio utilizzato per la quantificazione dei risks-to-capital, verso cui MPS Leasing & Factoring risulta essere esposta, è quello che in letteratura è denominato come Pillar 1 Plus. Tale approccio prevede che, ai requisiti di Pillar 1 per il rischio di credito e controparte, che già includono i requisiti relativi a rischio emittente sul Portafoglio bancario (PB), rischio partecipazione, rischio immobiliare e per il rischio operativo, vengano aggiunti i requisiti calcolati attraverso modelli interni relativi a rischi di mercato sia Portafoglio di negoziazione che Portafoglio bancario e rischio di tasso di interesse del Portafoglio bancario (Rischi Finanziari), rischio concentrazione.

Il Capitale Interno Complessivo è calcolato senza considerare la diversificazione inter-rischio, quindi sommando direttamente i contributi di capitale interno per i singoli rischi (Building Block). Tale approccio tende ad assimilare le indicazioni presenti nelle linee guida SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) pubblicate dall'EBA nel dicembre 2014.

Al 31/12/2016, il Capitale Interno Complessivo di MPS L&F risulta imputabile per l'88% al rischio di credito e controparte, per il 6% ai rischi operativi, per il 2% ai rischi di concentrazione e per il 4% ai rischi finanziari, composti principalmente dai rischi tipici dell'ALM Banking Book.

Capitale Interno Complessivo
MPS Leasing & Factoring - 31.12.2016

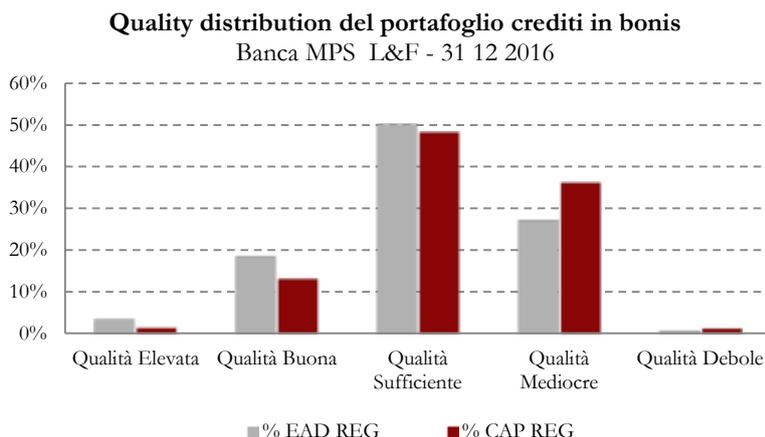


Il Gruppo procede inoltre a gestire e quantificare nel continuo il Rischio di Liquidità (risks-to-liquidity, come definito all'interno delle Linee Guida SREP) tramite metodologie interne e policy di natura organizzativa.

Nel seguito viene riportata una sintesi sulle metodologie utilizzate per la gestione delle tipologie di rischio significative per la Banca, mentre maggiori informazioni sulla natura, sul presidio e sul monitoraggio delle singole tipologie di rischio, sono fornite nella Parte E della Nota Integrativa.

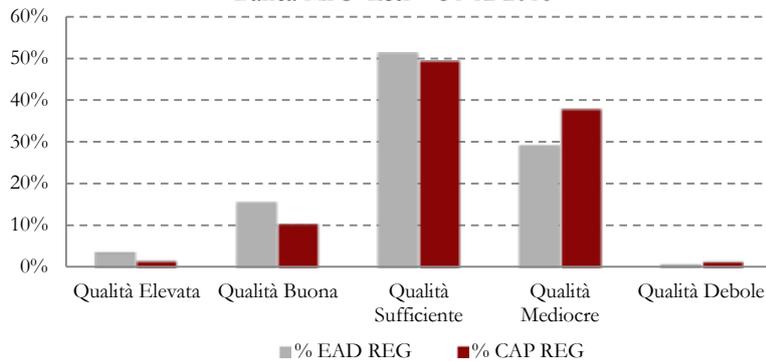
Modelli per la misurazione del rischio di credito

Il grafico di seguito riportato evidenzia la distribuzione della qualità creditizia del portafoglio di MPS L&F al 31.12.2016 per esposizione a rischio (EAD REG) e Capitale Regolamentare (CAP REG). Dalla rappresentazione grafica che segue si evidenzia che circa il 22% delle esposizioni a rischio è erogato verso clientela di qualità elevata e buona (erano pari al 20% al 31.12.2015). Si precisa che la gradazione di cui sotto include anche le esposizioni verso le banche, gli enti governativi e gli istituti finanziari e bancari non vigilati, non ricomprese nei modelli AIRB. Per tali controparti si attribuisce comunque una valutazione di standing creditizio, utilizzando i rating ufficiali laddove presenti oppure opportuni valori internamente determinati.



Il grafico successivo, invece, evidenzia la distribuzione della qualità creditizia limitatamente ai portafogli Corporate e Retail (in gran parte validati dall'Autorità di Vigilanza all'utilizzo dei modelli interni relativi ai parametri PD e LGD). Si nota come l'incidenza delle esposizioni con qualità elevata e buona al 31.12.2016 sia pari al 19% delle esposizioni complessive (erano pari al 17% al 31.12.2015).

Quality distribution del portafoglio crediti in bonis
Segmenti Corporate e Retail
 Banca MPS L&F - 31 12 2016



Maggiori informazioni sulle metodologie e sulla distribuzione della qualità del portafoglio creditizio sono fornite nella Parte E della Nota Integrativa.

Il rischio di tasso di interesse e il rischio di prezzo (portafoglio bancario)

Rischio Tasso di Interesse

Il Banking Book accoglie, in accordo con le *best practice* internazionali, l'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio e della Tesoreria. La definizione del perimetro del Banking Book e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono disciplinate dal C.d.A. della Capogruppo in coerenza con l'impostazione delineata dalle normative di vigilanza (Circ. 285 di Banca d'Italia). Il *framework* prevede l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management nell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management (AFTCM) della Capogruppo e la definizione e monitoraggio dei limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book del Gruppo.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e Liquidità e monitorate dal Comitato Gestione Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sulla esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno shift parallelo di 25 bps, 100 bps e di 200 bps, quest'ultimo in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" della Normativa di Basilea. Vengono altresì condotte regolarmente analisi di Sensitivity del Margine di Interesse per diverse ipotesi di variazione dei tassi.

Le misure di sensitivity del valore economico vengono determinate depurando lo sviluppo dei cash flow dalle componenti non direttamente relative al rischio di tasso.

Il Gruppo è impegnato nel continuo aggiornamento delle metodologie di misurazione del rischio, attraverso un progressivo affinamento dei modelli di stima, al fine di includere i principali fenomeni che via via modificano il profilo di rischio tasso del portafoglio bancario.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse;

- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di rischio tasso a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di tasso.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione, tra cui MPS L&F, sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di rischio tasso definiti dalla Capogruppo e dei requisiti patrimoniali imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del modello definito, l'Area Finanza Tesoreria e Capital Management della Capogruppo ha la responsabilità della gestione operativa del rischio di tasso e liquidità di Gruppo nel suo complesso.

Nello specifico, all'interno dell'AFTCM, è il Servizio Governo Strategico del Rischio che gestisce il rischio di tasso a breve termine e il rischio di tasso strutturale. Inoltre l'Area svolge attività di monitoraggio e gestione delle coperture coerentemente con le policy contabili, di presidio unitario per la formazione dei tassi interni della "rete" (BMPS e altre Società del Gruppo) per l'Euro e le operazioni in divisa con scadenze oltre il breve periodo.

Il Gruppo Montepaschi, in relazione alla gestione del rischio tasso, utilizza coperture IAS compliant. Le principali tipologie in essere sono le seguenti:

- Micro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui), del portafoglio titoli e della raccolta obbligazionaria;
- Macro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui) e della raccolta commerciale (depositi a tempo);
- Micro Cash Flow Hedge: copertura di poste a tasso variabile.

In aggiunta a tale tipologia di operatività, il Gruppo Montepaschi adotta per alcune tipologie di operatività la Fair Value Option. In particolare, la Fair Value Option è stata adottata per i titoli di debito (strutturati ed a tasso fisso), per i quali ricorrono le seguenti caratteristiche:

- la copertura del rischio da variazioni di fair value è stata stipulata al momento dell'emissione, con la volontà di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale e per l'intero importo dell'oggetto coperto;
- di regola per le emissioni per le quali il Gruppo ha assunto l'impegno di riacquisto a spread di emissione.

La *sensitivity* di MPS L&F, a fine 2016, presenta un profilo di esposizione a rischio per un rialzo dei tassi. L'entità del valore economico a rischio per una variazione parallela (*parallel shift*) delle curve dei tassi di +100 bps si attesta a fine anno su di un valore pari a -10,78 milioni di euro (0,28 milioni di euro per uno *shift* di -100 bps).

Rischio Prezzo

A fine 2016 non si rilevano partecipazioni di MPS L&F in società esterne al Gruppo, pertanto il portafoglio bancario non è soggetto a rischio di prezzo.

Il rischio di cambio

Le attività e passività in valuta di MPS L&F presentano una situazione complessivamente bilanciata senza significative esposizioni al rischio cambio.

Il rischio di liquidità

Nel corso del 2016 il Gruppo si è concentrato sulla sistematizzazione dei processi strategici ed operativi di gestione del rischio di liquidità, ponendo l'attenzione sull'integrazione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment*, ILAAP) nell'ambito dei processi decisionali aziendali e del *Liquidity Risk Framework*.

Liquidity Risk Framework di Gruppo

Il Gruppo ha adottato da diversi anni il Liquidity Risk Framework, inteso come l'insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di governance che assicura sia la compliance rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve (Liquidità Operativa) e nel medio/lungo periodo (Liquidità Strutturale), in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza.

La gestione della Liquidità Operativa di Gruppo ha l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell'orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. La metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso netto cumulato di cassa e la *Counterbalancing Capacity*, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine. Dal punto di vista del brevissimo termine, il Gruppo adotta il sistema di analisi e di monitoraggio della liquidità *Intraday* con l'obiettivo di garantire il normale sviluppo della giornata di tesoreria della banca e la sua capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento infra-giornalieri.

La gestione della Liquidità Strutturale di Gruppo mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettive. Le metriche di riferimento, a cui viene applicato il sistema di mitigazione mediante specifici limiti operativi interni fissati dal C.d.A., sono *gap ratios* che misurano sia il rapporto tra il totale degli impieghi e raccolta con scadenza oltre 1 anno e oltre 5 anni sia il rapporto tra impieghi e raccolta commerciale indipendentemente dalle scadenze (si specifica che quest'ultimo rapporto non è applicabile a MPS L&F). Il Gruppo ha definito e formalizzato il framework di gestione e monitoraggio dell'*Asset Encumbrance* con l'obiettivo di analizzare:

- il grado complessivo di impegno del totale degli attivi;
- la sussistenza di una quantità sufficiente di attivi impegnabili ma liberi rispetto a quanto definito nella *Liquidity Risk Tolerance*;
- la capacità del Gruppo di trasformare attivi bancari in attivi *eligible* (o equivalentemente di impegnare attivi non *eligible* in operazioni bilaterali).

La posizione di liquidità viene monitorata tanto in condizioni di normale corso degli affari quanto sotto scenari di stress di natura specifica e/o sistemica, secondo l'impianto di *Liquidity Stress Test Framework* formalizzato nel corso dell'anno. Gli esercizi hanno il duplice obiettivo di evidenziare tempestivamente le principali vulnerabilità del Gruppo al rischio di liquidità e di consentire una prudenziale determinazione dei livelli di sorveglianza in termini di *Counterbalancing Capacity (liquidity buffer)* di riserve di liquidità *intraday* e equilibrio strutturale di medio/lungo.

Il Contingency Funding Plan, la cui stesura è a cura dell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management, è il documento che descrive l'insieme degli strumenti, delle politiche e dei processi da attivare in caso di stress o di crisi di liquidità.

Sistema dei limiti

Nell'ambito del processo di budget, ed in particolare all'interno del Risk Appetite Framework, il Liquidity Risk Framework prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari ed integrato da situazioni di stress. Dalla definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità.

Il sistema dei limiti di breve termine è declinato in tre diversi livelli che consentono di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento al limite operativo, ovvero la massima propensione al rischio di liquidità definita nel processo annuale di *Liquidity Risk Tolerance*.

Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione di liquidità, il Gruppo ha predisposto un set di Early Warnings, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure la realtà del Gruppo. L'attivazione di uno o più segnali di early warning rappresenta un primo livello di allerta e contribuisce alla valutazione complessiva del posizionamento di liquidità a breve del Gruppo.

Le informazioni di natura quantitativa sono riportate nella parte E della Nota Integrativa.

Le operazioni di cartolarizzazione

Strutture, processi, obiettivi

L'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management della Capogruppo bancaria definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione basate sugli attivi generati dalle unità di business e dalle entità legali del Gruppo. L'attività di cartolarizzazione persegue il rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo, mediante il reperimento di fondi e/o la creazione di *counterbalancing capacity*. Le operazioni di cartolarizzazione (o *securitisation*), regolamentate dalla Legge n. 130 del 30 aprile 1999 "Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti" e successive Leggi collegate, rappresentano una tecnica finanziaria diretta a trasformare alcune poste attive di bilancio capaci di produrre flussi di reddito pluriennali (di solito, ma non necessariamente, un portafoglio di crediti) in titoli collocabili sul mercato.

Lo schema tipo dell'operazione prevede che una Società (Originator o Cedente) trasferisca un portafoglio crediti, attraverso una cessione pro-soluto, ad una società esterna appositamente creata e denominata Società Veicolo (*Special Purpose Vehicle* o SPV), la quale finanzia l'acquisto di tali attivi attraverso l'emissione di obbligazioni ABS caratterizzate da un diverso grado di subordinazione (*tranches*) in relazione al portafoglio ceduto e a ricorso limitato sull'attivo del SPV (composto dal portafoglio crediti ceduto ed eventuali derivati di copertura), senza alcuna possibilità di rivalsa sul cedente del portafoglio o altri soggetti coinvolti. Generalmente l'operazione di cartolarizzazione è organizzata e strutturata da una società terza (Arranger) su incarico o mandato dell'Originator. Trattasi, in genere, di banche d'affari che oltre a strutturare l'operazione, intrattengono i rapporti con tutti gli altri soggetti esterni, indirizzano l'Originator sulle informazioni e sulle analisi da fornire, approntano la due diligence, redigono il modello finanziario e collocano (direttamente o indirettamente) i titoli sul mercato. La struttura legale dell'operazione è costituita da un gruppo di contratti che regolano la cessione degli attivi (c.d. blocco cessione) ed un secondo gruppo di contratti che regolano i rapporti tra i vari soggetti dell'operazione e definiscono le caratteristiche della struttura e delle emissioni ABS (c.d. blocco emissione).

L'attività di servicing, disciplinata dalla Legge 130/99, e successive integrazioni e modifiche, è riservata per legge a banche o intermediari finanziari iscritti all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico bancario e, generalmente, in presenza dei necessari presupposti soggettivi, è svolta dal cedente. Tale situazione è ricorrente nella prassi sia perché permette al cedente di mantenere un rapporto di fiducia e di clientela con i suoi debitori, sia per il beneficio di tipo economico nell'assumere l'incarico (commissioni di servicing). Al Servicer fanno capo sia compiti di natura operativa, sia funzioni di garanzia circa il corretto svolgimento delle operazioni di cartolarizzazione nell'interesse dei portatori dei titoli e, più in generale, del mercato. In particolare, il Servicer è il soggetto responsabile della gestione delle attività cedute dall'Originator alla Società Veicolo e, conseguentemente, incaricato delle procedure di cassa e pagamento relativamente ai crediti ceduti, del recupero crediti dai debitori insolventi nonché della produzione della reportistica dell'operazione. Infine il Servicer deve anche assicurare che l'operazione sia conforme alla legge e alla documentazione che disciplina l'operazione.

L'Ufficio Pianificazione, Amministrazione e RM della Banca cura gli aspetti e coordina gli adempimenti collegati all'attività di servicing, avvalendosi di un'apposita procedura informatica, e controllando l'andamento delle operazioni in essere attraverso rilevazioni mensili e trimestrali dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generatesi. Inoltre, fornisce supporto, ai fini della redazione del bilancio, per l'individuazione di eventuali perdite di valore sui titoli di proprietà rivenienti da proprie cartolarizzazioni, oltre a redigere la reportistica strutturata prevista dal contratto di servicing a beneficio di tutte le parti coinvolte nelle operazioni (Società Veicolo, Agenzie di Rating, ecc.).

La realizzazione di una cartolarizzazione si pone nell'ottica di un miglioramento del profilo finanziario e patrimoniale del Gruppo Montepaschi, mediante l'utilizzo di una forma di indebitamento mirata a consentire al Gruppo stesso la riduzione dei costi di raccolta, l'allungamento del profilo temporale del proprio indebitamento e la diversificazione delle forme di finanziamento. In alternativa, tali operazioni possono essere fatte con l'obiettivo di realizzare emissioni non destinate al mercato ma riacquistate dall'Originator al fine di alimentare la riserva di titoli stanziabili presso l'Eurosistema (c.d. auto-cartolarizzazioni).

Le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sottoscrive il complesso dei titoli emessi dalla società veicolo (auto-cartolarizzazioni) non sono esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività", ai sensi di quanto previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia.

Qualora l'operazione di cessione non abbia le caratteristiche per effettuare la *derecognition* dei crediti, ovvero l'Originator mantenga sostanzialmente i rischi e i benefici rivenienti dal portafoglio ceduto, non si genera alcun impatto economico sul bilancio: i crediti continuano ad essere evidenziati nella voce 70 dell'attivo "Crediti verso la clientela", mentre non sono rappresentate le notes sottoscritte.

Siena Lease 2016-2

Il 28.01.2016 è stata conclusa l'operazione di Cartolarizzazione Siena Lease 2016-2, tramite la quale è stato cartolarizzato un portafoglio di 1,62 miliardi di crediti derivanti da circa 13.200 contratti di leasing che MPS L&F ha concluso negli anni scorsi con circa 8.850 clienti. Il portafoglio cartolarizzato è stato erogato per il 93% a tasso variabile; la quota di leasing immobiliare rappresenta circa il 62% del portafoglio, la quota di leasing strumentale il 30% e la quota di leasing targato rappresenta il rimanente 8%.

L'operazione di cartolarizzazione, senza *derecognition* degli attivi dal bilancio, è stata completata con l'emissione dei titoli da parte dell'SPV, strutturata in cinque diverse classi: una classe senior, tre classi mezzanine ed una classe junior, come sintetizzato nella seguente tabella (importi in €).

	Classe	importo	% del totale	Interesse	Spread	Moody's	Fitch
Senior	Classe A	761.300.000,00	47,00%	EUR 3M	1,25%	Aa2	AA+
Mezzanine	Classe B	202.500.000,00	12,50%	EUR 3M	2,75%	A2	BBB+
Mezzanine	Classe C	202.500.000,00	12,50%	EUR 3M	4,25%	Ba3	B
Mezzanine	Classe D	251.000.000,00	15,50%	EUR 3M	5,00%	Caa2	Not rated
Junior	Junior Note	202.530.000,00	12,50%	Variabile	Variabile	Not rated	Not rated
TOTAL		1.619.830.000,00					

Al fine di ridurre i rischi per gli investitori, la struttura ha beneficiato di una riserva di liquidità pari a 21,3 milioni di euro, finanziata attraverso un prestito erogato da MPS L&F e da una *adjustment reserve* pari a circa 18 milioni di euro, utilizzata per neutralizzare gli effetti dei conguagli mensili o annuali che caratterizzano i contratti cartolarizzati.

Al fine di coprire il rischio di tasso derivante dalla porzione di portafoglio a tasso fisso, è stato concluso un Cap Agreement tra la società veicolo ed una primaria banca internazionale per un importo nozionale iniziale pari a circa 113 milioni di euro, decrescente nel tempo, e con uno strike level pari al 5,5%.

Il collocamento pubblico dei titoli Senior di Classe A è stato effettuato a seguito di un road show condotto congiuntamente da MPS L&F e Area Finanza, Tesoreria e Capital Management della Capogruppo, assistiti dai Joint Lead Managers (Banca IMI, HSBC, UniCredit Bank AG), presso le principali piazze finanziarie europee tra il 14 ed il 19 gennaio 2016. Gli ordini arrivati da circa 20 investitori istituzionali sono stati pari a oltre 1,06 miliardi di euro (139% della Classe A collocata). Le altre classi di titoli, così come previsto nell'impostazione dell'operazione di cartolarizzazione, sono stati riacquistati da MPS L&F; le prime due classi di mezzanine (Classe B e Classe C) sono state oggetto ad inizio marzo 2016 di un'operazione di *repo* con la Capogruppo BMPS con scadenza 01.09.2017; la Capogruppo ha a sua volta utilizzato i titoli acquisiti a pronti contro termine da MPS L&F per un'analogha operazione con investitore istituzionale.

A seguito dei rimborsi intervenuti, la situazione in essere al 31.12.2016 dei titoli su esposti, suddivisa tra le varie classi, è la seguente:

- Classe A per un controvalore complessivo di 454,6 mln di euro;
- Classe B per un controvalore complessivo di 202,5 mln di euro;
- Classe C per un controvalore complessivo di 202,5 mln di euro;
- Classe D per un controvalore complessivo di 251,0 mln di euro;
- Junior Note per un controvalore complessivo di 202,5 mln di euro.

Il debito residuo al 31.12.2016 dei contratti ceduti nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione in oggetto ammonta a 1,28 miliardi di euro. Maggiori informazioni sono riportate nella parte E della Nota Integrativa.

I rischi operativi

Con provvedimento amministrativo datato 12 06 2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito e operativi.

L'adozione del modello avanzato (AMA) impone alle banche di:

1. dotarsi di un'organizzazione interna che definisca ruoli degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi;
2. dotarsi di una funzione di controllo per la raccolta e la conservazione dei dati, il calcolo del requisito, la valutazione del profilo di rischio e il reporting;
3. verificare su base continuativa la qualità del sistema di gestione e l'adeguatezza alle prescrizioni normative;
4. deputare l'organo di revisione interna ad effettuare verifiche periodiche sul sistema di gestione dei rischi operativi;
5. garantire nel tempo che il sistema sia effettivamente utilizzato nella gestione aziendale (*use test*).

A questo scopo il Gruppo Montepaschi si è dotato di un sistema integrato di gestione del rischio operativo, un framework interno costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società appartenenti al perimetro di applicazione del modello AMA. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

L'approccio avanzato è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA - Scenario).

La componente quantitativa, di tipo *Loss Distribution Approach* (LDA), si basa sulla raccolta, l'analisi e la modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (forniti dal consorzio DIPO - Database Italiano Perdite Operative).

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle società del perimetro AMA avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione con le funzioni di riferimento delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Segue una fase di monitoraggio sull'andamento dell'implementazione degli interventi previsti ed il rispetto degli obiettivi e delle scadenze.

Il Framework individua nell'Operational Risk Management di Gruppo (ORM) la funzione di controllo dei rischi operativi (collocata all'interno del Risk Management di Capogruppo).

L'ORM di Capogruppo calcola il requisito patrimoniale a copertura dei rischi operativi mediante l'utilizzo delle diverse componenti del modello (dati interni, dati esterni, fattori di contesto e di controllo, analisi qualitative), supporta il *decision making* del Top Management nell'ottica di creare valore attraverso la ritenzione, mitigazione e trasferimento dei rischi rilevati e si occupa, per tutte le società del perimetro, della raccolta dei dati interni di perdita e della fase di identificazione dei rischi da valutare nelle analisi qualitative.

Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le principali componenti bancarie e finanziarie domestiche, tra cui MPS L&F, mentre per le rimanenti componenti e per le società estere si sono invece adottati i metodi base. Al 31.12.2016 la copertura del modello interno, in termini di indicatore rilevante, risulta superiore al 95%.

L'ORM ha predisposto inoltre un sistema di reporting che assicuri informazioni tempestive in materia di rischi operativi all'Alta Direzione, la quale traduce i principi strategici del sistema di gestione in specifiche politiche gestionali. I report sono sottoposti regolarmente al Comitato Gestione Rischi e agli Organi di Vertice.

L'adozione del modello AMA ha assicurato, nel corso del tempo, una più consapevole gestione del rischio operativo, garantendo nei fatti una progressiva riduzione della rischiosità operativa della Società.

Le informazioni di natura quantitativa sono riportate nella parte E della Nota Integrativa.

I fondi propri e i requisiti regolamentari

A seguito dell'entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2014 del nuovo framework regolamentare (cd. Basilea 3), i Fondi propri ed i requisiti patrimoniali sono stati determinati secondo quanto previsto dalla CRR/CRD IV.

Le nuove modalità comportano in sintesi:

- l'introduzione di un livello di capitale primario denominato Common Equity Tier 1 (CET1) con criteri molto più stringenti rispetto al Patrimonio di Base (Tier 1) per la computabilità degli strumenti di capitale;
- l'introduzione a livello di CET1, di una serie di voci in deduzione (es. delta perdita attesa, partecipazioni finanziarie, attività fiscali differite) soggette peraltro al beneficio del meccanismo della franchigia e, nel periodo transitorio, ad una graduale applicazione attraverso il meccanismo del phase-in;
- l'introduzione di una serie di restrizioni a livello di Tier 2 circa la non computabilità di alcuni titoli subordinati, la variazione della modalità di calcolo degli ammortamenti regolamentari di tali titoli, la deduzione di titoli Tier 2 emessi da istituzioni finanziarie e detenuti dalla banca per un ammontare eccedente la franchigia.

I principali impatti regolamentari sui requisiti sono legati ai seguenti elementi:

- incremento dei requisiti connesso alle DTA che non si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee, trasformabili in crediti e quindi incluse nei RWA con una ponderazione del 100%;
- incremento dei requisiti connesso alle partecipazioni finanziarie e DTA (non trasformabili in crediti) non dedotte dal CET1 per effetto della franchigia e quindi incluse nei RWA con una ponderazione del 250%;
- incremento dei requisiti connesso all'introduzione del Credit Value Adjustment (CVA) nell'ambito del rischio controparte;
- riduzione del requisito sul rischio di credito sulle esposizioni verso PMI che, entro certi limiti, beneficiano di uno sconto di circa il 24% (SME Supporting Factor);
- eliminazione dell'integrazione del requisito patrimoniale connesso al Floor Basilea 1, in quanto quest'ultimo, con le nuove regole, non è più espresso in termini di un maggior requisito, ma in termini di un vincolo sul patrimonio di vigilanza; tale ammontare minimo di capitale da detenere non può essere inferiore all'85% di quello che sarebbe necessario per avere un Total Capital ratio dell'8% considerando il requisito di Basilea 1.

Si sottolinea, inoltre, che l'applicazione transitoria della normativa di Basilea 3 prevede anche per il 2016 la costituzione di una riserva di conservazione del capitale (a regime nel 2019 pari al 2,5%) nella misura dello 0,625%, mentre è stata altresì richiesta la costituzione di una riserva di capitale anticiclica nella misura dello 0,00031088% (importo pari a € 9.724), buffer patrimoniali da aggiungere alle soglie minime previste dalla normativa stessa.

Nelle tabelle seguenti viene illustrata la situazione al 31 dicembre 2016 dei Fondi propri, delle attività di rischio ponderate (RWA) e degli indici patrimoniali determinati in base alle regole di Basilea 3, così come declinate per l'esercizio in corso e specificando che le soglie indicate per i coefficienti includono le citate riserve di conservazione del capitale e anticiclica; i dati sono confrontati con quelli relativi al 31 dicembre 2015.

Importi in €/mln

ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE (RWA)	31.12.2016	31.12.2015
Rischio di credito e di controparte	2.932,4	3.049,8
<i>attività con metodologia standardizzata</i>	715,3	611,1
<i>attività con metodologia AIRB</i>	2.217,1	2.438,7
Rischio di mercato	0,0	0,0
Rischio operativo	195,5	171,7
<i>metodo base</i>	0,0	0,0
<i>metodo avanzato (AMA)</i>	195,5	171,7
Totale RWA	3.127,9	3.221,5

	31.12.2016	31.12.2015
Attività di rischio ponderate (RWA)	3.127,9	3.221,5
Common Equity Tier 1 (CET 1)	483,6	662,2
Tier 1	0,0	0,0
Tier 2	33,3	34,6
Total Capital	516,9	696,8
Ecceденza/(Deficienza) posizione patrimoniale	247,1	419,0

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31.12.2016	31.12.2015
Common Equity Tier 1 ratio	15,46%	20,56%
<i>Soglia</i>	5,125%	5,125%
<i>Buffer (+) / Deficit (-)</i>	10,34%	15,43%
<i>Buffer (+) / Deficit (-) nominale</i>	323,3	497,1
Tier 1 ratio	15,46%	20,56%
<i>Soglia</i>	6,625%	6,625%
<i>Buffer (+) / Deficit (-)</i>	8,84%	13,93%
<i>Buffer (+) / Deficit (-) nominale</i>	276,3	448,8
Total capital ratio	16,53%	21,63%
<i>Soglia</i>	8,625%	8,625%
<i>Buffer (+) / Deficit (-)</i>	7,90%	13,00%
<i>Buffer (+) / Deficit (-) nominale</i>	247,1	419,0

Al 31.12.2016 il totale dei Fondi propri ammonta a 516,9 €/mln, rappresentati dal capitale primario di classe 1 (CET 1) per 483,6 €/mln e dal capitale di classe 2 (Tier 2) per 33,3 €/mln.

I Fondi propri contengono l'effetto degli elementi negativi e da dedurre previsti dalla normativa vigente; in tale contesto l'ecceденza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (cd delta PA) al 31.12.2016 evidenzia un valore positivo pari a 115,4 €/mln (valore positivo per 39,2 €/mln al 31.12.2015), derivante per 3,3 €/mln dal portafoglio in bonis e per 112,1 €/mln dal portafoglio deteriorato. La normativa prevede che, nel caso di valore positivo del delta PA (i.e. ecceденza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese), detto valore può essere computato nel Tier 2 fino a concorrenza della soglia pari allo 0,6% degli RWA sul rischio di credito AIRB (soglia pari a 13,3 €/mln al 31.12.2016 per MPS L&F). In base a quanto previsto dalla normativa ed in considerazione della struttura dei Fondi propri della Banca, l'effetto del delta PA al 31.12.2016 ha quindi comportato un'integrazione per 13,3 €/mln sul Tier 2.

Le attività di rischio ponderate (RWA) complessive al 31.12.2016 ammontano a 3.127,9 €/mln, per il 93,75% rappresentate dal rischio di credito e di controparte e per il rimanente 6,25% dai rischi operativi, in riduzione di 93,6 €/mln rispetto al 31.12.2015 (-2,9%).

In considerazione dei valori sopra esposti, il Common Equity Tier 1 ratio (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate) si è posizionato al 15,46% e coincide con il Tier 1 ratio (Totale Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate), mentre il Total capital ratio (Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate) risulta pari al 16,53%. Rispetto alle soglie previste per l'esercizio in corso, al 31 dicembre 2016 i Fondi propri presentano perciò una ecceденza complessiva rispetto ai requisiti richiesti di 247,1 €/mln.

Si evidenzia infine che tutte le *large exposure* risultano entro i limiti regolamentari.

Il sistema dei controlli interni

Facendo seguito a quanto già esposto nella precedente sezione “La gestione integrata dei rischi e del capitale - Sistema di governo”, si specifica che la Banca, nel rispetto della normativa di vigilanza ed in ottemperanza alle disposizioni previste dalla Policy del Gruppo Montepaschi sul Sistema dei Controlli, si è da tempo dotata di un proprio “Regolamento dei Controlli” al fine di assicurare un costante e proficuo controllo di tutte le attività aziendali. Il “sistema dei controlli” della Banca è monitorato dall’ “Ufficio Controlli Interni” cui è affidata la Funzione di Revisione Interna. L’autonomia e la terzietà della Funzione sono garantiti dal suo posizionamento gerarchico posto alla dipendenza diretta dell’Organo con Funzione di Supervisione Strategica.

Quanto sopra è finalizzato a fornire la “*assurance*” complessiva sul disegno ed il funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, attraverso valutazioni indipendenti.

La Funzione di Revisione Interna, nell’ambito di questa attività, propone di volta in volta le opportune modifiche al “sistema dei controlli” e lo sviluppa in conformità con l’assetto organizzativo vigente ed il business dell’azienda, intervenendo nel suggerire ulteriori perfezionamenti procedurali e verificando il rispetto delle regole aziendali e di Gruppo. Questa Funzione relaziona annualmente l’Organo con Funzione di Supervisione Strategica, nonché la Capogruppo Bancaria, sulla adeguatezza del “sistema dei controlli”.

Da segnalare, inoltre, che in coerenza con il piano di sviluppo della Banca, sono stati effettuati significativi interventi sulle procedure operative che hanno dotato l’azienda di “sistemi informativi” più rispondenti all’attività specialistica dell’azienda, rafforzando anche le attività di controllo.

In relazione ai controlli di primo livello sul rischio di credito, lo Staff Monitoraggio Attività Creditizie, collocato a riporto della Direzione Crediti, effettua un seguimiento costante e sistematico del portafoglio crediti verificandone il seguimiento, la corretta classificazione amministrativa e la tempestività degli interventi in caso di anomalia. Da questo presidio consegue un’analisi delle posizioni classificate a rischio ordinario con individuazione delle più opportune modalità di gestione (ad esempio: mantenimento, riequilibrio/sviluppo, revisione delle condizioni, abbandono della relazione) in ottica consulenziale nei confronti dei gestori dei singoli rapporti, oltre all’analisi degli aggregati del portafoglio creditizio attraverso apposita reportistica.

Un ulteriore rafforzamento del complessivo sistema dei controlli è fornito dallo Staff Compliance, posto a riporto dell’Organo con Funzione di Supervisione Strategica e dipendente funzionalmente dalla omologa Funzione di Capogruppo, che segue il rischio di mancata conformità alle normative esterne ed interne.

La compliance

In base alla normativa di Gruppo, la Funzione Compliance mantiene una dipendenza funzionale dall’Area Compliance della Capogruppo, in particolare per le materie cd. “Core” in adeguamento alle Disposizioni di Vigilanza per le Banche di cui alla Circolare Bankit n. 285 del 17 dicembre 2013. E’ altresì assegnato alla stessa un ruolo preventivo nei confronti dei rischi reputazionali connessi alle non conformità, che si concretizza in una “valutazione ex-ante della conformità alla regolamentazione applicabile ai progetti che la Banca intraprende, nonché nella prevenzione e gestione dei conflitti di interesse tra le diverse attività svolte dalla Banca”. La Funzione Compliance riporta gerarchicamente e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Compliance ha il compito di garantire un’efficace ed efficiente gestione del rischio di non conformità, sia per le materie “Core” da essa gestite direttamente (Antiriciclaggio, Trasparenza, Privacy, Usura, Responsabilità amministrativa degli enti, Tutela del consumatore, ecc.), che per quelle “Non Core” gestite dai Presidi Specialistici (Disciplina Fiscale, Segnalazioni di Vigilanza, Centrale dei Rischi, Governo Societario, Disciplina sulla gestione dei beni immobiliari e mobiliari, Sicurezza sul lavoro, Tutela ambientale, ecc.), in osservanza alle responsabilità e ai requisiti definiti dalle Autorità di Vigilanza, verificando a tal fine che le procedure interne e l’impianto regolamentare siano coerenti con l’obiettivo di prevenire la violazione delle norme applicabili alla Banca. In tal senso, in accordo con l’omologa funzione della Capogruppo dalla quale riceve indirizzi, fornisce supporto agli Organi Amministrativi ed all’Alta Direzione, attraverso l’integrazione ed il supporto delle altre funzioni interessate ai processi di compliance.

Il processo di compliance è un insieme di attività finalizzate ad individuare, valutare e controllare il rischio di non conformità, a supportare il management e relazionare gli organi aziendali in merito alla possibilità di incorrere in:

- sanzioni legali o amministrative,
- perdite operative e/o deterioramento della reputazione aziendale, per il mancato rispetto di leggi, regolamenti, procedure e codici di condotta.

Con particolare riferimento alla diffusione di una cultura aziendale improntata al rispetto della legalità e dei codici etici, i Responsabili delle strutture (Direzioni, Uffici, e Staff) sono da considerarsi presidi aziendali per finalità di compliance. Pertanto essi sono chiamati a segnalare alla Funzione Compliance ogni eventuale situazione di rilevante non conformità riconducibile a carenza dell'impianto operativo, regolamentare e procedurale.

La Funzione Compliance, nel rispetto delle "Disposizioni di vigilanza per le banche", redige all'inizio di ogni anno, su format comune a livello di Gruppo, un programma di attività degli interventi di mitigazione dei rischi di conformità (c.d. Compliance Plan) ed una relazione su quelle espletate nel corso dell'esercizio precedente (Compliance Report).

I suddetti documenti, previa condivisione con l'Area Compliance della Capogruppo bancaria, formano oggetto di rendicontazione per l'Alta Direzione e gli Organi di Vertice sullo stato di conformità aziendale sia riguardo alle materie "Core" che a quelle "Non Core".

Infine, la Funzione Compliance ha predisposto appositi report in materia di anticiclaggio trimestrali per l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01 che li ha approvati nelle adunanze tenute dal citato OdV nel corso del 2016.

Le attività di ricerca e sviluppo

Nel corso del 2016 non è stata effettuata attività di ricerca e sviluppo.

Principali interventi di natura organizzativa

Si riassumono i principali interventi di natura organizzativa avvenuti nel corso del 2016.

Struttura Organizzativa

L'assetto organizzativo della Banca non ha subito variazioni di rilievo nel corso del 2016, ad eccezione dell'allocazione della Funzione Reclami dall'Ufficio Controlli Interni all'Ufficio Affari Generali, Legale e Progetti avvenuta nel mese di novembre 2016.

L'assetto organizzativo prevede quattro direzioni: la Direzione Generale, la Direzione Commerciale e Marketing, la Direzione Crediti e la Direzione Operativa.

La mission delle Direzioni è stata definita prevedendo la ricerca della massima responsabilizzazione e la messa a disposizione delle necessarie leve, nei rispettivi ambiti di competenza, per favorire il rilancio aziendale. Le Direzioni sono altresì coinvolte in fondamentali processi di controllo.

La mission della Direzione Commerciale e Marketing si articola nei seguenti punti:

1. massimizzare la generazione dei ricavi contribuendo al raggiungimento degli obiettivi reddituali *risk-adjusted* di prodotto mediante una politica di selezione delle operazioni attenta e rigorosa;
2. esercitare le responsabilità di governo dell'attività commerciale, di presidio ed innovazione dei canali distributivi coerentemente con gli indirizzi della Capogruppo bancaria;
3. contribuire allo sviluppo dei piani marketing e della loro declinazione nelle filiere commerciali (retail, corporate, private) BMPS;
4. coordinarsi con le funzioni di marketing della Capogruppo per progettare campagne specialistiche per mercato e linea di business;
5. presidiare la leva prezzo per garantire ottimizzazione del ritorno al netto costi;
6. sviluppare una politica di offerta competitiva identificando gli interventi di implementazione sui prodotti;
7. organizzare l'azione commerciale sul territorio per assicurare massimo supporto ai canali di vendita, con particolare focus sulla Rete BMPS;
8. supportare adeguatamente l'Area Grandi Gruppi di BMPS ed il canale Promotori Finanziari di Widiba al fine di sviluppare il business nei rispettivi mercati;
9. presidiare ed ottimizzare il Canale Agenti in un'ottica di offerta commerciale integrata;
10. contribuire allo sviluppo di budget territoriali in logica bottom-up e realizzare monitoraggi della pipeline commerciale che consentano un efficace governo dell'azione commerciale delle reti.

A diretto riporto della Direzione Commerciale e Marketing sono collocate le seguenti strutture:

- Staff Key Clients;
- Ufficio Rete;
- Ufficio Marketing, Comunicazione e Agenti.

A riporto dell'Ufficio Rete vi sono le 8 Succursali MPS L&F dislocate sul territorio nazionale e consedenti con le Aree Territoriali BMPS.

La mission della Direzione Crediti si articola nei seguenti punti:

1. minimizzare il costo del rischio di credito, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi reddituali *risk-adjusted* di prodotto mediante una gestione delle attività creditizie attenta e rigorosa, in piena sinergia con le Funzioni Commerciale ed Operativa ed in coerenza con le politiche, le metodologie ed i processi di valutazione e di gestione del credito adottati dal Gruppo Montepaschi;
2. effettuare erogazioni e rinnovi delle posizioni presidiando la qualità del portafoglio creditizio, nel rispetto delle politiche creditizie definite dal C.d.A., garantendo al contempo la massima efficienza in un'ottica di servizio alle Reti e alla clientela;
3. gestire il ciclo di vita dei crediti problematici, creando i presupposti per la massimizzazione dei recuperi e dei flussi di rientro in bonis, garantendo altresì una gestione efficace degli outsourcer della Società;
4. garantire una gestione efficace del magazzino beni leasing, assicurando una piena ed aggiornata cognizione delle caratteristiche dei beni ed attuando politiche e processi che massimizzino il valore generabile dal remarketing;
5. assicurare un efficace monitoraggio delle attività creditizie per minimizzare i flussi verso i crediti deteriorati mediante un attento ciclo di revisione delle posizioni, l'attivazione di tempestive azioni di recupero e remarketing fungendo da stimolo alle funzioni operative e garantendo una puntuale overview sugli andamenti creditizi;
6. fungere da raccordo con le omologhe funzioni di Capogruppo al fine del presidio dei rischi rilevanti di Gruppo e delle operazioni di ristrutturazione.

A diretto riporto della Direzione Crediti sono collocate le seguenti strutture:

- Staff Monitoraggio Attività Creditizie
- Ufficio Crediti Ordinari
- Ufficio Crediti Problematici
- Ufficio Beni Leasing

La mission della Direzione Operativa si articola nei seguenti punti:

1. gestire la macchina operativa in modo efficace ed efficiente contribuendo al raggiungimento degli obiettivi reddituali *risk-adjusted* di prodotto, mediante processi e sistemi che garantiscano livelli di servizio ottimali e che minimizzino i rischi operativi;
2. garantire la corretta predisposizione dei contratti di competenza nel rispetto delle condizioni di vendita nonché delle normative vigenti assicurando tempi adeguati e competitivi;
3. garantire il corretto perfezionamento dei contratti di competenza nel rispetto delle condizioni finanziarie e di acquisto dei beni locati, nonché delle normative vigenti assicurando la minimizzazione dei rischi operativi della Società;
4. garantire la gestione dei rapporti leasing nel rispetto delle condizioni finanziarie nonché delle normative vigenti provvedendo agli adempimenti necessari e presidiando l'appropriatezza delle coperture assicurative (gestione assicurazioni, rapporti con il Broker, sinistri, ...);
5. garantire un'operatività factoring sui contratti in essere di eccellenza garantendo rapide attivazioni e sviluppando miglioramenti operativi incrementali che consentano alla società di garantire livelli di servizio competitivi e coerenti con gli appetiti reddituali;
6. segnalare tempestivamente alla Direzione Crediti elementi di alert che possono evidenziare un deterioramento delle esposizioni creditizie per le opportune valutazioni;
7. contribuire allo sviluppo dei prodotti garantendo le opportune implementazioni (processi, modulistica, contratti, ...), presidiando gli eventuali contributi agevolativi e fornendo i necessari supporti specialistici;
8. presidiare e gestire gli outsourcer operativi garantendo efficacia ed efficienza;
9. contribuire allo sviluppo commerciale garantendo assistenza specialistica per lo sviluppo in estensione ed in profondità.

A diretto riporto della Direzione Operativa sono collocate le seguenti strutture:

- Ufficio Gestione Leasing

- Ufficio Gestione Factoring

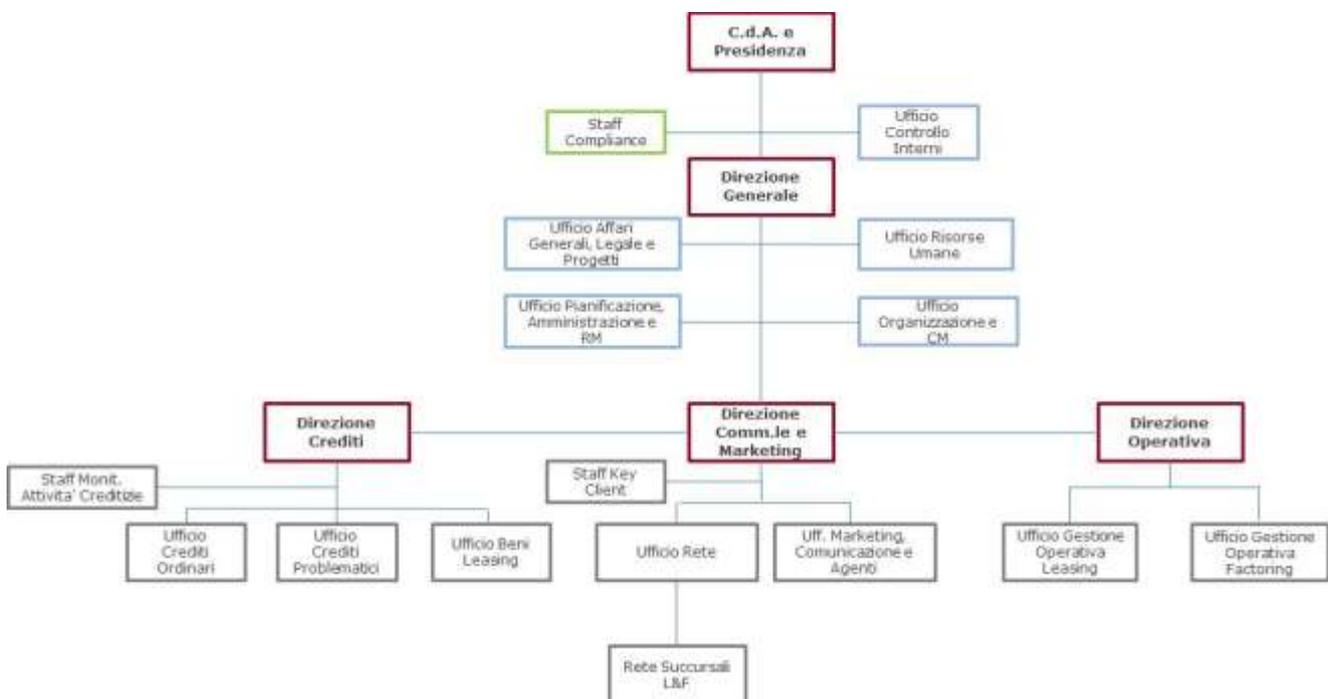
Si evidenzia inoltre che nel corso del 2016 è stato effettuato l'accentramento delle attività di gestione operativa dei rapporti factoring, precedentemente delegate alle filiali MPS L&F, secondo un approccio che mantiene il seguimiento della clientela nel territorio di riferimento ma con riporto gerarchico alla Direzione Operativa degli operatori dedicati.

A diretto riporto della Direzione Generale sono allocate tutte le funzioni di governo e supporto:

- Ufficio Affari Generali, Legale e Progetti
- Ufficio Pianificazione, Amministrazione e Risk Management
- Ufficio Risorse Umane
- Ufficio Organizzazione e Cost Management

L'Ufficio Controlli Interni e lo Staff Compliance riportano direttamente al CdA.

Organigramma MPS L&F al 31.12.2016



Contratti di esternalizzazione infragruppo e extragruppo

Premesso che dal 31.12.2013 i servizi amministrativi, contabili e ausiliari (cd. "back office") sono svolti per MPS L&F in gran parte dagli outsourcer Accenture S.p.A. e Fruendo S.r.l a seguito della complessa operazione di societizzazione dei servizi di back office da parte della Capogruppo, sulla base del contratto di outsourcing, conforme ai dettami della Circolare 285 di Banca d'Italia, sottoscritto nel 2014, nel 2016 è continuato il relativo monitoraggio degli SLA in riunioni mensili col Servizio Presidio Qualità Outsourcing di Gruppo e le strutture di MPS L&F interessate dalle lavorazioni esternalizzate, senza evidenziare particolari criticità.

Nel mese di marzo 2016 la Banca ha rinnovato il contratto di outsourcing relativo alle attività di postvendita leasing e gestione delle prime fasi di recupero del credito leasing, adeguandolo ai nuovi standard di Gruppo in materia. Nel secondo semestre dell'anno sono state avviate le attività di monitoraggio che hanno per il momento interessato esclusivamente l'attività di postvendita leasing.

Nel corso del 2016, in ottica di adeguamento alla prescrizioni della Circolare 285 di Banca d'Italia in materia di esternalizzazioni, il contratto con il Consorzio Operativo di Gruppo ("COG") è stato integrato con SLA riferiti a tutti i servizi previsti dal contratto e basati sulle due seguenti misurazioni mediante KPI individuati con le segnalazioni di anomalie inviate da MPS L&F al COG mediante l'applicativo Incident Management (c.d. Ticket Web):

- disponibilità: anomalie che bloccano l'erogazione del servizio/prodotto;

- performance: anomalie che non bloccano l'erogazione del servizio/prodotto ma ne riducono l'efficienza.

Anche i contratti di esternalizzazione con la Capogruppo BMPS per *Servizi Generici* e per il *Servizio di Prevenzione Protezione e Ambiente*, in coerenza con la citata Circolare 285, sono stati integrati su tutti i servizi resi con SLA "a presidio", ovvero basati su una misurazione determinata con l'attestazione periodica da parte della Funzione Erogante della completa e corretta esecuzione di tutte le attività previste dalla normativa di processo o dalle regolamentazioni di materia e dai manuali operativi.

A fine 2016, come previsto dalla Policy di Gruppo in materia del Sistema di Controlli Interni e previo nulla osta dell'Autorità di Vigilanza, è stata inoltre esternalizzata la funzione di Compliance ICT mediante accentramento delle attività presso la Capogruppo BMPS.

Progetto "Miglioramento della Performance Operativa"

Facendo seguito alle iniziative finalizzate al miglioramento dei livelli di servizio della macchina commerciale, di erogazione del credito ed operativa, nel corso del 2016 è proseguito lo sviluppo di una serie di attività specifiche per consentire, a parità di volumi, la compressione dei tempi di lavorazione che già nel 2015 avevano evidenziato una riduzione dei tempi medi di lavorazione pari a circa il 17% sul factoring e a circa il 20% sul leasing.

In fase di progettazione era stato stimato che le attività da implementare avrebbero consentito una compressione dei tempi di lavorazione del 33-45% sul prodotto factoring e del 20-40% sul prodotto leasing.

Per quanto riguarda le attività concluse nel 2016 si evidenzia come l'introduzione di un workflow per quanto riguarda l'azione commerciale (cd. agenda commerciale) ha consentito una ulteriore riduzione dei tempi medi di lavorazione pari a circa il 4% sul factoring, attraverso l'efficientamento dei processi di rilevazione delle *pipeline* e degli esiti delle campagne commerciali; la revisione di alcuni processi deliberativi sui debitori coperti da riassicurazione del credito o su controparti pubbliche oltre un certo merito creditizio ha comportato una ulteriore riduzione dei tempi medi di lavorazione pari a circa il 5%, mentre la revisione della modulistica, in particolare per il prodotto acquisto crediti a titolo definitivo, ha comportato un'ulteriore riduzione del 7%. Per quanto riguarda il leasing gli efficientamenti introdotti nel corso del 2016 nei processi deliberativi ed in quelli operativi, in particolare in relazione al post vendita, hanno comportato una ulteriore riduzione dei tempi medi di lavorazione pari a circa il 10%.

Prodotto Factoring

Nel corso dell'anno sono continuate le attività progettuali di upgrade del gestionale factoring K4F alla nuova versione Web 2.1, con benefici attesi sia in termini tecnologici (la nuova versione è realizzata con strumenti e architetture maggiormente scalabili e web compliant) che funzionali con la disponibilità di nuovi prodotti, condizioni e funzionalità, oltre a una migliore ergonomia complessiva delle nuove interfacce utente con migliore efficienza operativa.

In particolare nel corso del 2016 sono state rilasciate e rese operative le seguenti funzionalità:

- attivate nuove funzionalità di acquisizione e gestione crediti ceduti;
- attivato nuovo modulo di erogazione;
- attivato nuovo modulo di incassi;
- attivato nuovo modulo di operatività su estero;
- attivato nuovo modulo remote factoring con funzionalità di sola consultazione;
- attivato nuovo modulo gestione operatività in pool;
- attivato nuovo modulo gestione riassicurazione dei crediti;
- attivato nuovo modulo di gestione contenzioso;
- attivate nuove funzionalità di gestione delle comunicazioni verso la clientela.
-

La pianificazione del progetto prevede la conclusione dello stesso nel corso del 2017 con rilasci graduali delle funzionalità mancanti e una successiva fase di integrazione per l'aggiunta di ulteriori funzionalità quali Factoring Internazionale tramite canale FCI e Remote Factoring con funzionalità dispositive sia lato cedente che debitore.

Prodotto Leasing

Nel corso del 2016 sono state completate le attività per la conservazione sostitutiva dei documenti dematerializzati, nell'ambito del processo di trattamento della Fatturazione Elettronica verso la Pubblica Amministrazione.

Nel primo semestre 2016 sono state completate le attività sui Sistemi Informativi per la piena automazione dell'operatività a valere sulla V convenzione ABI-CDP e per la gestione della Agevolazioni Sabatini bis e Sabatini Ter.

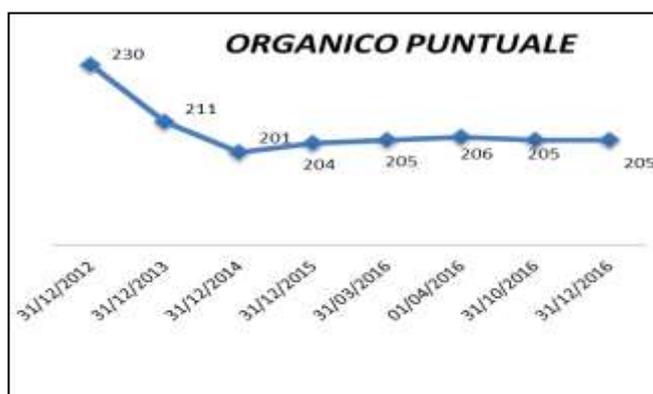
Attività di impatto significativo

Nell'esercizio 2016 le strutture organizzative sono state inoltre impegnate su alcune attività di impatto significativo:

- revisione dei limiti di autonomia creditizia in ottica di efficientamento;
- partecipazione al progetto "Juliet" di Capogruppo per alimentazione di un *Loan Data Tape* in relazione ai crediti a sofferenza;
- adeguamento dei processi e delle procedure aziendali alle indicazioni normative ed agli accordi previsti a seguito degli eventi tellurici occorsi nel 2016;
- esteso perimetro operativo di alcuni Agenti Monomandatari (c.d. Agenzia 3.0);
- salute e sicurezza dei lavoratori: l'indagine stress lavoro-collegato con partecipazione anonima e facoltativa - che nel 2014 non aveva portato ad un numero sufficiente di risposte – nel corso del 2016 è stata nuovamente proposta e si è conclusa con un numero sufficiente di risposte che hanno consentito la loro elaborazione; gli esiti hanno evidenziato alcuni punti di approfondimento senza tuttavia che si siano manifestate criticità rilevanti; il 7 marzo 2016 MPS L&F ha aderito al Servizio Sanitario di Gruppo a seguito del quale sono state avviate nel secondo semestre dell'anno le attività di sorveglianza sanitaria con la visita di quasi tutti i videoterminalisti (64/66) e il sopralluogo nelle relativi sedi (6/9);
- avviato un progetto di revisione organizzativa della filiera e dei processi operativi per la gestione dei crediti problematici con il completamento delle fasi di diagnostica e di definizione del piano di azione; l'avvio delle attività è previsto ad inizio 2017 con completamento ipotizzato nel corso di detto anno;
- messa a regime del processo di monitoraggio del credito con l'estensione dell'uso degli strumenti in uso presso la Capogruppo (c.d. MOCRE).

Le risorse umane

Il dimensionamento aziendale nel periodo in esame non ha avuto sostanziali variazioni rispetto a quello precedente: il dato puntuale al 31.12.2016 evidenzia infatti l'incremento di una sola unità (205 vs 204).



Il seppur lieve incremento dimensionale degli organici ha reso possibile la copertura del ruolo di "Sostituto" della Succursale di Palermo nonché l'individuazione di un'ulteriore risorsa idonea per la medesima posizione su quella di Siena.

Nel dettaglio, le 205 risorse in forza sono così identificate per azienda di appartenenza:

- dipendenti a libro paga: 67 unità
- dipendenti in distacco passivo: 138 unità (130 da BMPS e 8 da MPS Capital Services).

I dipendenti a libro paga MPS L&F assommano complessivamente a 93 unità, considerando le 24 risorse distaccate su strutture del Gruppo (20 presso BMPS, 2 sul Consorzio Operativo di Gruppo, 2 su MPS Capital Services) e le 2 su Fruendo S.r.l., oltre alle 67 presenti in Azienda.

Le tabelle seguenti espongono la distribuzione del personale (forza effettiva), sottolineando che tra la categoria dei quadri direttivi sono ricompresi tutti e quattro i livelli di grado di cui al CCNL:

DIREZIONE GENERALE

Categoria/Grado	Unità	% su totale
Dirigenti	1	2,79%
Quadri Direttivi	15	41,66%
Altre Aree Professionali	20	55,55%
Totale	36	100,00%

DIREZIONE CREDITI

Categoria/Grado	Unità	% su totale
Dirigenti	2	3,78%
Quadri Direttivi	29	54,72%
Altre Aree Professionali	22	41,50%
Totale	53	100,00%

DIREZIONE COMMERCIALE E MARKETING

Categoria/Grado	Unità	% su totale
Dirigenti	3	4,84%
Quadri Direttivi	34	54,84%
Altre Aree Professionali	25	40,32%
Totale	62	100,00%

di cui:

SUCCURSALI

Categoria/Grado	Unità	% su totale
Dirigenti	2	3,84%
Quadri Direttivi	29	55,77%
Altre Aree Professionali	21	40,39%
Totale	52	100,00%

DIREZIONE OPERATIVA

Categoria/Grado	Unità	% su totale
Dirigenti	1	1,85%
Quadri Direttivi	19	35,18%
Aree professionali	34	62,97%
Totale	54	100,00%

TOTALE MPS LEASING & FACTORING SPA

Categoria/Grado	Unità	% su totale
Dirigenti	7	3,42%
Quadri Direttivi	97	47,32%
Altre Aree Professionali	101	49,26%
Totale	205	100,00%

La composizione percentuale degli organici per classi di età, di anzianità e per genere, con riferimento ai dipendenti in forza effettiva di MPS Leasing & Factoring S.p.A., può essere rappresentata come segue:

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ETÀ'

Età	Numero	% su totale organico
<i>fino a 40 anni</i>	45	21,95%
<i>da 41 a 50 anni</i>	73	35,61%
<i>oltre 50 anni</i>	87	42,44%
Totale	205	100,00%

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ANZIANITÀ'

Età	Numero	% su totale organico
<i>fino a 10 anni</i>	48	23,41%
<i>da 11 a 20 anni</i>	59	28,78%
<i>da 21 a 30 anni</i>	65	31,71%
<i>oltre 30 anni</i>	33	16,10%
Totale	205	100,00%

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER GENERE

Genere	Numero	% su totale organico
<i>Uomini</i>	140	68,29%
<i>Donne</i>	65	31,71%
Totale	205	100,00%

Si evidenzia che delle 205 risorse, 9 dipendenti, tutte quante donne, beneficiano di una forma di Part Time, con un'incidenza del 4,4% sul totale organico e del 13,8% sulla sola componente "donne".

In ambito HR il 2016 è stato caratterizzato da una serie di interventi mirati al monitoraggio del clima aziendale e al rafforzamento dello spirito di squadra; si ricordano in tal senso:

- il meeting aziendale del 21 giugno 2016 "MPS L&F - la leadership nel credito specializzato: da sogno a realtà", evento al quale hanno partecipato i membri del C.d.A. e del Collegio Sindacale, la totalità dei dipendenti MPS L&F e numerosi esponenti della Capogruppo;
- l'avvio del progetto "La bacheca delle idee", voluto per coinvolgere maggiormente i lavoratori nella gestione proattiva della vita aziendale;
- l'organizzazione di interventi informativi/formativi tenuti a cura delle diverse strutture aziendali a beneficio dei colleghi interessati ai temi di volta in volta trattati (definiti "Incontriamoci in Sala Rossa").

Nel corso dell'anno si è proceduto alla delocalizzazione del Settore Gestione Contratti Leasing, struttura facente parte della Direzione Operativa - Ufficio Gestione Operativa Leasing, sulla piazza di Firenze, presso locali siti in un immobile di Gruppo già nella disponibilità della Banca e non pienamente utilizzati. Detta iniziativa ha contribuito a migliorare ulteriormente le relazioni sindacali, rispondendo altresì alle esigenze personali di una buona parte di risorse afflitte dalle usuali problematiche connesse con il pendolarismo; l'intervento ha inoltre consentito un recupero di efficienza sul citato settore (-2 FTE rispetto alla situazione precedente), grazie alla trasformazione del "tempo viaggio" degli addetti in "tempo lavoro".

Nel corso del quarto trimestre c'è stato un avvicendamento al vertice dell'Azienda concretizzato con la cessazione del distacco del precedente Direttore Generale, chiamato ad altro incarico di responsabilità presso la Capogruppo e l'insediamento del nuovo Direttore Generale in distacco da BMPS.

Si mette altresì in evidenza che in data 23.12.2016 è stato raggiunto con le OOSS l'accordo in tema di riduzione degli organici ai sensi degli artt. 20 e 21 del vigente CCNL; pertanto, in linea con le previsioni del

Piano Industriale del Gruppo Montepaschi, è stato stabilito per l'anno 2016 un obiettivo di recupero di efficienza pari a n° 600 unità. MPS L&F ha sottoscritto il citato accordo e sarà interessata dagli esodi nel corso del 2017.

Nell'anno si è ulteriormente incrementato il numero di tirocinanti ospitati in Azienda, passando da 6 (termine stage nel mese di maggio 2016) a 7 (termine stage dicembre 2016).

L'attività formativa realizzata nel 2016, sia attraverso corsi in aula che on-line e specificando che il numero dei partecipanti comprende nominativi che hanno preso parte a più interventi, è sinteticamente rappresentata nella seguente tabella:

Dati formazione 2016	Aula	On-line	Totale
Numero partecipanti	567	224	791
Totale formazione (in ore)	2.947	622	3.569

Di particolare rilevanza gli interventi formativi realizzati su tematiche di Compliance - Antiriciclaggio (applicativo GIANOS), in ambito Credito (applicativo MO.CRE.) e su aspetti Operativi Factoring (nuovo applicativo K4F).

Per quanto riguarda i corsi obbligatori IVASS è stata utilizzata la struttura formativa di AON.

È infine proseguita l'azione di contenimento dei costi, in particolare per quanto riguarda lo smaltimento del monte ferie arretrate, con un residuo 2016 di 2.096 giorni contro i 2.433 del 2015; rispetto al 2012, punto di massimo arretrato, il dato si è ridotto pertanto in termini assoluti di 2.304 giorni, pari a -52%.



I fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

A seguito della conversione del D.L. n. 237/2016 nella Legge n. 15 del 17 febbraio 2017, sono state analizzate e recepite nel presente bilancio le principali variazioni apportate in sede di conversione. In particolare il bilancio di MPS L&F al 31.12.2016 ha tenuto conto dello spostamento di un anno, ovvero dal 2016 al 2030, degli effetti dell'esercizio dell'opzione irrevocabile, prevista dal D.L. n. 59/2016 (convertito dalla Legge 30 giugno 2016 nr. 119) in materia di DTA trasformabili. Si ricorda che il D.L. citato aveva stabilito che, per continuare ad applicare le norme vigenti in materia di conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate, le società avrebbero dovuto esercitare un'apposita opzione irrevocabile e versare un canone annuo da corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2015 e successivamente, se ne ricorreranno annualmente i presupposti, fino al 2029.

I risultati di esercizio 2016 includono, inoltre, gli effetti valutativi in relazione alla determinazione dei redditi imponibili futuri utilizzati per il probability test attraverso il quale sono valutate le DTA, così come previsto dalla relativa policy di Gruppo; per tale determinazione sono stati utilizzati i piani previsionali relativi a MPS L&F, così come comunicati dalle competenti Funzioni della Capogruppo nell'ambito del Piano di Ristrutturazione di

Gruppo, soggetto all'approvazione delle Autorità competenti e la cui deliberazione per l'invio alla Commissione Europea da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è prevista per il 9 marzo 2017.

Il 20 gennaio 2017 l'Agenzia di rating Fitch ha comunicato la propria revisione del rating delle varie classi di *notes* riferite alla cartolarizzazione dei crediti leasing performing di MPS L&F, Siena Lease 16-2, determinando un *upgrade* per quanto riguarda le classi Mezzanine, in considerazione del buon andamento della performance del portafoglio ceduto in termini di flussi di cassa generati. In particolare:

- per la Classe A (Senior) è stato confermato il rating AA+, con outlook negativo anche in relazione al fatto che tale rating è già "cappato" sul rischio sovrano italiano per questo genere di emissioni;
- per la Classe B (Mezzanina) il rating è stato portato da BBB+ a A+, con outlook positivo;
- per la Classe C (Mezzanina) il rating è stato portato da B a BB+, con outlook positivo.

L'evoluzione prevedibile della gestione

L'attività economica mondiale ha mostrato un miglioramento nella seconda metà dell'anno e dovrebbe continuare a rafforzarsi. Relativamente all'Area Euro prosegue la ripresa economica ed in prospettiva ci si attende che l'espansione economica proceda ad un ritmo moderato ma in via di consolidamento. La trasmissione delle misure di politica monetaria della BCE all'economia reale sostiene la domanda interna e la ripresa degli investimenti agevolati anche dalle condizioni di finanziamento molto favorevoli.

Relativamente ai Rendimenti dei titoli sovrani si registra un incremento su scala mondiale particolarmente pronunciato negli Stati Uniti; anche nell'Area Euro si osserva un fenomeno analogo a cui si è associata una accentuata inclinazione della curva a termine dell'EONIA.

Nel perseguimento degli obiettivi di stabilità dei prezzi il Consiglio Direttivo della BCE ha deciso di mantenere invariati i tassi di riferimento e di proseguire nel Programma di Acquisto Attività al ritmo mensile di 80 mld di euro sino alla fine di marzo 2017. Ricordiamo inoltre che è attivo il programma di rifinanziamento delle banche a più lungo termine a condizioni estremamente vantaggiose (c.d. "TLTRO 2") per favorire l'afflusso del credito a famiglie ed imprese.

Per quanto riguarda l'evoluzione prevedibile della gestione di MPS L&F non si può prescindere dalla complessiva situazione del Gruppo Montepaschi ed, in particolare, della Capogruppo BMPS che rappresenta l'azionista unico di MPS L&F, esercita l'attività di direzione e coordinamento su MPS L&F e con cui sussistono significative interconnessioni, tra le quali si ricordano la funzione di Tesoreria, l'esternalizzazione delle funzioni di Risk Management e Convalida Interna, del presidio di buona parte delle attività connesse con la Vigilanza e di alcune attività di supporto, nonché la gestione e lo sviluppo dei sistemi ICT per il tramite del Consorzio Operativo di Gruppo.

Con riferimento al Gruppo, la Capogruppo, dopo aver preso atto dell'impossibilità di completare l'operazione di rafforzamento di capitale comunicata al mercato nel corso del 2016, ha inviato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, alla BCE e alla Banca d'Italia un'istanza per l'ammissione alla garanzia dello Stato di cui all'art. 7 del Decreto Legge n. 237, approvato dal Consiglio dei Ministri il 23 dicembre 2016 (il "Decreto"), relativa alla possibilità di emettere ulteriori passività garantite dallo Stato, mentre in data 30 dicembre 2016 ha inviato sempre agli stessi soggetti un'istanza di sostegno finanziario straordinario e temporaneo per l'accesso alla misura della "Ricapitalizzazione precauzionale" ex artt. 13 e seguenti del Decreto.

Successivamente BMPS ha ricevuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze due lettere redatte dalla BCE, indirizzate allo stesso Ministero che, oltre a confermare la sussistenza dei requisiti necessari per accedere alla misura della "ricapitalizzazione precauzionale", in conformità alla normativa vigente, hanno evidenziato tra l'altro che:

- (i) per quanto riguarda i dati a livello consolidato, sulla base della valutazione effettuata dal regolatore con riferimento alla data del 30 settembre 2016, BMPS è stata ritenuta solvente, rispettando i requisiti minimi di capitale stabiliti dall'Articolo 92 Regolamento (EU) No 575/2013. I dati al 31 dicembre 2016, evidenziano coefficienti regolamentari superiori a quelli minimi previsti dall'art. 92 del Reg. 575/2013, anche se a fine esercizio non sono rispettati i *target ratios* richiesti dalla BCE con la SREP Decision del 2015 e il *Combined Buffer Requirement* (CBR);
- (ii) i risultati dello stress test condotto dall'EBA nel corso del 2016 hanno registrato uno *shortfall*, solo nello scenario "avverso", nel parametro del CET 1 *fully loaded* a fine 2018 pari a -2,44%, da mettersi in relazione con una soglia dell'8%; tale *shortfall* si è tradotto, secondo BCE, in un fabbisogno di capitale di 8,8 mld di euro,

comprensivo di tutte le componenti dei fondi propri così come previsti dalla normativa vigente tenuto conto che nel contesto della ricapitalizzazione precauzionale si darebbe luogo alla cd “ripartizione degli oneri” (“*Burden Sharing*”) che comporta la conversione degli strumenti subordinati in patrimonio regolamentare primario.

Il processo di “Ricapitalizzazione precauzionale” prevede la sottoscrizione di nuove azioni emesse da BMPS sia da parte dello Stato sia da parte degli obbligazionisti subordinati attraverso la conversione forzata (seguendo il meccanismo di “ripartizione degli oneri” - c.d. “*Burden Sharing*”), secondo quanto definito all’interno del D.L. n. 237/2016 convertito nella Legge n. 15 del 17 febbraio 2017. Il completamento dell’iter prevede inoltre la predisposizione di un “Piano di Ristrutturazione” di Gruppo, la cui proposta preliminare è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 9 marzo 2017 ed inviata alle Autorità competenti per avviare il confronto volto alla finalizzazione dello stesso; detto Piano dovrà soddisfare le tre condizioni necessarie per una sua approvazione da parte delle Autorità competenti: garantire il ritorno alla sostenibilità dell’istituto, minimizzare la distorsione della concorrenza, distribuire gli oneri di ristrutturazione (*burden sharing*) tra azionisti e detentori di titoli subordinati.

Relativamente al portafoglio di crediti in sofferenza la Capogruppo sta valutando opzioni alternative finalizzate tutte al deconsolidamento totale o parziale con l’obiettivo di ridurre la complessità e il profilo di rischio del Gruppo e di conseguire un miglioramento della posizione di liquidità e un incremento della stabilità finanziaria di BMPS e del Gruppo.

BMPS ha, inoltre, ricevuto dal Ministero dell’Economia e delle Finanze il decreto con il provvedimento di concessione della garanzia dello Stato a sostegno dell’accesso della liquidità ai sensi del D.L. 237/16 per complessivi 15 mld di euro. La Capogruppo ha effettuato, in data 25 gennaio 2017, due emissioni di titoli con garanzia dello Stato per un importo complessivo di 7 mld di euro. I titoli, assistiti da garanzia dello Stato ai sensi del citato Decreto, sono stati inizialmente sottoscritti interamente dall’emittente in attesa di essere venduti sul mercato o utilizzati come collaterale a garanzia di operazioni di finanziamento nel corso del 2017.

La programmazione operativa per il 2017, in corso di definizione, sarà coerente con il sopra citato Piano di Ristrutturazione di Gruppo, di cui ne rappresenterà il primo anno. Gli elementi fondamentali che si stanno definendo in relazione agli obiettivi 2017 per MPS L&F sono i seguenti:

- riduzione dei volumi commerciali in termini di stipulato leasing ed aumento di quelli relativi al turnover factoring;
- nuove erogazioni leasing con rigorose discriminanti creditizie e di prodotto, al fine di migliorare la rischiosità del nuovo portafoglio, ridurre il taglio medio delle operazioni, contenere le concentrazioni di rischio e la duration delle operazioni
- crescita volumi factoring, puntando su pro-soluto e, in particolare, su acquisto crediti
- riduzione degli impieghi complessivi, con contrazione di quelli leasing e crescita di quelli factoring;
- presidio della redditività commissionale factoring ed incremento del mark-up da servizi sul leasing;
- mantenimento di una elevata attenzione al merito creditizio e di un livello adeguato di copertura dei crediti deteriorati.

L’inizio dell’esercizio rileva, al momento, dinamiche in termini di produzione commerciale pressoché coerenti con quanto si sta ipotizzando nella programmazione.

Relativamente agli impegni assunti nel vigente piano di ristrutturazione dal Gruppo Montepaschi nei confronti della Commissione Europea che prevedevano tra l’altro la cessione delle attività di leasing svolte da MPS Leasing & Factoring (c.d. *leasing commitment*) - che tuttavia deve avvenire in assenza di effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca MPS e/o del Gruppo - non si sono ancora create le condizioni per la loro attuazione e pertanto gli Obiettivi 2017 sono in via di definizione in continuità con le attività 2016.

Proposta all'Assemblea di copertura della perdita 2016

Signori azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il Bilancio dell'esercizio costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa, nonché la Relazione sulla gestione, nel loro complesso e nelle singole appostazioni, e di portare a nuovo la perdita dell'esercizio 2016 ammontante a Euro 170.205.699,97

Siena, 08 marzo 2017

p. II CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL PRESIDENTE

Antonio Marino

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31.12.2016	31.12.2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.642	469
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.040.821	5.152
60.	Crediti verso banche	15.636.726	256.971.320
70.	Crediti verso clientela	5.015.307.316	5.371.665.357
100.	Partecipazioni	39.022	39.022
110.	Attività materiali	39.006.606	17.839.976
120.	Attività Immateriali	266.340	191.009
130.	Attività fiscali	139.882.318	167.295.465
	<i>a) correnti</i>	21.476.243	54.494.288
	<i>b) anticipate</i>	118.406.075	112.801.177
	<i>di cui alla L.214/2011</i>	91.057.564	97.771.824
150.	Altre attività	35.334.814	69.387.982
Totale dell'attivo		5.249.515.605	5.883.395.752
Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2016	31.12.2015
10.	Debiti verso banche	4.113.694.862	4.979.155.024
20.	Debiti verso clientela	414.286.460	25.572.432
30.	Titoli in circolazione	20.022.630	20.023.176
80.	Passività fiscali	7.541	7.541
	<i>a) correnti</i>		
	<i>b) differite</i>	7.541	7.541
100.	Altre passività	192.440.156	182.509.836
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	376.929	346.802
120.	Fondi per rischi e oneri:	12.943.278	9.815.240
	<i>b) altri fondi</i>	12.943.278	9.815.240
130.	Riserve da valutazione	(129.877)	(113.625)
160.	Riserve	(72.734.360)	(23.628.422)
180.	Capitale	738.813.686	738.813.686
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	(170.205.700)	(49.105.938)
Totale del passivo e del patrimonio netto		5.249.515.605	5.883.395.752

CONTO ECONOMICO

Voci del conto economico		31.12.2016	31.12.2015
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	135.031.990	156.334.972
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(75.050.205)	(108.389.425)
30.	Margine d'interesse	59.981.785	47.945.547
40.	Commissioni attive	21.302.886	21.763.122
50.	Commissioni passive	(9.238.202)	(9.815.933)
60.	Commissioni nette	12.064.684	11.947.189
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	147.401	177.185
120.	Margine di intermediazione	72.193.870	60.069.921
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: <i>a) crediti</i> <i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(184.280.078) (184.280.078)	(96.447.150) (96.442.783) (4.367)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	(112.086.208)	(36.377.229)
150.	Spese amministrative: <i>a) spese per il personale</i> <i>b) altre spese amministrative</i>	(37.150.530) (14.777.125) (22.373.405)	(34.484.725) (14.398.844) (20.085.881)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.578.865)	(2.842.168)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(619.223)	(455.855)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(45.979)	(451.580)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	(4.588.644)	(4.413.654)
200.	Costi operativi	(46.983.241)	(42.647.982)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(159.069.449)	(79.025.211)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(11.136.251)	29.919.273
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(170.205.700)	(49.105.938)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(170.205.700)	(49.105.938)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31.12.2016	31.12.2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(170.205.700)	(49.105.938)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali		
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti	(16.252)	(7.839)
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(16.252)	(7.839)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	(170.221.952)	(49.113.777)

Il "Prospetto della redditività complessiva" accoglie le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita al patrimonio netto.

Nel corso dell'esercizio 2016 la Banca ha rilevato una perdita attuariale su TFR quale componente reddituale in contropartita alle riserve da valutazione, in applicazione del principio contabile IAS 19.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva esercizio 2016	Patrimonio netto al 31.12.2016	
						Variazione di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Stock options
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			
Capitale sociale														
a) azioni ordinarie	738.813.686		738.813.686										738.813.686	
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve:														
a) di utili	(23.628.422)		(23.628.422)	(49.105.938)									(72.734.360)	
b) altre														
Riserve da valutazione:	(113.625)		(113.625)									(16.252)	(129.877)	
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(49.105.938)		(49.105.938)	49.105.938								(170.205.700)	(170.205.700)	
Patrimonio netto	665.965.701		665.965.701									(170.221.952)	495.743.749	

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva esercizio 2015	Patrimonio netto al 31.12.2015	
						Variazione di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Stock options
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			
Capitale sociale														
a) azioni ordinarie	557.965.745		557.965.745			(319.152.059)	500.000.000						738.813.686	
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	-		-											
Riserve:														
a) di utili	(51.874.976)		(51.874.976)	(290.905.504)	319.152.059								(23.628.422)	
b) altre	(22.161.105)		(22.161.105)	22.161.105										
Riserve da valutazione:	589.414		589.414	(695.200)								(7.839)	(113.625)	
Strumenti di capitale	-		-											
Azioni proprie	-		-											
Utile (Perdita) di esercizio	(269.439.599)		(269.439.599)	269.439.599								(49.105.938)	(49.105.938)	
Patrimonio netto	215.079.479		215.079.479				500.000.000					(49.113.777)	665.965.702	

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Gestione	26.426.739	21.176.652
-risultato d'esercizio (+/-)	(170.205.700)	(49.105.938)
-plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
-plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
-rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	180.244.410	96.447.150
-rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	665.201	907.435
-accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	4.586.576	2.847.278
-imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	11.136.251	(29.919.273)
-rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
-altri aggiustamenti (+/-)		
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	441.956.766	366.617.154
-attività finanziarie detenute per la negoziazione		
-attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
-attività finanziarie disponibili per la vendita		
-crediti verso banche: a vista	1.002.234	(1.272.783)
-crediti verso banche: altri crediti	240.332.360	20.346
-crediti verso la clientela	150.292.109	302.533.559
-altre attività	50.330.063	65.336.032
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(468.261.023)	(887.602.243)
-debiti verso banche: a vista	896.542.195	102.008.934
-debiti verso banche: altri debiti	(1.762.002.356)	(900.086.555)
-debiti verso clientela	388.714.028	8.458.137
-titoli in circolazione	(546)	(962)
-passività finanziarie di negoziazione		
-passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
-altre passività	8.485.656	(97.981.797)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	122.482	(499.808.437)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
-vendite di partecipazioni		
-dividendi incassati su partecipazioni		
-vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
-vendite di attività materiali		
-vendite di attività immateriali		
-vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(121.309)	(191.580)
-acquisti di partecipazioni		
-acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
-acquisti di attività materiali		
-acquisti di attività immateriali	(121.309)	(191.580)
-acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(121.309)	(191.580)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
-emissioni/acquisti di azioni proprie		500.000.000
-emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
-distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		500.000.000
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.173	(17)

RICONCILIAZIONE

<i>Voci di bilancio</i>	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	469	486
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.173	(17)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.642	469

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'impresa, in applicazione del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, è redatto secondo i principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'IFRS Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 ed in vigore al 31.12.2016.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (*Framework*).

In assenza di un principio o di una interpretazione applicabile specificamente ad una operazione, altro evento o circostanza, la Direzione Aziendale ha fatto uso del proprio giudizio nello sviluppare e applicare un principio contabile, al fine di fornire una informativa:

- rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- attendibile, in modo che il bilancio:
 - rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità;
 - rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
 - sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
 - sia prudente;
 - sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Nell'esercitare il giudizio descritto, la Direzione Aziendale ha fatto riferimento e considerato l'applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei principi contabili e relative interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel Quadro sistematico.

Nell'esprimere un giudizio la Direzione Aziendale può inoltre considerare:

- le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili, che utilizzano un Quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili;
- altra letteratura contabile;
- prassi consolidate nel settore.

Nel rispetto dell'art. 5 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, qualora, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali risulti incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico, la disposizione non sarebbe applicata. Nella Nota Integrativa sarebbero spiegati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico.

Nel bilancio d'impresa gli eventuali utili derivanti dalla deroga sarebbero iscritti in una riserva non distribuibile se non in misura corrispondente al valore recuperato.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Nel bilancio d'impresa sono stati applicati i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni emanate dall'*IFRS Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dall'Unione Europea ed oggetto di applicazione obbligatoria nell'esercizio 2016. Sono state inoltre applicate le disposizioni contenute nella circolare n. 262 della Banca d'Italia, avente per oggetto gli schemi e le regole di compilazione del bilancio delle banche, modificata dal quarto aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Il bilancio d'impresa è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

Il bilancio d'impresa è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

Nella nota integrativa sono fornite tutte le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella circolare n. 262 della Banca d'Italia, oltre ad altre ulteriori informazioni non obbligatorie ma ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta, rilevante, attendibile, comparabile e comprensibile.

Gli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio.

Per ogni conto dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva è indicato anche l'importo dell'esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono adattati; la non comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

Le attività e le passività, i costi e i ricavi non sono fra loro compensati, salvo che ciò sia ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali o dalle disposizioni contenute nella circolare n. 262 della Banca d'Italia.

Nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente. Se un elemento dell'attivo o del passivo ricade sotto più voci dello stato patrimoniale, nella nota integrativa è evidenziata la sua riferibilità anche a voci diverse da quella nella quale è iscritto, qualora ciò sia necessario ai fini della comprensione del bilancio.

Nel conto economico, nel prospetto della redditività complessiva e nella relativa sezione delle note integrative i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali. La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni.

Nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie ed altre azioni), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Il rendiconto finanziario è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati

dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati tra parentesi.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto: gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro mentre la nota integrativa in migliaia di euro.

Il bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica, nel rispetto del principio di rilevanza e significatività dell'informazione, della prevalenza della sostanza sulla forma e nell'ottica di favorire la coerenza con le presentazioni future.

Le voci di natura o destinazione dissimile sono state presentate distintamente a meno che siano state considerate irrilevanti. Sono stati rettificati tutti gli importi rilevati nel bilancio per riflettere i fatti successivi alla data di riferimento che, ai sensi del principio IAS 10, comportano l'obbligo di eseguire una rettifica (*adjusting events*). I fatti successivi che non comportano rettifica e che quindi riflettono circostanze che si sono verificate successivamente alla data di riferimento (*non adjusting events*) sono oggetto di informativa nella sezione 3 della presente Parte A quando rilevanti ed in grado di influire sulle decisioni economiche degli utilizzatori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

A seguito della conversione in legge del D.L. n. 237/2016, sono state analizzate e recepite nel presente bilancio le principali variazioni apportate in sede di conversione. Per quanto riguarda il Gruppo Montepaschi, si evidenziano in particolare gli effetti derivanti dalla modifica delle condizioni relative alla conversione obbligatoria dei titoli subordinati e delle modalità di determinazione del valore delle azioni necessario sia per calcolare il prezzo delle azioni da attribuire ai titolari degli strumenti oggetto di conversione sia delle azioni di nuova emissione riservato dal medesimo provvedimento normativo allo Stato Italiano, precisando che detti elementi non hanno effetto sul bilancio individuale di MPS L&F. Altra variazione introdotta si riferisce allo spostamento di un anno, ovvero dal 2016 al 2030, degli effetti dell'esercizio dell'opzione irrevocabile, prevista dal D.L. n. 59/2016 (convertito dalla Legge 30 giugno 2016 nr. 119) in materia di DTA trasformabili. Si ricorda che il D.L. citato aveva stabilito che, per continuare ad applicare le norme vigenti in materia di conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate, le società avrebbero dovuto esercitare un'apposita opzione irrevocabile e versare un canone annuo da corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2015 e successivamente, se ne ricorreranno annualmente i presupposti, fino al 2029. Gli effetti del su citato spostamento di un anno della competenza del canone sulle DTA stabilito dalla conversione del D.L. n. 237/2016 sono stati considerati sul bilancio di MPS L&F al 31.12.2016 ai sensi del principio contabile internazionale IAS10 "Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio".

Si precisa inoltre che i risultati di esercizio presentati includono effetti valutativi che sono determinati avendo riguardo ai piani previsionali, in particolare in relazione alla determinazione dei redditi imponibili futuri utilizzati per il probability test attraverso il quale sono valutate le DTA, così come previsto dalla relativa policy di Gruppo. A tal fine, nel presente bilancio sono stati utilizzati i piani previsionali relativi a MPS L&F, così come comunicati dalle competenti Funzioni della Capogruppo nell'ambito del Piano di Ristrutturazione di Gruppo, comprensivo delle proiezioni pluriennali 2017-2021, da inviare alle Autorità competenti nell'ambito della procedura prevista per la ricapitalizzazione precauzionale e la cui deliberazione per l'invio alla Commissione Europea da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è prevista per il 9 marzo 2017.

Sezione 4 – Altri aspetti

Continuità aziendale

Il presente bilancio è stato redatto ritenendo appropriato l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale.

Con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e IVASS e successivi aggiornamenti, la Banca ha la ragionevole

aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

A tal proposito si sottolinea che la valutazione del presupposto della continuità aziendale della Banca non può prescindere dalla complessiva situazione del Gruppo Montepaschi ed, in particolare, della Capogruppo BMPS che rappresenta l'azionista unico di MPS L&F, esercita l'attività di direzione e coordinamento su MPS L&F e con cui sussistono significative interconnessioni, tra le quali si ricordano la funzione di Tesoreria, l'esternalizzazione delle funzioni di Risk Management e Convalida Interna, del presidio di buona parte delle attività connesse con la Vigilanza e di alcune attività di supporto, nonché la gestione e lo sviluppo dei sistemi ICT per il tramite del Consorzio Operativo di Gruppo.

Pertanto si riporta integralmente la rappresentazione del presupposto della continuità aziendale formulata dalla Capogruppo.

Ai fini della valutazione in esame assume rilevanza il fatto che nell'impossibilità di completare l'operazione di rafforzamento di capitale per complessivi 5 mld di euro, comunicata al mercato nel corso del 2016, in data 23 dicembre 2016 la Capogruppo BMPS ha inviato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, alla BCE e alla Banca d'Italia un'istanza per l'ammissione alla garanzia dello Stato di cui all'art. 7 del Decreto Legge n. 237, approvato dal Consiglio dei Ministri il 23 dicembre 2016 (il "Decreto"), relativa alla possibilità di emettere ulteriori passività garantite dallo Stato, mentre in data 30 dicembre 2016 ha inviato sempre agli stessi soggetti un'istanza di sostegno finanziario straordinario e temporaneo per l'accesso alla misura della "Ricapitalizzazione precauzionale" ex artt. 13 e seguenti del Decreto.

Successivamente la Capogruppo ha ricevuto dal MEF due lettere redatte dalla BCE, indirizzate allo stesso Ministero che, oltre a confermare la sussistenza dei requisiti necessari per accedere alla misura della "Ricapitalizzazione precauzionale", in conformità alla normativa vigente, hanno evidenziato quanto di seguito riportato.

Per quanto riguarda i dati a livello consolidato, BMPS, sulla base della valutazione effettuata dal regolatore con riferimento alla data del 30 settembre 2016, è stata ritenuta solvente, rispettando i requisiti minimi di capitale stabiliti dall'Articolo 92 Regolamento (EU) No 575/2013. I dati al 31 dicembre 2016, evidenziano coefficienti regolamentari superiori a quelli minimi previsti dall'art. 92 del Reg. 575/2013, anche se a fine esercizio non sono rispettati i *target ratios* richiesti dalla BCE con la SREP Decision del 2015 e il *Combined Buffer Requirement* (CBR).

Il mancato raggiungimento dei *target ratios* SREP e del CBR comporta la necessità di avviare azioni idonee a ripristinare livelli adeguati di capitale. Di fatto questo processo è già in atto con la richiesta di intervento dello Stato tramite la "ricapitalizzazione precauzionale".

I risultati dello stress test condotto dall'EBA nel corso del 2016 hanno registrato uno *shortfall*, solo nello scenario "avverso", nel parametro del CET 1 *fully loaded* a fine 2018 pari a -2,44%, da mettersi in relazione con una soglia dell'8%; tale *shortfall* si è tradotto, secondo BCE, in un fabbisogno di capitale di 8,8 mld di euro, comprensivo di tutte le componenti dei fondi propri così come previsti dalla normativa vigente tenuto conto che nel contesto della "ricapitalizzazione precauzionale" si darebbe luogo alla cd "ripartizione degli oneri" ("*Burden Sharing*") che comporta la conversione degli strumenti subordinati in patrimonio regolamentare primario.

La posizione di liquidità di BMPS ha subito un forte deterioramento nel corso del 2016 e in particolare a partire dal 30 novembre 2016, come evidenziato dal calo significativo della *counterbalancing capacity* e della liquidità netta a 1 mese. Tale dinamica è stata influenzata dalla riduzione della componente commerciale registrata nel 2016 a seguito dell'entrata in vigore della BRRD nonché per effetto delle tensioni legate all'esito negativo dell'operazione di ricapitalizzazione privata. Tuttavia, a seguito della richiesta formulata da BMPS in data 23 dicembre 2016, in data 18 gennaio 2017 il MEF ha emanato il decreto n. 650 di concessione della garanzia dello Stato su passività finanziarie della Capogruppo per complessivi 15 mld di euro. BMPS ha quindi effettuato in data 25 gennaio 2017 due emissioni di titoli con garanzia dello Stato per un importo complessivo di 7 mld di euro.

I titoli, assistiti da garanzia dello Stato ai sensi del Decreto, sono stati inizialmente sottoscritti interamente da BMPS in attesa di essere venduti sul mercato o utilizzati come collaterale a garanzia di operazioni di finanziamento nel corso del 2017. A questo proposito agli inizi di febbraio 2017 le due emissioni sono state

quotate sul mercato TLX e hanno ricevuto rating da DBRS e Fitch. Nel mese di febbraio 2017 i suddetti titoli sono stati interamente utilizzati sia in operazioni di vendita sul mercato sia come collaterale a garanzia di operazioni di finanziamento. Pertanto, pur con le forti tensioni registrate sulla liquidità i meccanismi previsti dal Decreto e le iniziative adottate dalla Capogruppo hanno dimostrato di poter fornire adeguata protezione contro il rischio di ulteriore deterioramento della posizione.

La proposta preliminare di Piano di Ristrutturazione di Gruppo, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 9 marzo 2017 ed inviata alle Autorità competenti per avviare il confronto volto alla finalizzazione del Piano stesso, riflette il perfezionamento dell'intervento precauzionale richiesto. Inoltre il Piano di Ristrutturazione mostra, nell'arco temporale considerato, un ritorno ad una "ordinaria" redditività tale da consentire l'uscita dello Stato ed il ripristino, post aumento di capitale, di livelli adeguati di patrimonializzazione nel pieno rispetto degli SREP *target* richiesti dalla BCE (che saranno peraltro oggetto di aggiornamento una volta completato il processo di rafforzamento patrimoniale).

Inoltre, nella valutazione della continuità aziendale occorre anche tener presente che da maggio 2016 e fino al febbraio 2017 la Capogruppo ed alcune controllate, tra cui MPS L&F, sono state oggetto di una *On Site Inspection* da parte della BCE. L'ispezione ha riguardato la classificazione dei crediti, i livelli di copertura e la valutazione delle garanzie dei crediti deteriorati, con riferimento alla data del 31 dicembre 2015. Alla data di approvazione del progetto di bilancio, tuttavia, non sono noti gli esiti ufficiali dell'ispezione. Il Gruppo ed in coerenza MPS L&F, anche a seguito delle interlocuzioni con il team ispettivo, ha fatto valutazioni e approfondimenti che hanno comportato interventi sulle metodologie e sui parametri utilizzati ai fini della valutazione dei crediti deteriorati, secondo le logiche e con gli effetti descritti nella Parte A - Informativa in merito ai cambiamenti delle stime contabili. Gli esiti finali dell'*On Site Inspection* saranno inoltre considerati dall'Autorità ai fini della valutazione di solvibilità di BMPS.

Da ultimo si segnala che il menzionato Decreto Legge n. 237 del 23 dicembre 2016, è stato convertito nella Legge n. 15 del 17 febbraio 2017. La legge di conversione ha sostanzialmente confermato il percorso tracciato dal Decreto, con particolare riferimento alla "ricapitalizzazione precauzionale" ed alla "ripartizione degli oneri" ("*Burden Sharing*") mediante conversione degli strumenti subordinati in patrimonio regolamentare primario, apportando invece modifiche alle modalità di determinazione del valore delle azioni necessario per calcolare il prezzo delle azioni da attribuire ai titolari degli strumenti oggetto di conversione.

Alla luce di quanto sopra riportato, gli Amministratori della Capogruppo hanno svolto un'approfondita analisi degli elementi posti alla base della valutazione della capacità di BMPS e del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile e del conseguente utilizzo del presupposto della continuità aziendale, identificando taluni elementi di rilevante incertezza, principalmente riconducibili a:

- l'ottenimento delle autorizzazioni necessarie per l'accesso alla misura di "Ricapitalizzazione Precauzionale" che presuppone l'approvazione del Piano di Ristrutturazione;
- i possibili impatti dell'*On Site Inspection* della BCE sulla valutazione di solvibilità;
- l'esecuzione delle azioni previste dal Piano di Ristrutturazione.

Gli Amministratori di BMPS, valutata la positiva evoluzione del quadro normativo per effetto della conversione in legge del DL 237/2016, nonché il miglioramento della situazione di liquidità a seguito delle operazioni di collocamento e/o finanziamento sul mercato delle obbligazioni emesse con garanzia dallo Stato, considerate le incertezze sopra descritte e subordinatamente alla positiva conclusione della "Ricapitalizzazione Precauzionale", hanno confermato la sussistenza del presupposto della continuità aziendale ai fini della redazione del bilancio al 31 dicembre 2016.

Sempre con riferimento al presupposto della continuità aziendale, relativamente agli impegni assunti nel vigente piano di ristrutturazione dal Gruppo Montepaschi nei confronti della Commissione Europea che prevedevano tra l'altro la cessione delle attività di leasing svolte da MPS Leasing & Factoring (c.d. *leasing commitment*) - che tuttavia deve avvenire in assenza di effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca MPS e/o del Gruppo - non si sono ancora create le condizioni per la loro attuazione e pertanto gli Obiettivi 2017 sono in via di definizione in continuità con le attività 2016; a tal proposito si sottolinea inoltre che l'inizio dell'esercizio rileva, al momento, dinamiche in termini di produzione commerciale pressoché coerenti con quanto si sta ipotizzando nella programmazione.

Facendo proprie le sopra riportate valutazioni della Capogruppo e lo stato degli impegni assunti nei confronti della Commissione Europea in relazione all'attività di leasing, gli Amministratori di MPS L&F hanno pertanto

confermato la sussistenza del presupposto della continuità aziendale ai fini della redazione del bilancio al 31 dicembre 2016.

I criteri di valutazione adottati sono coerenti con tale presupposto e rispondono ai principi di competenza, di rilevanza e significatività dell'informazione contabile e di prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica. Tali criteri non hanno subito modifiche rispetto all'esercizio precedente.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e delle relative interpretazioni SIC/IFRIC la cui applicazione è obbligatoria a partire dal bilancio 2016

Tra le modifiche ai principi contabili ed alle interpretazioni che sono oggetto di applicazione obbligatoria a partire dall'esercizio 2016 si segnalano le seguenti. Si evidenzia che tali modifiche non hanno avuto impatti significativi sulla redazione del presente bilancio.

Nel mese di novembre 2013 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo IAS 19 "**Piani a benefici definiti: contribuzioni dei dipendenti**". L'emendamento chiarisce il trattamento delle contribuzioni versate dai dipendenti o da terze parti ai piani a benefici definiti. In particolare, è disciplinata la modalità di attribuzione ai periodi di servizio delle contribuzioni che sono connesse ai servizi svolti dai dipendenti, nell'ottica di semplificare le modalità di contabilizzazione dei contributi che non sono dipendenti dal numero degli anni di servizio, ma che, ad esempio, sono determinati come percentuale fissa del salario. L'emendamento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 17 dicembre 2014 con Regolamento n. 2015/29 e deve essere applicato obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio a partire dal 1 febbraio 2015.

In data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato un insieme di modifiche agli IFRS nell'ambito del **Progetto "Miglioramenti ai principi contabili internazionali – ciclo 2010-2012"**, relativo ai temi di seguito brevemente sintetizzati:

- a) **IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni"**. Sono state modificate le definizioni di "condizione di maturazione" e di "condizione di mercato" e sono state aggiunte le definizioni di "condizione di risultato" e di "condizione di servizio", che prima erano incorporate nella definizione di "condizione di maturazione".
- b) **IFRS 3 "Aggregazioni aziendali"**. E' stato chiarito che i corrispettivi potenziali che sono classificati come attività o passività sono sempre misurati al fair value ad ogni data di bilancio successiva alla prima iscrizione.
- c) **IFRS 8 "Segmenti operativi"**. Si richiede che un'entità fornisca informazioni in merito alle scelte discrezionali effettuate dal management nell'applicare i criteri di aggregazione dei segmenti operativi.
- d) **IFRS 13 "Valutazione del fair value"**. Si chiarisce che le modifiche allo IAS 39 e all'IFRS 9 conseguenti alla pubblicazione dell'IFRS 13 non hanno eliminato la possibilità di valutare i crediti e i debiti a breve termine sprovvisti di un tasso d'interesse prestabilito al loro valore nominale senza attualizzazione, se l'impatto dell'attualizzazione è immateriale.
- e) **IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari"**. Si chiarisce che quando una posta di immobili, impianti e macchinari viene rivalutata, la rivalutazione dell'ammontare lordo deve essere effettuata in modo coerente con la rivalutazione dell'ammontare netto.
- f) **IAS 24 "Parti correlate"**. Si chiarisce che un'entità che fornisce servizi di direzione strategica all'entità che redige il bilancio è una parte correlata di quest'ultima.
- g) **IAS 38 "Attività immateriali"**. Si chiarisce che quando un'attività immateriale viene rivalutata, la rivalutazione dell'ammontare lordo deve essere effettuata in modo coerente con la rivalutazione dell'ammontare netto.

Il documento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 17 dicembre 2014 con Regolamento n. 2015/28 e dovrà trovare applicazione obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio successivamente al 1° febbraio 2015.

Il 6 maggio 2014 lo IASB ha emesso alcuni emendamenti al principio IFRS 11 "**Joint Arrangements**" relativi alla contabilizzazione dell'acquisto di una joint operation nel caso in cui quest'ultima possieda un business. Le modifiche richiedono che i principi dall'IFRS 3 Business Combinations relativi alla rilevazione degli effetti

di una business combination debbano essere applicati per rilevare l'acquisto di una joint operation la cui attività è rappresentata da un business. Il documento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 24 novembre 2015 con il Regolamento n. 2015/2173 e dovrà trovare applicazione obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dal 1° gennaio 2016 o successivamente.

In data 12 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato **Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation (Amendments to IAS 16 and IAS 38)**, con l'obiettivo di chiarire che un metodo di ammortamento basato sui ricavi generati dall'asset (c.d. revenue-based method) non è ritenuto appropriato in quanto riflette esclusivamente il flusso di ricavi generati da tale asset e non, invece, la modalità di consumo dei benefici economici incorporati nell'asset. La Commissione Europea ha omologato l'emendamento in data 2 dicembre 2015 con il Regolamento n. 2015/2231. L'applicazione delle nuove norme decorre a partire dal 1° gennaio 2016.

Il 12 agosto 2014 lo IASB ha pubblicato il documento **"Equity Method in Separate Financial Statements - Amendments to IAS 27"**, che introduce l'opzione di utilizzare nel bilancio separato di un'entità il metodo del patrimonio netto per la rilevazione delle partecipazioni in società controllate, in società a controllo congiunto e in società collegate. Di conseguenza, un'entità potrà rilevare tali partecipazioni nel proprio bilancio separato alternativamente:

- al costo; o
- secondo quanto previsto dallo IFRS 9 (o dallo IAS 39); o
- utilizzando il metodo del patrimonio netto.

Il documento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 18 dicembre 2015 con Regolamento n. 2015/2441 e dovrà trovare applicazione obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dal 1 gennaio 2016 o successivamente.

Il 25 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato il documento **"Annual Improvements to IFRSs: 2012-2014 Cycle"** riguardante i temi di seguito brevemente sintetizzati:

- a) **IFRS 5 "Non-current Assets Held for Sale and Discontinued Operations"**: la modifica riguarda i casi specifici in cui un'entità riclassifichi un asset (o un disposal group) dalla categoria held-for-sale alla categoria held-for-distribution (o viceversa), o quando vengano meno i requisiti di classificazione di un'attività come held-for-distribution. Le modifiche chiariscono che:
 - tali riclassifiche non dovrebbero essere considerate come una variazione ad un piano di vendita o ad un piano di distribuzione e che restano validi i medesimi criteri di classificazione e valutazione;
 - le attività che non rispettano più i criteri di classificazione previsti per l'held-for-distribution dovrebbero essere trattate allo stesso modo di un'attività che cessa di essere classificata come held for sale.
- b) **IFRS 7 Financial Instruments: Disclosure**: la modifica prevede l'introduzione di ulteriori guidance per chiarire i seguenti aspetti:
 - quando un servicing contract costituisce un coinvolgimento residuo in un'attività trasferita ai fini dell'informativa richiesta in relazione alle attività trasferite;
 - l'informativa sulla compensazione di attività e passività finanziarie non è esplicitamente richiesta per tutti i bilanci intermedi, anche se potrebbe essere necessaria per rispettare i requisiti previsti dallo IAS 34, nel caso si tratti di un'informazione significativa.
- c) **IAS 19 Employee Benefits**: gli *high quality corporate bonds* utilizzati per determinare il tasso di sconto dei post-employment benefits dovrebbero essere emessi nella stessa valuta utilizzata per il pagamento dei benefits. L'ampiezza del mercato degli *high quality corporate bonds* da considerare è quella a livello di valuta.
- d) **IAS 34 Interim Financial Reporting**: se l'informativa richiesta è presentata nell'interim financial report ma al di fuori dell'interim financial statements, tale informativa va inclusa attraverso un cross-reference dall'interim financial statements ad altre parti dell'interim financial report. Tale documento va reso disponibile agli utilizzatori del bilancio nella stessa modalità e con gli stessi tempi dell'interim financial statement.

Il documento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 15 dicembre 2015 con Regolamento n. 2015/2343 e dovrà trovare applicazione obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dal 1 gennaio 2016 o successivamente.

In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha pubblicato l'"**Amendments to IAS 1: Disclosure Initiative**" che ha il chiaro obiettivo di incoraggiare l'utilizzo del "*professional judgement*" nel determinare l'informazione da inserire nella disclosure.

In tale documento si chiariscono i seguenti aspetti:

- in tema di materialità dell'informazione, la disclosure non deve essere penalizzata dall'aggregazione o dalla presentazione di informazioni immateriali; la valutazione di materialità si applica a tutto il bilancio e prevale anche quando una specifica disclosure è richiesta da un principio.
- nei prospetti di conto economico, di conto economico complessivo e della situazione patrimoniale-finanziaria specifiche voci possono essere disaggregate e aggregate come guida pertinente e aggiuntiva ai subtotali dei prospetti;
- l'entità ha la possibilità di definire l'ordine di presentazione delle note al fine di favorire comprensibilità e comparabilità.

Lo IASB ha inoltre eliminato le indicazioni e gli esempi per l'identificazione dell'*accounting policy* rilevante.

Il documento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 18 dicembre 2015 con Regolamento n. 2015/2441 e dovrà trovare applicazione obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dal 1 gennaio 2016 o successivamente.

Il 18 dicembre 2014 lo IASB ha pubblicato "**Amendments to IFRS 10, IFRS 12 and IAS 28: Investment Entities: Applying the Consolidation Exception**". I cambiamenti riguardano l'ambito di applicazione della deroga al consolidamento per le entità di investimento.

Il documento ha l'obiettivo di chiarire i seguenti aspetti:

- l'esenzione dalla redazione del bilancio consolidato per le controllanti "intermedie" si applica nel caso in cui la controllante sia una entità di investimento, anche se tale entità valuta tutte le società controllate al fair value;
- una controllata che fornisce servizi correlati alle attività di investimento della controllante non deve essere consolidata se la controllata stessa è una società di investimento;
- l'esenzione dall'applicazione del metodo del patrimonio netto alle proprie collegate da parte di un'entità che non è impresa di investimento è estesa, oltre che alle entità non quotate la cui controllante pubblica il bilancio consolidato IFRS, anche alle entità la cui controllante pubblica bilanci IFRS in cui le controllate sono valutate al *fair value through profit and loss* ai sensi dell'IFRS 10;
- un'entità "impresa di investimento" che valuta tutte le sue controllate al fair value fornisce la disclosure prevista dall'IFRS 12 per le "investment entities".

Il documento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 22 settembre 2016 con Regolamento n. 2016/1703 e dovrà trovare applicazione obbligatoriamente a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2016 o successivamente.

Principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre successivamente al 31 dicembre 2016

Il 18 maggio 2014 è stato pubblicato dallo IASB l'**IFRS 15 "Revenue from Contracts with Customers"**, che va a sostituire i precedenti standards sui ricavi: lo IAS 11 "Construction Contracts", lo IAS 18 "Revenue", l'IFRIC 13 "Customer Loyalty Programmes", l'IFRIC 15 "Agreements for the Construction of Real Estate", l'IFRIC 18 "Transfer of Assets from Customers" e il SIC 31 "Revenue – Barter Transactions Involving Advertising Services".

Il nuovo principio si applica a tutti i contratti che sono stipulati con i clienti (eccetto nel caso in cui gli stessi ricadano in altri standard determinati) e propone un modello secondo il quale un'entità deve riconoscere i ricavi in modo da rappresentare fedelmente il processo di trasferimento dei beni e dei servizi ai clienti ed in una misura rappresentativa del compenso che ci si attende di ottenere in cambio dei beni e dei servizi forniti. A tal proposito, il principio prevede cinque passi:

1. l'identificazione del contratto, definito come un accordo (scritto o verbale) avente sostanza commerciale tra due o più parti che crea nei confronti del cliente diritti e obbligazioni tutelabili giuridicamente;
2. l'identificazione delle obbligazioni (distintamente individuabili) contenute nel contratto;

3. la determinazione del prezzo della transazione quale corrispettivo che l'impresa si attende di ricevere dal trasferimento dei beni o dall'erogazione dei servizi al cliente, in coerenza con le tecniche previste dal Principio e in funzione della eventuale presenza di componenti finanziarie;
4. l'allocazione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation" prevista dal contratto;
5. la rilevazione del ricavo quando l'obbligazione è regolata, tenendo in considerazione il fatto che i servizi potrebbero essere resi non in uno specifico momento, ma anche nel corso di un periodo di tempo.

Il 12 aprile 2016 lo IASB ha pubblicato il documento "**Clarifications to IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers**". Le modifiche forniscono alcuni chiarimenti in relazione ai seguenti aspetti:

- identificazione delle performance obligations;
- considerazioni sulla qualifica di principal versus agent;
- guida applicativa sulle licenze.

Le modifiche introducono inoltre degli accorgimenti pratici aggiuntivi per la transizione al principio IFRS 15 relativamente (i) alle modifiche sui contratti avvenute prima della data d'inizio dell'esercizio precedente a quello di prima applicazione e (ii) sui contratti che sono stati completati all'inizio del primo degli esercizi comparativi presentati.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un'applicazione anticipata. Le modifiche devono essere applicate in modo retrospettivo come se queste fossero state incluse nel principio IFRS 15 alla data della sua prima applicazione.

Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 22 settembre 2016 con Regolamento n. 2016/1905 e dovrà trovare applicazione obbligatoriamente a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente.

Il 24 luglio 2014 lo IASB ha pubblicato la versione finale dell'**IFRS 9 "Strumenti finanziari"**. Il documento accoglie i risultati delle fasi relative a classificazione e valutazione, impairment e hedge accounting del progetto volto alla sostituzione dello IAS 39, iniziato nel 2008. A seguito di tale pubblicazione l'IFRS 9 è da considerarsi completato; resta da regolamentare l'aspetto del macro hedging, per il quale lo IASB ha deciso di intraprendere un progetto autonomo.

Il documento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 22 settembre 2016 con Regolamento n. 2016/2067 e dovrà trovare applicazione obbligatoriamente a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente.

In sintesi le principali novità riguardano:

Classificazione e la valutazione delle attività finanziarie: il nuovo principio contabile prevede tre categorie di portafoglio: costo ammortizzato, fair value con variazioni a conto economico (*fair value through profit and loss - FVTPL*) e fair value con variazioni rilevate tra le altre componenti reddituali (*fair value through other comprehensive income - FVOCI*). Sono state eliminate le categorie IAS 39 Held To Maturity e Available For Sale. Per quanto riguarda gli strumenti di debito, il principio prevede un unico metodo per determinare la classificazione in una delle tre categorie; tale metodo si basa sulla combinazione di due "driver", rappresentati dalla modalità di gestione degli strumenti finanziari adottato dell'entità (*business model*) e dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti medesimi. Per quanto riguarda gli strumenti di capitale, è prevista la classificazione nella categoria FVTPL; l'unica eccezione è rappresentata dalla facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto; non è previsto impairment.

Classificazione e la valutazione delle passività finanziarie: lo IASB ha optato per il sostanziale mantenimento dell'impostazione del vigente IAS 39. Di conseguenza è stato mantenuto l'obbligo oggi vigente di incorporare i derivati incorporati in passività finanziarie; la rilevazione integrale delle variazioni di fair value in contropartita del conto economico è prevista, per gli strumenti diversi dai derivati, solo per le passività finanziarie detenute per la negoziazione. Per le passività finanziarie designate nell'ambito della fair value option, la variazione di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito della passività è rilevata direttamente tra le altre componenti reddituali (*other comprehensive income*), a meno che questo non crei o incrementi il mismatching contabile, nel qual caso l'intera variazione di fair value è imputata a conto

economico. L'importo che è imputato tra le altre componenti reddituali non viene riversato a conto economico quando la passività è regolata o estinta.

Impairment: l'IFRS 9 prevede un modello unico di impairment da applicare a tutti gli strumenti finanziari di debito non valutati a FVTPL: attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, valutate a *fair value through other comprehensive income*, crediti derivanti da contratti di affitto e crediti commerciali. Il nuovo modello, caratterizzato da una visione prospettica, richiede, a partire dalla prima iscrizione in bilancio, la rilevazione delle perdite attese (*expected losses* o *ECL*) sullo strumento finanziario. A differenza del modello IAS 39 non è più necessario il verificarsi di un trigger event per la rilevazione delle perdite su crediti (*incurred losses*). Il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base di informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli e che includano dati storici, attuali e prospettici. L'IFRS 9 prevede, ai fini dell'impairment, la classificazione in tre categorie (*buckets*) in ordine crescente di deterioramento del merito creditizio. La prima categoria include gli strumenti finanziari che non hanno subito un peggioramento significativo del merito creditizio rispetto a quello riscontrato al momento della prima iscrizione in bilancio; sulle esposizioni incluse nella prima categoria devono essere rilevate le perdite attese sulla base di un orizzonte temporale di 12 mesi. Sulle esposizioni incluse nelle altre due categorie devono essere rilevate le perdite attese sulla base dell'intera vita dello strumento finanziario (*lifetime expected losses*). Le attività allocate alle prime due categorie secondo l'IFRS 9 sono classificate come "non deteriorate" ai sensi dello IAS 39 e l'importo del relativo accantonamento è valutato secondo lo IAS 39 utilizzando l'approccio delle perdite occorse ma non ancora rilevate (*incurred but not reported* o *IBNR*), ovvero l'importo dell'accantonamento è calcolato come prodotto dei fattori di rischio derivati dai parametri utilizzati ai fini dei requisiti prudenziali CRR (su un orizzonte temporale di 12 mesi): probabilità di inadempienza (PD), perdita in caso di inadempienza (LGD), esposizione al momento dell'inadempienza (EAD) e intervallo di conferma della perdita (LCP), ciascuno diversificato per classi esposizione omogenee per caratteristiche di segmento/portafoglio. Con la transizione all'IFRS 9, l'approccio IBNR utilizzato con lo IAS 39 verrà sostituito rispettivamente dall'ECL a 12 mesi per le attività allocate alla categoria 1 e dall'ECL con orizzonte temporale pari alla vita residua dell'attività per le attività allocate alla categoria 2. Per le attività allocate alla categoria 3, che risultano deteriorate secondo lo IAS 39, non si segnalano significative differenze concettuali tra il metodo delle perdite occorse dello IAS 39 e il metodo ECL dell'IFRS 9, dal momento che continueranno ad applicarsi i medesimi indicatori per la rilevazione della perdita e per la classificazione dei crediti nella classe dei deteriorati previsti dallo IAS 39. L'IFRS 9 prevede, inoltre, una maggiore informativa sulle perdite su crediti e sul rischio di credito. In particolare, le imprese devono illustrare le modalità di calcolo delle perdite su crediti attese e quelle adottate per la valutazione delle variazioni nel rischio di credito.

Hedge accounting (escluso il *macro hedge*, per il quale rimane in vigore lo IAS 39): il nuovo principio tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e, in secondo luogo, a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio. Il principio consente di applicare separatamente dal resto dell'IFRS 9 le norme che regolano il trattamento del proprio merito creditizio sulle passività finanziarie in fair value option.

La logica generale dell'IFRS 9, soprattutto con riferimento all'approccio ECL, comporterà un maggior ricorso a giudizi esperienziali rispetto allo IAS 39 e utilizzerà calcoli intrinsecamente complessi comportando l'utilizzo di un approccio contabile ancor più basato sull'impiego di modelli di valutazione. La preparazione al metodo ECL richiede cambiamenti significativi nei dati, sistemi informativi e processi all'interno del Gruppo e comporta la definizione di appropriate strategie di implementazione per il Gruppo. Dopo una fase di analisi differenziale delle disposizioni dello IAS 39 e dell'IFRS 9 e di definizione delle linee guida metodologiche di alto livello, le attività sono attualmente in fase di disegno di dettaglio delle soluzioni.

In relazione alla classificazione e misurazione, il Gruppo ha intrapreso un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi contrattuali degli strumenti di debito classificati al costo ammortizzato secondo lo IAS 39, al fine di identificare le eventuali attività che, non superando il c.d. test SPPI, dovranno essere valutate al fair value secondo l'IFRS 9. Si specifica che il nuovo principio contabile non si applica per la classificazione dei crediti derivanti da locazione finanziaria.

Per quanto riguarda l'approccio ECL, il Gruppo sta attualmente lavorando al disegno, alla verifica e all'implementazione dei modelli, dei dati e dei sistemi e ha pianificato di effettuare nei tempi dovuti una valutazione dettagliata dell'impatto relativo al nuovo modello ECL, parallelamente alle suddette attività di disegno e implementazione.

Lo stadio di evoluzione del progetto non consente ad oggi di ritenere definitivi e certi gli effetti quantitativi sul bilancio consolidato del Gruppo attesi alla data di prima applicazione dell'IFRS 9, che in sede di transizione al nuovo principio saranno contabilizzati in contropartita del patrimonio netto al 1 gennaio 2018.

I principali impatti quantitativi attesi alla data di prima applicazione del principio, per i quali le autorità di vigilanza hanno previsto una clausola di *phase-in* che ne consentirà la deduzione dal patrimonio di vigilanza in più annualità, sono infatti essenzialmente riconducibili a due tematiche:

- all'applicazione del nuovo modello di impairment, che comporterà un incremento degli accantonamenti relativi alle *lifetime expected losses* sulle attività non deteriorate classificate nel bucket 2 in conseguenza del significativo deterioramento del merito creditizio del debitore rispetto a quello esistente al momento della prima iscrizione in bilancio del credito;
- ad un possibile incremento del perimetro degli strumenti valutati al *fair value through profit and loss* in conseguenza del mancato superamento del test SPPI (*mandatory FVPL*).

Per entrambe le tematiche il Gruppo sta tuttora svolgendo attività finalizzate:

- per quanto riguarda l'impairment, a calibrare i nuovi modelli, definire i *trigger* che determinano il passaggio dal bucket 1 al bucket 2 ed a valutare eventuali impatti valutativi per quanto riguarda le attività allocate nel bucket 3;
- per quanto riguarda l'esatta definizione del perimetro delle attività *mandatory FVPL*, sono invece in corso approfondimenti a livello di sistema per definire la prassi interpretativa di alcune casistiche del test SPPI.

Le due tematiche sopra indicate potranno comportare successivamente alla data di prima applicazione anche una maggiore volatilità del conto economico, dovuta al possibile maggior numero di strumenti valutati al fair value e al passaggio di strumenti finanziari dal bucket 1 al bucket 2 o viceversa; in questo caso la volatilità sarà positivamente correlata alla duration degli strumenti finanziari.

Per quanto riguarda gli impatti sul processo, si segnala la possibile rimodulazione del catalogo prodotti in funzione dell'impatto di determinate clausole contrattuali sul superamento del test SPPI e delle ripercussioni di una elevata duration dei crediti sulla volatilità del conto economico.

Infine, il nuovo trattamento contabile degli interessi sulle attività classificate nel bucket 3 (per le quali il tasso d'interesse effettivo deve essere applicato sull'esposizione netta e non su quella lorda) avrà conseguenze sulle modalità di presentazione degli interessi nello schema di conto economico.

Per quanto riguarda l'esercizio delle opzionalità contenute nel principio, si evidenzia che:

- con molta probabilità resteranno invariate le attuali modalità di rilevazione dell'hedge accounting (il Gruppo intende, salvo eventuali controindicazioni, avvalersi dell'opzione di mantenimento delle regole definite a riguardo dallo IAS 39);
- il Gruppo si avvarrà, nell'esercizio di prima applicazione, della facoltà di non presentare le informazioni comparative.

Principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC pubblicati dallo IASB e ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea

Il 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 14 "Regulatory Deferral Accounts", l'interim standard relativo al progetto Rate-regulated activities. L'IFRS 14 consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alla rate regulation secondo i precedenti principi contabili adottati. Al fine di migliorare la comparabilità con le entità che già applicano gli IFRS e che non rilevano tali importi, lo standard richiede che l'effetto della rate regulation debba essere presentato separatamente dalle altre voci.

Lo standard, che doveva essere applicabile a partire dal 1° gennaio 2016 non è stato omologato dalla Commissione Europea. La Commissione Europea ha argomentato tale decisione sul fatto che l'attuale IFRS 14 regola una casistica marginale nel panorama europeo in quanto è uno standard transitorio che offre un'opzione contabile alle aziende che adottano gli IFRS per la prima volta. Per tale motivo, la Commissione Europea considererà in futuro l'omologazione di uno standard che si riferisca al complesso delle attività rate regulated.

L'11 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato il documento "**Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture - Amendments to IFRS 10 and IAS 28**" al fine di risolvere un conflitto normativo tra lo IAS 28 "Investments in Associates and Joint Ventures" e IFRS 10 "Consolidated Financial Statements".

Le modifiche hanno l'obiettivo di chiarire il trattamento contabile, sia nel caso di perdita del controllo di una controllata (regolata da IFRS 10) che nel caso di *downstream transactions* regolato da IAS 28, a seconda che l'oggetto della transazione sia (o non sia) un business, come definito da IFRS 3. Se l'oggetto della transazione è un business, allora l'utile deve essere rilevato per intero in entrambi i casi (i.e. perdita del controllo e *downstream transactions*) mentre se l'oggetto della transazione non è un business, allora l'utile deve essere rilevato, in entrambi i casi, solo per la quota relativa alle interessenze dei terzi.

A dicembre 2015, lo IASB ha deciso di differire a tempo indeterminato l'entrata in vigore del documento, inizialmente prevista per il 1° gennaio 2016. La ragione sta nell'intenzione dello IASB di progettare una revisione più ampia dei principi coinvolti finalizzata a semplificare la contabilità di tali operazioni e di altri aspetti contabili delle società collegate e joint venture.

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio "**IFRS 16 Leases**" che è destinato a sostituire il principio IAS 17 – Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 *Determining whether an Arrangement contains a Lease*, SIC-15 *Operating Leases—Incentives* e SIC-27 *Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (*right of use*) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio IFRS 16 è il risultato del progetto comune avviato dal IASB insieme al Financial Accounting Standards Board (FASB), per affrontare alcune tematiche sollevate dagli utilizzatori del bilancio per quanto riguarda la comparabilità ridotta tra bilanci a causa della diversa contabilizzazione applicati al leasing operativo e al leasing finanziario e delle limitazioni presenti nell'informativa fornita per il leasing operativo e sull'esposizione dell'entità ai rischi derivanti da contratti di locazione. Al fine di affrontare queste tematiche, lo IASB e il FASB hanno deciso di sviluppare un nuovo modello contabile applicabile al locatario che richiede al conduttore di riconoscere le attività e le passività per i diritti e gli obblighi derivanti da contratti di locazione (con alcune limitate eccezioni) e per migliorare l'informativa sui contratti di locazione.

Il nuovo principio si applica a tutti i contratti di locazione, comprese le locazioni di diritto dei beni uso in un subaffitto, con l'eccezione di:

- leasing per l'esplorazione o uso di minerali, petrolio, gas naturale e risorse non rigenerative simili, che rappresentano contratti rientranti nell'ambito dell'IFRIC 12;
- per locatori, le licenze di proprietà intellettuale rientranti nell'ambito dell'IFRS 15;
- per locatari, locazioni di attività biologiche rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 41 e diritti in concessione rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 38 per oggetti quali film cinematografici, registrazioni video, spettacoli, manoscritti, brevetti e diritti d'autore.

Il nuovo principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019. Ne è consentita un'applicazione anticipata per le entità che applicheranno l'IFRS 15. Il processo di omologazione da parte dell'Unione Europea è tuttora in corso.

Il 19 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il documento "**Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses (Amendments to IAS 12)**" che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale IAS 12.

Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti sull'iscrizione delle imposte differite attive sulle perdite non realizzate. In particolare, le modifiche nascono da una richiesta di chiarimenti promossa dall'IFRS IC sull'applicazione dello IAS 12 relativa all'iscrizione delle imposte differite attive nelle seguenti circostanze:

- un'entità detiene uno strumento di debito a tasso fisso classificato come available for sale con utili e perdite registrati in OCI;
- una variazione delle condizioni di mercato, in particolare un incremento dei tassi d'interesse, provoca la riduzione del fair value dello strumento al di sotto del valore di costo iniziale;

- la normativa fiscale non permette la deducibilità di una perdita ai fini fiscali fintanto che quest'ultima non diventi realizzata;
- l'entità prevede di recuperare tutti i flussi di cassa contrattuali mantenendo lo strumento fino alla sua naturale scadenza;
- l'entità non ha sufficienti differenze temporanee imponibili e non ha redditi imponibili futuri contro i quali l'entità possa utilizzare differenze temporanee deducibili.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2017 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Il 29 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il documento “**Disclosure Initiative (Amendments to IAS 7)**” che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale IAS 7.

Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti per migliorare l'informativa sulle passività finanziarie. In particolare, le modifiche richiedono di fornire un'informativa che permetta agli utilizzatori del bilancio di comprendere le variazioni delle passività derivanti da operazioni di finanziamento, ivi incluso le variazioni derivanti da movimenti monetari e variazioni derivanti da movimenti non-monetari.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2017 ma è consentita un'applicazione anticipata. Non è richiesta la presentazione delle informazioni comparative relative ai precedenti esercizi.

Il 20 giugno 2016 lo IASB ha pubblicato il documento “**Classification and Measurement of Share-based payment Transactions**”. Le modifiche forniscono alcuni chiarimenti in relazione ai seguenti aspetti:

- la contabilizzazione degli effetti delle *vesting conditions* in caso di *cash-settled share-based payments*;
- la classificazione di *share-based payments* con caratteristiche di *net settlement*;
- la contabilizzazione delle modifiche ai termini e condizioni di uno *share-based payment* che ne modificano la classificazione da *cash-settled* a *equity-settled*.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Il 12 settembre 2016 lo IASB ha pubblicato il documento “**Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts**”. Le modifiche hanno l'obiettivo di chiarire le preoccupazioni derivanti dall'applicazione del nuovo principio IFRS9, prima che avvenga la sostituzione da parte dello IASB dell'attuale principio IFRS 4 con il nuovo principio attualmente in fase di predisposizione. Tali preoccupazioni sono relative alla volatilità temporanea dei risultati esposti nel bilancio. Le modifiche introducono due approcci: un *overlay approach* e un *deferral approach*.

Le modifiche introdotte permetteranno:

- alle entità che emettono i contratti di assicurazione, la possibilità di rilevare nel conto economico complessivo (i.e. nel prospetto OCI), piuttosto che nel conto economico, gli effetti derivanti dalla volatilità che potrebbe sorgere nel momento in cui un'entità applicherà l'IFRS 9 prima dell'applicazione del nuovo principio IFRS 4 (“*overlay approach*”);
- alle entità il cui business è costituito in misura predominante dall'attività di assicurazione, la possibilità di avvalersi di una temporanea esenzione dell'applicazione dell'IFRS 9 fino al 2021; le entità che differiscono l'applicazione dell'IFRS 9 continueranno ad applicare l'attuale principio IAS 39 (“*deferral approach*”).

Tali modifiche integrano le attuali opzioni disciplinate dal principio IFRS 4 e possono essere già utilizzate al fine di mitigare gli effetti contabili connessi alla volatilità.

Il 9 dicembre 2016 lo IASB ha pubblicato diverse modifiche agli standards e un'interpretazione IFRIC, volte a chiarire alcune disposizioni degli IFRS.

- **Annual Improvements to IFRS Standards 2014-2016 Cycle**, che modifica l'IFRS 1, l'IFRS 12 e lo IAS 28;
- IFRIC Interpretation 22 **Foreign Currency Transactions and Advance Consideration**, che entra in vigore dal 1° gennaio 2018;
- Modifica allo IAS 40 **Investment Property: Transfers of Investment Property**, che entra in vigore il 1° gennaio 2018.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

I principi contabili

Di seguito sono descritti i principi contabili che sono stati adottati con riferimento alle principali voci patrimoniali dell'attivo e del passivo per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2016.

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

La voce non è presente in bilancio.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

a) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale ed il valore di rimborso viene imputata a conto economico lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

b) criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate che non sono classificate come crediti, attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico o attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

In particolare vengono incluse in questa voce le partecipazioni, anche strategiche, non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto ed i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading. Tali investimenti possono essere oggetto di cessione per qualunque motivo, quali esigenze di liquidità o variazioni nei tassi di interesse, nei tassi di cambio o nei prezzi delle azioni.

c) criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della quota interessi come risultante dall'applicazione del costo ammortizzato e con l'imputazione in una apposita riserva di patrimonio netto degli utili/perdite derivanti dalla variazione di fair value al netto del relativo effetto fiscale, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore. Le variazioni dei cambi relative agli strumenti non monetari (titoli di capitale) sono rilevate nella specifica riserva di patrimonio netto, mentre quelle relative a strumenti monetari (crediti e titoli di debito) sono imputate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che il beneficiario dichiari il fallimento o incorra in un'altra procedura concorsuale, la scomparsa di un mercato attivo per l'attività. In particolare per quanto concerne comunque i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo. Qualora si verificassero ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

Per i titoli di debito, siano essi quotati o meno in mercati attivi, la registrazione di una perdita durevole a conto economico è strettamente collegata alla capacità dell'emittente di adempiere alle proprie obbligazioni e quindi corrispondere le remunerazioni previste e rimborsare alla scadenza il capitale. Occorre quindi valutare se ci sono indicazioni di *loss event* che possano esercitare un impatto negativo sui flussi di cassa attesi. In mancanza di perdite effettive non viene rilevata alcuna perdita sul titolo e l'eventuale minusvalenza rimane contabilizzata nella riserva di patrimonio netto negativa.

L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata in seguito al test di impairment è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore a patrimonio netto sui titoli di capitale ed a conto economico sui titoli di debito.

d) criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto non sono rispettivamente, rilevati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene rilevato in bilancio come credito verso clienti o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene rilevata nei debiti verso banche o clientela.

e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Al momento della dismissione, dello scambio con altri strumenti finanziari o in presenza di una perdita di valore rilevata in seguito al test di impairment, i risultati delle valutazioni cumulati nella riserva relativa alle attività disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico:

- nella voce "100 – Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di dismissione;
- nella voce "130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di rilevazione di una perdita di valore.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese sono imputate a conto economico nel caso di crediti o titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La voce non è presente in bilancio.

4. Crediti

a) criteri di iscrizione

L'iscrizione in bilancio avviene:

- per un credito:
 - alla data di erogazione;
 - quando il creditore acquisisce un diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite.
- per un titolo di debito:
 - alla data di regolamento.

Il valore iniziale è quantificato sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari normalmente all'ammontare erogato, od al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono

oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di impiego. In particolare le seconde sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

b) criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e tra le attività finanziarie iscritte al fair value con effetti a conto economico.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi ed i crediti originati da operazioni di leasing finanziario. Questi ultimi includono le operazioni di leasing in costruendo ed i beni in attesa di locazione finanziaria ove, in presenza di formali ed esplicite pattuizioni contrattuali, si realizzi, anche durante la fase di costruzione, il trasferimento sostanziale di tutti i rischi in capo al locatario. Tra i crediti sono inoltre iscritti i titoli junior rivenienti da cartolarizzazioni proprie perfezionate prima della First Time Adoption.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, stimati nel periodo di vita attesa del credito all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, per i quali l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate; congiuntamente *non performing exposures*), la Banca fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole automatiche per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio. In particolare la classificazione viene effettuata dalle varie strutture in autonomia, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- ✓ l' "esposizione oggetto di concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia, che corrispondono alle definizioni contemplate dagli ITS – Implementing Technical Standards - dell'EBA);
- ✓ la rinegoziazione per motivi/prassi commerciali;
- ✓ l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" (esposizione "*forborne*") si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "*forbearance measures*"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni – in termini di modifica e/o rifinanziamento del contratto di debito preesistente – nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria).

Le esposizioni oggetto di concessioni si distinguono in:

- ✓ esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, che corrispondono alle "*non performing exposures with forbearance measures*" di cui agli ITS. Tali esposizioni rappresentano un

- dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute deteriorate; esse quindi non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate;
- ✓ altre esposizioni oggetto di concessioni, che corrispondono alle “*forborne performing exposures*” di cui agli ITS.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla Banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque nella casistica delle esposizioni c.d. *forborne* sopra descritte) e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, con iscrizione a conto economico di un utile o una perdita pari alla differenza fra il fair value degli asset ricevuti ed il valore di libro del credito oggetto di cancellazione.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato.

Le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute deteriorate sono valutate analiticamente (quando presentano esposizioni al di sopra di un dato valore soglia) ovvero applicando il parametro di LGD nei restanti casi. Le esposizioni in bonis sono oggetto di valutazione statistica.

Per i crediti oggetto di valutazione analitica l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. Laddove il tasso originario non sia direttamente reperibile, oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso, si applica la sua migliore approssimazione.

Per tutte le posizioni a tasso fisso il tasso di interesse così determinato è mantenuto costante anche negli esercizi successivi, mentre per le posizioni a tasso variabile il tasso di interesse viene aggiornato relativamente alla componente di riferimento variabile mantenendo costante lo spread originariamente fissato.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce “130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti”. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

In Nota Integrativa le rettifiche di valore su esposizioni deteriorate sono classificate come specifiche nella citata voce di conto economico anche quando la metodologia di calcolo è di tipo statistico.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata a tal punto che esiste una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e

non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il modello per tale tipo di valutazione prevede i seguenti passaggi:

- segmentazione del portafoglio crediti in funzione di:
 - segmenti di clientela (fatturato);
 - settori economici di attività;
 - localizzazione geografica;
- determinazione del tasso di perdita dei singoli segmenti di portafoglio, assumendo come riferimento l'esperienza storica della banca.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti alla stessa data.

d) criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Di contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Inoltre, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi (*c.d. pass through arrangements*).

Infine l'eliminazione integrale dei crediti avviene quando gli stessi sono considerati irrecuperabili o sono stralciati nella loro interezza. Le cancellazioni sono imputate direttamente alla voce 130 a) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento crediti" di conto economico e sono rilevate in riduzione della quota capitale dei crediti. Recuperi di parte o di interi importi precedentemente cancellati sono iscritti alla medesima voce.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

La voce non è presente in bilancio.

6. Operazioni di copertura

Le voci "Derivati di copertura" e "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" non sono presenti in bilancio.

7. Partecipazioni

a) criteri di iscrizione

La voce comprende le partecipazioni detenute in entità controllate, collegate ed in joint venture; tali partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto.

b) criteri di classificazione

Ai fini della classificazione in tale voce rientrano tutte le tipologie di entità, indipendentemente dalla loro natura, per le quali rileva il nuovo concetto di controllo introdotto dall'IFRS 10.

Il nuovo concetto di controllo si fonda sulla presenza contemporanea di tre elementi:

- il potere di dirigere le attività rilevanti, ossia le attività svolte dall'entità oggetto di investimento che sono in grado di influenzarne i rendimenti, e che deriva da diritti esistenti; al fine di determinare detto potere, i diritti esistenti devono essere esercitabili nel momento necessario a prendere le decisioni sulle attività rilevanti stesse;
- l'esposizione alla variabilità, in aumento o in diminuzione, dei rendimenti derivanti dall'attività dell'entità oggetto di investimento;
- l'esercizio del potere per influenzare i rendimenti.

Rientrano nel perimetro anche le entità strutturate, quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa. Più precisamente, l'IFRS 12 definisce le entità strutturate come «entità configurate in modo tale che i diritti di voto o diritti simili non rappresentino il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità», come nel caso, ad esempio, in cui i diritti di voto facciano soltanto riferimento ad attività amministrative e le attività rilevanti siano condotte attraverso accordi contrattuali. Esempi di entità strutturate sono, oltre alle società veicolo per le cartolarizzazioni, gli emittenti di altre tipologie di titoli ABS e talune tipologie di fondi comuni di investimento.

Sono considerate controllate le partecipazioni per le quali la banca detiene, direttamente o indirettamente, la maggioranza assoluta dei diritti di voto e tali diritti sono sostanziali nonché la maggioranza relativa dei diritti di voto e i diritti di voto detenuti degli altri investitori sono molto frazionati. Il controllo può esistere anche nelle situazioni in cui la banca, pur in assenza della maggioranza dei diritti di voto, detiene diritti sufficienti ad avere la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata ovvero in presenza di:

- sostanziali diritti potenziali di voto attraverso underlying call option o strumenti convertibili;
- diritti derivanti da altri accordi contrattuali che, combinati con i diritti di voto, conferiscono alla banca la capacità effettiva di condurre i processi produttivi, altre attività gestionali o finanziarie in grado di incidere in maniera significativa sui rendimenti della partecipata;
- potere di incidere, per mezzo di norme statutarie o altri accordi contrattuali, sulla governance e sulle modalità di assumere decisioni in merito alle attività rilevanti;
- maggioranza dei diritti di voto attraverso accordi contrattuali formalizzati con altri titolari di diritti di voto (i.e. patti di sindacato e patti parasociali).

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la banca detiene un quinto o più dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto potenziali) e nelle quali ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali. Sono inoltre considerate collegate le imprese nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – la banca ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici, come, ad esempio, la partecipazione a patti di sindacato, la partecipazione a rilevanti comitati della società partecipata nonché la presenza di diritti di veto su decisioni significative.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese per le quali siano verificate contemporaneamente le seguenti circostanze:

- vi sia un accordo sottoscritto che attribuisca la compartecipazione alla gestione dell'attività della partecipata tramite presenza nello stesso Consiglio di Amministrazione;
- nessuna delle parti aderenti all'accordo ne detiene il controllo esclusivo;
- le decisioni relative alle attività rilevanti sono assunte all'unanimità dalle parti identificate (ciascuna possiede un diritto di veto implicito o esplicito sulle decisioni rilevanti).

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le partecipazioni in controllate, collegate e in entità a controllo congiunto sono contabilizzate al costo. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce "210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

I dividendi relativi a tali investimenti sono contabilizzati a conto economico indipendentemente dal fatto che siano stati generati dalla partecipata anteriormente o successivamente alla data di acquisizione. Nel bilancio consolidato i dividendi ricevuti sono portati a riduzione del valore contabile della partecipata; qualora a seguito della contabilizzazione di un dividendo il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superi il valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto della medesima partecipata, incluso il relativo avviamento, oppure il dividendo distribuito ecceda l'utile complessivo della partecipata, la banca determina il valore recuperabile della partecipazione per verificare se questa ha subito una riduzione di valore.

Quando una società controllata diviene una collegata poiché la banca ha perduto il controllo su di essa a seguito di una modifica nella quota di interessenza, la partecipazione residua deve essere iscritta nella voce "Partecipazioni" al fair value alla data in cui è avvenuta la perdita del controllo ed imputare a conto economico la differenza tra il fair value ed il valore contabile.

d) criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Se un'impresa è impegnata in un piano di cessione che comporti la perdita del controllo su una partecipata, tutte le attività e passività della controllata devono essere riclassificate tra le attività destinate alla vendita, anche se dopo la cessione l'impresa deterrà ancora una quota partecipativa minoritaria nella controllata.

8. Attività materiali

a) criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

b) criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo nonché le opere d'arte.

Si definiscono immobili strumentali quelli posseduti dalla banca ed utilizzati nella produzione e fornitura di servizi o per fini amministrativi mentre si definiscono investimenti immobiliari quelli posseduti dalla banca al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inoltre iscritti in questa voce, ove presenti, i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice e le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi quando relative ad attività materiali identificabili e separabili dalle quali si attendono benefici economici futuri. In relazione agli immobili, le componenti riferite ai terreni ed ai fabbricati costituiscono attività separate ai fini contabili e vengono distintamente rilevate all'atto dell'acquisizione.

Alla fine dell'esercizio 2016 non sono presenti beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing.

Fra le attività materiali ad uso funzionale vengono anche convenzionalmente rilevati i beni in attesa di locazione nonché i beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria ove non si realizzi il trasferimento sostanziale di tutti i rischi in capo al locatario. Dette operazioni non sono presenti in bilancio.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti accumulati e le perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni e delle opere d'arte che hanno vita utile indefinita e non sono ammortizzabili, nonché dei beni in attesa di locazione e dei beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa sono riportate le aliquote di ammortamento e la conseguente vita utile attesa delle principali categorie di cespiti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, viene verificata la presenza di eventuali segnali di impairment, ovvero di indicazioni che dimostrino che un'attività possa aver subito una perdita di valore.

In caso di presenza dei segnali suddetti, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce "170 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nella stessa voce vengono rilevati gli ammortamenti periodici.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

d) criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

a) criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito. Sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività

si realizzino e se il costo dell'attività stessa possa essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Le attività immateriali rilevanti per la banca sono le seguenti:

- le attività immateriali legate alla tecnologia che comprendono le licenze software, i costi capitalizzati internamente, i progetti e licenze in corso di sviluppo; in particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali che sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: a) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è determinabile in modo attendibile, b) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, c) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo di software capitalizzati comprendono le sole spese che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo.
- le attività immateriali rappresentative di relazioni con la clientela, rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e under custody e dei core deposit.

L'avviamento è iscritto tra le attività quando deriva da una operazione di aggregazione d'impresa secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS 3, quale eccedenza residua tra il costo complessivamente sostenuto per l'operazione ed il fair value netto delle attività e passività acquistate costituenti aziende o rami aziendali.

Se il costo sostenuto risulta invece inferiore al fair value delle attività e passività acquisite, la differenza negativa (badwill) viene iscritta direttamente a conto economico.

b) criteri di classificazione, di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni. Le attività immateriali originate da software sviluppato internamente o acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall'ultimazione ed entrata in funzione delle applicazioni in base alla relativa vita utile. Le attività immateriali rappresentative di relazioni con la clientela o legate ai marchi, rilevate in occasione di operazioni di aggregazione, sono ammortizzate in quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

L'avviamento iscritto non è soggetto ad ammortamento ma a verifica periodica della tenuta del valore contabile, eseguita con periodicità annuale od inferiore in presenza di segnali di deterioramento del valore. A tal fine vengono identificate le unità generatrici di flussi finanziari cui attribuire i singoli avviamenti.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività dell'unità generatrice di flussi finanziari e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "180 – Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali". Nella stessa voce vengono rilevati gli ammortamenti periodici. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

c) criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti in via di dismissione

La voce non è presente in bilancio.

11. Fiscalità corrente e differita

a) criteri di iscrizione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

In particolare la fiscalità corrente accoglie il saldo netto tra le passività correnti dell'esercizio e le attività fiscali correnti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria rappresentate dagli acconti, dai crediti derivanti dalle precedenti dichiarazioni e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Le attività correnti includono anche i crediti d'imposta per i quali si è chiesto il rimborso alle Autorità Fiscali competenti. In tale ambito rimangono iscritti anche i crediti d'imposta ceduti in garanzia di propri debiti.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali applicando il cosiddetto *balance sheet liability method*.

Le attività per imposte anticipate determinate sulla base di differenze temporanee deducibili vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero; tale probabilità viene valutata, attraverso lo svolgimento del *probability test*, sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi in capo alla società interessata. Per una descrizione della specifica metodologia con cui viene condotto il *probability test* si rimanda alla nota integrativa del presente bilancio, paragrafo 13.7 della Sezione 13 – Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55 del Decreto Legge 29 dicembre 2010 n. 225, convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2011 n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56 del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis del citato D.L. n. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201 convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Per effetto delle modifiche apportate dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 alle suddette disposizioni, a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013 la trasformabilità in credito d'imposta della fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni e perdite su crediti è stata estesa anche all'IRAP, sia in presenza di perdita civilistica d'esercizio sia in presenza di valore della produzione negativo.

In data 27 giugno 2015 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (n. 147) il testo del D.L. n. 83/2015 (convertito dalla Legge 6 agosto 2015 nr. 132) che ha modificato, tra l'altro, il regime di deducibilità fiscale ai fini IRES e IRAP a cui sono assoggettate le perdite e svalutazioni su crediti verso la clientela degli enti creditizi, finanziari e delle imprese assicurative e la trasformabilità in crediti d'imposta delle DTA relative ad avviamenti ed altre attività immateriali.

In tale materia il nuovo provvedimento fiscale ha previsto, in sintesi, che:

1. a decorrere dall'esercizio 2016, le svalutazioni e le perdite su crediti sono integralmente deducibili nell'esercizio in cui vengono imputate a conto economico (e non più in 5 anni); per il 2015, in via transitoria la deducibilità è spettata nella misura del 75%;
2. le DTA relative alle svalutazioni e alle perdite su crediti, contabilizzate negli esercizi precedenti e deducibili in 18 o in 5 anni secondo la precedente normativa (nonché il 25% non deducibile nel 2015), costituiscono un unico stock pregresso indistinto deducibile in 10 anni a decorrere dal 2016;
3. le DTA relative ad avviamenti e altre attività immateriali, se iscritte in bilancio dal 2015 in avanti, non saranno più trasformabili in crediti d'imposta.

Per effetto di tali nuove disposizioni le DTA trasformabili non potranno più incrementarsi a partire dal 2015 (fatta eccezione per quelle originate dal 25% delle svalutazioni e perdite su crediti iscritte nel conto economico del 2015). In particolare, cessa per il futuro il presupposto per l'iscrizione di DTA c.d. "trasformabili" relative ad avviamenti e altre attività immateriali nonché a svalutazioni e perdite su crediti, diventando tali ultime componenti negative di reddito interamente deducibili (con la citata eccezione della quota indeducibile nel 2015).

In data 3 maggio 2016 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (n. 102) il Decreto Legge n. 59/2016 (convertito dalla Legge 30 giugno 2016 nr. 119). Inoltre in data 17 febbraio 2017 è stato convertito dalla Legge n. 15 il Decreto Legge n. 237 del 23 dicembre 2016 – "Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio".

In materia di DTA trasformabili, tale Decreto ha stabilito che per continuare ad applicare le norme vigenti in materia di conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate le società avrebbero dovuto esercitare un'apposita opzione irrevocabile e versare un canone annuo da corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2016 e successivamente, se ne ricorreranno annualmente i presupposti, fino al 2030. La Banca ha esercitato detta opzione, per il tramite della Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. in qualità di consolidante nell'ambito del consolidato fiscale nazionale, mantenendo conseguentemente in tal modo il diritto per il futuro alla trasformabilità in credito d'imposta delle DTA relative agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni e perdite su crediti.

Le imposte anticipate sulle perdite fiscali non utilizzate sono rilevate in base ai medesimi criteri previsti per la rilevazione delle imposte anticipate sulle differenze temporanee deducibili: esse sono pertanto iscritte in bilancio soltanto nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, sulla base della capacità di generare nel futuro redditi imponibili positivi. Poiché l'esistenza di perdite fiscali inutilizzate può essere sintomo di difficoltà a conseguire nel futuro redditi imponibili positivi, lo IAS 12 prevede che, in presenza di perdite conseguite in periodi recenti, debbano essere fornite evidenze idonee a supportare l'esistenza nel futuro di tali redditi. Inoltre si evidenzia che la vigente normativa fiscale italiana consente il riporto a nuovo illimitato nel tempo delle perdite IRES (art. 84 comma 1 del TUIR); di conseguenza, la verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri contro i quali utilizzare tali perdite non è soggetta a limiti temporali.

Le attività e le passività fiscali differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali attese alla data di riversamento delle differenze temporanee, sulla base dei provvedimenti in essere alla data di riferimento del bilancio. Eventuali variazioni delle aliquote fiscali o delle norme tributarie, emanate o comunicate dopo la data di riferimento del bilancio e prima della data di autorizzazione alla pubblicazione, che hanno un effetto significativo sulle attività e passività fiscali differite sono trattate

come fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio che non comportano rettifica ai sensi dello IAS 10, con conseguente informativa nella nota integrativa.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale operando le compensazioni a livello di medesima imposta.

Si evidenzia infine che la Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (c.d. Legge di Stabilità 2016) ha previsto che:

- a decorrere dal 1° gennaio 2017, con effetto per i periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016, l'aliquota IRES sarà ridotta al 24%;
- per gli enti creditizi e finanziari di cui al decreto legislativo 27.1.1992, n. 87 è applicata un'addizionale IRES pari al 3,5% con effetto per i periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016, da calcolarsi, per le società aderenti al consolidato fiscale, sui redditi imponibili individuali.

b) criteri di classificazione e di valutazione

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo. Gli eventuali oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali sono invece rilevati alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Avendo la banca aderito al regime di tassazione consolidata nazionale, sono stati stipulati con la Capogruppo opportuni contratti che regolano i flussi compensativi relativi ai trasferimenti di utili e perdite fiscali. Tali flussi sono determinati applicando all'imponibile fiscale l'aliquota IRES in vigore. Per le società che trasferiscono perdite fiscali, il flusso compensativo, calcolato come sopra, viene riconosciuto dalla consolidante quando e nella misura in cui la consolidata trasferirà al consolidato fiscale, nei periodi d'imposta successivi a quello di conseguimento della perdita, imponibili fiscali positivi. I flussi compensativi così determinati sono contabilizzati come debiti e crediti nei confronti della consolidante, classificati nelle Altre passività e nelle Altre attività, in contropartita della voce "260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

c) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Qualora le attività e passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto.

12. Fondi per rischi ed oneri

Gli accantonamenti al fondo per rischi ed oneri vengono effettuati esclusivamente quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati.

L'accantonamento al fondo è rilevato a conto economico, ove sono registrati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa nella Nota Integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

E' presente in bilancio soltanto la sottovoce "120 – Fondi per rischi e oneri: b) altri fondi" che comprende gli stanziamenti a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte di reclami della clientela, gli stanziamenti per indennità suppletiva di clientela degli agenti, altri esborsi stimati a fronte di obbligazioni legali o implicite esistenti alla chiusura dell'esercizio.

13. Debiti e titoli in circolazione

a) criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico, esclusivamente quando risultano soddisfatte le condizioni previste dal principio IAS 39, cioè nel caso in cui il fair value dello strumento emesso sia determinabile mediante l'utilizzo di prezzi di riferimento su strumenti simili in un mercato attivo oppure sia determinato attraverso una tecnica di valutazione basata esclusivamente su parametri osservabili sul mercato.

b) criteri di classificazione

Le voci Debiti verso banche, Debiti verso clientela e Titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista, sia interbancaria sia nei confronti della clientela e la raccolta effettuata attraverso titoli obbligazionari in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti. Vengono classificati tra i titoli in circolazione tutti i titoli che non sono oggetto di copertura "naturale" tramite derivati, i quali, ove fossero presenti in bilancio, verrebbero classificati tra le passività valutate al fair value.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario eventualmente stipulate. Non sono presenti in bilancio debiti derivanti da operazioni di leasing finanziario.

c) criteri di valutazione di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Per gli strumenti strutturati, qualora sussistano i requisiti previsti dal principio IAS 39 per la rilevazione separata dei derivati incorporati, questi sono separati dal contratto ospite e rilevati al fair value come attività o passività di negoziazione. In quest'ultimo caso il contratto ospite è iscritto al costo ammortizzato. Non sono presenti in bilancio operazioni della specie.

d) criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività ed ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Nel rispetto delle disposizioni previste dal principio IAS 32, il potenziale impegno ad acquistare azioni proprie per effetto dell'emissione di opzioni put è rappresentato in bilancio quale passività

finanziaria con contropartita diretta a riduzione del patrimonio netto per il valore attuale dell'importo di rimborso fissato contrattualmente. Al 31.12.2016 non risultano in essere opzioni put vendute su azioni proprie della banca.

14. Passività finanziarie di negoziazione

La voce non è presente in bilancio.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La voce non è presente in bilancio.

16. Operazioni in valuta

a) criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

b) criteri di classificazione, di valutazione, di cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci significative di bilancio

▪ Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere ed i depositi liberi verso la Banca Centrale del Paese o dei Paesi in cui la banca opera con proprie società o filiali. La voce è iscritta per il valore facciale. Per le divise estere il valore facciale viene convertito in euro al cambio di chiusura della data di fine esercizio.

▪ Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- a) i ratei e risconti attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- b) eventuali rimanenze di beni secondo la definizione del principio IAS 2;

- c) le migliorie e le spese incrementative sostenute su immobili di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce attività materiali e quindi non dotate di autonoma identificabilità e separabilità.
Tali costi vengono appostati ad altre attività in considerazione del fatto che per effetto del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri.
I costi vengono imputati a conto economico nella voce “190 - Altri oneri/proventi di gestione” secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua del contratto.
- d) gli anticipi ai fornitori di beni da concedere in locazione finanziaria.

▪ Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto del personale si configura come prestazione successiva al rapporto di lavoro a benefici definiti, pertanto la sua iscrizione in bilancio richiede la stima del suo valore attuariale. Per tale stima si utilizza il metodo della “proiezione unitaria del credito” che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. Per la determinazione della passività da iscrivere in bilancio si applica la versione rivista nel 2011 del principio contabile internazionale IAS 19 “Benefici ai dipendenti”. Per i piani a benefici definiti la determinazione dei valori attuariali richiesti dall’applicazione del richiamato principio viene effettuata da un attuario esterno, con l’utilizzo del metodo della “proiezione unitaria del credito” (*Projected Unit Credit Method*). In particolare, il percorso logico per rappresentare in bilancio la passività inerente ai fondi a benefici definiti è il seguente:

- ✓ il surplus o il deficit del piano è determinato come differenza tra il valore attuale dell’obbligazione a benefici definiti (*Defined Benefit Obligation – DBO*) ed il fair value delle attività a servizio del piano;
- ✓ quando il piano è in deficit la passività netta per benefici definiti da rilevare nello stato patrimoniale coincide con il deficit stesso;
- ✓ quando il piano è in surplus è necessario determinare preliminarmente il valore attuale dei benefici economici futuri disponibili per la banca sotto forma di rimborsi o di riduzione di futuri contributi al piano (*asset ceiling*);
- ✓ quando l’*asset ceiling* è inferiore al surplus, l’attività netta per benefici definiti deve essere iscritta in bilancio per un ammontare pari all’*asset ceiling*.

In sostanza, quando la banca non può disporre in alcun modo del surplus non viene iscritta nello stato patrimoniale alcuna attività netta. L’incremento del valore attuale della DBO imputabile ai servizi prestati dai dipendenti nell’esercizio corrente è iscritta nel conto economico della banca a prescindere dalla posizione di surplus o di deficit del piano, al pari di quella relativa ai servizi prestati negli esercizi passati e della componente interessi.

Sono invece rilevate immediatamente nel prospetto della redditività complessiva le seguenti componenti:

- ✓ utili e perdite attuariali sulla DBO;
- ✓ la differenza tra il rendimento effettivo sulle attività a servizio del piano e la componente interessi sulle stesse attività;
- ✓ le variazioni della rettifica effettuata per adeguare il surplus all’*asset ceiling*, al netto della componente interessi.

I costi maturati nell’anno per il servizio del piano sono contabilizzati a conto economico alla voce “150 a) spese per il personale”.

A seguito della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, le quote di TFR maturate fino al 31.12.2006 rimangono presso la banca, mentre le quote di TFR maturate a partire dal 1° gennaio 2007 sono destinate a scelta del dipendente a forme di previdenza complementare ovvero sono mantenute presso la banca, la quale provvede a trasferire le quote di TFR al Fondo di Tesoreria gestito dall’INPS.

▪ Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale. La voce include a titolo esemplificativo:

- a) gli accordi di pagamento che l'IFRS 2 impone di classificare come debiti;
- b) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi;
- c) i ratei e i risconti passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie;
- d) i ricavi in attesa di imputazione definitiva, derivanti dagli anticipi fatturati ai clienti e relativi a contratti di locazione finanziaria stipulati ma non ancora decorsi;
- e) gli incassi in attesa di imputazione sui conti dei cedenti factoring.

b) Altri trattamenti contabili rilevanti

- Pagamenti basati su azioni

I piani di *stock granting* prevedono in genere, al verificarsi di determinate condizioni, l'acquisto e l'assegnazione su base annuale al personale dipendente di un numero di azioni della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., equivalente in valore all'importo riconosciuto come parte del Premio Aziendale.

Tale valore viene rilevato come costo del personale secondo il criterio di competenza.

- Dividendi e riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti quando sono conseguiti o comunque: nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di servizi, quando gli stessi sono prestati.

In particolare:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione e quindi matura il diritto a ricevere il relativo pagamento;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nell'esercizio in cui i servizi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione o dall'emissione di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato; altrimenti sono distribuiti nel tempo tenendo conto della durata e della natura dello strumento;
- i costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente a conto economico.

- Costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui questa è stata misurata alla rilevazione iniziale al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, sulle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore durevole.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi contrattuali dei pagamenti o incassi futuri in denaro (senza considerare perdite future su crediti) fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo al valore netto contabile dell'attività o passività finanziaria. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti stimati lungo l'intera vita utile dell'attività o passività

finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio la revisione dei tassi di mercato).

Il tasso d'interesse effettivo deve essere rideterminato nel caso in cui l'attività o la passività finanziaria siano stati oggetto di copertura di fair value e tale relazione di copertura sia cessata.

Nei casi in cui non risulta possibile stimare con attendibilità i flussi di cassa o la vita attesa, la banca utilizza i flussi di cassa previsti contrattualmente per tutta la durata contrattuale.

Successivamente alla rilevazione iniziale il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile. Per gli strumenti a tasso fisso, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (perché per esempio, legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, per i debiti ed i titoli in circolazione; per gli strumenti di debito iscritti tra le attività disponibili per la vendita il costo ammortizzato viene calcolato al solo fine di imputare a conto economico gli interessi in base al tasso d'interesse effettivo; la differenza tra il fair value ed il costo ammortizzato è imputata ad apposita riserva di patrimonio netto.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili quali gli onorari e commissioni pagati ad agenti, consulenti, mediatori e operatori, nonché contributi prelevati da organismi di regolamentazione e dalle Borse Valori, le tasse e gli oneri di trasferimento. Tali costi, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (per esempio, costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione) e quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (per esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido).

Con particolare riferimento ai crediti, i rimborsi forfettari di spese sostenute dalla banca per l'espletamento di un servizio non devono essere imputate a decremento del costo di erogazione del finanziamento ma, potendosi configurare come altri proventi di gestione, i relativi costi devono essere imputati a voce propria del conto economico.

- Garanzie rilasciate

Le rettifiche dovute all'eventuale deterioramento delle garanzie rilasciate sono rilevate alla voce 100 altre passività. Le svalutazioni per deterioramento sono iscritte alla voce "130 d) Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie" di conto economico.

- Cartolarizzazioni

Le operazioni di cartolarizzazione, perfezionate successivamente alla data di prima applicazione dei principi contabili internazionali (FTA), con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non danno luogo alla cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti in bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

▪ Trattamento contabile dei contributi versati ai fondi di risoluzione e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

I decreti legislativi nn. 180 e 181 del 2015 hanno recepito nell'ordinamento italiano la direttiva 2015/59/UE Banking Resolution and Recovery Directive ("BRRD"), che prevede l'istituzione di fondi di risoluzione.

L'alimentazione di tali fondi è effettuata, tra l'altro, da:

- a. contributi versati dalle banche su base annuale, finalizzati al raggiungimento del livello target di dotazione del fondo fissato dalla normativa;
- b. contributi straordinari versati dalle banche nel caso in cui i contributi ordinari risultino insufficienti a sostenere gli interventi decisi nell'ambito della risoluzione.

Entrambe le tipologie di contributi rientrano nel campo di applicazione dell'interpretazione IFRIC 21 "Tributi", in quanto tali obblighi di contribuzione derivano da previsioni legislative. In base a tale interpretazione deve essere rilevata una passività al verificarsi del "fatto vincolante" che crea l'obbligazione al pagamento. La contropartita di tale passività è rappresentata dalla voce 150 (b) "Spese amministrative – altre spese amministrative" del conto economico, non sussistendo i presupposti né per l'iscrizione di un'attività immateriale ai sensi del principio contabile IAS 38 "Attività immateriali", né per l'iscrizione di un'attività per pagamento anticipato.

Analogo trattamento è riservato ai contributi "ex ante" versati al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi nell'ambito della Direttiva 2014/49/UE "Deposit Guarantee Schemes" (DGS).

Per quanto riguarda i contributi addizionali previsti per il 2016 ai sensi dell'art. 25 del D.L. 237/2016, richiamati dalla Banca d'Italia con comunicazione del 27 dicembre 2016, si evidenzia che anche tali contribuzioni sono state imputate nel bilancio 2016 alla voce 150 (b) "Spese amministrative – altre spese amministrative" del conto economico in contropartita della voce 100 "Altre passività", in conformità alle istruzioni trasmesse dalla stessa Banca d'Italia con comunicazione del 25 gennaio 2017.

c) Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio. Principali cause di incertezza (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS 1 paragrafo 125 e dai documenti n. 4 del 3 marzo 2010 e n. 2 del 6 febbraio 2009 emanati congiuntamente da Banca d'Italia/Consob/Isvap)

La crisi finanziaria ed economica comporta molteplici conseguenze per le società con particolare impatto sui piani finanziari (letteralmente sui piani di attività dei loro finanziamenti). La grande volatilità dei mercati finanziari rimasti attivi, la diminuzione delle transazioni sui mercati finanziari divenuti inattivi così come la mancanza di prospettive per il futuro creano delle condizioni specifiche/particolari che influiscono sulla predisposizione del bilancio dell'esercizio appena chiuso, con particolare riguardo alle stime contabili richieste dall'applicazione dei principi contabili che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- a) l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- b) la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- c) la valutazione della congruità del valore delle partecipazioni, degli avviamenti e delle altre attività materiali e immateriali;
- d) la stima delle passività derivanti dal Trattamento di fine rapporto del personale;
- e) la stima della recuperabilità delle imposte anticipate;
- f) la stima degli oneri relativi al contenzioso legale e fiscale.

Per quanto riguarda il punto a) si rimanda a quanto illustrato nel paragrafo A.4 "Informativa sul fair value"; per quanto riguarda le fattispecie b) e c) si riporta di seguito in modo più dettagliato quali sono le problematiche qualitative più rilevanti e significative soggette ad elementi di discrezionalità. Nell'ambito delle singole sezioni della nota integrativa patrimoniale ed economica dove sono dettagliati i contenuti delle singole voci di bilancio sono poi analizzate ed approfondite le effettive soluzioni tecniche e concettuali adottate dalla banca. Per quanto riguarda il punto d) si rimanda alla sezione 11 del Passivo della Nota Integrativa "Trattamento di fine rapporto del personale", mentre per quanto riguarda il punto e) si rimanda alla sezione 13 dell'attivo della Nota Integrativa "Le attività e le passività fiscali". Con riferimento al punto f) si rimanda alla sezione 12 del passivo della Nota Integrativa "Fondi per rischi e oneri" e alla parte E della Nota Integrativa sezione 4 "Rischi Operativi".

▪ Modalità di determinazione delle perdite di valore dei crediti e delle altre attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività al fair value sono valutate al fine di verificare se esistono obiettive evidenze di deterioramento che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore devono essere contabilizzate se e soltanto se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di uno o più specifici eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali.

La riduzione di valore può anche essere causata non da un singolo evento separato ma dall'effetto combinato di diversi eventi.

L'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore include dati rilevabili che giungono all'attenzione in merito ai seguenti eventi:

- (a) significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- (b) violazione del contratto, per esempio un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- (c) concessione al beneficiario di un'agevolazione che la banca ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- (d) ragionevole probabilità che il beneficiario dichiari il fallimento o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- (e) scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie. Tuttavia, la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti finanziari della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di valore;
- (f) dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie del gruppo, ivi inclusi:
 - cambiamenti sfavorevoli nello stato dei pagamenti dei beneficiari nel gruppo; oppure
 - condizioni economiche locali o nazionali che sono correlate alle inadempienze relative alle attività all'interno del gruppo.

L'obiettiva evidenza di riduzione di valore per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale include informazioni circa importanti cambiamenti con un effetto avverso che si sono verificati nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera e indica che il costo dell'investimento può non essere recuperato.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdite per riduzione di valore e collettivamente per le attività finanziarie per le quali non sussistono tali evidenze obiettive. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate sono sottoposti ad un processo di valutazione analitica o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione. L'ammontare della perdita è pari alla differenza tra il valore di bilancio del credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. A tal riguardo, al fine di determinare i flussi di cassa ritenuti recuperabili, nel processo di valutazione adoperato dalla banca, in mancanza di piani analitici sono utilizzati piani statistici.

L'importo della perdita viene rilevato nella voce di conto economico 130 a) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

I crediti classificati in bonis e taluni crediti deteriorati (con esposizioni al di sotto di un dato valore soglia) sono sottoposti a valutazione statistica. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito indicative delle capacità del debitore di restituire le somme dovute in base ai termini contrattuali. I driver di segmentazione utilizzati a tale fine sono costituiti da: settore di attività economica, localizzazione geografica e segmenti di clientela (fatturato); sulla base di quest'ultimo indicatore si individuano le segmentazioni principali del portafoglio:

- Retail
- Small and Medium Enterprise Retail
- Small and Medium Enterprise Corporate
- Corporate
- Large Corporate
- Banche
- Altre

Per ciascun segmento di portafoglio viene determinato il tasso di perdita identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto dai metodi avanzati utilizzati per il rischio di credito ai fini di vigilanza in base alle disposizioni vigenti. In particolare, l'ammontare dell'impairment di periodo di ogni finanziamento appartenente a una determinata classe omogenea è dato dalla differenza tra valore contabile e l'importo recuperabile alla data di valutazione, quest'ultimo determinato utilizzando i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (probabilità di default) e dalla LGD (perdita subita sulla posizione a default).

Per i crediti deteriorati la valutazione statistica viene effettuata applicando al valore di bilancio delle esposizioni il parametro LGD specifico.

Se, in un esercizio successivo, l'ammontare della perdita per riduzione di valore diminuisce e la diminuzione può essere oggettivamente collegata a un evento che si è verificato dopo che la riduzione di valore è stata rilevata (quale un miglioramento nella solvibilità finanziaria del debitore), la perdita per riduzione di valore rilevata precedentemente viene stornata. L'importo dello storno viene rilevato nel conto economico alla voce "130 a) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Con riferimento ai crediti oggetto di ristrutturazione con parziale od integrale conversione degli stessi in quote di capitale delle società affidate, nel rispetto delle indicazioni fornite nel Documento congiunto Banca d'Italia/Isvap/Consob n. 4 del 3 marzo 2010, si provvede ad eseguire una valutazione di tali posizioni tenendo conto del fair value delle quote ricevute. In particolare, nei casi di esposizioni deteriorate si mantiene tale classificazione anche per gli strumenti finanziari ricevuti in conversione e, nel caso di classificazione nella categoria *available for sale* (AFS), le minusvalenze rilevate successivamente alla conversione sono imputate direttamente a conto economico.

Per i titoli di debito classificati tra i crediti verso clientela, qualora vi sia l'evidenza oggettiva che si sia verificata una perdita di valore, l'importo della perdita è dato dalla differenza fra il valore di iscrizione dell'attività e il valore attuale dei flussi di cassa stimati, attualizzati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività.

Se in un periodo successivo l'ammontare della perdita di valore diminuisce e la diminuzione può essere collegata oggettivamente ad un evento che si è verificato dopo la rilevazione della perdita di valore, il valore dell'attività finanziaria deve essere ripristinato senza comunque iscrivere un valore contabile superiore al costo ammortizzato che si sarebbe avuto nel caso in cui la perdita di valore non fosse stata ricevuta. L'importo della ripresa deve essere imputato al conto economico.

Per quanto attiene le attività finanziarie disponibili per la vendita, l'impairment viene contabilizzato a conto economico quando una riduzione di fair value è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono le "evidenze obiettive" sopra richiamate. In tali casi la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata. L'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico è dato dalla differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il fair value corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico. Le perdite per riduzione di valore rilevate a conto economico per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale classificato come disponibile per la vendita non devono essere stornate con effetto rilevato nel conto economico.

Se, in un periodo successivo, il fair value di uno strumento di debito classificato come disponibile per la vendita aumenta e l'incremento può essere correlato oggettivamente a un evento che si è verificato dopo che la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita per riduzione di valore deve essere eliminata, con l'importo stornato rilevato a conto economico.

Di contro, l'esistenza di una riserva negativa non è di per sé sufficiente a determinare l'iscrizione di una svalutazione a conto economico.

La natura e la numerosità delle assunzioni utilizzate nell'individuazione dei fattori di deterioramento e nelle quantificazione delle svalutazioni e delle riprese di valore, costituiscono elementi di incertezza della stima.

- Modalità di determinazione delle perdite di valore delle partecipazioni e delle altre attività materiali e immateriali

Partecipazioni

Il processo di impairment prevede la determinazione del valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività oggetto di impairment; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Pertanto, per stimare la congruità del valore di iscrizione delle partecipazioni, sono necessarie numerose assunzioni; ne consegue che il risultato di tale verifica sconta inevitabilmente un certo livello di incertezza.

Altre attività materiali e immateriali

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, il valore recuperabile è determinato sulla base di perizie o di valutazioni per indici. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico. Anche per questi valori e per le conseguenti verifiche di tenuta, la natura e la numerosità delle assunzioni costituiscono elementi di incertezza. Per maggiori dettagli sulle ipotesi si rinvia alle sezioni 8 e 9 dell'attivo della nota integrativa.

d) Correzione di errori

La correzione degli errori è disciplinata dallo IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori). Secondo tale principio gli errori possono essere commessi in relazione alla rilevazione, alla valutazione, alla presentazione o all'informativa di elementi del bilancio.

Quando gli errori sono individuati nel periodo in cui sono stati commessi, essi sono corretti prima che sia autorizzata la pubblicazione del bilancio.

Gli errori materiali individuati in esercizi successivi a quelli in cui sono stati commessi vengono corretti, ove determinabili, modificando le informazioni comparative presentate nel bilancio dell'esercizio in cui gli errori sono stati individuati. In particolare, gli errori materiali commessi in periodi precedenti devono essere corretti nel primo bilancio autorizzato per la pubblicazione dopo la loro scoperta; la correzione deve essere effettuata ricalcolando retrospettivamente gli ammontari comparativi del periodo in cui l'errore è avvenuto oppure, se l'errore è avvenuto in un periodo che precede i periodi presentati nel bilancio, ricalcolando i valori di apertura di attività, passività e patrimonio del primo periodo comparativo presentato.

e) Informativa in merito ai cambiamenti delle stime contabili

Ai sensi dei parr. 39-40 dello IAS 8, si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2016 il Gruppo ha provveduto ad aggiornare i criteri di stima dei crediti e delle imposte differite attive (DTA).

Criteri di stima dei crediti

Gli aggiornamenti dei criteri di stima dei crediti, che hanno determinato un impatto complessivo sul conto economico della Banca pari a 85,6 milioni di euro, hanno riguardato in particolare gli aspetti di seguito descritti.

Modifiche alla metodologia di calcolo del fondo *attualizzazione delle inadempienze probabili*

Al fine di rendere la metodologia sempre più aderente alle *best practice* valutative e di tenere in considerazione le indicazioni contenute nella "*Draft guidance to banks on non-performing loans*" pubblicata da BCE nello scorso mese di settembre, è stata modificata la metodologia applicata per il calcolo dell'attualizzazione delle inadempienze probabili, con esclusione delle posizioni con piano di ristrutturazione chiuso. Tale modifica, attraverso la stima di un tempo di attualizzazione che tiene conto della probabilità che la posizione scivoli a sofferenza, ha consentito di rappresentare con maggiore puntualità il deterioramento del portafoglio dovuto al persistere della negativa congiuntura economica, che si riflette nella elevata incidenza dei passaggi a sofferenze delle inadempienze probabili.

D'altra parte il medesimo criterio consentirà, tramite l'aggiornamento periodico delle serie storiche, di cogliere gli eventuali futuri miglioramenti della performance del portafoglio delle inadempienze probabili.

Innalzamento della soglia di valutazione analitica delle inadempienze probabili

Al fine di ridurre i margini di discrezionalità insiti nel processo di valutazione, anche a seguito delle raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza, è stata innalzata la soglia di valutazione analitica delle inadempienze probabili da 20.000 euro a 150.000 euro, parimenti a quanto già effettuato per i crediti classificati a sofferenza.

Haircut su garanzie immobiliari

A seguito di un'analisi interna svolta sui valori di realizzo degli immobili aggiudicati in asta lungo un orizzonte temporale pluriennale, riferiti ad una popolazione significativa di beni, sono stati aggiornati gli *haircut* (percentuali di abbattimento) applicati ai valori degli immobili costituiti a garanzia delle esposizioni in sofferenza del Gruppo; ciò al fine di rendere i valori di realizzo delle garanzie sempre più allineati alle evidenze del processo di recupero. Gli *haircut* così determinati presentano un maggior grado di granularità rispetto a quelli precedenti, in termini di differenziazione per segmento di clientela e di tipologia di immobile. I nuovi *haircut* applicati ai fini della valutazione delle sofferenze sono stati utilizzati anche per la valutazione delle garanzie immobiliari relative ai crediti classificati tra le inadempienze probabili; a tal fine, agli *haircut* relativi alle sofferenze è stato applicato un fattore correttivo che esprime il *cure rate* (tasso di rientro in bonis) storicamente osservato su tale tipologia di crediti.

Per quanto riguarda invece i beni immobiliari sottostanti ai contratti di leasing, data la specificità del processo di recupero, sono stati applicati *haircut* basati sui valori di realizzo osservati per la specifica forma tecnica, applicando il medesimo meccanismo sopra descritto per la valutazione delle esposizioni classificate tra le inadempienze probabili.

Definizione di *floor* minimi di copertura sulle c.d. "sofferenze allargate"

Per le posizioni non assistite da garanzie reali oggetto di valutazione analitica, classificate tra le inadempienze probabili e censite in Centrale Rischi come sofferenze da parte di altre banche (c.d. "sofferenze allargate"), sono stati previsti *floor* minimi di copertura, determinati sulla base delle evidenze storiche di cura (tasso di rientro in bonis) di questa tipologia di crediti. I *floor* sono considerati solo nei casi in cui l'ammontare dell'esposizione segnalata a sofferenza a livello di sistema supera una percentuale dell'esposizione complessiva del debitore (5%).

Criteri di stima delle imposte differite attive (DTA)

E' stata rivista la metodologia di esecuzione del *probability test* previsto dallo IAS 12 per la rilevazione delle DTA. L'evoluzione metodologica si è resa necessaria alla luce delle perdite fiscali non utilizzate e della perdita fiscale dell'esercizio che, in combinazione, hanno allungato l'orizzonte di recupero della fiscalità differita attiva. La decisione di aggiornare la policy discende, inoltre, dalle modifiche intervenute nella normativa fiscale, quali, in particolare, la modifica del regime fiscale delle rettifiche su crediti verso clientela (DL 83/2015), che prevede ora l'integrale deducibilità delle medesime nell'esercizio in cui sono contabilizzate. L'evoluzione metodologica introdotta nel *probability test* consiste nell'applicare un fattore di sconto crescente ai redditi imponibili futuri (cd. *risk adjusted profits approach*), in modo da riflettere con la maggiore ragionevolezza possibile la probabilità del loro manifestarsi.

Tale metodologia, applicata alle più recenti previsioni in merito alla redditività futura della Banca, ha determinato la svalutazione integrale del credito verso la consolidante riferito alle perdite fiscali dell'esercizio in corso per 36,0 milioni di euro e di quelli precedenti per 23,4 milioni di euro, di cui 3,0 milioni riferibili alla revisione dell'aliquota IRES, la svalutazione parziale delle DTA riconducibili all'ACE per 1,3 milioni di euro e delle DTA inerenti all'addizionale IRES sulla perdita fiscale per 1,6 milioni di euro.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 *Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva*
Non sono presenti attività finanziarie riclassificate.

A.3.2 *Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento*
Non sono presenti attività finanziarie riclassificate.

A.3.3 *Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione*
Non sono presenti attività finanziarie detenute per la negoziazione.

A.3.4 *Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate*
Non sono presenti attività finanziarie riclassificate.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

L'informativa sul fair value ed i diversi livelli dello stesso sono coerenti con la Fair Value Policy approvata dalla Capogruppo.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

A.4.1.a Livelli di fair value 2: tecniche di valutazione e input utilizzati

Voci	Fair value 31.12.2016 Attività finanziarie disponibili per la vendita	Tipologia	Tecnica di valutazione	Input utilizzati
Titoli di capitale	5	Partecipazioni	Discounted Cash Flow	Prezzi azioni
Quote di O.I.C.R.	4.036	Fondo Immobiliare Chiuso	Perizia	Perizia
Totale attività	4.041			

A.4.1.b Livelli di fair value 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Non sono presenti strumenti appartenenti al livello di fair value 3.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Non sussistono strumenti di livello 2 che mostrano una sensibilità rilevante rispetto alla variazione di input non osservabili.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value è stata introdotta dallo IASB attraverso l'emendamento al principio contabile IFRS 7 "Informazioni integrative" del marzo 2009 ed è stata successivamente incorporata nel nuovo principio contabile IFRS 13 "Misurazione del fair value" emesso nel 2011 e oggetto di applicazione obbligatoria a partire dai bilanci 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che, in una regolare transazione fra operatori di mercato, sarebbe incassato dalla vendita di un'attività o sarebbe pagato per il trasferimento di una passività alle condizioni di mercato correnti alla data di valutazione.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, oppure, per gli altri strumenti finanziari, mediante l'utilizzo di prezzi quotati per strumenti simili o di modelli valutativi interni.

La classificazione degli strumenti finanziari in tre diversi livelli riflette l'affidabilità degli input utilizzati nell'effettuare le valutazioni.

Di seguito sono indicate le modalità di classificazione degli strumenti finanziari nei tre livelli della gerarchia del fair value.

Livello 1

In tale livello devono essere classificati gli strumenti finanziari valutati utilizzando, senza apportare aggiustamenti, prezzi quotati in mercati attivi per strumenti identici a quelli oggetto di valutazione.

L'IFRS 13 definisce come attivo un mercato in cui le transazioni avvengono con frequenza e volumi adeguati per fornire informazioni sui prezzi su base continuativa. Un mercato è attivo con riferimento ad uno specifico strumento finanziario quando:

- i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino di borsa oppure tramite un operatore, un intermediario, una società di settore o attraverso servizi di quotazione, enti autorizzati o autorità di regolamentazione;
- i prezzi quotati rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

Se i prezzi quotati soddisfano tali requisiti, essi rappresentano la migliore stima del fair value e devono essere obbligatoriamente utilizzati per la valutazione dello strumento finanziario.

Dalla definizione di mercato attivo contenuta nell'IFRS 13 si evince che il concetto di mercato attivo è proprio del singolo strumento finanziario oggetto di valutazione e non del mercato di quotazione; di conseguenza la circostanza che uno strumento finanziario sia quotato in un mercato regolamentato non è di per sé condizione sufficiente affinché tale strumento possa essere definito come quotato in un mercato attivo; di converso, può accadere che strumenti finanziari non negoziati in mercati regolamentati presentino un volume ed una frequenza di scambi adeguati per determinare la classificazione nel livello 1 della gerarchia del fair value.

Livello 2 e 3

Gli strumenti finanziari che non sono quotati in mercati attivi devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; quando, ai fini della valutazione di uno strumento, sono utilizzati input appartenenti a livelli diversi, allo strumento oggetto di valutazione viene attribuito il livello al quale appartiene l'input significativo di livello più basso.

Uno strumento è classificato nel livello 2 se tutti gli input significativi sono osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente. Un input è osservabile quando riflette le stesse assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, basate su dati di mercato forniti da fonti indipendenti rispetto al valutatore.

Gli input di livello 2 sono i seguenti:

- a) prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- b) prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui:
 - ✓ ci sono poche transazioni;
 - ✓ i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o
 - ✓ poca informazione è resa pubblica;
- c) input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi buckets, volatilità, curve di credito, etc.);
- d) input che derivano principalmente da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Uno strumento finanziario è considerato di livello 3 nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili sul mercato e il loro contributo alla stima del fair value sia considerato significativo.

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo quando:

- pur disponendo di dati osservabili, si rendono necessari aggiustamenti significativi sugli stessi basati su dati non osservabili;
- la stima si basa su assunzioni interne circa i futuri cash flow e l'aggiustamento per il rischio della curva di sconto.

I processi di valutazione per gli strumenti di livello 3 si basano su un'attività di condivisione della tipologia degli strumenti e dei parametri di rischio sottostanti che vede interessate le Funzioni di Business del Gruppo ed il Risk Management della Capogruppo Bancaria. Questa analisi si completa con la declinazione di un modello di pricing e/o di determinazione dei parametri non osservabili direttamente sul mercato che è oggetto di validazione finale da parte del Risk Management della Capogruppo Bancaria. Con frequenze diverse a seconda della tipologia di strumenti, in conseguenza dell'evoluzione dei parametri di mercato direttamente osservabili, le Funzioni di Business del Gruppo procedono a determinare i parametri non osservabili e a valutare gli strumenti di livello 3. La funzione di Risk Management della Capogruppo Bancaria, in funzione delle modalità condivise, procede alla validazione finale del fair value. A supporto di questa attività e per garantire un adeguato livello di auditabilità sono state prodotte, e semestralmente aggiornate, delle schede di valutazione su singoli strumenti rientranti nella categoria di livello 3 contenenti la descrizione sintetica dello strumento, le metodologie di pricing adottate assieme al dettaglio dei parametri usati per la determinazione del fair value.

Per quanto riguarda i trasferimenti tra diversi livelli di FV, si segnala che il Gruppo ha fissato alcune regole che determinano se uno strumento finanziario è di livello 1 o di livello 3; la classe livello 2 è determinata per differenza. Se uno strumento non rispetta più le regole per l'assegnazione al livello 1 o 3, viene determinato il nuovo livello.

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2016 non sussistono informazioni da fornire ai sensi dell'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizioni per livelli di fair value

Importi €/000						
Attività/passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	31.12.2016			31.12.2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita		4.041			5	
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale		4.041			5	
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti variazioni alle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente al livello 3.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente al livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/passività finanziarie non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2016				31.12.2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso Banche	15.637			15.631	256.971			263.040
3. Crediti verso Clientela	5.015.307		65.785	5.257.944	5.371.665		74.938	5.580.005
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	38.076			40.218	17.274			18.142
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	5.069.020		65.785	5.313.793	5.645.910		74.938	5.861.187
1. Debiti verso Banche	4.113.695		3.851.112		4.979.155		4.979.155	
2. Debiti verso Clientela	414.286		414.286		25.572		25.572	
3. Titoli in circolazione	20.023		20.023		20.023		20.023	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	4.548.004		4.285.421		5.024.750		5.024.750	

Il 100,0% delle attività esposte tra Crediti verso Banche e il 98,7% di quelle relative ai Crediti verso Clientela sono classificate a livello 3. Vengono ricondotte a livello 2 del fair value le sole esposizioni in bonis su operazioni rateali concesse a soggetti appartenenti al segmento Large Corporate.

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, classificati nel livello 3 della gerarchia del fair value, si assume che il valore di bilancio rappresenti una ragionevole approssimazione del fair value. Tale assunzione discende dalla circostanza per cui il calcolo del fair value è influenzato in misura prevalente dalle aspettative di recupero, frutto di una valutazione soggettiva del gestore; il tasso di attualizzazione applicato è quello contrattuale, in quanto la scarsa liquidità e concorrenzialità del mercato dei crediti deteriorati non consente la rilevazione di premi di mercato osservabili.

Analogamente si evidenzia che il fair value dei crediti non deteriorati, anch'essi per lo più classificati nel livello 3, si basa su modelli che utilizzano input prevalentemente non osservabili (es: parametri di rischio interni).

Per tali ragioni nonché per l'assenza di un mercato secondario, il fair value che viene riportato in bilancio ai soli fini di disclosure potrebbe essere anche significativamente diverso dai prezzi di eventuali cessioni.

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Non risulta alcuna informativa da fornire per tale voce.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
a) Cassa	2	1
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2	1

SEZIONE 4 – ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2016			Totale al 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo		5			5	
3. Quote di O.I.C.R.		4.036				
4. Finanziamenti						
Totale		4.041			5	

Nel corso dell'esercizio sono state acquisite quote di O.I.C.R., per un valore di €/000 4.036, di un fondo di investimento immobiliare di tipo chiuso ad apporto privato (Athens RE Fund B) e riservato ad investitori qualificati, a seguito della ristrutturazione di una operazione leasing.

I titoli di capitale, per un valore di €/000 5, sono relativi alla partecipazione nel capitale sociale di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A., società consortile che ha ricevuto in conferimento gli immobili strumentali, attualmente locati alle società del Gruppo Montepaschi, tra cui MPS Leasing & Factoring.

4.2 *Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti*

Voci/Valori	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	5	5
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri	5	5
3. Quote di O.I.C.R.	4.036	
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	4.041	5

4.3 *Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica*

Non sono presenti.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016				Totale al 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1 Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2 Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3 Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4 Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	15.637			15.631	256.971			263.040
1. Finanziamenti	15.637			15.631	256.971			263.040
1.1 Conti correnti e depositi liberi	13.133	X	X	X	14.966	X	X	X
1.2 Depositi vincolati		X	X	X	240.332	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	2.504	X	X	X	1.673	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	2.504	X	X	X	1.673	X	X	X
2 Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	15.637			15.631	256.971			271.562

Tutti i crediti verso banche sono in bonis.

La voce B.1.3 Altri finanziamenti "Altri" si riferisce per 1.929 ad operazioni di acquisto di crediti pro-soluto a titolo definitivo verso Banche del Gruppo in qualità di debitori ceduti (1.316 nel 2015).

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016						Totale al 31.12.2015					
	Bonis	Deteriorate		Fair value			Bonis	Deteriorate		Fair value		
		Acquistati	Altri	L1	L2	L3		Acquistati	Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	3.879.777		1.135.530		65.785	5.257.944	4.064.616		1.307.049		74.938	5.580.005
1 Conti correnti				X	X	X			X	X	X	X
2 Pronti contro termine attivi				X	X	X			X	X	X	X
3 Mutui				X	X	X			X	X	X	X
4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto				X	X	X			X	X	X	X
5 Leasing finanziario	2.933.603		954.307	X	X	X	3.169.471		1.112.518	X	X	X
6 Factoring	759.951		134.087	X	X	X	710.064		145.575	X	X	X
7 Altre operazioni	186.223		47.136	X	X	X	185.081		48.956	X	X	X
Titoli di debito												
8 Titoli strutturati				X	X	X			X	X	X	X
9 Altri titoli di debito				X	X	X			X	X	X	X
Totale	3.879.777		1.135.530		65.785	5.257.944	4.064.616		1.307.049		74.938	5.580.005

La voce attività deteriorate comprende, al netto delle rettifiche di valore, le sofferenze, le inadempienze probabili, le esposizioni scadute/sconfinanti (*Past due*). Il dettaglio di tale voce è riportato nella parte E della Nota Integrativa – Qualità del credito.

La voce 7. “Altre operazioni”, comprende:
colonna “bonis”

- per 183.337 operazioni di leasing in costruendo e beni in attesa di locazione finanziaria;
- per 711 crediti per piani cambiari su ctr leasing in corso di recupero;
- per 2.051 pagamenti effettuati ai cedenti per operazioni di factoring pro-soluto;
- per 124 saldi di conti correnti postali.

colonna “deteriorate”

- per 30.870 operazioni di leasing in costruendo e beni in attesa di locazione finanziaria;
- per 1.259 crediti per piani cambiari su ctr leasing in corso di recupero;
- per 513 operazioni di leasing chiusi in attesa di indennizzi assicurativi;
- per 14.494 pagamenti effettuati ai cedenti per operazioni di factoring pro-soluto;

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016			Totale al 31.12.2015		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	3.879.777		1.135.530	4.064.616		1.307.049
a) Governi	2.928		1	7.862		
b) Altri Enti pubblici	179.049		454	164.017		
c) Altri soggetti	3.697.800		1.135.075	3.892.737		1.307.049
- imprese non finanziarie	3.561.096		1.107.512	3.704.764		1.267.891
- imprese finanziarie	77.214		3.895	117.678		8.240
- assicurazioni				13		
- altri	59.490		23.668	70.282		30.918
Totale	3.879.777		1.135.530	4.064.616		1.232.144

7.4 Leasing finanziario

7.4 a Crediti verso clientela: riconciliazione canoni minimi attivi futuri leasing finanziario

Voci/Valori	31.12.2016				31.12.2015			
	Crediti espliciti	Canoni minimi futuri	di cui valore non garantito	Valore attuale dei canoni minimi futuri	Crediti espliciti	Canoni minimi futuri	di cui valore non garantito	Valore attuale dei canoni minimi futuri
Entro 1 anno	267.353	942.042	26.421	777.447	235.081	964.682	19.639	781.419
Tra 1 e 5 anni		1.944.789	93.144	1.486.843		2.041.827	89.517	1.523.676
Oltre 5 anni		2.216.278	548.280	1.851.373		2.562.543	593.314	2.101.969
Durata indeterminata	770.718				735.810			
Totale	1.038.071	5.103.109	667.845	4.115.663	970.891	5.569.052	702.470	4.407.064
Utili finanziari differiti		(987.446)		(987.446)		(1.161.988)		(1.161.988)
Rettifiche di valore	(926.300)	(339.524)		(339.524)	(739.033)	(356.932)		(356.932)
Crediti iscritti in bilancio	111.771	3.776.139	667.845	2.788.693	231.858	4.050.132	702.470	2.888.144

I dati non includono i valori relativi ai beni in corso di allestimento ed in attesa di locazione.

7.4.b *Canoni potenziali di leasing finanziario rilevati come proventi nell'esercizio*

	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
Conguaglio su canoni di locazione finanziaria indicizzati	(55.399)	(55.279)

Il conguaglio sui canoni di locazione finanziaria presenta un saldo negativo per 55.399 che è rilevato nel 2016 a decurtazione degli interessi attivi. Il dato riferito all'esercizio precedente, ammonta a 55.279 negativo.

7.4.c *Descrizione generale dei contratti significativi di locazione finanziaria*
(importi in /000)

Tipo bene	Importo originario	Debito residuo al 31.12.2016	Decorrenza mese/anno	Scadenza mese/anno	Tipo rata	Anticipo %	Riscatto %
Immobiliare	29.120	17.760	giu-11	giu-29	Trimestrale	20,00%	1,00%
Immobiliare	27.540	18.758	mag-08	mag-27	Bimestrale	15,00%	30,00%
Navale	25.000	8.432	lug-11	lug-20	Trimestrale	20,00%	1,00%
Navale	24.600	9.347	03/2012	mar-22	Semestrali	37,86%	5,00%
Navale	23.000	6.252	ott-13	ott-18	Mensile	40,00%	1,00%
Immobiliare	22.500	13.690	apr-06	lug-30	Mensile	15,00%	30,00%
Immobiliare	22.242	1.358	mar-09	mar-17	Mensile	11,15%	5,00%
Strumentale	22.200	8.128	nov-08	nov-20	Mensile	10,00%	1,00%
Immobiliare	20.912	10.505	dic-07	dic-22	Mensile	0,90%	10,00%
Immobiliare	19.760	10.449	mar-12	nov-27	Mensile	29,86%	20,00%
Immobiliare	17.156	11.345	ago-13	ago-31	Trimestrale	25,00%	1,00%
Immobiliare	16.830	11.727	apr-10	apr-30	Mensile	10,00%	20,00%
Immobiliare	16.321	11.480	mar-13	mar-33	Mensile	25,00%	30,00%
Immobiliare	15.876	2.901	dic-02	dic-14	Trimestrale	10,00%	30,00%
Strumentale	15.040	6.366	lug-08	ago-22	Mensile	10,00%	1,00%
Immobiliare	14.940	10.679	apr-12	apr-24	Mensile	10,00%	10,00%
Immobiliare	14.280	9.959	ott-08	ott-26	Mensile	10,00%	30,00%
Immobiliare	14.159	10.828	02/2012	feb-30	Mensile	10,00%	30,00%
Immobiliare	12.911	8.142	mag-03	dic-23	Trimestrale	10,00%	50,00%
Immobiliare	12.546	9.419	mar-12	lug-33	Mensile	24,07%	20,00%
Immobiliare	12.440	6.698	giu-04	nov-24	Trimestrale	29,43%	26,09%
Immobiliare	12.357	8.019	gen-13	gen-31	Trimestrale	22,32%	1,00%
Immobiliare	12.269	8.146	gen-12	gen-30	Trimestrale	20,00%	1,00%
Immobiliare	12.178	8.199	ott-12	ott-30	Mensile	20,00%	1,00%
Immobiliare	11.562	7.649	lug-11	lug-31	Mensile	25,95%	30,00%
Immobiliare	11.500	7.719	giu-12	giu-30	Mensile	20,00%	20,00%
Immobiliare	11.440	8.692	dic-15	dic-30	Mensile	20,00%	10,00%
Immobiliare	11.380	10.442	gen-15	gen-35	Semestrali	0,00%	1,00%
Immobiliare	11.305	9.542	gen-15	lug-35	Semestrali	7,75%	1,00%
Immobiliare	11.284	2.353	apr-12	mar-30	Mensile	26,00%	1,00%

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole 1. Consorzio Operativo di Gruppo M.P.S.	Siena	0,03	0,03

Le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole sono valutate al costo. La colonna “disponibilità voti in percentuale” evidenzia la quota effettiva dei voti esercitabili in sede di assemblea ordinaria indipendentemente dalla quota di partecipazione detenuta nel capitale della singola società.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attività	Totale passività	Ricavi totali	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva									
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole 1. Consorzio Operativo Gruppo M.P.S.	39	453.591	453.591	358.174					
Totale	39	453.591	453.591	358.174					

I dati sopra indicati si riferiscono al bilancio della partecipata al 31.12.2016.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
A. Esistenze Iniziali	39	39
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	39	39
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

SEZIONE 11 – ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/ Valori	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
Attività di proprietà	930	566
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	3	7
d) impianti elettronici		
e) altre	927	559
Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	930	566

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/ Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015				
	Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio	Fair value			
		L1	L2		L3	L1	L2	L3
1 Attività di proprietà	38.076			40.218	17.274			18.141
a) terreni	11.368			11.103	8.512			7.830
b) fabbricati	26.708			29.115	8.762			10.311
2 Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	38.076			40.218	17.274			18.141

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			2.867	618	796	4.281
A.1 Riduzioni di valore totali nette			2.860	618	237	3.715
A.2 Esistenze iniziali nette			7		559	566
B. Aumenti:					368	368
B.1 Acquisti					368	368
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:			4			4
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti			4			4
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette			3		927	930
D.1 Riduzioni di valore totali nette			2.864	618	236	3.718
D.2 Rimanenze finali lorde			2.867	618	1.163	4.648
E. Valutazione al costo						

Tutte le attività materiali sono iscritte al costo.

Nei punti A.1 e D.1 – Riduzioni di valore totali nette - sono riportati gli importi relativi agli ammortamenti accumulati.

La sottovoce E – valutazione al costo non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio *al fair value*.

Al 31.12.2016 non sono presenti attività materiali acquisite in locazione finanziaria o concesse in leasing operativo.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	8.637	14.078
A.1 Riduzioni di valore totali nette	125	5.316
A.2 Esistenze iniziali nette	8.512	8.762
B. Aumenti	2.956	18.461
B.1 Acquisti	2.956	18.461
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	100	515
C.1 Vendite		
- Operazioni di finanza straordinaria		
C.2 Ammortamenti		477
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	100	38
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non contenenti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	11.368	26.708
D.1 Riduzioni di valore totali nette	225	5.831
D.2 Rimanenze finali lorde	11.593	32.539
E. Valutazioni al fair value	11.102	29.115

Nelle colonne terreni e fabbricati vengono indicati separatamente gli importi che rappresentano congiuntamente il valore degli immobili di proprietà della Banca.

Essi riguardano:

- per 5.733 (di cui 4.200 terreno) l'immobile ove erano ubicati gli uffici della Sede di Prato, che è stato riclassificato tra le attività materiali detenute a scopo d'investimento in seguito alla chiusura della citata sede, riunificata nell'unica sede di Siena. Il fabbricato è incluso nel piano di valorizzazione degli immobili previsto dalla Capogruppo;

- per 430 (di cui 128 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Impruneta (FI), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 2.630 (di cui 280 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Gressan (AO), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 7.820 (di cui 3.747 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Rieti (RI), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 280 (di cui 56 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Livorno (LI), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 3.977 (di cui 810 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Montecatini (PT), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 4.169 (di cui 628 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Corciano (PG), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 3.899 (di cui 350 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Firenze (FI), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 1.169 (di cui 175 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Bari (BA), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 2.219 (di cui 333 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di S. Bonifacio (VR), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 1.799 (di cui 270 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Castiglion Fibocchi (AR), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 4.105 (di cui 390 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Arezzo (AR), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore.

11.6 *Attività materiali: percentuali di ammortamento*

Principali categorie di attività materiali	%
Fabbricati	3
Mobili, arredi e macchine	15
Impianti elettronici	20
Autoveicoli	25

SEZIONE 12 – ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 120

12.1 *Attività immateriali: composizione per tipologia di attività*

Attività /Valori	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali				
A.2.1 Attività vendute al costo:	266		191	
a) Attività immateriali generate interamente				
b) Altre attività	266		191	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate interamente				
b) Altre attività				
Totale	266		191	

Trattasi degli oneri sostenuti per la realizzazione dei sistemi informativi per la gestione delle operazioni di leasing, factoring e della cartolarizzazione. L'ammortamento viene effettuato in base alla durata delle licenze d'uso.

12.2 *Attività immateriali: variazioni annue*

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze Iniziali						
A.1 Riduzioni di valore totali nette				191		191
A.2 Esistenze iniziali nette				191		191
B. Aumenti				121		121
B.1 Acquisti				121		121
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				46		46
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti				46		46
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D Rimanenze finali nette				266		266
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde				266		266
F. Valutazioni al costo				266		266

Tutte le attività immateriali presenti in bilancio sono iscritte al costo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITA' FISCALI E LE PASSIVITA' FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 *Attività per imposte anticipate: composizione*

	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
Crediti (incluse cartolarizzazioni)	3.714	3.242
Crediti (art. 2 commi 55 58 DL 225-2010)	91.058	97.772
Altri strumenti finanziari		
Avviamenti		
Oneri pluriennali		
Immobilizzazioni materiali	552	448
Immobilizzazioni immateriali		
Immobilizzazioni immateriali (art. 2 commi 55 58 DL 225-2010)		
Spese di rappresentanza		
Oneri relativi al personale	113	62
Perdite fiscali	3.608	11
Credito di imposta ACE	16.308	9.158
Altre	3.053	2.108
Attività per imposte anticipate lorde	118.406	112.801
Compensazione con passività fiscali differite		
Attività per imposte anticipate nette	118.406	112.801

Le righe "Crediti" riguardano la fiscalità attiva per rettifiche di valore e perdite su crediti non dedotte nell'esercizio ed in quelli precedenti in quanto eccedenti il limite, in vigore in ciascun esercizio, previsto dall'art. 106 del TUIR. In relazione all'importo di 91.057, dette rettifiche e perdite risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo quanto previsto dal D.L. 83/2015 che ha apportato modifiche alla deducibilità, parziale dal 2015 e integrale dal 2016, delle svalutazioni e delle perdite sui crediti definendo inoltre un diverso arco temporale per il recupero delle eccedenze non ancora dedotte. La Banca ha peraltro esercitato l'opzione irrevocabile, prevista dal D.L. 59/2016, di continuare ad esercitare il diritto di conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate tramite versamento di un canone annuo a partire dal 2016 (anche sulla base delle previsioni della Legge 15/2017). In relazione all'importo di 3.714, la deducibilità è subordinata al verificarsi di condizioni sospensive.

La riga "Credito imposta ACE" si riferisce ai proventi rilevati nel 2016 e nell'esercizio precedente in contropartita all'iscrizione per imposte anticipate per effetto del Beneficio ACE, come previsto dal D.L. n. 201 del 2011 convertito in Legge n. 214 del 22 dicembre 2011; si specifica che l'applicazione del *probability test*, come meglio dettagliato al punto 13.7, ha consentito di mantenere iscritte le DTA riferite al beneficio ACE calcolate all'aliquota IRES del 24% per un importo di €/000 15.406 e di iscrivere parzialmente le DTA riferite al beneficio ACE (per €/000 902) e alla perdita fiscale (per €/000 3.608), calcolate entrambe all'aliquota addizionale IRES del 3,5%.

La riga "Altre" comprende la fiscalità attiva relativa ad altre fattispecie, tra cui quelle rilevate sugli accantonamenti a fondi rischi ed oneri per €/000 2.993 (€/000 2.075 nell'esercizio 2015).

13.2 *Passività per imposte differite: composizione*

	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
Plusvalenze da rateizzare		
Avviamenti		
Immobilizzazioni materiali	8	8
Strumenti finanziari		
Oneri relativi al personale		
Altre		
Passività per imposte differite lorde	8	8
Compensazione con attività fiscali anticipate		
Passività per imposte differite nette	8	8

13.3 *Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)*

	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
1. Importo iniziale	112.801	208.504
2. Aumenti	16.149	18.140
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	16.149	18.140
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	10.544	113.843
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.830	1.006
a) rigiri	847	465
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	2.983	
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		541
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	6.714	112.837
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge 214/2011	6.714	112.837
b) altre		
4. Importo finale	118.406	112.801

13.3.1

Variazione delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
1. Importo iniziale	97.772	202.635
2. Aumenti		7.974
3. Diminuzioni	6.714	112.837
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	6.714	112.837
a) derivante da perdite d'esercizio	6.714	112.494
b) derivante da perdite fiscali		343
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	91.058	97.772

13.4

Variazione delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
1. Importo iniziale	8	8
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	8	8

13.7 *Altre informazioni*

13.7.a *Attività per imposte correnti*

	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
Acconti IRES		
Acconti IRAP	3.734	3.734
Altri crediti e ritenute	17.742	50.760
Attività per imposte correnti lorde	21.476	54.494
Compensazione con passività fiscali correnti		
Attività per imposte correnti nette	21.476	54.494

La voce "Altri crediti e ritenute" comprende tra le altre 13.746 di crediti di imposta trasformati ancora da utilizzare al 31.12.2016 e 3.680 di crediti verso l'erario per IVA.

L'iscrizione delle attività per imposte anticipate è stata effettuata previa verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri capienti ai fini del riassorbimento delle stesse (c.d. *Probability test*).

Nell'ambito di tale verifica, data l'adesione della Banca al consolidato fiscale del Gruppo MPS, è stata anche valutata l'iscrivibilità degli eventuali crediti verso la consolidante fiscale (ad esempio per imponibili negativi apportati al Gruppo), considerate le modalità di remunerazione degli stessi stabilite nell'accordo di consolidamento.

In tale verifica si è tenuto conto delle diverse norme previste nell'ordinamento fiscale italiano che impattano sulla valutazione in questione, in particolare:

- l'art. 2, commi 55-59, del D.L. 29/12/2010 n. 225 (convertito, con modificazioni, dalla Legge 26/02/2011 n. 10) che prevede l'obbligo per gli intermediari finanziari, in caso di perdita civilistica e/o di perdita fiscale, di trasformazione in credito d'imposta delle DTA (IRES ed IRAP) relative agli avviamenti, alle altre immobilizzazioni immateriali e alle rettifiche su crediti;
- l'art. 84 comma 1 del Tuir che prevede la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali IRES senza limiti temporali;
- l'art. 1, comma 4, del D.L. 06/12/2011 n. 201 (convertito, con modificazioni, dalla legge 22/12/2011 n. 214) che prevede la riportabilità a nuovo senza limiti temporali per l'eccedenza ACE non utilizzata, nonché, in alternativa, la conversione in credito d'imposta da utilizzare in compensazione dell'IRAP dovuta in 5 rate annuali.
- i commi da 61 a 66 della Legge di Stabilità per il 2016 (Legge 28 dicembre 2015, n. 208) che hanno disposto, con effetto dall'esercizio 2017, la riduzione dell'aliquota dell'IRES dal 27,5% al 24% e la contestuale introduzione di un'addizionale IRES, pari al 3,5%, per gli enti creditizi e finanziari.

Nel corso del 2016 la Capogruppo ha modificato la propria policy contabile di valutazione delle imposte anticipate apportando delle evoluzioni metodologiche al *Probability test*, ciò in considerazione degli eventi verificatisi nella recente storia del Gruppo (caratterizzata dalla presenza di ingenti perdite fiscali consolidate, pregresse e dell'esercizio) e, in generale, delle novità normative intervenute aventi impatto sulla redditività dello stesso. Tali modifiche sono state recepite da altre società del Gruppo MPS tra cui MPS L&F.

Detta evoluzione nella modalità di conduzione del *probability test* consiste sostanzialmente nell'applicazione di un fattore di sconto ai redditi prospettici desunti dalle previsioni di conto economico incluse nel piano industriale (c.d. *Risk-adjusted profits approach*); tale fattore utilizzato in maniera composta sconta in misura crescente i redditi futuri per rifletterne l'incertezza. Il fattore di sconto è calcolato tenendo conto di parametri di mercato osservabili, evitando il rischio di introdurre assunzioni discrezionali. Fino alla modifica in questione il test verificava l'orizzonte di recupero delle DTA da perdite fiscali assicurandosi che l'orizzonte medesimo fosse compreso in un arco di tempo ragionevole. La previsione di recupero era sviluppata normalmente su un periodo di 6-8 anni, di cui una quota significativa nell'orizzonte del piano vigente.

Dal punto di vista pratico, il *Probability test* è stato così condotto seguendo i passaggi di seguito specificati.

Le DTA relative agli avviamenti, alle altre immobilizzazioni immateriali e alle rettifiche su crediti (c.d DTA “qualificate”) sono state escluse dall’ammontare complessivo delle DTA per cui va riscontrata l’esistenza di redditi imponibili futuri capienti.

Ciò perché il citato art. 2, commi 55-59, del D.L. 225/2010 ha reso certo il recupero di tale tipologia di DTA, sia ai fini IRES che IRAP, a prescindere dalla presenza di redditi imponibili futuri.

Infatti, la norma prevede che, nel caso in cui il reddito imponibile dell’esercizio in cui è previsto il rientro delle DTA qualificate non fosse capiente per il loro riassorbimento, la conseguente perdita fiscale sarebbe trasformabile in credito d’imposta che può essere alternativamente: i) utilizzato in compensazione, senza limiti d’importo, dei vari tributi ordinariamente dovuti dalla Banca, o ii) chiesto a rimborso ovvero iii) ceduto a terzi. In aggiunta, le DTA qualificate possono essere trasformate in credito d’imposta, anticipatamente rispetto alla scadenza naturale, in caso di perdita d’esercizio civilistica o di liquidazione volontaria nonché di assoggettamento a procedura concorsuale.

In altre parole, per le DTA qualificate il *probability test* deve intendersi automaticamente soddisfatto; ciò è confermato anche dal documento congiunto Banca d’Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15/05/2012.

Per le DTA diverse dalle qualificate è stato individuato (ovvero stimato quando non certo) l’esercizio in cui è previsto il relativo rientro.

Si è provveduto alla stima dei redditi imponibili individuali della società dei futuri esercizi, sulla base dei conti economici previsti nel piano industriale del Gruppo MPS; i redditi imponibili sono stati stimati applicando il fattore di sconto composto previsto dal *Risk-adjusted profits approach* e separatamente per IRES, addizionale all’IRES e IRAP.

Per quanto riguarda gli effetti, l’evoluzione della metodologia della recuperabilità delle DTA nonché l’utilizzo dei redditi imponibili derivanti dall’adozione dei piani previsionali comportano la svalutazione integrale del credito verso la consolidante per il conferimento della perdita fiscale riferita all’esercizio 2016 (per €/000 35.974) e delle perdite fiscali pregresse (per €/000 20.465), oltre alla svalutazione parziale delle DTA iscritte nell’attivo patrimoniale riferite all’addizionale IRES sul beneficio ACE (per €/000 1.345) e sulla perdita fiscale dell’esercizio 2016 (per €/000 1.638); i medesimi elementi consentono tuttavia di mantenere iscritte DTA per €/000 27.348 oltre alle DTA trasformabili per €/000 91.058, per un saldo netto complessivo di DTA iscritte di €/000 118.406.

SEZIONE 15 – ALTRE ATTIVITA’ – VOCE 150

15.1 Altre attività – composizione

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
Partite in corso di lavorazione	10.952	24.415
Anticipi a fornitori	11.894	7.236
Crediti per consolidato fiscale	1.099	25.004
Beni merci in magazzino	275	535
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	3.457	2.528
Altre	7.568	9.670
Totale	35.335	69.388

Le partite in corso di lavorazione sono rappresentate prevalentemente da portafoglio in attesa di regolamento e partite viaggianti tra le filiali.

Gli anticipi a fornitori rappresentano per 4.135 pagamenti effettuati a fine anno a fornitori di beni leasing per i quali i relativi contratti di leasing non erano ancora decorsi alla data di bilancio e per 7.758 altri crediti connessi con le forniture di beni e servizi.

I crediti per Consolidato fiscale diminuiscono di 23.905 per effetto della svalutazione del credito fiscale IRES verso la Capogruppo in relazione al provento sorto nell’esercizio corrente e negli esercizi precedenti.

I Beni in magazzino attengono al ripossessamento di una imbarcazione ex leasing a seguito di risoluzione del contratto e per la quale al 31.12.2016 non è stata perfezionata ancora la vendita.

I risconti attivi si riferiscono alla fornitura di servizi relativi a contratti pluriennali con società del Gruppo o esterne aventi natura amministrativa.

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
1.	Debiti verso banche centrali		
2.	Debiti verso banche	4.113.695	4.979.155
2.1	Conti correnti e depositi liberi	1.033.504	136.962
2.2	Depositi vincolati	2.613.499	4.579.182
2.3	Finanziamenti	466.692	263.011
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	466.692	263.011
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
Totale		4.113.695	4.979.155
Fair value – livello 1			
Fair value – livello 2		3.851.113	4.979.155
Fair value – livello 3		262.582	
Totale fair value		4.113.695	4.979.155

I debiti verso banche sono valorizzati tutti al costo od al costo ammortizzato, in quanto nessuna posta risulta oggetto di copertura specifica di *fair value*.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
1.	Conti correnti e depositi liberi		
2.	Depositi vincolati		
3.	Finanziamenti		
	3.1 Pronti contro termine passivi		
	3.2 Altri	26.861	25.572
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	387.425	
Totale		414.286	25.572
Fair value – livello 1			
Fair value – livello 2		414.286	25.572
Fair value – livello 3			
Totale fair value		414.286	25.572

I debiti verso clientela sono valorizzati tutti al costo od al costo ammortizzato, in quanto nessuna posta risulta oggetto di copertura specifica di *fair value*.

La voce 5. Altri debiti riguarda il debito verso la società veicolo della cartolarizzazione per €/mln 387,4, originatosi dal regolamento dei flussi finanziari sottostanti i crediti ceduti e dalla liquidità netta ricevuta dallo stesso veicolo a fronte dei titoli emessi mentre la voce Altri nei Finanziamenti accoglie i contributi ricevuti per operazioni di leasing agevolato per €/mln 26,9.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE – VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale al 31.12.2016				Totale al 31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair Value			Valore bilancio	Fair Value		
Livello1		Livello 2	Livello 3	Livello 1		Livello 2	Livello 3	
A. Titoli	20.023		20.023		20.023		20.023	
1. obbligazioni								
1.1 strutturate								
1.2 altre	20.023		20.023		20.023		20.023	
2. altri titoli								
2.1 strutturati								
2.2 altri								
Totale	20.023		20.023		20.023		20.023	

Trattasi di un prestito obbligazionario subordinato emesso il 24.12.2013 per 20.000 e scadente il 24.12.2023. L'importo include gli interessi maturati al 31.12.2016.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Tipologia titoli	Data di emissione	Data di scadenza	Divisa	Tasso	Saldo contabile
Prestito Obbligazionario IT0004984909	24/12/13	24/12/23	EUR	variabile	20.023
Totale					20.023

SEZIONE 8 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 100

10.1 Altre passività: Composizione

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
Debiti tributari verso Erario e altri enti impositori	529	528
Debiti tributari verso Enti Previdenziali	223	190
Altri debiti verso il personale	2.997	2.976
Debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi	26.497	18.811
Ricavi in attesa di imputazione definitiva	7.529	8.962
Anticipi da clienti leasing	38.496	39.130
Partite in corso di lavorazione	51.614	37.787
Partite viaggianti tra filiali	15.010	11.381
Incassi in attesa di imputazione	37.901	48.557
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	5.405	6.306
Altre	6.239	7.882
Totale	192.440	182.510

Gli incrementi più significativi riguardano:

- Partite in corso di lavorazione per effetto di maggiori flussi finanziari in transito alla data di chiusura dell'esercizio
- Debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi relativi sia a fornitori leasing che aziendali
- Partite viaggianti tra filiali dovuti all'incremento degli importi dei bonifici in attesa di esecuzione alla data di bilancio

I decrementi più rilevanti sono imputabili a:

- Incassi in attesa di imputazione per minori flussi da allocare;
- Ricavi in attesa di imputazione relativi ad acconti ricevuti su operazioni leasing in attesa di andare a reddito
- Anticipi da clienti leasing, per effetto di minori incassi su crediti leasing non ancora scaduti;
- Ratei passivi non riconducibili a voce propria, dovuto principalmente alla rilevazione della competenza economica di provvigioni e indicizzazioni di fine anno

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	347	382
B. Aumenti	30	15
B.1 Accantonamento dell'esercizio	8	5
B.2 Altre variazioni	22	10
C. Diminuzioni		50
C.1 Liquidazioni effettuate		50
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	377	347

La voce Accantonamento dell'esercizio si riferisce prevalentemente agli interessi maturati nell'esercizio per effetto del trascorrere del tempo, mentre la voce Altre variazioni accoglie le perdite attuariali contabilizzate sul TFR ma rilevati in contropartita a Riserve di Valutazione.

11.2 Altre informazioni: Trattamento di fine rapporto del personale

Atteso che il trattamento di fine rapporto del personale si configura ai fini dei principi contabili internazionali quale fondo a prestazione definita, di seguito sono dettagliate le valutazioni attuariali.

11.2.1 Descrizione delle principali ipotesi attuariali utilizzate per il TFR

Principali ipotesi attuariali/Percentuali	31.12.2016	31.12.2015
Tassi di attualizzazione	1,55%	2,22%
Tassi attesi di incrementi retributivi	-	1,80%

Il tasso di attualizzazione utilizzato deriva dalla curva BFV EUR Composite (AA) alla data di valutazione. Non è stato possibile determinare il tasso di incremento retributivo a causa della staticità delle prestazioni legate alla scelta di permanenza del fondo effettuata dagli iscritti.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	12.943	9.815
2.1 controversie legali	6.568	5.915
2.2 oneri per il personale	295	200
2.3 altri	6.080	3.700
2.3.1 fondi su passività potenziali per azioni revocatorie fallimentari ed altri oneri	3.027	2.147
2.3.2 fondo indennità clientela agenti leasing	1.765	1.553
2.3.3 partite creditorie diverse	1.288	
Totale	12.943	9.815

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	9.815
B. Aumenti	6.141
B.1 Accantonamento dell'esercizio	5.846
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	
B.4 Altre variazioni	295
C. Diminuzioni	3.013
C.1 Utilizzo nell'esercizio	1.746
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	
C.3 Altre variazioni	1.267
D. Rimanenze finali	12.943

La voce B.4 Altre variazioni in aumento, accoglie la previsione di spesa per il personale che ha accesso al Fondo di sostegno al Reddito a carattere volontario e concordato con le OO.SS, per le uscite previste nel 2017.

La voce C.1 Utilizzo nell'esercizio per €/000 1.746 si riferisce all'utilizzo diretto del fondo per esborsi.

La voce C.3 Altre variazioni in diminuzione per €/000 1.267 riguarda stanziamenti stornati per cessazione delle cause che ne avevano determinato l'iscrizione. Dette cause sono cessate senza oneri o con oneri inferiori rispetto all'importo accantonato. Il fondo precedentemente accantonato è stato di conseguenza riversato a conto economico.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL' IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voci/Tipologie	Totale al 31.12.2016				Totale al 31.12.2015			
	Valore nominale unitario	Valore nominale azioni interamente liberate	Valore nominale azioni non interamente liberate		Valore nominale unitario	Valore nominale azioni interamente liberate	Valore nominale azioni non interamente liberate	
			Versato	Non versato			Versato	Non versato
Azioni ordinarie	1,00	738.814			1,00	738.814		
Azioni privilegiate								
Azioni di risparmio								
Totale capitale		738.814				738.814		

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio		
- interamente liberate	738.813.686	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
B.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	738.813.686	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	738.813.686	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
- interamente liberate	738.813.686	
- non interamente liberate		

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Valori	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
1. Riserva legale		
2. Riserva straordinaria		
3. Riserva di utili –FTA IAS 19	3	3
4. Avanzi di fusione		
5. Riserve di utili disponibili		
6. Riserve di utili indisponibili		
7. Altre riserve	(23.631)	(23.631)
8. Perdite portate a nuovo	(49.106)	
Totale	(72.734)	(23.628)

La riserva di utili FTA IAS 19 per €/000 3 accoglie l'effetto della prima applicazione del nuovo principio contabile IAS 19 "Benefici ai dipendenti".

Le Altre riserve negative per €/000 23.631 derivano dagli effetti conseguenti alla prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le Perdite portate a nuovo sono generate dal risultato di esercizio 2015.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	6	26
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Clientela		
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	166.106	171.048
ii) a utilizzo incerto		
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	462.467	
6) Altri impegni		
Totale	628.579	171.074

Le garanzie rilasciate a banche di natura finanziaria sono relative agli impegni assunti verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Gli impegni irrevocabili ad erogare fondi ad utilizzo certo riguardano la quota parte non anticipata delle fatture acquistate pro soluto in operazioni di factoring per €/000 93.135 (€/000 96.636 al 31.12.2015) e per €/000 72.971 (€/000 74.413 al 31.12.2015) si riferiscono a contratti di leasing stipulati che alla data di bilancio risultano ancora da erogare.

Nelle attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi il valore di €/000 462.467 si riferisce ad una operazione di collateralizzazione su crediti leasing aventi determinate caratteristiche e volta al rifinanziamento della Capogruppo con la BCE.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/ Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		6.477		6.477	9.025
5. Crediti verso clientela		128.506		128.506	147.195
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	49	49	115
Totale		134.983	49	135.032	156.335

1.1.a Interessi attivi su attività deteriorate

Voci/Valori	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
Totale	22.174	29.991
Sofferenze	1.554	3.244
<i>di cui esposizione oggetto di concessione</i>	215	141
Inadempienze probabili	19.925	21.472
<i>di cui esposizione oggetto di concessione</i>	4.218	4.221
Esposizione scadute deteriorate	695	5.275
<i>di cui esposizione oggetto di concessione</i>	65	457

Gli interessi, diversi da quelli rilevati nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento", maturati nell'esercizio sulle posizioni che risultano classificate come "deteriorate" alla data di riferimento del bilancio ammontano complessivamente a 22 mln di euro. Tali interessi, calcolati per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato secondo il criterio del tasso di interesse effettivo, vengono inseriti nelle diverse colonne in base alla forma tecnica originaria. Gli interessi di mora maturati nell'esercizio partecipano alla formazione del margine di interesse solamente per la quota effettivamente incassata. La quota degli interessi di mora non recuperata viene svalutata e portata in diretta decurtazione degli interessi maturati. Gli eventuali recuperi realizzati in esercizi successivi a quello di maturazione sono trattati quali riprese di valore su crediti e contabilizzati alla voce 130 del conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	774	843

1.3.2 *Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario*

Voci/Valori	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
Interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria	106.359	126.400

1.4 *Interessi passivi e oneri assimilati: composizione*

Voci/ Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
1. Debito verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	66.956			66.956	107.038
3. Debiti verso clientela	6.895	X		6.895	110
4. Titoli in circolazione	X	1.199		1.199	1.241
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	73.851	1.199		75.050	108.389

1.6 *Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni*

1.6.1 *Interessi passivi su passività in valuta*

Voci/Valori	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	656	688

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/ Valori	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
a) garanzie rilasciate		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:		
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali		
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli		
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini		
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi		
9.1 gestioni di portafogli		
9.1.1 individuali		
9.1.2 collettive		
9.2 prodotti assicurativi		
9.3 altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	1	1
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring	9.263	11.034
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti		
j) altri servizi	12.039	10.728
1. commissioni su operazioni di leasing	12.039	10.728
2. altre		
Totale	21.303	21.763

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/ Valori	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
a) garanzie ricevute	98	316
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:		
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	52	22
e) altri servizi	9.088	9.478
1. commissioni intermediazione leasing	3.760	3.540
2. commissioni intermediazione factoring	3.362	3.927
3. commissioni riconosciute a banche	14	6
4. commissioni per servizi di recupero crediti	1.894	1.856
5. altre	58	149
Totale	9.238	9.816

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) – (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione:					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	147
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale					147

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di Portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche							(2)	(2)	2
- Finanziamenti							(2)	(2)	2
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	4.590	300.193	45.345	(33.017)	(132.801)		(28)	184.282	96.441
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti									
- Finanziamenti	4.590	300.193	45.345	(33.017)	(132.801)		(28)	184.282	96.441
- Titoli di debito									
C. Totale	4.590	300.193	45.345	(33.017)	(132.801)		(30)	184.280	96.443

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di Portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate									4
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale									4

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

SEZIONE 9 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/ Valori	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
1) Personale dipendente	5.539	5.503
a) salari e stipendi	3.725	3.834
b) oneri sociali	1.110	1.155
c) indennità di fine rapporto	1	
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	8	6
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	228	329
- a contribuzione definita	228	329
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	467	179
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	292	290
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	(1.358)	(1.403)
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	10.304	10.009
Totale	14.777	14.399

L'accantonamento al trattamento di fine rapporto riguarda prevalentemente gli interessi maturati nell'esercizio per effetto del trascorrere del tempo. I benefici a favore di dipendenti si riferiscono alla spesa prevista per l'adesione al Fondo di sostegno al Reddito (€/000 295), spese per assicurazione del personale (€/000 90), a buoni pasto (€/000 79) e contributi allo studio (€/000 2).

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Categoria dipendenti/Numero medio	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
Personale dipendente:		
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	24	24
c) restante personale dipendente	42	43
Altro personale	138	136
Totale	205	204

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita	TFR	Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita	TFR
1. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti (+)				
2. Oneri finanziari (+)		7		6
3. Rendimento atteso delle attività a servizio del piano (-)				
4. Rendimento previsto sugli eventuali diritti di rimborso contabilizzati come attività (-)				
5. Utili e perdite attuariali (±)				
6. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate (+)				
7. Effetto di qualsiasi riduzione o estinzione				
8. Effetto derivante dall'iscrizione di attività				
Totale		7		6

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Non sussistono altri benefici a favore dei dipendenti per i quali debbano essere fornite le informazioni integrative richieste dallo IAS 19 paragrafi 131, 141 e 142.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
Imposte di bollo	541	429
Imposte indirette e tasse	157	81
Imposta Municipale Unica	234	198
Abbonamenti ed acquisto pubblicazioni	3	4
Affitti immobili	1.630	1.541
Appalti per pulizie locali	13	17
Assicurazioni		
Canoni e noleggi vari	338	961
Compensi a professionisti esterni	3.584	2.989
Elaborazioni presso terzi	1.072	1.207
Informazioni e visure	203	198
Luce, riscaldamento, acqua		13
Manutenzione mobili e immobili (strumentali)	33	58
Postali	265	288
Pubblicità, sponsorizzazioni e promozioni	7	1
Quote associative	212	201
Rimborso spese auto e viaggio a dipendenti	62	62
Servizi di sicurezza	35	47
Software	349	184
Spese rappresentanza	14	23
Spese sostenute per immobili di investimento non locati	95	
Stampati e cancelleria	18	24
Telegrafiche, telefoniche e telex	53	41
Trasporti	176	173
Varie condominiali e indennizzi per rilascio immobili strumentali		133
Spese per servizi forniti da società ed enti del gruppo MPS	4.344	4.574
Contributi Fondi di risoluzione (SRF) e Sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	5.397	6.232
Spese per corsi di formazione	11	
Canone per DTA	3.013	
Altre	514	407
Totale	22.373	20.086

SEZIONE 10 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2016			Totale al 31.12.2015		
	Risarcimento danni e revocatorie fallimentari	Controversie legali	Altri	Risarcimento danni e revocatorie fallimentari	Controversie legali	Altri
Accantonamenti dell'esercizio	1.000	3.254	1.592	371	3.395	183
Utilizzi dell' esercizio	(195)	(1.072)		(10)	(1.097)	
Totale	805	2.182	1.592	361	2.298	183

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/ Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	Risultato netto
				Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà	481	138		619	456
- Ad uso funzionale	4			4	55
- Per investimento	477	138		615	401
A.2 Acquisite in leasing finanziario					
- Ad uso funzionale					
- Per investimento					
Totale	481	138		619	456

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/ Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	Risultato netto
				Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
A. Attività immateriali					
A.1 Di proprietà	46			46	451
- Generate internamente dall'azienda					
- Altre	46			46	451
A.2 Acquisite in leasing finanziario					
Totale	46			46	451

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	1	53
Minusvalenze su alienazioni beni in locazione finanziaria	9	27
Oneri gestione beni leasing e attività di recupero	7.475	8.366
IMU su immobili relativi a contratti di locazione finanziaria risolti	1.320	905
Oneri da sentenze e accordi transattivi	1.919	493
Altre	1.050	1.177
Totale	11.774	11.021

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	66	47
Plusvalenze su alienazioni beni in locazione finanziaria	3.866	2.382
Recuperi spese leasing	2.590	3.744
Recuperi spese factoring	21	71
Recuperi imposte	100	113
Fitti attivi	466	243
Altre	77	8
Totale	7.186	6.608

SEZIONE 18 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE – VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/ Valori	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
1. Imposte correnti (-)		12.789
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(21.439)	(542)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	6.714	112.836
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	3.589	(95.164)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2 +3+/-4+/-5)	11.136	(29.919)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Ires	Irap	Ires	Irap
Utile (Perdita) dall'operatività corrente al lordo delle imposte	(159.069)	(159.069)	(79.025)	(79.025)
Voci non rilevanti		4.393		2.376
Utile (Perdita) al lordo delle imposte	(159.069)	(154.676)	(79.025)	(76.649)
Aliquota fiscale	27,50%	5,57%	27,50%	5,57%
Onere fiscale teorico	(43.744)	(8.615)	(21.732)	(4.269)
Differenze permanenti	30.471	870	(7.513)	699
- Interessi passivi indeducibili	825	168	1.192	242
- Altri oneri indeducibili	830	702	453	457
- Perdite fiscali società consolidate senza previsioni di recupero	35.974			
- Deduzione ACE	(7.158)		(9.158)	
Differenze per imposte anticipate/differite annullate	(831)	(17)	(454)	(11)
Differenze per imposte anticipate/differite sorte	6.945	30	7.620	1.360
Variazione differenze per imposte anticipate/differite	(6.114)	(13)	(7.166)	(1.349)
Svalutazioni/riprese di valore di attività per imposte anticipate e attività per imposte anticipate precedentemente non iscritte	2.982		132	
Effetti derivanti dalla variazione dell'aliquota fiscale relativi alla fiscalità differita			542	
Variazione imposte correnti precedenti esercizi	20.465			
Altro	975	7.758		2.222
Imposte sul reddito dell'esercizio	11.149	(13)	(28.571)	(1.348)
di cui:				
Imposte sul reddito dell'esercizio dall'operatività corrente	11.149	(13)	(28.571)	(1.348)
Imposte sul reddito dell'esercizio dei gruppi di attività in via di dismissione				

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(170.206)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	(22)	6	(16)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari: a) variazioni di valore b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico - rettifiche da deterioramento - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali			
140.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	(22)	6	(170.222)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Il modello organizzativo alla base del Sistema dei Controlli Interni prevede l'esternalizzazione della Funzione di Risk Management alla Capogruppo nel rispetto delle specifiche regole previste nella policy aziendale in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo all'interno del Gruppo bancario e da specifico SLA sottoscritto con la Capogruppo.

La responsabilità della Funzione è assegnata, in coerenza con le disposizioni delle Autorità di Vigilanza e dei poteri attribuiti dal Consiglio di Amministrazione e con l'assenso del Collegio Sindacale, al Responsabile pro tempore della Direzione Chief Risk Officer della Capogruppo.

Il referente interno per le attività di Risk Management è individuato nel Responsabile della Funzione Compliance di MPS Leasing & Factoring, il quale ha il compito di:

- garantire un collegamento costante tra la Banca e la funzione di Risk Management esternalizzata;
- fornire il proprio supporto alla funzione di Risk Management esternalizzata;
- segnalare alla funzione di Risk Management, sulla base delle informazioni disponibili, eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla Banca.

Segue una sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi del Gruppo Montepaschi, dei relativi processi e delle funzioni chiave. Viene altresì fornita una stima del Capitale Interno Complessivo di MPS Leasing & Factoring al 31 12 2016.

Sistema di governo dei rischi

Il sistema di governo dei rischi adottato dal Gruppo si caratterizza per una chiara distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo. In particolare:

- Il CdA della Capogruppo definisce e approva gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi e, almeno una volta all'anno, esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo (risk appetite);
- Il Collegio Sindacale e il Comitato Rischi valutano il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo per il controllo dei rischi;
- L'AD/Direttore Generale garantisce il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi;
- L'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, istituito in ottemperanza al Codice di autodisciplina delle società quotate, ha la responsabilità di istituire e mantenere un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Al fine di favorire l'efficienza e la flessibilità nel processo decisionale e agevolare l'interazione tra le differenti funzioni aziendali coinvolte, sono operativi specifici Comitati di Gestione responsabili in materia di rischi:

- Il Comitato Gestione Rischi predispone le policy in materia di risk management, valuta la propensione al rischio del Gruppo, in accordo con gli obiettivi annuali e pluriennali di creazione di valore per il Gruppo e verifica il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività; propone l'allocazione del capitale da sottoporre all'approvazione del CdA; valuta, a livello complessivo e delle singole società, il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale; analizza l'andamento degli indicatori di performance di rischio-rendimento;
- Il Comitato Finanza e Liquidità formula i principi e gli indirizzi strategici in materia di finanza proprietaria; delibera e avanza proposte in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del portafoglio bancario e di definizione delle azioni di capital management;
- Il Comitato Credito e Politiche Creditizie esprime gli indirizzi in materia di processi del credito ed un parere almeno annuo sulle politiche creditizie, verificandone la sostenibilità commerciale e la coerenza con il Risk Appetite, ed approva, almeno annualmente, le policy aziendali sulla "Valutazione Crediti";

- Il Comitato Credito Affidamenti Rilevanti ha la responsabilità, sulla base dei poteri delegati, di deliberare in materia di erogazione del credito e gestione dei crediti e asset problematici.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, la Direzione Chief Audit Executive svolge i controlli di terzo livello, la Direzione Chief Risk Officer e l'Area Compliance i controlli di secondo livello e le Business Control Unit (BCU) i controlli di primo livello.

- La Direzione Chief Audit Executive svolge un'attività indipendente e obiettiva di assurance e consulenza, diretta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.
- La Direzione Chief Risk Officer, a riporto diretto del CdA e con riporto funzionale all'Amministratore Delegato, riunisce al suo interno la funzione di controllo dei rischi (risk management), la funzione di antiriciclaggio e la funzione di convalida interna. La Direzione ha pertanto i compiti di:
 - garantire il funzionamento complessivo del sistema di gestione dei rischi;
 - verificare l'adeguatezza patrimoniale nell'ambito del processo ICAAP e l'adeguatezza della liquidità nell'ambito del processo ILAAP;
 - partecipare alla definizione ed alla verifica andamentale del Risk Appetite Framework (RAF), oltre a garantire la coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo;
 - assolvere alla funzione antiriciclaggio prevista dalla Legge e a quella di convalida interna dei modelli di risk management;
 - assicurare il necessario reporting agli Organi di Vertice e all'Alta Direzione del Gruppo.
- In particolare, all'interno della Direzione Chief Risk Officer:
 - l'Area Risk Management definisce le metodologie integrate di misurazione e analisi dei rischi e ne assicura un costante monitoraggio, verificandone la coerenza con il Risk Appetite ed il rispetto delle soglie definite in termini di adeguatezza rispetto al capitale e alle riserve di liquidità, e partecipando alla definizione delle eventuali azioni di mitigazione richieste. Collabora alla predisposizione, stesura e monitoraggio del Piano di Recovery. Sviluppa i modelli interni di rischio utilizzati a fini regolamentari e gestionali e verifica il rispetto dei limiti operativi stabiliti dal CdA.
 - l'Area Validazione, Monitoraggio e Informativa Istituzionale verifica nel continuo l'affidabilità dei risultati dei sistemi di misurazione del rischio e il mantenimento della loro coerenza con le prescrizioni normative. Convalida i modelli di rischio in maniera indipendente ed autonoma rispetto alle unità che li sviluppano e gestiscono, inclusi quelli non utilizzati ai fini regolamentari. Redige l'informativa obbligatoria sui rischi.
- L'Area Compliance assolve alla funzione di controllo di conformità alle norme per la Capogruppo Bancaria. La funzione ha responsabilità diretta della gestione dei rischi inerenti alla violazione di norme maggiormente rilevanti nel rapporto banca-clienti e riporta periodicamente agli organi di vertice aziendali e alle autorità di vigilanza in ordine al complessivo stato di conformità dei sistemi e dell'operato della Banca. In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, la funzione di Compliance è posta a riporto diretto dell'Amministratore Delegato.
- Le BCU periferiche, dislocate presso le banche controllate o le principali aree di business, effettuano controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.
- Pur nel rispetto dei requisiti di autonomia e di indipendenza di ciascuna funzione partecipante, è inoltre operativo il Comitato per il Coordinamento delle Funzioni con compiti di controllo. Il Comitato ha l'obiettivo di promuovere e condividere aspetti operativi e metodologici per individuare possibili sinergie nelle attività di controllo da parte delle Funzioni di secondo e terzo livello, coordinare modalità e tempistiche in materia di pianificazione e rendicontazione agli Organi Aziendali e di iniziative progettuali connesse al Sistema di Controllo Interno, condividere le aree di miglioramento evidenziate da tutte le Funzioni con compiti di controllo e dalle Autorità di Vigilanza.
- Lo Staff Regulatory Relationship, a riporto diretto dell'Amministratore Delegato, è stato costituito al fine di presidiare in accentrato la gestione dei rapporti e dei momenti di verifica con le Autorità di Vigilanza, coordinando e monitorando la programmazione degli impegni assunti e le principali direttrici di evoluzione del contesto regolamentare europeo.

Requisiti di autonomia e indipendenza della Funzione di Controllo dei Rischi

La Funzione di Controllo dei Rischi della Capogruppo è guidata da un Responsabile: il Chief Risk Officer (CRO).

L'autonomia e l'indipendenza della Funzione sono assicurate dal riporto diretto verso l'Organo collegiale avente funzioni di supervisione strategica e solo funzionalmente con l'Organo con funzione di gestione. Ha accesso diretto all'Organo con funzione di controllo e può comunicare nel continuo senza restrizioni e intermediazioni. Il CRO ha inoltre facoltà a sua discrezione di partecipare alle riunioni del Comitato Rischi per intervenire o proporre discussioni su temi specifici.

In particolare è prevista la nomina/revoca del Chief Risk Officer della Capogruppo da parte del CdA, su proposta del Comitato Rischi, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, sentito il Collegio Sindacale.

La determinazione dell'assetto retributivo del Chief Risk Officer della Capogruppo è deliberata da parte del CdA, su proposta del Comitato Remunerazione, acquisendo il parere del Comitato Rischi.

Attività connesse alla Normativa Internazionale di Vigilanza

- Primo pilastro: dal 2008 il Gruppo utilizza modelli interni validati da Banca d'Italia per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (AIRB - Advanced Internal Rating Based) e operativi (AMA - Advanced Measurement Approach). Nel tempo, di concerto con l'Autorità di Vigilanza, tali modelli sono stati ulteriormente sviluppati e ne è stato esteso il perimetro di applicazione a entità del Gruppo non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione.
- Secondo pilastro: nell'anno sono proseguite in particolare le iniziative volte a garantire la compliance con il nuovo framework Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) e a migliorare ulteriormente il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo (il cosiddetto ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) di cui viene resa informativa obbligatoria ai Supervisors. Nel corso del 2016 è stato finalizzato anche l'impianto metodologico, organizzativo e normativo interno in tema di ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), oltre ad evolvere ulteriormente il quadro complessivo interno di riferimento per la determinazione della sua propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF). Il Gruppo è stato altresì impegnato in diverse attività progettuali legate al miglioramento del sistema di gestione dei rischi, soprattutto con riferimento ai rischi di Credito, Mercato, Liquidità, Rischio Tasso di Interesse del Banking Book, Rischio Business/Strategico e Reputazionale, oltre a condurre l'esercizio di Stress test regolamentare EBA.
- Terzo pilastro: la relativa Informativa al Pubblico è diffusa trimestralmente attraverso il sito internet del Gruppo all'indirizzo www.mps.it/investors ed è continuamente aggiornata nel rispetto degli sviluppi normativi in materia.

Analisi del Capitale Interno

Il Capitale Interno Complessivo (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito) è inteso come l'ammontare gestionale di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dall'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

Le principali tipologie di rischio cui MPS Leasing & Factoring incorre nel corso della sua normale operatività possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti:

- Rischio di Credito;
- Rischio di Mercato;
- Rischio Operativo;
- Rischio di Tasso di Interesse del Banking Book;
- Rischio di Controparte;
- Rischio Immobiliare;
- Rischio Emittente;
- Rischio di Concentrazione;
- Rischio del Portafoglio Partecipazioni;
- Rischio di Business/Strategico;

- Rischio di Liquidità;
- Rischio Reputazionale.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Interno Complessivo tutte le suddette tipologie di rischio con eccezione del rischio di liquidità e del rischio reputazionale, che sono invece mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa.

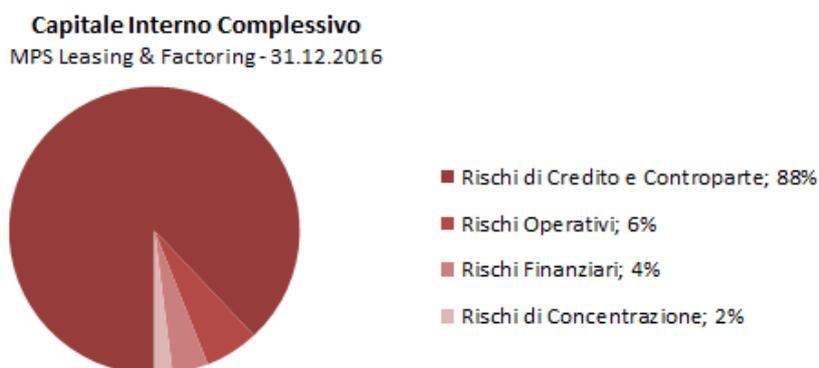
Sono inoltre presidiati i Rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela del Gruppo in ottica sia di tutela alla clientela sia di prevenzione di potenziali impatti di tipo reputazionale.

Modelli di valutazione

L'Area Risk Management quantifica con regolarità il Capitale Interno relativo a ciascuna tipologia di rischio e ne dà conto periodicamente al Comitato Gestione Rischi e agli Organi di Vertice nell'ambito dei flussi predisposti dalla Direzione Chief Risk Officer.

L'approccio utilizzato per la quantificazione dei risks-to-capital, verso cui MPS Leasing & Factoring risulta essere esposta, è quello che in letteratura è denominato come Pillar 1 Plus. Tale approccio prevede che, ai requisiti di Pillar 1 per il Rischio di Credito e Controparte, che già includono i requisiti relativi a Rischio Emittente sul Portafoglio Bancario (PB), Rischio Partecipazione, Rischio Immobiliare e per il Rischio Operativo, vengano aggiunti i requisiti calcolati attraverso modelli interni relativi a Rischi di Mercato sia Portafoglio di Negoziazione, sia Portafoglio Bancario e Rischio di Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario (Rischi Finanziari), Rischio Concentrazione.

Il Capitale Interno Complessivo è calcolato senza considerare la diversificazione inter-rischio, quindi sommando direttamente i contributi di capitale interno per i singoli rischi (Building Block). Tale approccio tende ad assimilare le indicazioni presenti nelle linee guida SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) pubblicate dall'EBA nel Dicembre 2014.



Il Gruppo procede inoltre a gestire e quantificare nel continuo il Rischio di Liquidità (risks-to-liquidity, come definito all'interno delle Linee Guida SREP) tramite metodologie interne e policy di natura organizzativa.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Nel mese di giugno 2012 è pervenuta la validazione della Banca d'Italia del modello AIRB di MPS Leasing & Factoring per la determinazione del rischio di credito, pertanto, a partire dalla segnalazione al 30.06.2012, l'assorbimento patrimoniale in relazione a tale rischio è stato determinato secondo la metodologia AIRB, realizzandosi così l'allineamento con la metodologia di misurazione e creazione del valore già adottata dal punto di vista gestionale dalla Banca, coerentemente con le metriche previste dal Gruppo Montepaschi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'attività di erogazione, gestione e controllo del credito all'interno della Banca vede due macro livelli gestionali:

- un primo livello accentrato presso la Direzione Generale, che riceve dalla Direzione Chief Risk Officer e dalla Direzione Chief Lending Officer della Capogruppo Bancaria le linee di indirizzo e di gestione strategica;
- un secondo livello posizionato presso le Filiali della Banca, che agisce come struttura di supporto presso la rete territoriale, snellendo il processo di erogazione del credito.

Nello specifico, la Direzione Crediti di MPS Leasing & Factoring:

- definisce le politiche di sviluppo del portafoglio crediti e indirizza le politiche per la gestione della qualità del credito come da indirizzi della Direzione Chief Risk Officer e dalla Direzione Chief Lending Officer della Capogruppo Bancaria;
- persegue, coordinandosi con la Direzione Commerciale e Marketing e con la Direzione Operativa della Banca e con il supporto delle competenti funzioni della Capogruppo Bancaria, l'ottimizzazione della qualità del portafoglio minimizzando il costo complessivo del rischio.

La Direzione Crediti di MPS Leasing & Factoring delibera nell'ambito delle proprie autonomie o propone al competente organo esprimendo motivato parere. La Direzione Crediti rappresenta la Funzione specifica deputata all'erogazione del credito, al recupero del credito, alla valutazione e gestione dei beni leasing, avvalendosi di strutture dotate di un sistema di limiti discrezionali di autonomia decisi dagli Organi Amministrativi.

Tutte le strutture coinvolte, nell'ambito di competenze definite, sulla base di logiche correlate alla segmentazione ed alla rischiosità della clientela, svolgono attività di erogazione/gestione del credito nonché di monitoraggio del rischio creditizio, con l'ausilio di adeguate procedure (impennate sul sistema di rating interno di Gruppo che viene calcolato dalla "banca rater" – solitamente la Banca commerciale) per la determinazione del merito creditizio, per l'istruttoria della pratica, per il seguimento nel tempo dell'evolversi della relazione, nonché per la rilevazione in termini predittivi delle situazioni anomale emergenti. A tal fine, nell'ambito della Direzione Crediti di MPS L&F, opera lo Staff Monitoraggio Attività Creditizie che svolge attività di controllo di primo livello sul portafoglio creditizio, predisponendo altresì analisi sulla qualità del medesimo. L'evoluzione di tutte le categorie dei crediti deteriorati è inoltre seguita anche da funzioni centrali di Gruppo.

La gestione dei crediti passati a sofferenza ed il loro recupero è delegata in qualità di banca mandante alla Capogruppo BMPS per il tramite dell'Area Recupero Crediti.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'analisi del rischio di credito viene realizzata internamente per finalità gestionali mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo, che produce come output di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa e Inattesa sia gestionali (diversificate intra-risk con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato al rating target del Gruppo stesso) sia regolamentari. Gli input sono numerosi: probabilità di default (PD), ottenute tramite modelli validati e non, tassi di LGD (gestionali e regolamentari), numero e tipologie di garanzie che assistono i singoli rapporti creditizi, CCF regolamentari e gestionali sulla base dei quali viene stimata rispettivamente l'EAD regolamentare e gestionale.

I modelli interni di PD, LGD, EAD per la misurazione del rischio di credito rappresentano uno dei principali elementi di valutazione per tutte le strutture del Gruppo coinvolte nell'industria del credito, sia centrali (CRO, CLO, CFO, Direzione Generale, Comitato Rischi, Consiglio di Amministrazione) sia periferiche (Agenzie di rating e Gestori). Attualmente il Gruppo è autorizzato all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB - Advanced Internal Rating Based) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito sui portafogli imprese ed esposizioni al dettaglio di MPS Leasing & Factoring ed è in attesa di validazione su queste controparti del parametro di EAD e del roll out del portafoglio NBFi domestico.

Per sviluppare i sistemi interni di rating sono state adottate metodologie statistiche rigorose ed avanzate rispettando i requisiti previsti dalla normativa; allo stesso tempo i modelli sono stati selezionati in modo che i risultati ottenuti fossero coerenti con l'esperienza storica della banca nella gestione del credito. Infine, allo scopo di ottimizzare il corretto utilizzo dei nuovi strumenti, i modelli di rating sono stati condivisi in una logica top-down dal Risk Management fino ai singoli gestori di cliente. Nella stima del modello del tasso di perdita sono state utilizzate le evidenze interne relative ai flussi di capitale, recupero e spese effettivamente registrate sulle posizioni passate a sofferenza. I risultati ottenuti dal modello sono stati successivamente confrontati con quanto osservato dall'Area Recupero Crediti che all'interno della Direzione Chief Lending Officer è dedicata alla gestione ed al recupero dei crediti non performing.

Le principali caratteristiche dei sistemi avanzati di rating sono di seguito illustrate:

- il rating, per tutti i portafogli regolamentari validati, è calcolato secondo un approccio per controparte, in linea con la prassi gestionale che prevede la valutazione del rischio di credito, sia in fase di erogazione sia di monitoraggio, a livello di singolo prestatore;
- il rating si basa su una logica di Gruppo: ad ogni singola controparte viene attribuito un rating unico a livello di Gruppo bancario fondato sul set informativo relativo a tutte le Banche affidanti del perimetro AIRB; mentre la LGD è distinta per le diverse società vista la diversità dei prodotti erogati e della tipologia di clientela a cui sono offerti;
- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo da rendere i singoli cluster di modello coerenti con le logiche commerciali, le logiche di processo del credito ed i portafogli regolamentari previsti dalla normativa;
- la determinazione del rating finale è diversificata per tipologia di controparte. Il processo del credito prevede un livello di approfondimento proporzionale al rischio associato alla controparte: la valutazione dei finanziamenti concessi presenta una struttura complessa ed articolata per le controparti corporate medio-grandi (segmenti PMI e Large Corporate - LC), con rischi di esposizione e concentrazione maggiori, ed una struttura semplificata per la clientela Small Business e Retail;
- in linea con il processo, il rating finale per le Società PMI e LC è determinato come integrazione di più componenti: rating statistico, rating qualitativo, facoltà di *override* e valutazione del gruppo economico di appartenenza; per le controparti SB e Retail invece, il rating è determinato sulla base della sola componente statistica;
- il rating ha una validità interna pari a 12 mesi e di regola viene rivisto una volta l'anno, salvo ipotesi di rating *review* che seguono regole ben strutturate e codificate oppure che sono anticipate su iniziativa del gestore o in seguito ad un grave deterioramento della controparte;
- il tasso di LGD si riferisce alla perdita economica registrata e non solo alla perdita contabile; per questo motivo nella fase di stima si includono anche i costi sostenuti nel processo di recupero ed il fattore tempo;
- il tasso di perdita in caso di default è distinto per le diverse tipologie di finanziamento e l'attribuzione avviene a livello di singola operazione; è differenziato per area geografica, avendo riscontrato nella storia e nell'attualità tassi di recupero differenti tra il Nord, il Centro ed il Sud e Isole;
- la stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza è stata effettuata secondo la logica dei *Cure Rate*. Per le controparti con uno stato amministrativo di Incaglio, Ristrutturato e Past due sono state determinate le percentuali di rientro in Bonis ed utilizzate per rettificare il tasso di LGD stimato a partire dalle pratiche a contenzioso;
- il Gruppo Montepaschi ha adottato una Master Scale unica per tutte le tipologie di esposizioni: ciò permette a tutte le strutture coinvolte nella gestione del credito un confronto immediato della rischiosità associata a controparti o a portafogli diversi; inoltre, le probabilità di default delle classi di rating interne sono state mappate alla scala di rating esterna Standard&Poor's per rendere le misure di rischiosità interne confrontabili con quelle disponibili sul mercato finanziario.

L'attività di sviluppo e monitoraggio dei sistemi di rating è funzionalmente assegnata al Risk Management e sottoposta a controllo da parte della funzione di convalida interna e dalla funzione di controllo interno.

MPS Leasing & Factoring ha utilizzato i parametri PD, LGD e EAD, stimati ai fini regolamentari per il calcolo dei Risk Weighted Asset, anche per altre finalità operative e gestionali interne. In effetti, essi costituiscono la base di calcolo per differenti sistemi di misurazione e monitoraggio, e nello specifico:

- per la misurazione del capitale economico a fronte del rischio creditizio,
- per il processo di calcolo delle performance risk adjusted e la misurazione della creazione di valore,
- per i processi di pricing risk-adjusted,
- per i processi di indirizzo del credito (politiche creditizie);
- in tutti i processi del credito (erogazione, revisione, gestione e seguimiento) che sono completamente ingegnerizzati nell'applicativo PEF (Pratica Elettronica di Fido), nel cui ambito il rating di controparte è il risultato di un processo che valuta in maniera trasparente, strutturata ed omogenea tutte le informazioni di tipo economico finanziario, andamentale e qualitativo relative alla clientela con cui sono in essere rischi di credito.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, coerentemente con quanto indicato dalle linee-guida del Comitato di Basilea e dalle *best practice*, prevedono che gli istituti di credito effettuino adeguate prove di stress testing.

MPS Leasing & Factoring conduce analisi di stress test su tutti i fattori di rischio. Le prove di stress permettono di valutare la capacità della Banca di assorbire ingenti perdite potenziali al verificarsi di eventi di mercato estremi, in modo da poter individuare le misure da intraprendere per ridurre il profilo di rischio e preservare il patrimonio.

Le prove di stress sono elaborate in base a scenari storici e discrezionali.

- scenari storici: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio osservati storicamente nel passato, che conservino un certo grado di attualità e ripetibilità;
- scenari discrezionali: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio che possono manifestarsi nel prossimo futuro, in relazione al prevedibile contesto ambientale, sociale ed economico. Attualmente vengono elaborati scenari di stress discrezionali semplici (variazione di un solo fattore di rischio) e congiunti (variazione di più fattori di rischio contemporaneamente). Gli scenari discrezionali semplici sono calibrati per colpire in modo indipendente una categoria di fattori di rischio per volta, ipotizzando l'assenza di propagazione degli shock agli altri fattori. Gli scenari discrezionali congiunti mirano invece a valutare l'impatto di shock globali che colpiscono simultaneamente tutte le tipologie di *risk factors*.

L'approccio metodologico di stress test del Gruppo Montepaschi, è basato sull'individuazione dei principali fattori di rischio, avendo come obiettivo la selezione di eventi o di combinazioni di eventi (scenari) che evidenzino particolari vulnerabilità a livello di Gruppo. A tal fine, sono stati posti in essere specifici piani di stress test sui rischi di Primo Pilastro (credito, mercato e operativo) che sono stati poi fatti confluire - insieme a stress disegnati "ad hoc" sugli altri fattori di rischio - in un piano di stress test complessivo di Secondo Pilastro, volto a determinare l'impatto potenziale di Gruppo, nell'ambito del processo ICAAP.

In particolare, relativamente al Rischio di Credito, il Gruppo Montepaschi ha definito un modello regressivo macro-economico per la stima delle variazioni delle Probabilità di Default come funzione delle variazioni dei principali credit driver. Vengono dapprima individuati i credit driver che spiegano in modo significativo le variazioni di PD.

In base al modello regressivo vengono poi stimate le perturbazioni degli stessi, coerentemente con la situazione economica attuale e prospettica. Tale shock impresso ai *credit driver* determina la variazione delle PD del portafoglio creditizio, innescando la simulazione di un eventuale *downgrading* delle controparti, con conseguente variazione del rischio in termini di Perdita Attesa, Perdita Inattesa e di ingressi di nuovi Default.

Gli esiti delle prove di stress test sono portati all'attenzione dell'Alta Direzione e del C.d.A.. Vengono esaminati formalmente dal C.d.A. nell'ambito dell'approvazione del Rendiconto Annuale ICAAP, in ottica di autovalutazione della adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo Montepaschi.

2.2.1 Le politiche del credito

Dal 2008 il processo di definizione delle politiche creditizie è fondato su stime analitiche di portafoglio, alimentato dalle metriche di misurazione descritte nel paragrafo precedente, e viene continuamente ottimizzato ed affinato.

Il modello adottato, integrato nel processo di Budget del Gruppo, si pone l'obiettivo di individuare le vie di sviluppo e di gestione del credito che permettano di soddisfare i target commerciali nei limiti del capitale economico e regolamentare che il Gruppo individua quale livello di rischio massimo accettabile, declinando i criteri di selezione della clientela e le logiche di individuazione dei portafogli da riqualificare/ridurre, in modo diversificato per segmento di clientela, settore economico, area territoriale, qualità delle controparti, forme tecniche e garanzie.

Il processo prende avvio dal recepimento degli obiettivi strategici del Gruppo MPS riguardanti il credito, definiti nel RAF (Risk Appetite Framework), e dei vincoli strutturali esistenti; tenendo conto dello scenario macroeconomico atteso, sviluppa e definisce indirizzi strategici collocabili in tre principali ambiti di intervento:

- Analisi di attrattività: Classificazione di "attrattività" dei cluster di portafoglio (Segmento di clientela, Settore Economico e Area Territoriale, Qualità della controparte) in base a logiche di rischio/rendimento e di scenario; suddivisione del portafoglio impieghi in Aree di Indirizzo (Sviluppo e Riqualificazione) caratterizzate da strategie creditizie diversificate;
- Allocazione della produzione creditizia: Declinazione degli obiettivi di sviluppo degli impieghi in funzione del grado di attrattività e concentrata nell'Area di Sviluppo;
- Azioni di riqualificazione: Strategie di riduzione degli impieghi a breve termine sulle porzioni di portafoglio a maggior rischiosità (Area di Riqualificazione), finalizzata al miglioramento qualitativo del portafoglio in bonis. Attività gestionali e interventi organizzativi finalizzati al contenimento dei flussi di default e al miglioramento delle performance di recupero/cura del portafoglio deteriorato.

Il processo culmina nell'approvazione degli indirizzi di politica creditizia da parte del C.d.A. della Capogruppo, nella conseguente revisione della normativa interna di riferimento.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

MPS Leasing & Factoring dispone di un sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (modello CRM) che presiede l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di Credit Risk Mitigation utilizzati.

Tale sistema di gestione è strutturato in modo da garantire il rispetto dei requisiti normativi/legali/organizzativi richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito. I requisiti di ammissibilità sono di carattere sia generale, perché validi per tutte le tecniche di CRM, sia specifico di ciascuna tecnica.

I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, sono assicurati dal rispetto dei seguenti aspetti rilevanti:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- la documentabilità, l'opponibilità dello strumento ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti ai fini della costituzione e dell'escussione;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento;
- il rispetto dei requisiti organizzativi.

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi l'attenuazione del rischio è assicurata:

- dalla presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione);
- dalla formulazione di politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili a tutti gli utenti.

Le principali tecniche di attenuazione del rischio di credito legate alle garanzie reali utilizzate da MPS Leasing & Factoring sono costituite da pegno, ipoteche e altre forme di garanzia reale (assicurazioni, fondi di garanzia).

Ad oggi, il pegno in denaro, in Titoli e Fondi Comuni, depositati presso la Capogruppo, rappresentano, assieme alle ipoteche su beni Immobili, oltre il 98% dell'importo nominale delle garanzie reali acquisite.

Per quanto concerne il portafoglio commerciale MPS Leasing & Factoring non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio". MPS Leasing & Factoring adotta invece politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (netting agreement) secondo gli standard internazionali ISDA / ISMA e i relativi accordi di collateralizzazione (collateral agreement), sia per derivati sia per repo (repurchase agreement).

MPS Leasing & Factoring accetta anche altri strumenti a protezione del credito, rappresentati dalle garanzie personali e riassumibili nelle categorie di:

- Fidejussione (ivi comprese le fidejussioni omnibus e le garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi);
- Avallo;
- Polizza fideiussoria;
- Mandato di credito;
- Lettera di patronage forte/vincolante;
- Effetti in bianco;
- Contratto autonomo di garanzia;
- Delegazione di debito;
- Espromissione;
- Accollo;
- Garanzie Personali di diritto estero;
- Derivati su crediti:
 - credit default swap;
 - total return swaps;
 - credit linked notes.

I principali prestatori sono di seguito riportati:

- Stati sovrani e banche centrali,
- Enti del settore pubblico ed enti territoriali,
- Banche multilaterali di sviluppo,
- Intermediari vigilati,
- Organismi di garanzia (Confidi),
- Aziende e Privati.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche				1.897	13.740	15.637
5. Crediti verso clientela	518.502	598.023	19.005	321.347	3.558.430	5.015.307
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
TOTALE 31.12.2016	518.502	598.023	19.005	323.244	3.572.170	5.030.944
TOTALE 31.12.2015	526.996	663.805	116.248	360.418	3.961.174	5.628.641

La tabella evidenzia, con riferimento a diversi portafogli di attività finanziarie, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione prevista dalla Banca d'Italia ed adottata anche ai fini del bilancio.

I valori esposti sono quelli di bilancio, al netto quindi dei relativi dubbi esiti.

Attività non deteriorate – Analisi per fasce di scaduto

Portafogli/qualità	Scadute fino a 3 mesi	Scadute da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scadute da oltre 6 mesi fino 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche	1.828	69			13.740	15.637
5. Crediti verso clientela	227.550	31.441	40.771	21.585	3.558.430	3.879.777
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
TOTALE 31.12.2016	229.378	31.510	40.771	21.585	3.572.170	3.895.414

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				15.638	1	15.637	15.637
5. Crediti verso clientela	2.703.435	1.567.905	1.135.530	3.932.421	52.644	3.879.777	5.015.307
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
TOTALE al 31.12.2016	2.703.435	1.567.905	1.135.530	3.948.059	52.645	3.895.414	5.030.944
TOTALE al 31.12.2015	2.682.929	1.375.880	1.307.049	4.383.410	61.818	4.321.592	5.628.641

Attività deteriorate – Cancellazioni parziali

Portafogli/qualità	Cancellazioni Parziali
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	
4. Crediti verso banche	
5. Crediti verso clientela	1.466
6. Attività finanziarie valutate al fair value	
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	
8. Derivati di copertura	
TOTALE 31.12.2016	1.466

Si specifica che al 31 dicembre 2016 la Banca presenta concordati "in bianco" e con continuità aziendale per €/000 44.395 su 101 controparti.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	1.897	X		1.897
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	13.741	X	1	13.740
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A					15.638		1	15.637
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	462.472	X		462.472
TOTALE B					462.472			462.472
TOTALE A + B					478.110		1	478.109

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non sussistono, né si sono manifestati nel 2016, fattori di rischio in relazione ai suddetti crediti.

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Non sussistono, né si sono manifestati nel 2016, fattori di rischio in relazione ai suddetti crediti.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive.

Non sussistono, né si sono manifestati nel 2016, fattori di rischio in relazione ai suddetti crediti.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	8.485	9.807	11.516	1.529.737	X	1.041.043	X	518.502
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			11	42.549	X	20.182	X	22.378
b) Inadempienze probabili	263.153	15.217	82.936	752.260	X	515.543	X	598.023
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	39.936	2.621	49.059	172.894	X	91.044	X	173.466
c) Esposizioni scadute deteriorate	5.310	4.388	4.952	15.674	X	11.319	X	19.005
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		200	88	1.379	X	760	X	907
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	329.237	X	7.890	321.347
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	3.157	X	677	2.480
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	3.603.184	X	44.754	3.558.430
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	48.809	X	3.171	45.638
TOTALE A	276.948	29.412	99.404	2.297.671	3.932.421	1.567.905	52.644	5.015.307
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	12.041				X		X	12.041
b) Non deteriorate	X	X	X	X	154.065	X		154.065
TOTALE B	12.041				154.065			166.106
TOTALE A + B	288.989	29.412	99.404	2.297.671	4.086.486	1.567.905	52.644	5.181.413

Con riferimento all'informativa richiesta da Banca d'Italia nella circolare n. 262, quarto aggiornamento del 15 dicembre 2015, si specifica che nella fascia di scaduto "fino a tre mesi" sono ricomprese esposizioni oggetto di concessioni deteriorate che nel "cure period" non presentano scaduti per un importo pari a 38.652.

A.1.7 *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde*

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.452.804	1.063.201 31	166.923 440
B. Variazioni in aumento	194.777	322.552	26.260
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	11.724	142.806	16.389
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	151.704	113.226	5.621
B.3 altre variazioni in aumento	31.349	66.520	4.250
C. Variazioni in diminuzione	88.036	272.187	162.859
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	78	13.939	6.431
C.2 cancellazioni	28.948	12.832	540
C.3 incassi	52.519	113.802	21.258
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	6.213	130.636	133.702
C.7 altre variazioni in diminuzione	278	978	928
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.559.545 2.084	1.113.566 31.556	30.324 4.999

A.1.7bis *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizie*

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	320.889 -	46.742 1.760
B. Variazioni in aumento	49.566	20.300
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	9.343	8.433
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	10.381	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		11.323
B.4 Altre variazioni in aumento	29.842	544
C. Variazioni in diminuzione	61.718	15.076
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		1.003
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	975	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		10.381
C.4 cancellazioni	10.661	7
C.5 incassi	49.972	3.662
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	110	23
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	308.737 5.808	51.966 12.588

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche iniziali complessive - di cui: esposizioni cedute non cancellate	925.808	7.043	399.397	76.136	50.675	4.205
			18	18	106	106
B. Variazioni in aumento	267.777	13.592	268.258	38.741	8.536	558
B.1 rettifiche di valore	203.169	13.591	247.745	31.367	5.859	216
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	64.501	1	18.985	7.118	1.764	
B.4 altre variazioni in aumento	107		1.528	256	913	342
C. Variazioni in diminuzione	152.542	453	152.112	23.833	47.892	4.003
C.1 riprese di valore da valutazione	44.887	289	54.329	8.198	26.298	4.000
C.2 riprese di valore da incasso	76.592	164	22.199	4.972	173	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	28.546		13.134	10.659	640	2
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2.511		62.163	4	20.576	
C.6 altre variazioni in diminuzione	6		287		205	1
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.041.043	20.182	515.543	91.044	11.319	760
	931		10.788	1.849	1.175	10

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

	Classi di rating esterni				Senza rating	Totale
	Classe 2 (A+/A-)	Classe 3 (BBB+/BBB-)	Classe 4 (BB+/BB-)	Classe 5 (B+/B-)		
A. Esposizioni per cassa		20.368	102.195	21.216	4.891.201	5.034.980
B. Derivati						
B.1 Derivati finanziari						
B.2 Derivati creditizi						
C. Garanzie rilasciate					6	6
D. Impegni a erogare fondi			5.379		160.727	166.106
E. Altre					462.466	462.466
Totale		20.368	107.574	21.216	5.514.400	5.663.558

A.2.1.a Distribuzione delle esposizioni creditizie cartolarizzate per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

	Classi di rating esterni				Senza rating	Totale
	Classe 2 (A+/A-)	Classe 3 (BBB+/BBB-)	Classe 4 (BB+/BB-)	Classe 5 (B+/B-)		
A. Esposizioni per cassa				223	1.282.534	1.282.757
B. Derivati						
B.1 Derivati finanziari						
B.2 Derivati creditizi						
C. Garanzie rilasciate						
D. Impegni a erogare fondi						
E. Altre						
Totale				223	1.282.534	1.282.757

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

	Qualità Elevata	AA1	AA2	AA3	A1
A. Esposizioni per cassa	128.023	8.001	29.031	38.085	52.906
B. Derivati					
B.1 Derivati finanziari					
B.2 Derivati creditizi					
C. Garanzie rilasciate					
D. Impegni a erogare fondi	6.751	503	1.132	1.834	3.282
E. Altre					
Esposizioni per classi rating interni	134.774	8.504	30.163	39.919	56.188

	Qualità Media	A2	A3	B1
A. Esposizioni per cassa	600.728	99.132	220.556	281.040
B. Derivati				
B.1 Derivati finanziari				
B.2 Derivati creditizi				
C. Garanzie rilasciate				
D. Impegni a erogare fondi	19.542	1.762	5.573	12.207
E. Altre				
Esposizioni per classi rating interni	620.270	100.894	226.129	293.247

	Qualità Sufficiente	B2	B3	C1	C2
A. Esposizioni per cassa	1.803.864	322.560	457.429	517.310	506.564
B. Derivati					
B.1 Derivati finanziari					
B.2 Derivati creditizi					
C. Garanzie rilasciate					
D. Impegni a erogare fondi	44.722	9.131	10.786	9.231	15.574
E. Altre					
Esposizioni per classi rating interni	1.848.585	331.691	468.215	526.541	522.138

	Qualità Mediocre	C3	D1	D2	D3
A. Esposizioni per cassa	968.365	434.595	299.938	151.683	82.150
B. Derivati					
B.1 Derivati finanziari					
B.2 Derivati creditizi					
C. Garanzie rilasciate					
D. Impegni a erogare fondi	15.154	5.578	7.096	219	2.261
E. Altre					
Esposizioni per classi rating interni	983.519	440.173	307.034	151.902	84.411

	Qualità Pessima	E1	E2	E3	Default amministrativo di Gruppo	Senza rating	Totale rating interni
A. Esposizioni per cassa	24.966	13.979	4.444	6.543	1.155.907	349.091	5.030.944
B. Derivati							
B.1 Derivati finanziari							
B.2 Derivati creditizi							
C. Garanzie rilasciate							
D. Impegni a erogare fondi	11	11			9.195	70.731	166.106
E. Altre						462.467	462.467
Esposizioni per classi rating interni	24.977	13.990	4.444	6.543	1.165.102	882.295	5.659.523

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Non sono presenti esposizioni verso banche totalmente o parzialmente garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili -ipoteche	Immobili – leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. <i>Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	4.221.244	3.921	2.839.377	1.729	1.244.369									128.404	4.217.800
1.1. totalmente garantite	4.210.522	3.556	2.839.377	1.729	1.244.369									121.491	4.210.522
- di cui deteriorate	1.026.940	3.556	719.014	406	263.048									40.916	1.026.940
1.2. parzialmente garantite	10.722	365												6.913	7.278
- di cui deteriorate	2.286	365												1.893	2.258
2. <i>Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	48.804			34	5.381									12.507	17.922
2.1. totalmente garantite	39.699				3.649									9.241	12.890
- di cui deteriorate	3.037				1.399									1.065	2.464
2.2. parzialmente garantite	9.105			34	1.732									3.266	5.032
- di cui deteriorate	3.198			34	85									2.896	3.015

La tabella evidenzia l'ammontare delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela che risultano garantite totalmente oppure parzialmente.

Non vi è quindi corrispondenza con il totale delle esposizioni di bilancio in quanto sono escluse le posizioni non garantite. Per quanto concerne le garanzie personali, i comparti economici di appartenenza dei garantiti (crediti di firma) sono individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia. Nella colonna "valore dell'esposizione" è indicato l'importo dell'esposizione netta. Nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il "fair value" delle garanzie stimato alla data di riferimento del bilancio, o in carenza di tale informazione il valore contrattuale della stessa. Per le esposizioni totalmente garantite il valore della garanzia indicato in tabella non può eccedere il valore di bilancio delle esposizioni garantite.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze - di cui esp. oggetto di concessioni			X	57	873	X	2.827	2.025	X
A.2 Inadempienze probabili - di cui esp. oggetto di concessioni	1	1	X	397	1.010	X	1.068	812	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui esp. oggetto di concessioni			X			X			X
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui esp. oggetto di concessioni	2.928	X	1	179.049	X	386	77.214	X	240
	X				X			X	
TOTALE A	2.929	1	1	179.503	1.883	386	81.109	2.837	240
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		5.379	X		240	X	
TOTALE B				5.379			240		
TOTALE (A+B) al 31.12.2016	2.929	1	1	184.882	1.883	386	81.349	2.837	240
TOTALE (A+B) al 31.12.2015	7.862		9	164.063		440	125.918	3.609	256

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X	506.247	1.012.782	X	9.371	25.362	X
- di cui esp. oggetto di concessioni			X	21.925	20.059	X	453	123	X
A.2 Inadempienze probabili			X	583.139	492.423	X	13.418	21.299	X
- di cui esp. oggetto di concessioni			X	172.294	90.359	X	1.172	686	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X	18.126	11.013	X	879	306	X
- di cui esp. oggetto di concessioni			X	907	760	X			X
A.4 Esposizioni non deteriorate		X		3.561.096	X	50.906	59.490	X	1.112
- di cui esp. oggetto di concessioni		X		46.731	X	3.732	1.386	X	116
TOTALE A				4.668.608	1.516.218	50.906	83.158	46.967	1.112
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X	938		X			X
B.2 Inadempienze probabili			X	7.245		X	297		X
B.3 Altre attività deteriorate			X	3.561		X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		148.446	X			X	
TOTALE B				160.190			297		
TOTALE (A+B) al 31.12.2016				4.828.798	1.516.218	50.906	83.455	46.967	1.112
TOTALE (A+B) al 31.12.2015	13	-	-	5.141.218	1.334.709	60.491	103.641	37.562	579

Le esposizioni per cassa presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, al lordo ed al netto dei dubbi esiti, mentre le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia. La distribuzione per comparto economico di appartenenza è effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa										
A.1 Sofferenze	517.205	1.032.672	1.201	8.178					96	193
A.2 Inadempienze probabili	598.017	515.522	6	21						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	19.005	11.319								
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.822.738	52.165	49.073	346	1.397	4	6.255	123	314	6
TOTALE A	4.956.965	1.611.678	50.280	8.545	1.397	4	6.255	123	410	199
B. Esposizione “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	938									
B.2 Inadempienze probabili	7.542									
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.561									
B.4 Esposizioni non deteriorate	153.644		421							
TOTALE B	165.685		421							
TOTALE (A+B) 31.12.2016	5.122.650	1.611.678	50.701	8.545	1.397	4	6.255	123	410	199
TOTALE (A+B) 31.12.2015	5.493.081	1.428.968	39.859	8.417	1.366	26	7.941	143	466	140

Le esposizioni per cassa verso clientela presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, mentre le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	15.637	1								
TOTALE A	15.637	1								
B. Esposizione "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Esposizioni scadute deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	462.472									
TOTALE B	462.472									
TOTALE (A+B) 31.12.2016	478.109	1								
TOTALE (A+B) 31.12.2015	256.996	3								

Le esposizioni per cassa verso banche presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, mentre le operazioni fuori bilancio, se fossero presenti, includerebbero tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

B.4 Grandi rischi

		31.12.2016
a)	Valore di bilancio	1.264.985
b)	Valore ponderato	180.594
c)	Numero	5

Sono qui evidenziati l'importo complessivo ed il numero delle posizioni di rischio che costituiscono grande rischio secondo la vigente normativa, come modificata dal 6° aggiornamento della Circolare 263 di Banca d'Italia, emanato il 27 dicembre 2010. Si precisa inoltre che sono incluse le esposizioni infragruppo, coerentemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il 3 dicembre 2015 la Banca ha ceduto alla società Veicolo "Siena LEASE 2016-2 Srl" un portafoglio costituito da nr. 13.181 contratti di locazione finanziaria in bonis per un importo di 1.622,4 mln di euro. Alla data del 31 dicembre 2016 il debito residuo ammonta a 1.282,8 mln di euro (nr. 11.344 contratti in essere).

Per finanziare l'acquisto di tale portafoglio il Veicolo, in data 28 gennaio 2016, ha emesso titoli ABS. In particolare, la tranche senior, è stata collocata presso investitori istituzionali, mentre le rimanenti classi di titoli emesse sono state riacquistate dall'Originator.

Le classi Senior e Mezzanine sono dotate di rating rilasciato dalle agenzie Moody's e Fitch.

La cessione non ha comportato la derecognition dei crediti sottostanti dal bilancio di MPS Leasing & Factoring Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese, la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti.

Le attività di servicing sono svolte da MPS Leasing & Factoring in qualità di originator.

Il rischio connesso con le operazioni di cartolarizzazione, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene regolamentato nella specifica direttiva che disciplina la materia.

L'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management della Capogruppo bancaria definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione basate sugli attivi generati dalle unità di business e dalle entità legali del Gruppo. Le varie Funzioni della Banca competenti per materia, in coordinamento con le corrispondenti Funzioni di Capogruppo e con gli Arranger, individuano i criteri e le regole per la gestione delle operazioni di cartolarizzazione di crediti performing.

L'Ufficio Pianificazione, Amministrazione e RM della Banca cura gli aspetti e coordina gli adempimenti collegati all'attività di servicing, avvalendosi di un'apposita procedura informatica, e controllando l'andamento delle operazioni in essere attraverso rilevazioni mensili e trimestrali dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generatesi. Inoltre, fornisce supporto, ai fini della redazione del bilancio, per l'individuazione di eventuali perdite di valore sui titoli di proprietà rivenienti da proprie cartolarizzazioni, oltre a redigere la reportistica strutturata prevista dal contratto di servicing a beneficio di tutte le parti coinvolte nelle operazioni (Società Veicolo, Agenzie di Rating, ecc.).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
A.1 Leasing						
A.2 Factoring						
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
B.1 Leasing						
B.2 Factoring						
C. Non cancellate dal bilancio						
C.1 Leasing			625.610.538	28.406.105	202.530.000	
C.2 Factoring						
TOTALE di cui deteriorate di cui altre			23.886.275 601.724.263	14.752.926 13.653.179	202.530.000	

Non vi sono esposizioni né come garanzie rilasciate né come linee di credito.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Siena Lease 2016-2 S.r.l.	Via V. Alfieri 1 Conegliano (TV)	SI	454.636		36	454.627		45

La società veicolo è consolidata dalla Capogruppo.

Le passività delle operazioni di cartolarizzazione non evidenziano le restanti voci differenti dagli strumenti finanziari emessi, inclusi gli utili (perdite) d'esercizio cumulati.

La voce crediti, essendo una cartolarizzazione propria senza derecognition degli attivi sottostanti, accoglie sia i crediti ceduti che la liquidità detenuta dal veicolo alla data di riferimento del bilancio.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. O.I.C.R.	4.036	4.036	-	-	4.036	4.036	-

Nell'esercizio la società ha acquisito €/000 4.036, classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita, relativi alle quote di un fondo di investimento immobiliare di tipo chiuso ad apporto privato (*Athens RE Fund B*) e riservato ad investitori qualificati. Lo scopo del fondo è gestire professionalmente e valorizzare il patrimonio, al fine di accrescere il valore iniziale delle quote e ripartire tra i partecipanti il risultato netto derivante sia dalla gestione, sia dallo smobilizzo degli investimenti e dei reinvestimenti effettuati dal fondo. Il fondo gestito da Unipol Sai Investimenti SGR, detiene prestigiosi complessi ad uso turistico ubicati in Toscana e in Sicilia.

Per l'acquisizione di risorse e il conseguimento dello scopo il fondo può ricorrere alla riapertura delle sottoscrizioni. Il fondo ha inoltre la facoltà di ricorrere all'indebitamento sia per il conseguimento dello scopo sia per sfruttare l'opportunità di utilizzare i differenziali tra il reddito degli investimenti effettuati e il costo dell'indebitamento medesimo.

L'esposizione massima al rischio di perdita è stata indicata in misura pari al valore contabile.

Nel corso dell'esercizio di riferimento la Banca non ha fornito sostegno finanziario o di altro tipo all'entità strutturata non consolidata sopra indicata.

Non vi sono entità strutturate non consolidate sponsorizzate per le quali la Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene alcuna interessenza.

E. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le attività finanziarie riportate nel seguente prospetto fanno riferimento alla operazione di cessione senza derecognition di crediti leasing in bonis. Il valore di tali finanziamenti è rilevato integralmente nel bilancio della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Attività per cassa						1.282.767	1.282.767	
1. Titoli di debito								
2. Titoli di capitale								
3. O.I.C.R.								
4. Finanziamenti						1.282.767	1.282.767	
B. Strumenti derivati								
Totale 31.12.2016						1.282.767	1.282.767	
di cui deteriorate						23.886	23.886	
Totale 31.12.2015								
di cui deteriorate								

Le esposizioni si riferiscono esclusivamente ad attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio).

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso clientela							
a) A fronte di attività rilevate per intero						387.425	387.425
b) A fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) fronte di attività rilevate per intero							
b) fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31.12.2016						387.425	387.425
Totale 31.12.2015							

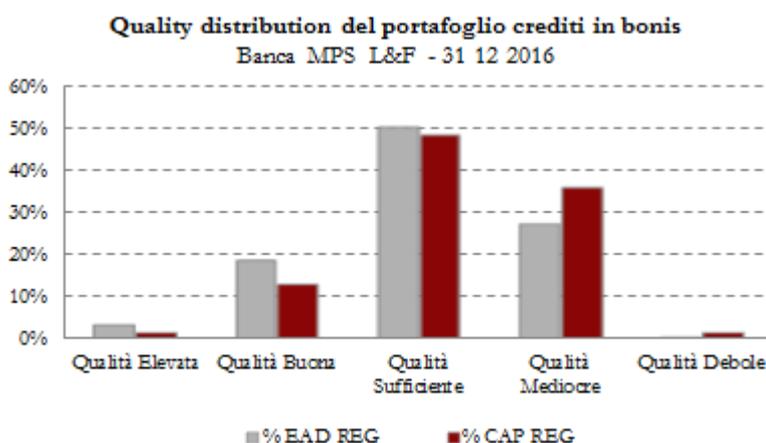
E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Attività per cassa 1.Titoli di debito 2.Titoli di capitale 3.O.I.C.R. 4.Finanziamenti						1.393.748	1.393.748	
B. Strumenti derivati								
Totale attività						1.393.748	1.393.748	
C. Passività associate 1.Debiti verso clientela 2.Debiti verso banche						454.627	454.627	
Totale passività						454.627	454.627	
Valore netto 31.12.2016						939.121	939.121	
Valore netto 31.12.2015								

Le esposizioni si riferiscono esclusivamente ad attività finanziarie cedute rilevate per intero.

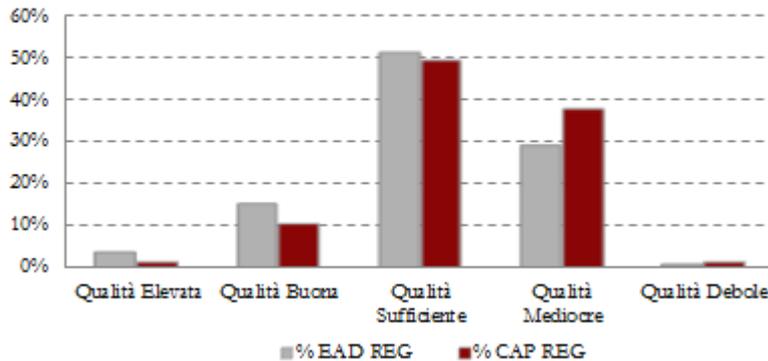
F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il grafico di seguito riportato evidenzia la distribuzione della qualità creditizia del portafoglio di MPS Leasing & Factoring al 31 dicembre 2016 per esposizione a rischio (EAD REG) e Capitale Regolamentare (CAP REG). Dalla rappresentazione grafica che segue si evidenzia che circa il 22% delle esposizioni a rischio è erogato verso clientela di qualità elevata e buona (sono escluse le posizioni in attività finanziarie). Si precisa che la gradazione di cui sotto include anche le esposizioni verso le banche, gli enti governativi e gli istituti finanziari e bancari non vigilati, non ricomprese nei modelli AIRB. Per tali controparti si attribuisce comunque una valutazione di standing creditizio, utilizzando i rating ufficiali laddove presenti oppure opportuni valori internamente determinati.



Il grafico successivo, invece, evidenzia la distribuzione della qualità creditizia limitatamente ai portafogli Corporate e Retail (in gran parte validati dall'Autorità di Vigilanza all'utilizzo dei modelli interni relativi ai parametri PD e LGD). Si nota come l'incidenza delle esposizioni con qualità elevata e buona al 31 dicembre 2016 sia pari al 19% delle esposizioni complessive.

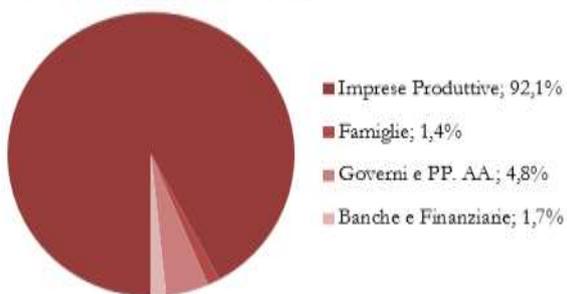
Quality distribution del portafoglio crediti in bonis
Segmenti Corporate e Retail
Banca MPS L&F - 31 12 2016



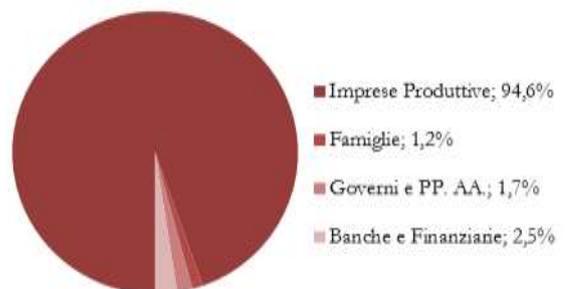
Le rilevazioni svolte alla fine del 2016 mostrano come le esposizioni a rischio di MPS Leasing & Factoring siano rivolte principalmente verso la clientela di tipo “Imprese Produttive” (92,1% sul totale delle erogazioni). La restante quota si suddivide tra la clientela “Governi e Pubblica Amministrazione” (4,8%), “Banche e Finanziarie” (1,7%) e “Famiglie” (1,4%).

In termini di Capitale Regolamentare si evince come il segmento di clientela delle “Imprese Produttive” assorba il 94,6%. La restante quota è assorbita dalla clientela “Banche e Finanziarie” (2,5%), “Governi e Pubblica Amministrazione” (1,7%) e “Famiglie” (1,2%).

Esposizione a Rischio
 Banca MPS L&F - 31 12 2016



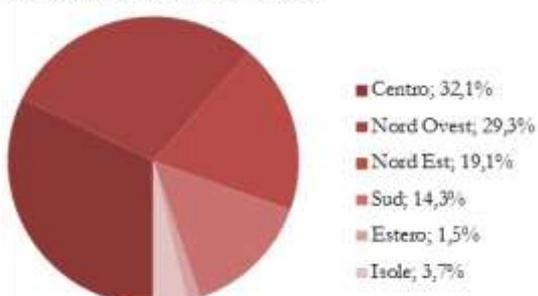
Capitale Regolamentare
 Banca MPS L&F - 31 12 2016



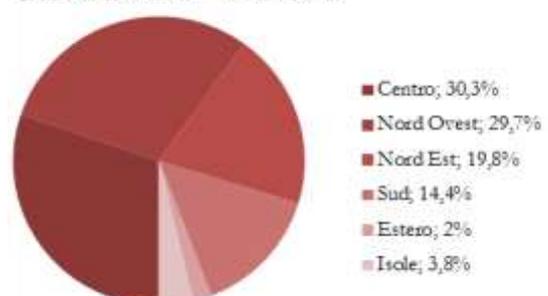
Dall’analisi della distribuzione geografica della clientela di MPS Leasing & Factoring si rileva come le esposizioni a rischio siano concentrate prevalentemente nelle regioni del Centro (32,1%); seguono quelle del Nord Ovest e del Nord Est (rispettivamente 29,3% e 19,1%), del Sud (14,3%), delle Isole con il 4% e dell’Estero (1,5%).

L’assorbimento del Capitale Regolamentare trova la maggiore spiegazione nella composizione degli impieghi maggiormente presenti al Centro (30,3%) e al Nord Ovest (29,7%). Seguono il Nord Est (19,8%), il Sud (14,4%), le Isole (4%) e l’Estero (2%).

Esposizione a Rischio
 Banca MPS L&F - 31 12 2016



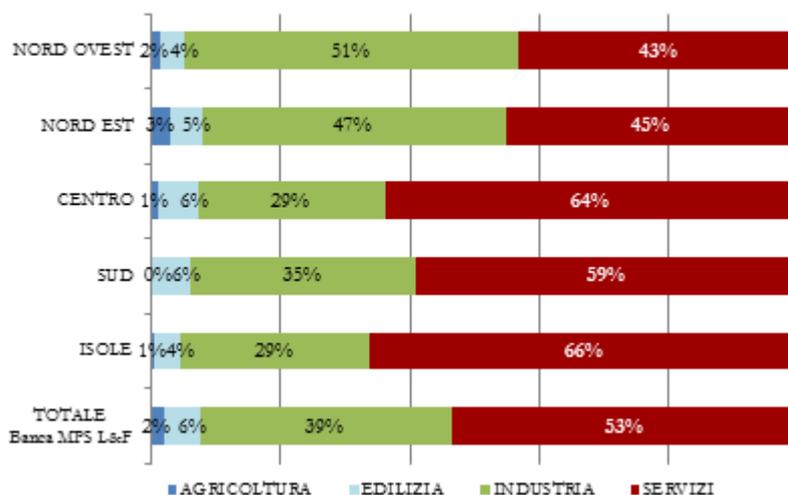
Capitale Regolamentare
 Banca MPS L&F - 31 12 2016



I grafici seguenti mostrano, infine, per la sola clientela Corporate in Italia, la distribuzione percentuale per singola Area Geografica dell'Esposizione al Default e dell'assorbimento di Capitale Regolamentare per Branchia di attività economica.

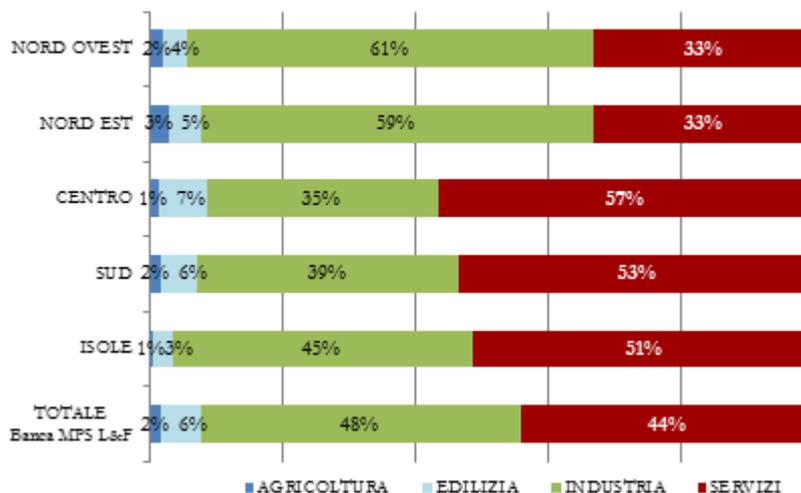
Nel settore dei Servizi è concentrata la maggiore quota di Esposizione al default delle Aziende in tutte le Aree Geografiche tranne che al Nord Ovest e al Nord Est dove l'Industria assorbe rispettivamente il 51% e il 47% delle esposizioni. Sul totale di MPS Leasing & Factoring la concentrazione sui Servizi è pari al 53% ed è seguita da quella della branca dell'Industria (39%), dell'Edilizia (6%) e infine dell'Agricoltura con il 2%.

Banca MPS L&F - Clientela Corporate Italia in bonis al 31 12 2016
Distribuzione dell'Esposizione al Default (EAD REG) per area geografica e per ramo di attività



Per quanto riguarda il Capitale Regolamentare, la maggior concentrazione a livello complessivo è relativa al settore dei Servizi con il 48%. Seguono i Servizi (44%), l'Edilizia (6%) e l'Agricoltura (2%).

Banca MPS L&F - Clientela Corporate Italia in Bonis al 31 12 2016
Distribuzione del Capitale Regolamentare per area geografica e per ramo di attività



SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

In accordo alle *policy* di gestione dei Rischi di Mercato di Gruppo, MPS Leasing & Factoring non è autorizzata a detenere posizioni di rischio derivanti da attività di negoziazione.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

A.1 Rischio Tasso di Interesse

Il Banking Book accoglie, in accordo con le *best practice* internazionali, l'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del Banking Book e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono disciplinate dal CdA della Capogruppo in coerenza con l'impostazione delineata dalle normative di vigilanza (Circ. 285 di Banca d'Italia). Il *framework* prevede l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management nell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management (AFTCM) della Capogruppo e la definizione e monitoraggio dei limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book del Gruppo.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e Liquidità e monitorate dal Comitato Gestione Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sulla esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno shift parallelo di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" della Normativa di Basilea. Vengono altresì condotte regolarmente analisi di Sensitivity del Margine di Interesse per diverse ipotesi di variazione dei tassi.

Le misure di sensitivity del valore economico vengono determinate depurando lo sviluppo dei cash flow dalle componenti non direttamente relative al rischio di tasso.

Il Gruppo è impegnato nel continuo aggiornamento delle metodologie di misurazione del rischio, attraverso un progressivo affinamento dei modelli di stima, al fine di includere i principali fenomeni che via via modificano il profilo di rischio tasso del portafoglio bancario.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse;
- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di rischio tasso a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di tasso.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di rischio tasso definiti dalla Capogruppo e dei requisiti patrimoniali imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del modello definito, l'Area Finanza Tesoreria e Capital Management della Capogruppo ha la responsabilità della gestione operativa del rischio di tasso e liquidità di Gruppo nel suo complesso.

Nello specifico, all'interno dell'AFTCM, è il Servizio Governo Strategico del Rischio che gestisce il rischio di tasso a breve termine e il rischio di tasso strutturale. Inoltre l'Area svolge attività di monitoraggio e gestione delle coperture coerentemente con le policy contabili, di presidio unitario per la formazione dei tassi interni della "rete" (BMPS e altre società del Gruppo) per l'Euro e le operazioni in divisa con scadenze oltre il breve periodo.

Il Gruppo, e quindi al suo interno la Capogruppo, in relazione alla gestione del rischio tasso, utilizza coperture IAS compliant. Le principali tipologie in essere sono le seguenti:

- Micro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui), del portafoglio titoli e della raccolta obbligazionaria;
- Macro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui)) e della raccolta commerciale (depositi a tempo);
- Micro Cash Flow Hedge: copertura di poste a tasso variabile.

In aggiunta a tale tipologia di operatività il Gruppo, e quindi al suo interno la Capogruppo, adotta per alcune tipologie di operatività la Fair Value Option. In particolare, la Fair Value Option è stata adottata per i titoli di debito (strutturati ed a tasso fisso), per i quali ricorrono le seguenti caratteristiche:

- la copertura del rischio da variazioni di fair value è stata stipulata al momento dell'emissione, con la volontà di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale e per l'intero importo dell'oggetto coperto;
- di regola per le emissioni per le quali il Gruppo ha assunto l'impegno di riacquisto a spread di emissione.

A.2 Rischio Prezzo

MPS Leasing & Factoring non detiene partecipazioni in società esterne al gruppo. Pertanto il portafoglio bancario non è soggetto a rischio di prezzo e di conseguenza non vengono fornite specifiche informazioni con riferimento ai processi interni di gestione e controllo del rischio di prezzo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione : EUR

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	858.864	3.050.670	182.535	193.165	629.277	77.099	27.652	
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	14.037	1.394						
1.3 Finanziamenti a clientela	844.827	3.049.276	182.535	193.165	629.277	77.099	27.652	
- c/c	124							
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato	127.517	2.778.880	156.826	169.768	547.405	73.730	27.463	
- altri	717.186	270.396	25.709	23.397	81.872	3.369	189	
2. Passività per cassa	1.430.860	678.876	201.004	317.521	826.787	628.650	452.070	
2.1 Debiti verso clientela	390.058	94	70	257	19.993	3.815		
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	390.058	94	70	257	19.993	3.815		
2.2 Debiti verso banche	1.040.802	678.782	180.911	317.264	806.794	624.835	452.070	
- c/c	1.033.427							
- altri debiti	7.375	678.782	180.911	317.264	806.794	624.835	452.070	
2.3 Titoli di debito			20.023					
3. Derivati finanziari								
4. Altre operazioni fuori bilancio	322.660	2.188	1.260	6.104				
- posizioni lunghe	157.524	1.219	1.260	6.104				
- posizioni corte	165.136	970						

Valuta di denominazione : USD

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	3.531	7.972						
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	27							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri	3.504 3.504	7.972 7.972						
2. Passività per cassa	28	12.132						
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	28 28	12.132 12.132						
2.3 Titoli di debito								
3. Derivati finanziari								
4. Altre operazioni fuori bilancio - posizioni lunghe - posizioni corte								

Valuta di denominazione : CHF

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	179							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	179							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
3. Derivati finanziari								
4. Altre operazioni fuori bilancio - posizioni lunghe - posizioni corte								

Valuta di denominazione : GBP

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	77							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	77							
2.3 Titoli di debito	77							
3. Derivati finanziari								
4. Altre operazioni fuori bilancio - posizioni lunghe - posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi delle sensitivity

2.1 Rischio Tasso di Interesse

La sensitivity di MPS Leasing & Factoring, a fine 2016, presenta un profilo di esposizione a rischio per un rialzo dei tassi. L'entità del valore economico a rischio per una variazione parallela (parallel shift) delle curve dei tassi di +100 bp si attesta a fine anno su di un valore pari a -10,78 mln di euro (0,28 mln di euro per uno shift di -100bp).

La sensitivity del margine di interesse di MPS Leasing & Factoring (Margin Sensitivity) nell'ipotesi di variazione al rialzo dei tassi di 25bp ammonta a fine 2016 a 1,04 mln di euro (0,28 mln di euro per -25bp).

2.2 Rischio Prezzo

A fine 2016 non si rilevano partecipazioni di MPS Leasing & Factoring in società esterne al Gruppo, ovvero in società che non consolidano né completamente né proporzionalmente.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Le attività e passività in valuta presentano una situazione complessivamente bilanciata senza significative esposizioni al rischio cambio.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

- A. DERIVATI FINANZIARI
- B. DERIVATI CREDITIZI
- C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

Non sono presenti derivati finanziari o creditizi

SEZIONE 3 - RISCHI DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Nel corso del 2016 il Gruppo si è concentrato sulla sistematizzazione dei processi strategici ed operativi di gestione del rischio di liquidità, ponendo l'attenzione sull'integrazione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza di liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment, ILAAP) nell'ambito dei processi decisionali aziendali e del *Liquidity Risk Framework*.

Liquidity Risk Framework di Gruppo

Il Gruppo ha adottato da diversi anni il **Liquidity Risk Framework** inteso come l'insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di governance che assicura sia la compliance rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve (Liquidità Operativa) e nel medio/lungo periodo (Liquidità Strutturale), in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza.

La gestione della **Liquidità Operativa** di Gruppo ha l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell'orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. La metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso netto cumulato di cassa e la *Counterbalancing Capacity*, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine. Dal punto di vista del brevissimo termine, il Gruppo adotta il sistema di analisi e di monitoraggio della liquidità *Intraday* con l'obiettivo di garantire il normale sviluppo della giornata di tesoreria della banca e la sua capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento infra-giornalieri.

La gestione della **Liquidità Strutturale** di Gruppo mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettiche. Le metriche di riferimento, a cui viene applicato il sistema di mitigazione mediante specifici limiti operativi interni fissati dal CdA, sono *gap ratios* che misurano sia il rapporto tra il totale degli impieghi e raccolta con scadenza oltre 1 anno e oltre 5 anni sia il rapporto tra impieghi e raccolta commerciale indipendentemente dalle scadenze. Il

Gruppo ha definito e formalizzato il framework di gestione e monitoraggio dell'*Asset Encumbrance* con l'obiettivo di analizzare:

- il grado complessivo di impegno del totale degli attivi;
- la sussistenza di una quantità sufficiente di attivi impegnabili ma liberi rispetto a quanto definito nella *Liquidity Risk Tolerance*;
- la capacità del Gruppo di trasformare attivi bancari in attivi *eligible* (o equivalentemente di impegnare attivi non *eligible* in operazioni bilaterali).

La posizione di liquidità viene monitorata tanto in condizioni di normale corso degli affari quanto sotto **Scenari di Stress** di natura specifica e/o sistemica secondo l'impianto di *Liquidity Stress test Framework* formalizzato nel corso dell'anno. Gli esercizi hanno il duplice obiettivo di evidenziare tempestivamente le principali vulnerabilità della Banca al rischio di liquidità e di consentire una prudenziale determinazione dei livelli di sorveglianza in termini di Counterbalancing Capacity (*liquidity buffer*) di riserve di liquidità intraday e equilibrio strutturale di medio/lungo.

Il **Contingency Funding Plan**, la cui stesura è a cura dell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management, è il documento che descrive l'insieme degli strumenti, delle politiche e dei processi da attivare in caso di stress o di crisi di liquidità.

Sistema dei limiti

Nell'ambito del processo di budget, ed in particolare all'interno del Risk Appetite Framework, il Liquidity Risk Framework prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari ed integrato da situazioni di stress. Dalla definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità.

Il sistema dei limiti di breve termine è declinato in tre diversi livelli che consentono di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento al limite operativo ovvero la massima propensione al rischio di liquidità definita nel processo annuale di *Liquidity Risk Tolerance*.

Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione di liquidità, il Gruppo ha predisposto un set di **Early Warnings**, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure la realtà del Gruppo. L'attivazione di uno o più segnali di early warning rappresenta un primo livello di allerta e contribuisce alla valutazione complessiva del posizionamento di liquidità a breve del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione : EUR

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	678.620	60.172	67.718	124.910	359.941	309.271	384.920	1.772.774	1.360.917	
A.4 Finanziamenti									4.036	
-Quote O.I.C.R.										
- Banche	13.830		42	730	622					
- Clientela	664.790	60.172	67.676	124.180	359.319	309.271	384.920	1.772.774	1.356.881	
Passività per cassa	1.428.182	3.930	67	376	24.715	3.846	320.651	897.827	1.856.068	
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche	1.040.697				23.320	2.000	54.682	874.438	1.825.683	
- Clientela										
B.2 Titoli di debito									20.023	
B.3 Altre passività	387.485	3.930	67	376	1.395	1.846	265.969	23.389	10.362	
Operazioni fuori bilancio	171.396	969		1.363	18.193	39.573	74.640			24.080
C3. Depositi e finanziamenti da ricevere										
-Posizioni corte										
-Posizioni lunghe										
C4. Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
-Posizioni lunghe	18.295			1.363	18.193	39.573	74.640			12.040
-Posizioni corte	153.095	969								12.040
C5. Garanzie finanziarie rilasciate	6									

Valuta di denominazione : USD

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	27									
A.4 Finanziamenti										
- Banche	27									
- Clientela	3.904	2.159			728			4.009	1.251	
Passività per cassa	28								12.131	
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche	28								12.131	
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										

Valuta di denominazione : CHF

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	179									
A.4 Finanziamenti - Banche - Clientela	179									
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti - Banche - Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										

Valuta di denominazione : GBP

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa										
A.4 Finanziamenti - Banche - Clientela										
Passività per cassa	77									
B.1 Depositi e conti correnti - Banche - Clientela	77									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Aspetti generali e Struttura del Framework

Con provvedimento amministrativo datato 12 06 2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito e operativi.

L'adozione del modello avanzato (AMA) impone alle banche di:

1. dotarsi di un'organizzazione interna che definisca ruoli degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi;
2. dotarsi di una funzione di controllo per la raccolta e la conservazione dei dati, il calcolo del requisito, la valutazione del profilo di rischio e il reporting;
3. verificare su base continuativa la qualità del sistema di gestione e l'adeguatezza alle prescrizioni normative;
4. deputare l'organo di revisione interna ad effettuare verifiche periodiche sul sistema di gestione dei Rischi Operativi;
5. garantire nel tempo che il sistema sia effettivamente utilizzato nella gestione aziendale (use test).

A questo scopo il Gruppo Montepaschi si è dotato di un sistema integrato di gestione del rischio operativo, un framework interno costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società appartenenti al perimetro di applicazione del modello AMA. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

L'approccio avanzato è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA - Scenario).

La componente quantitativa, di tipo Loss Distribution Approach (LDA), si basa sulla raccolta, l'analisi e la modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (forniti dal consorzio DIPO - Database Italiano Perdite Operative).

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle società del perimetro AMA avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione con le funzioni di riferimento delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Segue una fase di monitoraggio sull'andamento dell'implementazione degli interventi previsti ed il rispetto degli obiettivi e delle scadenze.

Il Framework individua nell'Operational Risk Management di Gruppo (ORM) la funzione di controllo dei rischi operativi (collocata all'interno del Risk Management di Capogruppo).

L'ORM di Capogruppo calcola il requisito patrimoniale a copertura dei rischi operativi mediante l'utilizzo delle diverse componenti del modello (dati interni, dati esterni, fattori di contesto e di controllo, analisi qualitative), supporta il decision making del Top Management nell'ottica di creare valore attraverso la ritenzione, mitigazione e trasferimento dei rischi rilevati e si occupa, come per le altre società del perimetro, della raccolta dei dati interni di perdita e della fase di identificazione dei rischi da valutare nelle analisi qualitative.

Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le principali componenti bancarie e finanziarie domestiche, mentre per le rimanenti componenti e per le società estere si sono invece adottati i metodi base. Al 31 dicembre 2016 la copertura del modello interno, in termini di indicatore rilevante, risulta superiore al 95%.

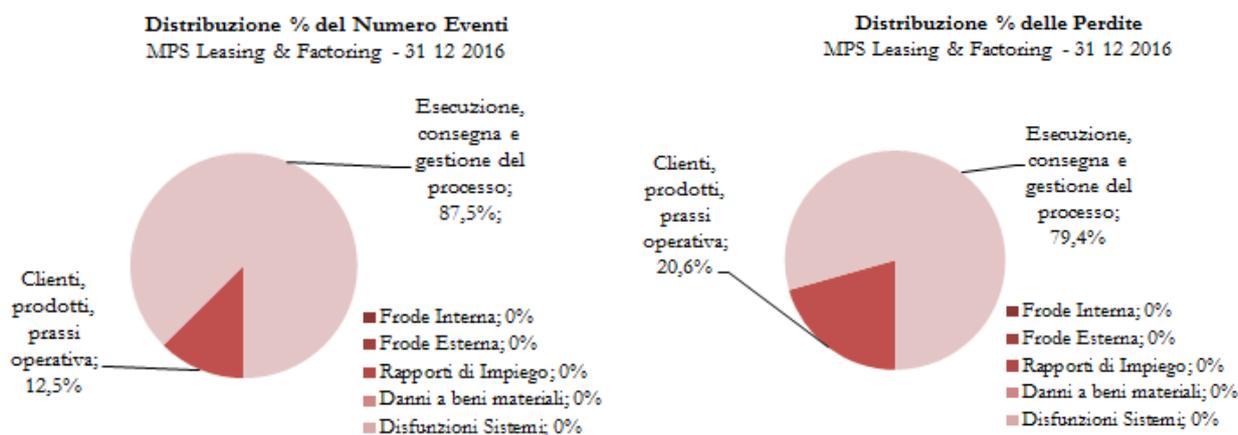
L'ORM ha predisposto inoltre un sistema di reporting che assicuri informazioni tempestive in materia di rischi operativi all'Alta Direzione, la quale traduce i principi strategici del sistema di gestione in specifiche politiche gestionali. I report sono sottoposti regolarmente al Comitato Gestione Rischi e agli Organi di Vertice.

L'adozione del modello AMA ha assicurato, nel corso del tempo, una più consapevole gestione del rischio operativo, garantendo nei fatti una progressiva riduzione della rischiosità operativa della Società.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si riporta, di seguito, la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative rilevate nel 2016, suddivise nelle varie classi di rischio principalmente collegate al business della Società che si concretizza nell'offrire ai clienti, attraverso le Banche del Gruppo Montepaschi, una gamma completa di servizi leasing e factoring:

- Clienti, prodotti e prassi operativa: Perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- Esecuzione, consegna e gestione del processo: Perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.



Al 31 dicembre 2016 la perdita complessiva risulta in aumento rispetto al 2015.

Le tipologie di eventi con impatto sul conto economico sono riconducibili a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi (classe "Esecuzione, consegna e gestione del processo: circa 80% del totale) e alla violazione degli obblighi professionali verso la clientela (classe "Clienti, prodotti e prassi operativa": circa 20% del totale).

Principali tipologie di azioni legali

Le cause promosse in danno di MPS L&F sono per lo più raggruppabili in macrocategorie, caratterizzate individualmente da un comune denominatore rappresentato da pretesi elementi di criticità di prodotti, operazioni, servizi o rapporti in cui la Banca ha rivestito il ruolo di ente erogatore.

Nella seguente tabella sono riportati, per ciascuna delle principali¹ macrocategorie di cause, il numero di vertenze con rischio di soccombenza possibile ed il relativo *petitum*, nonché il numero di quelle con rischio di soccombenza probabile, il relativo *petitum* e gli accantonamenti.

Macrocategoria	N° vertenze			Petitum (in €/000)			Accantonamenti (in €/000)
	Totale	Di cui rischio soccombenza possibile	Di cui rischio soccombenza probabile	Totale	Di cui rischio soccombenza possibile	Di cui rischio soccombenza probabile	
<i>Controversie inerenti crediti ceduti in factoring</i>	13	4	0	14.924	12.079	0	26
<i>Risarcimento danni per responsabilità extracontrattuale</i>	48	8	3	59.698	38.502	1.151	590
<i>Controversie legali leasing</i>	99	26	11	30.839	10.992	3.137	1.441
<i>Risarcimento danni per responsabilità contrattuale</i>	33	9	4	20.787	6.891	856	1.616
<i>Anatocismo, usura e in genere l'applicazione di interessi e condizioni</i>	73	30	5	9.068	4.636	1.265	1.077
<i>Revocatorie fallimentari</i>	17	9	2	19.215	2.925	3.151	2.112
<i>Azioni di restituzione canoni ex art. 1526 c.c. su contratti di leasing risolti e di riqualificazione in genere di leasing</i>	12	6	3	6.314	2.356	1.241	601
<i>Controversie legali factoring</i>	21	1	5	5.181	0	2.663	1.244
<i>Controversie con fornitori leasing</i>	22	3	2	5.911	1.148	99	277
<i>Azioni revocatorie ordinarie</i>	4	0	0	8.062	0	0	0
<i>Controversie tributarie</i>	2	1	1	1.222	670	552	560

Nelle seguenti tabelle si segnalano le vertenze giudiziarie, il cui *petitum* unitario è superiore allo 0,02% dell'attivo dell'esercizio precedente (€/000 1.176,7 e che evidenziano un rischio di soccombenza probabile o possibile.

¹Macrocategorie il cui *petitum* complessivo è superiore allo 0,02% dell'attivo dell'esercizio precedente (€/000 1.176,7).

ID	Tipologia	Data citazione	Data presunta definizione	Foro Competente	Località	Oggetto	Petitem (€/000)	Rischio di soccombenza	Accantonamento (€/000)
434	Leasing	08/06/11	31/12/17	Tribunale	Lecce	Risarcimento danni ex art. 1218 c.c.	3.876,2	Possibile	0,0
513	Factoring	05/04/12	30/06/17	Tribunale	Ascoli Piceno	Revocatoria fallimentare ex art. 7 L. n. 52/1991	3.055,0	Probabile, per circa il 50% del petitem	1.556,3
521	Factoring	19/07/12	31/12/17	Tribunale	Potenza	Restituzione somme ex art. 1283 c.c.	1.457,0	Possibile per circa €mgl. 47	46,3
567	Leasing	24/06/13	31/12/17	Collegio Arbitrale	Siena	Risarcimento danni ex art. 1218 c.c.	3.381,9	Possibile in relazione alla domanda subordinata spiegata contro la Banca per 1 milione di euro	981,8
569	Leasing	08/07/13	08/08/17	Tribunale	Roma	Azione revocatoria ex art. 2901 c.c.	5.496,0	Possibile	0,0
601	Factoring	25/11/13	31/12/18	Tribunale	Parma	Responsabilità extracontrattuale per concessione di credito	12.756,0	Possibile, ma per minor importo ad oggi non quantificabile	0,0
602	Varie	26/11/13	26/11/18	Tribunale	Parma	Responsabilità extracontrattuale per concessione di credito	12.756,0	Possibile, ma per minor importo ad oggi non quantificabile	0,0
740	Factoring	06/07/15	06/07/19	Tribunale	Matera	Accertamento legittimazione incasso crediti	11.400,0	Possibile	0,0
785	Leasing	21/11/11	31/12/17	Tribunale	Brindisi	Risarcimento danni ex art. 1218 c.c.	2.000,0	Possibile	0,0
802	Leasing	23/02/16	23/02/21	Tribunale	Napoli	Accertamento collegamento negoziale tra leasing MPS L&F e swap BMPS	2.013,1	Possibile	300,0
806	Leasing	08/03/16	08/03/21	Tribunale	Ascoli Piceno	Ricorso ex art. 702 bis c.p.c.	6.226,4	Possibile	530,0
812	Leasing	30/03/16	30/03/20	TAR	Toscana	Accertamento obblighi da convenzione urbanistica	2.876,6	Possibile	0,0
823	Leasing	03/05/16	03/05/20	Tribunale	La Spezia	Azione di nullità di leasing ex art. 2744 c.c.	1.800,0	Possibile	0,0
844	Leasing	13/10/16	13/10/21	Tribunale	Siena	Azione di risoluzione contratto di leasing	1.527,2	Possibile	0,0
847	Leasing	28/10/16	28/10/21	Tribunale	Salerno	Azione di restituzione canoni ex art. 1526 c.c.	1.439,2	Possibile	0,0

Rischi per contenzioso fiscale

MPS L&F ha in essere contenziosi fiscali, connessi con lo svolgimento della specifica attività creditizia, essenzialmente riconducibili alle seguenti fattispecie:

- ipotesi di abuso del diritto su applicazione dell'IVA forfetizzata su operazioni di leasing nautico;
- imposta di registro su compravendite immobiliari connesse ad operazioni di leasing;
- presunta indebita detrazione di IVA nel 2012 riguardante operazione di leasing inesistente;
- mancato assoggettamento IRAP negli esercizi dal 2011 al 2014 delle penali percepite per una serie di operazioni di risoluzione anticipata di contratti di leasing.

In merito ai contenziosi relative all'imposta di registro su compravendite immobiliari, gli stessi sono azionati dagli utilizzatori leasing su nostra autorizzazione e con oneri esclusivamente a carico degli stessi, anche laddove risultassero soccombenti, in virtù di specifica malleva contrattuale. MPS Leasing & Factoring è stata inoltre destinataria di una serie di avvisi di accertamento fondati su un preventivo utilizzo, secondo schemi tipici dell'"abuso del diritto", del contratto di leasing nautico. In tali avvisi l'Agenzia delle Entrate ha proceduto al recupero a tassazione della differenza tra l'aliquota ordinaria pro tempore vigente e l'IVA forfetizzata, come chiarito dalla C.M. n. 49/2002. Ad oggi le controversie pendenti riguardano le annualità dal 2004 al 2010 (escluso il 2005, passato in giudicato) ed ammontano (per maggiori imposte e sanzioni) a circa 11,7 milioni di euro. Allo stato attuale le sentenze emesse nei vari gradi di giudizio sono risultate favorevoli alla società per tutte le annualità, con la sola eccezione del 2006, per il quale il ricorso è stato accolto parzialmente in secondo grado e la relativa sentenza è stata impugnata dalla Banca innanzi alla Corte di Cassazione (si specifica che analogo comportamento è stato tenuto dall'Agenzia delle Entrate per la parte della sentenza che l'ha vista soccombente). Per la generalità delle vertenze la società ed i suoi consulenti valutano remoto il rischio di soccombenza; solo con riferimento alle contestazioni dell'anno 2006, confermate dai giudici di secondo grado e alle quali sono riconducibili oneri potenziali (imposte e sanzioni) per 165 mila euro circa, il rischio è valutato possibile.

In relazione all'avviso di accertamento notificato alla Banca nel giugno 2016, dove l'Agenzia delle Entrate contesta l'indebitabilità dell'IVA per €/000 670, oltre interessi, assolta in via di rivalsa nel 2012 dalla Banca in relazione all'acquisto di beni oggetto di un contratto di locazione finanziaria, qualificato come operazione oggettivamente inesistente a seguito di presunte anomalie riscontrate nella fornitura e sulla base di un ragionamento inferenziale. MPS L&F ha opposto ricorso avverso l'avviso, iscrivendo a conto economico la prevista somma di un terzo, versata a titolo provvisorio, dell'imposta contestata e dei relativi interessi, in considerazione del giudizio di rischiosità possibile formulato dalla società ed i suoi consulenti; si evidenzia che prudenzialmente è stata altresì accantonata al Fondo Rischi e Oneri la somma di €/000 200, pari a circa il 30% dell'obbligazione potenziale. In merito alla controversia in oggetto, si è in attesa della fissazione dell'udienza di trattazione.

In relazione agli avvisi di accertamento notificati alla Banca nel giugno 2016, dove l'Agenzia delle Entrate contesta l'esclusione dalla base imponibile IRAP, per complessivi €/000 302 a titolo di imposta e €/000 249 a titolo di sanzioni, oltre interessi, di alcune componenti riferite ad indennità per risoluzione di contratti di leasing ed appostate in bilancio sotto la voce 190 del Conto Economico, quali "altri proventi ed oneri di gestione" e che secondo l'Ufficio sarebbero stati da trattare quali componenti della gestione caratteristica dell'attività. MPS L&F ha opposto ricorso avverso gli avvisi, iscrivendo a conto economico la prevista somma di un terzo, versata a titolo provvisorio, dell'imposta contestata e dei relativi interessi, in considerazione del giudizio di rischiosità possibile/probabile formulato dalla società ed i suoi consulenti; si evidenzia che prudenzialmente è stata altresì accantonata al Fondo Rischi e Oneri la somma di €/000 360, pari a circa il 65% dell'obbligazione potenziale. In merito alla controversia in oggetto, si è in attesa della fissazione dell'udienza di trattazione.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Al 31.12.2016 il totale dei Fondi propri ammonta a 516,9 €/mln, rappresentati dal capitale primario di classe 1 (CET 1) per 483,6 €/mln e dal capitale di classe 2 (Tier 2) per 33,3 €/mln.

I Fondi propri contengono l'effetto degli elementi negativi e da dedurre previsti dalla normativa vigente; in tale contesto l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (cd delta PA) al 31.12.2016 evidenzia un valore positivo pari a 115,4 €/mln (valore positivo per 39,2 €/mln al 31.12.2015), derivante per 3,3 €/mln dal portafoglio in bonis e per 112,1 €/mln dal portafoglio deteriorato. La normativa prevede che, nel caso di valore positivo del delta PA (i.e. eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese), detto valore può essere computato nel Tier 2 fino a concorrenza della soglia pari allo 0,6% degli RWA sul rischio di credito AIRB (soglia pari a 13,3 €/mln al 31.12.2016 per MPS L&F). In base a quanto previsto dalla normativa ed in considerazione della struttura dei Fondi propri della Banca, l'effetto del delta PA al 31.12.2016 ha quindi comportato un'integrazione per 13,3 €/mln sul Tier 2.

Le attività di rischio ponderate (RWA) complessive al 31.12.2016 ammontano a 3.127,9 €/mln, per il 93,75% rappresentate dal rischio di credito e di controparte e per il rimanente 6,25% dai rischi operativi, in riduzione di 93,6 €/mln rispetto al 31.12.2015 (-2,9%).

In considerazione dei valori sopra esposti, il Common Equity Tier 1 ratio (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate) si è posizionato al 15,46% e coincide con il Tier 1 ratio (Totale Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate), mentre il Total capital ratio (Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate) risulta pari al 16,53%. Rispetto alle soglie previste per l'esercizio in corso, al 31 dicembre 2016 i Fondi propri presentano perciò una eccedenza complessiva rispetto ai requisiti richiesti di 247,1 €/mln.

Si evidenzia infine che tutte le *large exposure* risultano entro i limiti regolamentari.

Con riferimento all'organizzazione interna la funzione Risk Management assicura la misurazione ed il monitoraggio periodico, secondo le modalità indicate dall'Organo di Vigilanza, dei rischi di credito, di mercato e di cambio, valutandone i livelli raggiunti e supportando la Direzione Aziendale nell'elaborazione di adeguate strategie di gestione dei rischi e di allocazione ottimale del capitale, in coerenza con l'evoluzione degli indicatori di rischio/rendimento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
1. Capitale	738.814	738.814
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	(72.734)	(23.628)
- di utili		
a) legale		
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(72.734)	(23.628)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione:		
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(130)	(114)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	(170.206)	(49.106)
Totale	495.744	665.966

B.4 Riserve da valutazione relative a piani previdenziali a benefici definiti: variazioni annue

1. Esistenze iniziali	(114)
2. Variazioni positive	
- Utili Attuariali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	
3. Variazioni negative	(16)
- Perdite Attuariali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(16)
4. Esistenze finali	(130)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi Propri

A. Informazioni di natura qualitativa

La determinazione del Patrimonio di Vigilanza al 31.12.2016 è stata effettuata applicando le vigenti disposizioni di vigilanza.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Al 31.12.2016 il Common Equity Tier 1 ammonta a 483,6 €/mln. Tale valore accoglie oltre alla perdita di esercizio, gli altri elementi negativi previsti dal nuovo framework regolamentare.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 –AT 1)

Al 31.12.2016 non risultano elementi computabili nel Capitale aggiuntivo di classe1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

A fine esercizio il Capitale di classe 2 ammonta a 33,3 €/mln per effetto della computazione di un prestito obbligazionario subordinato per 20 €/mln ed un'un'integrazione di 13,3 €/mln dovuto all'effetto delta PA positivo derivante dall'eccedenza delle rettifiche di valore sulle perdite attese per un valore complessivo di 115,3 €/mln (112,0 €/mln, sul portafoglio deteriorato e 3,3 €/mln sul portafoglio in bonis). L'effetto positivo del delta PA, è infatti computabile nel Tier 2 sino alla concorrenza della soglia pari allo 0,6% degli RWA sul rischio di credito AIRB (soglia pari a 13,3 €/mln al 31.12.2016).

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	495.744	665.966
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	495.744	665.966
D. Elementi da dedurre dal CET1	(20.186)	(9.349)
E. Regime transitorio – Impatto sul CET1 (+/-)	8.032	5.584
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	483.590	662.201
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1- AT1) al lordo degli elementi da dedurre degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/-)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	33.303	34.632
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 – T2) (M-N+/-O)	33.303	34.632
Q. Totale Fondi Propri (F+L+P)	516.893	696.833

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda l'adeguatezza del patrimonio della Banca, i dati al 31.12.2016 evidenziano una eccedenza patrimoniale pari a 247,1 milioni di euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categoria/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	7.801.867	7.270.930	2.932.364	3.049.799
1. Metodologia standardizzata	1.853.801	1.128.257	715.260	611.116
2. Metodologia basata sui rating interni	5.948.066	6.142.673	2.217.104	2.438.683
2.1 Base				
2.2 Avanzata	5.948.066	6.142.673	2.217.104	2.438.683
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			234.589	243.984
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del Credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
1. Modelli interni				
2. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			15.642	13.738
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato			15.642	13.738
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			250.231	257.722
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			3.127.895	3.711.627
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 Capital ratio)			15,46%	5,42%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital ratio)			15,46%	5,42%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,53%	6,02%

Possibilità di utilizzazione e distribuibilità delle riserve

La movimentazione delle voci che compongono il patrimonio netto è riportata nell'apposito prospetto contenuto negli "Schemi del bilancio dell'impresa".

Ai sensi dell'art. 2427 n.7 bis del codice civile si riportano le voci di patrimonio netto con l'indicazione della loro origine, della possibilità di utilizzazione e distribuibilità.

	Importo	Possibilità di utilizzazione			Importo distribuibile	Utilizzazioni effettuate	
						per copertura perdite	per altre ragioni
Riserve di utili							
Riserva legale	-		B		-		
Riserva straordinaria	-	A	B	C			
Riserve da valutazione							
Riserva di rivalutazione Legge 266/05	-	A	B	C			
Riserva utili/perdite attuariali TFR las19	(130)						
Avanzo di fusione		A	B	C			
Riserve IAS							
Riserva D.Lgs. 38/05 art. 7 c. 5	-	A	B	C			
Riserva D.Lgs. 38/05 art. 7 c. 7	(23.631)				(23.631)		
Riserva FTA las 19	3				3		
Totale	(23.742)						

Legenda: A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(*) La riserva da valutazione L. 266/05 può essere distribuita soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 codice civile.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Voci/valori	Amministratori	Sindaci	Direttori e Dirigenti con responsabilità strategiche	Totale 31.12.2016
Benefici a breve termine	211	81	443	735
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro			16	16
Altri benefici a lungo termine				
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro				
Pagamenti in azioni				
Totale	211	81	459	751

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

2.a Società controllante, controllate e controllanti congiunte

Voci/valori	Controllante	Controllate	Controllanti congiunte	Altre parti correlate	Totale
Totale attività finanziarie	14.594			4.109	18.703
Totale altre attività	1.463			1.428	2.891
Totale passività finanziarie	3.927.537			387.425	4.314.962
Totale altre passività	7071			1.270	9.611
Totale interessi attivi	6.471				6.471
Totale interessi passivi	66.108				66.108
Totale commissioni attive					
Totale commissioni passive	4.456				4.456
Totale altri ricavi	77				77
Totale altri costi	13.150			5.115	18.265
Garanzie rilasciate					
Garanzie ricevute					

Si specifica che tutte le operazioni con parti correlate sono effettuate nell'interesse della Banca ed a normali condizioni di mercato.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione prevedono che almeno il 50% della remunerazione variabile erogata al “personale più rilevante” venga attribuita mediante l’assegnazione di azioni o strumenti finanziari ad esse collegati e corrisposta lungo un arco temporale di minimo 3-5 anni. Per “remunerazione variabile” sono da intendersi sia componenti variabili legate alla performance che importi corrisposti a titolo di incentivo per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro per la componente eccedente quanto dovuto per legge (c.d. “*severance*”).

Non possedendo azioni proprie alla data di impostazione delle Politiche di Remunerazione per l’esercizio 2016 e non ricorrendo i presupposti di legge per poterne deliberare l’acquisto, la Banca, nell’ambito degli strumenti da utilizzare ai predetti scopi, ha individuato l’opportunità di adottare un Piano di Performance Share. Il Piano, approvato dall’Assemblea degli azionisti del 14 aprile 2016, oltre ad assolvere a quanto richiesto dalla regolamentazione, si prefiggeva di allineare gli interessi del management a quello degli azionisti nel medio - lungo termine.

All’origine, il Piano prevedeva l’assegnazione di un certo numero di Performance Shares al dipendente quale componente della remunerazione variabile incentivante attribuita ad esito del processo di valutazione della performance relativa all’esercizio 2016, ovvero in sede di accordo consensuale per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro (in questo caso fino all’approvazione delle Politiche di Remunerazione 2017).

Tuttavia, successivamente all’approvazione del Piano da parte dell’Assemblea, l’implementazione dei sistemi incentivanti legati alla performance programmati per il 2016 è stata sospesa a causa del mutato contesto aziendale.

Non sono state pertanto assegnate Performance Shares nell’esercizio.

Si precisa che il Piano di Performance Shares 2016 è stato il primo Piano implementato dal Gruppo per la corresponsione a “personale più rilevante” di componenti variabili, sia di natura incentivante che legate alla risoluzione anticipata del rapporto di lavoro. La corresponsione delle performance shares, non prevedendo la materiale assegnazione delle azioni ma la liquidazione di un importo indicizzato al valore delle azioni tempo per tempo rilevato, si inquadra contabilmente come *cash settled share based payment* ai sensi IFRS2. Il costo corrispondente viene contabilizzato alla fine dell’anno di servizio considerando la miglior stima dell’importo dovuto (avverarsi delle condizioni, ecc.), valorizzato al fair value tenendo conto del numero delle azioni assegnate anno per anno e del valore dell’azione della Banca.

L’informativa di settore è redatta dalla Capogruppo Banca MPS nella parte L della Nota Integrativa del bilancio consolidato.

PUBBLICITA' DEI COMPENSI CORRISPOSTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE CONTABILE ED ALLE ALTRE SOCIETA' DELLA RETE

Ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob n. 11971/99 e successive modificazioni ed integrazioni, si riporta nel seguito il dettaglio dei compensi corrisposti a Ernst & Young S.p.A., cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle altre entità appartenenti alla rete della stessa.

		(Importi €/000)
Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	31.12.2016
		Compensi
Revisione contabile	ERNST & YOUNG S.p.A.	90
Servizi di attestazione	ERNST & YOUNG S.p.A.	4
Altri servizi	ERNST & YOUNG FINANCIAL BUSINESS AD	133
Totale		227

Si precisa che i servizi di revisione contabile includono i compensi per la revisione contabile del bilancio di esercizio, per le attività di verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, per la verifica sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio di esercizio, nonché per la revisione contabile limitata della situazione semestrale, del reporting package annuale e dei prospetti semestrali di calcolo per i Fondi propri di vigilanza.

I servizi di attestazione riguardano i compensi riconosciuti per le attività di verifica connesse con la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali.

Gli altri servizi fanno riferimento all'attività di supporto tecnico-metodologico in relazione ai requisiti richiesti dalla Circolare n. 263 della Banca d'Italia.

IMPRESA CAPOGRUPPO O BANCA COMUNITARIA CONTROLLANTE

Denominazione

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.

Sede

Piazza Salimbeni, 3 - Siena

Iscrizione al Registro delle Imprese di Siena n. 00884060526

Albo delle Banche n. 5274 Cod. 1030.6

Albo dei Gruppi Bancari Cod. 1030.6

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Bilancio della Capogruppo al 31.12.2015

(informativa contabile sull'attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 bis, comma 4, c.c.)

STATO PATRIMONIALE

Importi in €/milioni

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e disponibilità liquide	1.047	Debiti verso banche	29.521
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	Debiti verso clientela	86.419
Crediti verso banche	34.375	Titoli in circolazione	27.500
Crediti verso clientela	95.384	Passività finanziarie di negoziazione	1.844
Attività finanziarie negoziabili	19.086	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	2.245
Partecipazioni	3.074	Fondi per rischi e oneri	995
Attività materiali e immateriali	1.162	Altre voci del passivo	5.330
Altre voci dell'attivo	8.241	PATRIMONIO NETTO	8.515
Totale attivo	162.369	Totale passivo e netto	162.369

CONTO ECONOMICO

Importi in €/milioni

Margine di interesse	1.978
Commissioni nette	1.783
Dividendi ed altri proventi netti della gestione finanziaria	1.016
Margine di intermediazione	4.777
Rettifiche/riprese di valore nette su crediti ed altre attività finanziarie	(1.682)
Risultato netto della gestione finanziaria	3.095
Costi operativi	(2.774)
Utili (Perdite) partecipazioni, da cessione di investimenti - Rettifiche di valore avviamento	104
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	425
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(8)
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-
Utile (Perdita) d'esercizio	417

ALLEGATI

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE, AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA 2 CODICE CIVILE, ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI CONVOCATA PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI MONTE DEI PASCHI DI SIENA LEASING & FACTORING, BANCA PER I SERVIZI FINANZIARI ALLE IMPRESE S.p.A.

Signori Azionisti,
nel corso del 2016 il Collegio Sindacale ha svolto l'attività di vigilanza prevista dalle norme di legge e regolamentari e dallo Statuto. L'attività di controllo è stata svolta con la collaborazione degli Amministratori e dei dipendenti della Società.

In particolare, il Collegio Sindacale ha:

- partecipato a tutte le n. 21 riunioni periodiche del Consiglio di Amministrazione, verificando che le operazioni deliberate e poste in essere fossero conformi ai principi di corretta amministrazione, non fossero in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea degli Azionisti e non violassero disposizioni legislative o statutarie;
- tenuto n. 13 riunioni, finalizzate alla formalizzazione di pareri prescritti dalla vigente normativa, nonché all'esecuzione di verifiche dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e del suo concreto funzionamento;
- ottenuto dagli Amministratori, periodicamente, informazioni dettagliate sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo patrimoniale, economico e finanziario, poste in essere dalla Società; il Collegio Sindacale pertanto può ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea degli Azionisti o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- acquisito conoscenze e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza e sulla evoluzione del processo organizzativo e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Il Collegio Sindacale ha inoltre proseguito nel monitoraggio, avviato sin dal primo esercizio del mandato amministrativo, del processo di implementazione della nuova disciplina regolamentare del sistema dei controlli interni, introdotta dal 2 luglio 2013 con il 15° aggiornamento delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, poi confluita nella Circolare n. 285/2013 con l'11° aggiornamento del 21 luglio 2015), condotto dalla Società, sotto l'azione di indirizzo e coordinamento della Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

A tal riguardo i Sindaci, hanno vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF, sottolineando quanto in appresso precisato.

- Il Collegio ha preso atto della piena attivazione, nel corso del 2016, della esternalizzazione presso la Capogruppo delle Funzioni di Controllo dei Rischi e di Convalida Interna, deliberata e contrattualizzata nella seconda metà del 2015. Nell'esercizio appena concluso sono stati infatti progressivamente messi a regime i flussi informativi periodici in materia di risk management verso gli organi collegiali di MPS L&F e sono altresì stati affinati i meccanismi relazionali, per il tramite del Referente Locale, tra detti Organi

collegiali della Società e la Direzione Chief Risk Officer della Capogruppo.

- I Sindaci hanno altresì preso atto della avvenuta esternalizzazione presso la Capogruppo, con delibera del C.d.A. del 7 giugno 2016, della Funzione di Compliance ICT, disposta secondo il "Modello Organizzativo per l'ICT Compliance" definito dalla stessa Capogruppo, di cui il Collegio ha verificato la conformità alle disposizioni della Circolare 285, esprimendo parere favorevole al riguardo.
- Il Collegio ha monitorato nel corso dell'esercizio lo stato dei contratti di esternalizzazione infragruppo ed extragruppo stipulati dalla Banca, così come rappresentato agli organi apicali dal Referente locale per le attività aziendali esternalizzate con le relazioni presentate al C.d.A. del 23 giugno 2016 e del 1° marzo 2017.
- I Sindaci hanno esaminato la Relazione, redatta dal Responsabile dei sistemi interni di segnalazione, recante il consuntivo sull'attività svolta in materia di whistleblowing per l'anno 2016, redatta in forma consolidata per tutte le società del Gruppo comprese nel perimetro, ivi compresa MPS L&F, constatando il corretto funzionamento dei sistemi di segnalazione e l'assenza di segnalazioni per MPS L&F nel corso dell'esercizio di riferimento.
- Il Collegio si è infine ricordato con l'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001, istituito dal Consiglio di Amministrazione con la specifica finalità di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello organizzativo 231 della Società, nonché di curarne l'aggiornamento. Il Collegio Sindacale ha a tal proposito monitorato costantemente l'adeguatezza del Modello organizzativo, raccogliendo conferma dall'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001 della sua piena efficacia esimente. A tal proposito il Collegio rileva che l'emanazione del modello di rilevazione, valutazione, monitoraggio e presidio del rischio ambientale, intervenuta nel secondo semestre 2016 in esecuzione di quanto previsto nel Risk Plan 2016, ha concretamente rafforzato l'efficacia del detto Modello, sia riguardo ai nuovi delitti ambientali previsti dal codice penale, che rispetto ai preesistenti reati contravvenzionali in materia ambientale di cui al D. Lgs. n. 152/2006.

Con riferimento alle disposizioni di vigilanza in materia di governo societario, di cui al Titolo IV, Capitolo I della Parte Prima della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, il Collegio Sindacale ha preso atto della conferma da parte del C.d.A., con delibera del 1° marzo 2017, della sussistenza dei requisiti di indipendenza da parte di almeno un quarto degli amministratori, in conformità con le vigenti previsioni statutarie, verificando la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio di Amministrazione per l'esecuzione di detta valutazione.

Il Collegio Sindacale ha inoltre verificato la permanenza del requisito di indipendenza della società di revisione legale dei conti, ai sensi dell'art. 17, comma 9 lett. a) D. Lgs. n. 39/2010. I Sindaci hanno inoltre acquisito dalla società di revisione legale dei conti la relazione sulle questioni fondamentali ai sensi dell'art. 19, comma 3 D. Lgs. n. 39/2010, dalla quale emerge che "... non sono state individuate carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria ...".

I Sindaci hanno inoltre:

- incontrato i responsabili delle funzioni di internal auditing e compliance ed il referente locale della funzione di risk management, raccogliendo le opportune informazioni sulle attività di controllo svolte per la complessiva supervisione del sistema dei controlli interni e del RAF;
- valutato e vigilato sul sistema amministrativo-contabile, ritenuto idoneo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, sia attraverso le informazioni ottenute dagli Amministratori o dall'esame di documenti aziendali, sia mediante l'analisi del lavoro svolto dalla società di revisione legale, incontrando, inoltre, in più occasioni i responsabili della stessa società di revisione incaricata del controllo contabile dei conti; i responsabili delle funzioni di internal auditing, compliance e risk management, acquisendo informazioni sul lavoro svolto, sulle eventuali problematiche riscontrate sui suggerimenti formulati;
- constatato che gli Amministratori hanno fornito adeguata informativa, nella relazione sulla gestione, sulle operazioni infragruppo e con altre parti correlate;
- verificato i piani di recepimento delle direttive e policies emanate dalla Capogruppo.

Si segnala che non sono pervenute denunce ex art. 2408 c.c.

Con riferimento all'attività di vigilanza in ordine al bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, il Collegio Sindacale osserva che lo stesso è stato redatto nei termini di legge e nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, come in appresso più ampiamente descritto. I Sindaci rilevano inoltre che gli Amministratori, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, hanno redatto il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e le connesse interpretazioni (SIC/IFRIC), ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, ed in vigore alla data del 31 dicembre 2016.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. Framework).

Per quanto a conoscenza del Collegio Sindacale, il Consiglio di Amministrazione, nella redazione del bilancio, non ha derogato nell'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nell'esercizio sono state poste in essere operazioni con parti correlate, sulle quali, conformemente alle vigenti disposizioni regolamentari, i documenti di bilancio danno adeguate informazioni. Dette operazioni sono state effettuate nell'interesse della Banca ed a normali condizioni di mercato.

I compiti e le funzioni assegnati agli amministratori indipendenti dalla disciplina in materia di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", di cui al Titolo V, Capitolo 5, della Circolare n. 263/2006 di Banca d'Italia sono stati affidati dal C.d.A. con delibera del 28 aprile 2014 congiuntamente ai due amministratori indipendenti signori Dr.ssa Marzia Mucciarelli e Dott. Riccardo Norberti. Detto affidamento è stato confermato con la sopra richiamata delibera del 14 ottobre 2015 in materia di governo societario.

Per quanto concerne la continuità aziendale sopra richiamata, il Collegio Sindacale fa rilevare che, come evidenziato dagli amministratori nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa, la valutazione del presupposto della continuità aziendale della Banca non può prescindere dalla complessiva situazione del Gruppo Montepaschi ed, in particolare, della Capogruppo BMPS che rappresenta l'azionista unico di MPS L&F, esercita l'attività di direzione e coordinamento su MPS L&F e con cui sussistono significative interconnessioni, tra le quali si ricordano la funzione di Tesoreria, l'esternalizzazione delle funzioni di Risk Management e Convalida Interna, del presidio di buona parte delle attività connesse con la Vigilanza e di alcune attività di supporto, nonché la gestione e lo sviluppo dei sistemi ICT per il tramite del Consorzio Operativo di Gruppo.

In considerazione di ciò, gli amministratori hanno riportato integralmente nella nota integrativa la rappresentazione del presupposto della continuità aziendale formulata dalla Capogruppo, come di seguito trascritta:

"Ai fini della valutazione in esame assume rilevanza il fatto che nell'impossibilità di completare l'operazione di rafforzamento di capitale per complessivi 5 mld di euro, comunicata al mercato nel corso del 2016, in data 23 dicembre 2016 la Capogruppo BMPS ha inviato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, alla BCE e alla Banca d'Italia un'istanza per l'ammissione alla garanzia dello Stato di cui all'art. 7 del Decreto Legge n. 237, approvato dal Consiglio dei Ministri il 23 dicembre 2016 (il "Decreto"), relativa alla possibilità di emettere ulteriori passività garantite dallo Stato, mentre in data 30 dicembre 2016 ha inviato sempre agli stessi soggetti un'istanza di sostegno finanziario straordinario e temporaneo per l'accesso alla misura della "Ricapitalizzazione precauzionale" ex artt. 13 e seguenti del Decreto. Successivamente la Capogruppo ha ricevuto dal MEF due lettere redatte dalla BCE, indirizzate allo stesso Ministero che, oltre a confermare la sussistenza dei requisiti necessari per accedere alla misura della "Ricapitalizzazione precauzionale", in conformità alla normativa vigente, hanno evidenziato quanto di seguito riportato.

Per quanto riguarda i dati a livello consolidato, BMPS, sulla base della valutazione effettuata dal regolatore con riferimento alla data del 30 settembre 2016, è stata ritenuta solvente, rispettando i requisiti minimi di capitale stabiliti dall'Articolo 92 Regolamento (EU) No 575/2013. I dati al 31 dicembre 2016, evidenziano coefficienti regolamentari superiori a quelli minimi previsti dall'art. 92 del Reg. 575/2013, anche se a fine esercizio non sono rispettati i target ratios richiesti dalla BCE con la SREP Decision del 2015 e il Combined Buffer Requirement (CBR). Il mancato raggiungimento dei target ratios SREP e del CBR comporta la necessità di avviare azioni idonee a ripristinare livelli adeguati di capitale. Di fatto questo processo è già in atto con la richiesta di intervento dello Stato tramite la "ricapitalizzazione precauzionale".

I risultati dello stress test condotto dall'EBA nel corso del 2016 hanno registrato uno shortfall, solo nello scenario "avverso", nel parametro del CET 1 fully loaded a fine 2018 pari a -2,44%, da mettersi in relazione con una soglia dell'8%; tale shortfall si è tradotto, secondo BCE, in un fabbisogno di capitale di 8,8 mld di euro, comprensivo di tutte le componenti dei fondi propri così come previsti dalla normativa vigente tenuto conto che nel contesto della "ricapitalizzazione precauzionale" si darebbe luogo alla cd "ripartizione degli oneri" ("Burden Sharing") che comporta la conversione degli strumenti subordinati in patrimonio regolamentare primario.

La posizione di liquidità di BMPS ha subito un forte deterioramento nel corso del 2016 e in particolare a partire dal 30 novembre 2016, come evidenziato dal calo significativo della counterbalancing capacity e della liquidità netta a 1 mese. Tale dinamica è stata influenzata dalla riduzione della componente commerciale registrata nel 2016 a seguito dell'entrata in vigore della BRRD nonché per effetto delle tensioni legate all'esito negativo dell'operazione di ricapitalizzazione privata. Tuttavia, a seguito della richiesta formulata da BMPS in data 23 dicembre 2016, in data 18 gennaio 2017 il MEF ha emanato il decreto n. 650 di concessione della garanzia dello Stato su passività finanziarie della Capogruppo per complessivi 15 mld di euro. BMPS ha quindi effettuato in data 25 gennaio 2017 due emissioni di titoli con garanzia dello Stato per un importo complessivo di 7 mld di euro.

I titoli, assistiti da garanzia dello Stato ai sensi del Decreto, sono stati inizialmente sottoscritti interamente da BMPS in attesa di essere venduti sul mercato o utilizzati come collaterale a garanzia di operazioni di finanziamento nel corso del 2017. A questo proposito agli inizi di febbraio 2017 le due emissioni sono state quotate sul mercato TLX e hanno ricevuto rating da DBRS e Fitch. Nel mese di febbraio 2017 i suddetti titoli sono stati interamente utilizzati sia in operazioni di vendita sul mercato sia come collaterale a garanzia di operazioni di finanziamento. Pertanto, pur con le forti tensioni registrate sulla liquidità i meccanismi previsti dal Decreto e le iniziative adottate dalla Capogruppo hanno dimostrato di poter fornire adeguata protezione contro il rischio di ulteriore deterioramento della posizione.

La proposta preliminare di Piano di Ristrutturazione di Gruppo, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 9 marzo 2017 ed inviata alle Autorità competenti per avviare il confronto volto alla finalizzazione del Piano stesso, riflette il perfezionamento dell'intervento precauzionale richiesto. Inoltre il Piano di Ristrutturazione mostra, nell'arco temporale considerato, un ritorno ad una "ordinaria" redditività tale da consentire l'uscita dello Stato ed il ripristino, post aumento di capitale, di livelli adeguati di patrimonializzazione nel pieno rispetto degli SREP target richiesti dalla BCE (che saranno peraltro oggetto di aggiornamento una volta completato il processo di rafforzamento patrimoniale).

Inoltre, nella valutazione della continuità aziendale occorre anche tener presente che da maggio 2016 e fino al febbraio 2017 la Capogruppo ed alcune controllate, tra cui MPS L&F, sono state oggetto di una On Site Inspection da parte della BCE. L'ispezione ha riguardato la classificazione dei crediti, i livelli di copertura e la valutazione delle garanzie dei crediti deteriorati, con riferimento alla data del 31 dicembre 2015. Alla data di approvazione del progetto di bilancio, tuttavia, non sono noti gli esiti ufficiali dell'ispezione. Il Gruppo ed in coerenza MPS L&F, anche a seguito delle interlocuzioni con il team ispettivo, ha fatto valutazioni e approfondimenti che hanno comportato interventi sulle metodologie e sui parametri utilizzati ai fini della valutazione dei crediti deteriorati, secondo le logiche e con gli effetti descritti nella Parte A - Informativa in merito ai cambiamenti delle stime contabili. Gli esiti finali dell'On Site Inspection saranno inoltre considerati dall'Autorità ai fini della valutazione di solvibilità di BMPS.

Da ultimo si segnala che il menzionato Decreto Legge n. 237 del 23 dicembre 2016, è stato convertito nella Legge n. 15 del 17 febbraio 2017. La legge di conversione ha sostanzialmente confermato il percorso tracciato dal Decreto, con particolare riferimento alla

"ricapitalizzazione precauzionale" ed alla "ripartizione degli oneri" ("Burden Sharing") mediante conversione degli strumenti subordinati in patrimonio regolamentare primario, apportando invece modifiche alle modalità di determinazione del valore delle azioni necessario per calcolare il prezzo delle azioni da attribuire ai titolari degli strumenti oggetto di conversione.

Alla luce di quanto sopra riportato, gli Amministratori della Capogruppo hanno svolto un'approfondita analisi degli elementi posti alla base della valutazione della capacità di BMPS e del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile e del conseguente utilizzo del presupposto della continuità aziendale, identificando taluni elementi di rilevante incertezza, principalmente riconducibili a:

- l'ottenimento delle autorizzazioni necessarie per l'accesso alla misura di "Ricapitalizzazione Precauzionale" che presuppone l'approvazione del Piano di Ristrutturazione;
- i possibili impatti dell'On Site Inspection della BCE sulla valutazione di solvibilità;
- l'esecuzione delle azioni previste dal Piano di Ristrutturazione.

Gli Amministratori di BMPS, valutata la positiva evoluzione del quadro normativo per effetto della conversione in legge del DL 237/2016, nonché il miglioramento della situazione di liquidità a seguito delle operazioni di collocamento e/o finanziamento sul mercato delle obbligazioni emesse con garanzia dallo Stato, considerate le incertezze sopra descritte e subordinatamente alla positiva conclusione della "Ricapitalizzazione Precauzionale", hanno confermato la sussistenza del presupposto della continuità aziendale ai fini della redazione del bilancio al 31 dicembre 2016."

Sempre con riferimento al presupposto della continuità aziendale, il Collegio Sindacale rileva che, relativamente agli impegni assunti nel vigente piano di ristrutturazione dal Gruppo Montepaschi nei confronti della Commissione Europea che prevedevano tra l'altro la cessione delle attività di leasing svolte da MPS Leasing & Factoring (c.d. leasing commitment) - che tuttavia deve avvenire in assenza di effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca MPS e/o del Gruppo - gli amministratori evidenziano che non si sono ancora create le condizioni per la loro attuazione e pertanto gli Obiettivi 2017 sono in via di definizione in continuità con le attività 2016; a tal proposito si sottolinea inoltre che l'inizio dell'esercizio rileva, al momento, dinamiche in termini di produzione commerciale pressoché coerenti con quanto si sta ipotizzando nella programmazione.

Facendo proprie le sopra riportate valutazioni della Capogruppo e lo stato degli impegni assunti nei confronti della Commissione Europea in relazione all'attività di leasing, gli Amministratori di MPS L&F hanno pertanto confermato la sussistenza del presupposto della continuità aziendale ai fini della redazione del bilancio al 31 dicembre 2016.

In merito al bilancio e alla relazione sulla gestione, il Collegio Sindacale ha vigilato sulla sua generale conformità alla legge, sui criteri di formazione e sulla struttura dello stesso ed avuto attestazione, da parte della società incaricata della revisione legale dei conti, della corrispondenza delle risultanze contabili con le risultanze del bilancio, come risulta dalla relazione di revisione e giudizio sul bilancio, da questa trasmessa al Collegio e contenente il seguente richiamo di informativa: "Si richiama l'attenzione sull'informativa fornita in nota integrativa nel paragrafo "Parte A -

Politiche contabili - Continuità aziendale", che illustra gli elementi utilizzati dagli amministratori ai fini della valutazione della continuità aziendale. Considerata la complessiva situazione del Gruppo Montepaschi e, in particolare, della Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. è fornita evidenza del permanere di taluni elementi di rilevante incertezza connessi all'ottenimento delle autorizzazioni necessarie per l'accesso alla misura di ricapitalizzazione precauzionale della Capogruppo. È data inoltre informazione circa lo stato degli impegni assunti nel vigente piano di ristrutturazione dal Gruppo nei confronti della Commissione Europea, che prevedevano, tra l'altro, la cessione delle attività di leasing svolte da MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A.. Sulla base delle valutazioni svolte di concerto con Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., pur considerando le incertezze sopra descritte e lo stato degli impegni assunti nei confronti della Commissione Europea in relazione all'attività di leasing, subordinatamente alla positiva conclusione della ricapitalizzazione precauzionale della Capogruppo, gli amministratori hanno confermato la sussistenza del presupposto della continuità aziendale, sulla base del quale è stato redatto il presente bilancio di esercizio. Il nostro giudizio non contiene rilievi con riferimento a tale aspetto."

I Sindaci a tal proposito rilevano che detto richiamo di informativa trova corrispondenza con quanto sopra evidenziato dal Collegio Sindacale in materia di continuità aziendale e di commitment leasing verso la Commissione Europea.

Alla luce di quanto sopra, il Collegio Sindacale ritiene di poter esprimere parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, in uno con la correlata relazione sulla gestione, sottoposto alla Vostra approvazione dal Consiglio di Amministrazione, nonché alla proposta di copertura della perdita di esercizio dai medesimi proposta.

Siena, 23 marzo 2017.

IL COLLEGIO SINDACALE

DOTT. ANTONIO TAVERNA	- PRESIDENTE
RAG. MONIA CASTIGLIONI	- SINDACO EFFETTIVO
DOTT. MARCO TANINI	- SINDACO EFFETTIVO

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



**MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi
Finanziari alle Imprese S.p.A.**

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39



EY S.p.A.
Via Po, 32
00198 Roma

Tel: +39 06 324751
Fax: +39 06 32475504
ey.com

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, n.39

All'Azionista della
MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisce una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Po, 32 - 00198 Roma
Capitale Sociale € 2.950.000,00 i.v.
Iscritta alle S.O. del Registro delle imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 250904
P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Rivalori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Comitato di progressivo n. 2 delibera n. 10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Richiamo d'informativa

Si richiama l'attenzione sull'informativa fornita in nota integrativa nel paragrafo "Parte A - Politiche contabili - Continuità aziendale", che illustra gli elementi utilizzati dagli amministratori ai fini della valutazione della continuità aziendale. Considerata la complessiva situazione del Gruppo Montepaschi e, in particolare, della Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. è fornita evidenza del permanere di taluni elementi di rilevante incertezza connessi all'ottenimento delle autorizzazioni necessarie per l'accesso alla misura di ricapitalizzazione precauzionale della Capogruppo. È data inoltre informazione circa lo stato degli impegni assunti nel vigente piano di ristrutturazione dal Gruppo nei confronti della Commissione Europea, che prevedevano, tra l'altro, la cessione delle attività di leasing svolte da MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A.. Sulla base delle valutazioni svolte di concerto con Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., pur considerando le incertezze sopra descritte e lo stato degli impegni assunti nei confronti della Commissione Europea in relazione all'attività di leasing, subordinatamente alla positiva conclusione della ricapitalizzazione precauzionale della Capogruppo, gli amministratori hanno confermato la sussistenza del presupposto della continuità aziendale, sulla base del quale è stato redatto il presente bilancio di esercizio.

Il nostro giudizio non contiene rilievi con riferimento a tale aspetto.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A., con il bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. al 31 dicembre 2016.

Roma, 17 marzo 2017

EY S.p.A.


Francesco Chiulli
(Socio)

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

L'Assemblea degli azionisti, convocata in sede ordinaria e riunitasi in prima convocazione in data 11 aprile 2017, ha deliberato di:

PUNTO 1°

- di approvare il Bilancio dell'esercizio 2016, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa, nonché la Relazione sulla gestione, nel loro complesso e nelle singole appostazioni, che presenta una perdita di esercizio pari a Euro 170.205.699,97=;
- di portare a nuovo la perdita di esercizio che ammonta a Euro 170.205.699,97=